



# L'Unità *due*



SABATO 16 MAGGIO 1998

Come e perché fu censurata l'opera di James Joyce? Dagli archivi britannici emerge una storia di 75 anni fa

Grazie alle rivelazioni del *Guardian* (sulla scorta di documenti dello Home Office, il ministero degli Interni britannico, che avrebbero dovuto rimanere segreti fino al 2037) esce fuori che sir Archibald Bodkin (alla lettera «spillone»: potenza dei nomi) il magistrato che pose il bando sull'*Ulisse* di Joyce in Gran Bretagna, giunse alla decisione solo dopo aver letto poco più di quaranta pagine del libro di oltre Settecento. Scandaloso.

Ma in realtà non più di tanto. Che i giudici non leggessero completamente i libri da giudicare si sospettava (non lo fanno neppure i critici). Figuriamoci poi con un libro complesso come *l'Ulisse*. Quello che invece rimane ancora e sempre scandaloso è che i capolavori della letteratura mondiale vengano regolarmente interdetti da individui adulti in toga e parrucca ad altri individui senza toga e parrucca (ma adulti) in nome del comune senso del pudore. Purtroppo il comune senso del pudore non è comune proprio per niente. Quasi sempre il senso del pudore di un comune magistrato è agli antipodi non solo del senso del pudore dell'artista ma di quello dello stesso pubblico dei lettori. In nome del cosiddetto senso del pudore tutta la storia della cultura è dunque costellata di sopraffazioni del corpo burocratico sulla comunità di autori e lettori. Numerosissimi sono i capolavori che ne portano le stimmate. *L'Ulisse* nel '22, *Tropico del Cancro* e *Tropico del Capricorno* di Henry Miller nel '34 e '39, *la Lady Chatterley* di Lawrence dal '28 al '59! E se non bastasse, testi come quelli di Bataille o addirittura Sade che divengono testi sacri della modernità dopo che il loro autore ha dovuto nascondersi sotto pseudonimo (il primo) o è finito addirittura in carcere (il secondo).

Ma vediamo la tribolattissima storia giudiziaria dell'*Ulisse*. Joyce, esule a Parigi, pubblica *l'Ulisse* (in inglese) nel '22 presso la Shakespeare & Company di Sylvia Beach. Nel dicembre del 1922 però una copia intercettata dalla dogana di Londra finisce nelle mani del magistrato «spillone» (sir Bodkin). E comincia il calvario. «A mio parere - scrive il magistrato nel suo rapporto - molto al di là della volgarità e rozzezza si toccano una oscenità e l'obbrobrio più incredibile...». È non solo deprecabile ma anche stupefacente che pubblicazioni come il *Quarterly Review*, *l'Observer*, *The Nation* abbiano concesso il loro spazio a un libro così. Sir Bodkin conclude con un qualche sollievo che dal momento che «il prezzo è per i più proibitivo, non pensiamo che il danno prodotto alla collettività possa essere comunque diffuso». Gli fa eco un funzionario dello Home Office: «I brani segnalati sono ripugnanti per la loro oscenità e ingiustificabili da qualunque intento letterario».

Qualcuno prova a far arrivare ugualmente le copie in Inghilterra. Ma nel 1923 cinquecento esemplari sono intercettati e distrutti a Folkestone. Passano altri anni. Siamo al 1926. Il (non ancora) celebre critico F. R. Leavis chiede al ministero degli Interni di poter importare una copia per i suoi corsi universitari. «Dubitiamo molto», commenta un funzionario dello Home Office, «che il testo sia adatto per dei giovani universitari. Piuttosto che sollevare il divieto crediamo sarebbe



## Bastarono quaranta pagine per condannarlo

# «Bruciate l'Ulisse»

opportuno impedire che tali lezioni abbiano luogo». Per sovrappiù il ministero avvia una bella indagine nei confronti di questo strano signor Leavis. Comunque rafforza la decisione di «non rimuovere il bando su questo disgustoso libro». Quanto a Leavis, se dovesse parlare ancora in classe del libro gli sarà inviata una comunicazione.

Passano altri anni con qualche altro timido tentativo da parte di altri studiosi di leggere *l'Ulisse*. Finché, nel '34 il clima comincia a sciogliersi. Con senso pragmatico, sempre lo Home Office, in un documento riconosce non solo che presto bisognerà decidere di far circolare il volume ma che «sarebbe impolitico opporre un nuovo rifiuto». Comunque altri due anni debbono passare affinché il libro - siamo nell'ottobre del '36 - possa essere pubblicato anche in Gran Bretagna. Ma sempre con parsimonia: mille copie. E a un prezzo elevato che renda



Le motivazioni del bando del 1922 dovevano restare segrete per 100 anni ma il giornale «Guardian» le ha scovate e pubblicate integralmente

Lo scrittore James Joyce e, nella foto piccola, il frontespizio della prima edizione dell'*Ulisse*

L'AUTORE

## L'amore per il monologo

Primofiglio di una numerosa famiglia della buona società di Dublino, James Augustine Joyce nacque nel 1882 e morì a Zurigo nel 1941. Esordì come poeta con una raccolta di 36 brevi liriche, «Musica da camera» sui temi dell'amore e della bellezza femminile. La prima opera di narrativa è «Dublines» del 1914: 15 racconti dedicati all'infanzia, all'adolescenza e alla maturità. Nel 1917 esce «Ritratto dell'artista giovane», conosciuto in Italia col titolo «Dedalus». Ma il capolavoro e l'opera più conosciuta di Joyce è *l'Ulisse*. Il libro nasce dall'intento di far rivivere ironicamente le peregrinazioni dell'*Ulisse* omerico in una sola giornata della vita di Leopold Bloom, ebreo irlandese. La sua ultima (e incompiuta) opera è «La vigilia di Finnegans» del 1939. Joyce fa largo uso nei suoi romanzi del monologo interiore, una delle tecniche espressive del «flusso di coscienza» la cui idea iniziale e la cui stessa denominazione sono contenute nei «Principi di filosofia» del filosofo americano William James, scritto nel 1890. Attraverso il monologo interiore, il lettore legge nel pensiero dei personaggi, nel loro inconscio.

equivocherà alla grande sulla sua natura scrivendo che «l'effetto dell'*Ulisse* sul lettore è certamente come di un emetico».

Ah, dimenticavamo. Ma *l'Ulisse* è veramente osceno? Macché, due o tre innocenti orgasmi. Il buon Bloom accompagnato - forse per la prima volta nella storia della letteratura - fin dentro alla toilette col suo giornale doppio uso.

Francesco Dragosei

In trentacinque volumi l'edizione critica delle opere dopo tanta tv e una cattiva scuola

## Il Manzoni nazionale restituito alla sua grandezza

ORESTE PIVETTA

**P**ARE CHE Alessandro Manzoni, relegato lungo decenni tra gli obblighi scolastici, considerato in arretrato rispetto alle teorie del nuovo romanzo e soltanto uno scheletro dimenticato di fronte alle sanguinarie evoluzioni dei canibali, possa ritrovare se non una nuova fortuna, almeno una adeguata sistemazione, che lo sottragga a una centralità più retorica che reale e fondante e gli restituisca quel che gli andrebbe restituito: un grande moderno romanzo, una straordinaria prima edizione, poesie, saggi politici e teorici, lettere, un pensiero anticipatore, tutt'altro che reclinato sugli ingnocchiati di

un cattolicesimo oscurantista. La notizia è soltanto letteraria-editoriale: si farà l'edizione nazionale delle opere di Alessandro Manzoni. Ma la stessa notizia significa liberare intanto il grande lombardo, nato a Milano il 7 marzo 1785 in una casa di via San Damiano, che oggi si chiama via Visconti di Modrone, dalle polveri degli sceneggiati televisivi, sottrarlo alla citazione di rimando, riconsiderarlo criticamente in modo che ad esempio capolavori (basterebbero le prime dieci righe) di una cultura illuminata come *La storia della Colonna infame* vengano ripescati dal genere delle appendici o delle note a margi-

ne, come se si trattasse di una lunga e noiosa spiegazione aggiunta ai *Promessi sposi*. Per quanto riguarda la scuola si vedrà: l'insegnamento ha gravi colpe per la cattiva lettura del romanzo di Renzo e Lucia e per la pessima «memorizzazione» delle liriche manzoniane, prima fra tutte *Il cinque maggio*, o persino di alcuni versi delle tragedie come *L'Adelchi*. La rilettura completa delle opere di Alessandro Manzoni confermerà altri aspetti dello scrittore e del suo lavoro: il suo rapporto con la cultura del tempo, con le voci più alte della cultura del tempo, come Goethe,

madame de Staël, Lamartine, Stendhal; l'intensa lettura dei suoi scritti da parte della critica contemporanea e dei secoli successivi (dallo stesso Goethe a Lukacs a Mary McCarthy); il debito e l'attenzione della letteratura italiana più recente, come provano Carlo Emilio Gadda, Bacchelli, Sciascia, Calvino, Pomilio, Eco.

L'edizione nazionale si farà all'insegna del Centro nazionale studi manzoniani, con l'impegno editoriale della Mondadori, con la copertura economica della Fondazione Cariplo, della Fondazione cioè della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde. L'opera

è prevista in trentacinque volumi. Raccoglierà tutti gli scritti di Manzoni a partire dal *Saggio comparativo sulla rivoluzione francese e la rivoluzione italiana del 1859*, fino al *Fermo e Lucia*, ai carteggi con Fauriel e Rosmini, agli *Scritti linguistici* e alle *Postille*, per la maggior parte inediti. Dell'intera opera saranno a disposizione una versione economica e un cd-rom. Tra i curatori, coordinati da Giancarlo Vigorelli, Dante Isella, Angelo Stella, Maurizio Vitale, Giorgio Rumi e Giovanni Bognetti e Luca Danzi, al lavoro per il primo volume, con il saggio sulla rivoluzione francese, in uscita a novembre.



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

musica  
**LU**  
Il Canto di Napoli presenta  
**Stelle di Piedigrotta**  
20 brani indimenticabili cantati da grandi artisti:  
Roberto Murolo:  
Malafemmena  
D. Modugno:  
Tu si na cosa grande  
Mina:  
Malattia  
Peppino Di Capri:  
Nun è peccato  
Sophia Loren:  
Che m'è 'mparato a fa'  
CD PIÙ LIBRO IN EDICOLA  
A SOLE 18.000 LIRE



Sabato 16 maggio 1998

4 l'Unità

# L'EMERGENZA MEZZOGIORNO

R



Messina, il leader dei Ds intervistato dal direttore dell'Unità nella campagna elettorale

## D'Alema: «Ora il Sud sarà capace di cambiare»

### In tre anni la disoccupazione sotto il 10%

DALL'INVIATO

MESSINA. «La disoccupazione al Sud sotto il dieci per cento in tre anni». Dice Massimo D'Alema: «Questa volta nel Mezzogiorno è possibile cominciare a cambiare davvero». Mette le mani avanti il capo della Quercia e, incalzato dal direttore del nostro giornale Mino Fucillo che lo intervista, avverte chi lo ascolta (e via satellite ascoltano a decine di migliaia da tante piazze del Sud): «Lo so che vi è stato già detto tante volte. Ma questa volta c'è una differenza: l'Italia ha un governo stabile che non è più schiacciato dal debito pubblico e c'è una nuova classe dirigente. Se perseguiamo lo sviluppo del Sud con la stessa determinazione con cui abbiamo lavorato per entrare in Europa, se ci poniamo obiettivi e fissiamo i tempi per raggiungerli, se ci proponiamo di portare entro tre anni la disoccupazione sotto il 10 per cento, possiamo farcela».

«C'è una nuova classe dirigente che ha il coraggio di scegliere pensando agli interessi dell'Italia»

Non siamo più l'Italia di prima, siamo un paese nuovo che, lo ripeto, può farcela. È stipato il grande teatro della fiera di Messina, niente posti a sedere, grappoli di cittadini a far da corona tutt'intorno, tantissimi ragazzi. È questo lo scenario scelto da D'Alema per dare nuovo impulso alla richiesta della fase due, al passaggio «dell'attenzione dallo sforzo per l'Europa a quello verso il Mezzogiorno. Un Mezzogiorno-precisa - che è dentro l'Europa con tutti i vincoli che questo comporta ma anche con tutte le possibilità in più che l'Europa offre». Fucillo insiste: per l'Europa c'era anche una pressione esterna, per il Sud invece più che la stessa determinazione sembra esserci soprattutto molta pacatezza; qual è il male oscuro del Mezzogiorno? D'Alema ritorna sulle possibilità nuove del Sud ma precisa anche che questo non significa che i problemi non esistano e non siano complessi.

«C'è un'arretratezza antica», che D'Alema ha ritrovato anche nel modo in cui è stato inizialmente affrontato sul posto il dramma Campania, un modo di sentire insufficiente, un quadro ancora contraddittorio con «Regioni come la Basilicata splendidamente governata e città come Napoli, ma anche Regioni come la Calabria dove si passa da una crisi all'altra o come la Puglia che il centro destra governa in modo decisamente inadeguato». Ma è l'elemento della novità quello più importante, il leader dei Ds vi insiste quasi preoccupato che vi possa essere una percezione insufficiente delle occasioni: «Che ci sia una nuova classe dirigente - spiega - significa che ci sono gruppi di persone che hanno il coraggio di scegliere tenendo presenti gli interessi dell'Italia». Ma il Mezzogiorno è la disoccupazione, il lavoro nero o sommerso. Che effetto fa a D'Alema - chiede il direttore dell'Unità - sentire dai giovani meridionali che pur di lavorare si accontenterebbero di mezzo salario e di niente garanzie? «Lo dicono e già lo fanno», ribatte D'Alema e ricorda che su questo c'è stata «rigidità anche a sinistra». «È meglio - scandisce - un sindacato che contratta il salario reale

anziché limitarsi a difendere quello finto». Insomma, invece di controllare «quel che c'è scritto sulla busta paga e meglio verificare quel che c'è dentro». Fucillo interrompe: ma non è una contraddizione quella per cui chi accetta di iniziare a emergere si vede poi richiedere tutti gli arretrati? «Quando lo si è fatto - è la risposta - è stato un errore. Dobbiamo incoraggiare gli imprenditori perché portino alla luce il lavoro nero e contrattare i tempi entro i quali devono normalizzare la situazione: non possiamo dire a chi accetta di emergere: ora ti massacro». La conclusione è netta: «Deve guidarci l'obiettivo lavoro e non il rispetto formale dei parametri che rischia di diventare l'accettazione formale della disoccupazione». D'Alema ha una preferenza netta: «un sindacato che contratta e guida progetti di sviluppo». L'asse D'Alema-Fini? «Un'invenzione di Rifondazione» così com'era

un'invenzione il precedente tra D'Alema e Berlusconi. È legittimo l'opposizione all'elezione diretta del presidente della repubblica, ma come si fa a dire che è un pericolo democratico «essendo la scelta della maggioranza dei popoli democratici»? «Con Rifondazione - dice D'Alema - vogliamo una collaborazione perché dobbiamo rispondere al popolo della sinistra che rappresentiamo e che non vuole la crisi di governo, ma chiede Riforme e lavoro». Il dibattito si snoda affrontando gli altri temi dell'attualità politica, ma il punto fisso è sempre il Sud, delle possibilità nuove che si sono create. «Una volta - conclude D'Alema - venivo in Sicilia ed ero costretto a parlare di quello che gli amministratori di sinistra facevano in Emilia. Ora è possibile il confronto tra gli amministratori di sinistra e di destra in Sicilia».



Il segretario dei Democratici di Sinistra Massimo D'Alema. Bianchi/Ansa

### IN PRIMO PIANO

Fabio Mussi, capogruppo Ds alla Camera, ai cittadini: «Non vi lasceremo soli»

## Quindici: scatta l'evacuazione

Suonano le sirene e dopo pochi, concitati, minuti il paese è vuoto

QUINDICI. Un fulmine che squarcia il cielo. Lo scroscio violento e improvvisamente temporale. L'urlo continuo della sirena, che lancia l'allarme. E poi lo sfrecciare dei lampeggianti, ovunque, la corsa concitata degli operatori verso le case da evacuare. Con la gente che, a piedi, in macchina, sulle camionette dei militari, corre verso il piazzale del cimitero, il luogo più sicuro, quello indicato per la raccolta, l'ultimo punto di partenza per la fuga. Sono bastati dieci minuti, ieri sera, perché sotto la pioggia, arrivata di colpo, violentissima, poco prima delle 20, Quindici diventasse un paese fantasma. Il piano di preallerta ha funzionato. I quindicesi erano preparati, questa volta. Le lunghe ore di attesa avevano fatto abbassare la tensione, nel pomeriggio, nella sede del centro operativo. C'era stato il tempo per una improvvisata assemblea con il parlamentare Fabio Mussi. C'era stato il tempo per discutere: l'occhio sempre al cielo, che a un certo punto sembrava sereno.

sato ad un falso allarme, una burla dei meteorologi, che da stamane annunciavano l'acqua. Poi la pioggia è arrivata, tutta insieme, con il solo avvertimento di una folata di vento. I tecnici sono schizzati dalle sedie. I volontari si sono raccolti ai loro posti. Sono partite le ambulanze, di corsa, a prelevare i due disabili del paese. Polizia e Guardia di Finanza hanno cominciato le loro ronde frenetiche in tutte le strade. L'acqua ha cancellato in pochi istanti le frecce attaccate sui muri per indicare le vie di fuga. Ma i quindicesi ormai sapevano. Chi ha potuto è saltato in macchina ed è corso via, inseguito dall'ululato delle sirene, dalle grida degli operatori nei megafoni, dalla concitazione degli uomini dei soccorsi. Quei pochi rimasti a piedi, quasi tutti anziani, sono stati spinti con i loro fagotti verso i camion dei militari ed i pullman dei Vigili del Fuoco. Tutti nel piazzale del cimitero. Fermi, sotto la pioggia, mentre il responsabile del Com, Marco Agnoloni, imponeva la fuga anche ai giovani geologi al lavoro da giorni negli uffici del centro operativo.

«Ma è andata bene - ha detto il disaster manager Lorenzo Alessandrini - tutto si è svolto secondo le previsioni. E dal dopoguerra ad oggi - ha precisato - questa è la prima volta che viene eseguita una evacuazione così pianificata e totale. Per noi è un successo. Ora speriamo bene». Mentre a Quindici la situazione è complessa, una debole pioggia ha cominciato a cadere, intorno alle 22,50, su Sarno, dove da ieri pomeriggio è in vigore lo stato di preallarme. Pioggia insistente anche a San Felice a Cancello, il centro casertano colpito dai movimenti franosi del 5 maggio scorso che provocarono la morte di Antonietta Passariello, di 73 anni. Nella frazione di Cancello Scalo è stata già montata parte della tendopoli che ospiterà, in caso di emergenza, fino a 600 persone. Tende e servizi sono stati sistemati da giovani dei servizi di volontariato giovanile di Caserta e della Protezione civile. I pasti caldi verranno assicurati, ha spiegato la responsabile del servizio di Protezione Civile della Prefettura, Geraldina Basilicata, dalla scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare. Intanto sono proseguite anche ieri le operazioni di sistemazione dell'arco del ponte borbonico che sostiene un piccolo tratto dell'acquedotto del Serino, ostruito dal fango e da altri detriti.

Come detto sopra, Fabio Mussi, capogruppo dei Democratici di sinistra, ha visitato Quindici, promettendo l'impegno del Governo. Lo ha detto al sindaco, ai cittadini riuniti in una improvvisata assemblea. «Il nostro impegno è di assicurare tutti i finanziamenti che serviranno per riparare i danni. Tutti - ha detto Mussi - i soldi necessari: non una lira di meno e non una lira di più. Su questa base, tutti i poteri devono collaborare. Noi la parte nostra la faremo». Mussi, che è arrivato a Quindici accompagnato dal sottosegretario al bilancio Isaia Sales, ha invitato ad abbandonare le polemiche per trovare soluzioni veloci e concrete.

Quindi l'ammodernamento potrà essere completato entro il 2003, purché siano assicurati flussi finanziari pari a circa mille miliardi per anno così come già avvenuto per il 1997. Infatti, tra il 1997 e il 1998 sono stati aggiudicati appalti e consegnati lavori per tredici lotti ed altri quattro sono prevedono entro l'anno in corso. Con questo ritmo la conclusione entro il 2003 è garantita. Inoltre, va considerato che funzionari francesi della Bei, dopo aver percorso l'intera autostrada, si sono proposti per un finanziamento di 2000 miliardi ritenendo la Salerno-Reggio Calabria «autostrada di montagna» vecchia di 30 anni, ma sicuramente in condizioni manutentive sufficienti per ritenere opportuno tale finanziamento.

## Un piano di interventi per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria via ai cantieri

Rinnovata entro il 2003

L' AUTOSTRADA Salerno-Reggio Calabria è stata di recente oggetto di interventi urgenti. Si è trattato di recuperare l'opera di manutenzione, non effettuata nel passato per mancanza della volontà politica necessaria. Proprio per far fronte a tutto ciò, il ministro, mostrando una diversa sensibilità rispetto al problema della Salerno-Reggio Calabria e della sua strategica importanza, ha deciso dandone incarico all'Anas, di avviare un piano di interventi che prevede l'ammodernamento dell'autostrada in sei anni. Al fine di non ridurre le velocità commerciali al di sotto di limiti tollerabili l'Anas ha ipotizzato l'apertura di quindici cantieri per anno, con l'avvio degli ultimi cantieri per il 2001.

Antonio Bargone  
Sottosegretario ai Lavori pubblici

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Fucillo  
VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Testino  
VICE DIRETTORE: Pietro Spataro  
CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Palacchi, Rossella Ripert, Ciccia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Oneste Pivetta, ART DIRECTOR: Fabio Ferrari, SEGRETARIA DI REDAZIONE: Silvia Garabotto

CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Soldini, ESTERI: Oreste Cia, CRONACA: Anna Tarantini, ECONOMIA: Riccardo Ligotti, CULTURA: Alberto Cortese, SPETTACOLI: Toni Jop, SPORT: Romano Pegallini

"Unità Editrice Multimediale S.p.A."  
Presidente: Pietro Guerra  
Consiglio d'Amministrazione: Pietro Guerra, Italo Pizio, Francesco Riccio, Carlo Trivelli  
Amministratore delegato: Italo Pizio  
Direttore operativo quotidiani: Dario Azellino

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 e al n. 4555 (giornale murale) del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

## Ma non fa paura solo la pioggia: per il dopo-frana già si fanno avanti le ditte della camorra Sarno, allarme, proteste e confusione

La Protezione civile non si fida più dell'amministrazione comunale: ad Episcopo ora i lavori li farà il Genio militare.

DALL'INVIATO

SARNO. «Ma insomma, ditemi dove dobbiamo andare. Qua se piove crepiamo tutti». Una donna stringe un bimbo in braccio ed urla. Tuoni e fulmini promettono pioggia in nottata. Vive a Foci, una delle zone comprese nell'area rossa del Pes, il piano di evacuazione speditiva. Serve a trasferire in luoghi sicuri la gente di Sarno in caso di pioggia e la pioggia, seppure leggermente, ieri sera ha cominciato a cadere: stato di preallarme. Ma ieri mattina la gente non sapeva nulla. Ed è andata a protestare al palazzo di città. Protesta la gente di via Noci (area a rischio): «Dobbiamo scappare o no?». Andrea Todisco, numero due della Protezione civile, cerca di calmare gli animi, poi sbotta: «Abbiamo preparato il piano, al comune avevamo solo chiesto di distribuire volantini casa per casa e di affiggere i manifesti. Non li hanno neppure stampati. E ora non dite che è colpa nostra». È il caos. Ma sindaco e assessori sono affacciati in altre

vicende. La notte prima si è dimesso l'ingegner Giovanni Silverio, il capo dell'ufficio tecnico. «Abbiamo avuto una discussione accesa - minimizza Massimo Siano, assessore e portavoce del sindaco - sono volate parole grosse». Racconta l'assessore di aver chiesto all'ingegnere un elenco dettagliato delle ditte che stanno lavorando in zona, un resoconto dei lavori fatti e delle spese sostenute. Materia troppo delicata in un'area dove pesante è la presenza della camorra. «L'ingegnere - continua l'assessore - non è stato d'accordo si è arrabbiato ed è andato via». Tutto qui. E qualcuno convince il capo dell'ufficio tecnico a ritornare al lavoro. Le dimissioni sono ritirate. Per il momento, No, in queste condizioni, Andrea Todisco e il suo braccio destro Piero Moscardin non si fidano più dell'amministrazione comunale. Si chiudono in una stanza, discutono animatamente e qualche ora dopo, finalmente, a Sarno vengono affissi i manifesti per il Piano di evacuazione. È

pomeriggio inoltrato quando i volontari vanno in giro ad avvisare la gente sulle modalità di fuga in caso di pioggia. Ma i due fanno di più, i lavori ad Episcopo, il quartiere spianato dalla frana, vanno troppo a rilento, i geologi dell'Università di Fisciano avvertono che bisogna accelerare, soprattutto la pulizia dei canali e delle fogne ostruite dal fango se si vogliono evitare altre colate in caso di pioggia. E allora «commissariano» la zona, estromettono il Comune ed occupano «militarmente» il quartiere delle macerie. Da oggi sarà il Genio militare, coadiuvato da volontari dei Friuli e della Toscana a fare i lavori.

Ma c'è un'altra emergenza che rischia di travolgere la cittadina dell'Agro Nocerino. Si chiama camorra, e le sue ditte stanno già entrando nei lavori del dopo-frana. Quartiere Episcopo, su un camion adibito al movimento terra campeggia una scritta: «Impresa Iovino». «Una impresa inquisita per ragioni di camorra». La denuncia è di Fausto Morrone, segretario della

## Gli interventi saranno ripartiti in due fasi

Contratto d'area per Ottana Arrivano gli investimenti

38,7 miliardi di investimenti, sei progetti da realizzare e creazione di 178 nuovi posti di lavoro. Queste le cifre del contratto d'area di Ottana (Nuoro), firmato nel pomeriggio a Palazzo Chigi. Numeri che però devono considerare anche l'immediato avvio di una seconda fase (che sarà conclusa entro 60 giorni) relativa a 45 progetti, per 400 miliardi, che prevede 2.400 posti di lavoro. «Si tratta di un'iniziativa importante - ha detto il Sottosegretario all'Industria Salvatore Ladu - per una serie di motivi. Il primo riguarda il fatto che il Governo cerca anche in Sardegna di rendere meno traumatica la deindustrializzazione delle aree più svantaggiate del Paese garantendo condizioni appetibili per imprese di tutta Italia; la seconda perché si tratta del primo contratto d'area che viene firmato e che è realmente immediatamente operante». Nel sottolineare che quello odierno è il secondo contratto d'area per la Sardegna firmato in tre giorni, il Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, presente alla firma, ha anche

preannunciato per settembre la firma di quello per il Sulcis-Iglesiente. «Dobbiamo dare atto al Governo - ha detto l'Assessore regionale all'Industria della Sardegna, Mario Pinna - di avere dimostrato particolare attenzione e sensibilità verso i problemi della Sardegna. Restano comunque da risolvere la questione della metanizzazione dell'isola, nei confronti della quale il Governo ha comunque già assunto alcuni impegni, e la revisione del sistema dei trasporti da parte della Sardegna». Per il 26 maggio è stata infine preannunciata la firma del contratto d'area per Gela.

### Rettifica

Per uno spiacevole errore, nella risposta di Massimo D'Alema al lettore Dario P. sulle 35 ore, il termine «ddl» è stato tradotto con la parola «decreto». Com'è noto, invece, il governo in materia d'orario di lavoro ha presentato un disegno di legge e non un decreto. Ci scusiamo dello spiacevole errore con i lettori e con l'autore.



Sabato 16 maggio 1998

6 l'Unità

LA CRISI INDONESIANA



JAKARTA. I più determinati sono stati gli americani preoccupati per la sorte di ottomila cittadini statunitensi che vivono in Indonesia. E ieri Clinton ha ordinato al Pentagono di mandare diecimila militari nel sud-est asiatico. «Saranno disponibili in caso di necessità» - ha spiegato una fonte della Casa Bianca senza spiegare quale sia la soglia del rischio accettabile per gli americani e quando al contrario potrebbe scattare un intervento a terra, con ogni probabilità con gli elicotteri.

Nel frattempo Washington ha deciso di far partire il personale «non indispensabile» dell'ambasciata di Jakarta (che tuttavia resterà aperta) e del consolato di Surabaya e sta sfoltendo la comunità statunitense nel paese asiatico. «Non è più possibile garantire la sicurezza dei cittadini americani a Jakarta» - ha fatto notare una fonte del Dipartimento di Stato. Poi si è saputo della decisione della Casa Bianca di inviare diecimila marines in vista di una possibile evacuazione massiccia e

improvvisa, che almeno per ora, non pare però all'ordine del giorno. I disordini e le sparatorie di questi giorni hanno tuttavia impaurito gli stranieri e, su consiglio di alcune ambasciate, moltissimi hanno deciso di abbandonare il paese.

All'aeroporto internazionale di Jakarta si è così creata una grande ressa e tutti i voli registrano il tutto esaurito. Gli americani hanno subito deciso di inviare due Boeing 747 che ieri hanno imbarcato alcune centinaia di cittadini statunitensi e si sono diretti quindi verso Singapore e Bangkok. Più cauti sono stati i diplomatici di altri paesi occidentali ed europei, come Italia, Gran Bretagna e Germania che si sono limitati a «consigliare» ai propri concittadini di lasciare il paese, evitando tuttavia di mettere in pratica i piani di evacuazione e di prevedere voli charter e speciali. Anche l'Australia e la Nuova Zelanda hanno «consigliato» la partenza ai loro cittadini residenti in Indonesia. La Finlandia ha inviato a Jakarta un volo spe-

cialista della «Finnair» per trasportare a Singapore circa 200 connazionali e cittadini di stati confinanti. Anche l'Australia ha invitato i propri cittadini a lasciare il paese, pur precisando che, al momento, non si è ancora verificata una situazione che richieda una «evacuazione» organizzata dal paese. Secondo l'ambasciatore australiano a Jakarta, John McCarthy, la situazione «è pericolosa» ma non «ancora di anarchia». La Malaysia invierà oggi a Jakarta due aerei militari da trasporto C-130 Hercules per riportare in patria i suoi cittadini che si trovano nella capitale indonesiana. Secondo informazioni fornite dall'ambasciatore della Malaysia a Jakarta, Zainal Abidin Alias, i due C-130 preleveranno 190 malaysiani che hanno cercato rifugio nell'ambasciata a Jakarta. Si ritiene che nel corso della notte il loro numero aumenterà. Secondo l'ambasciatore, nessuno dei circa 3.000 cittadini della Malaysia che vivono a Jakarta è rimasto ferito durante i disordini.

Pronto un piano di evacuazione

## L'ambasciatore italiano «I nostri connazionali devono partire subito»

LE INTERVISTE

ROMA. Duecentottanta italiani a Jakarta, in massima parte dipendenti di aziende, oltre cinquecento turisti nell'isola di Bali. Con l'estendersi dei disordini in Indonesia cresce la preoccupazione per i nostri connazionali. La Farnesina ha ribadito anche ieri l'invito a non recarsi nel paese asiatico se non per motivi strettamente necessari. Le tradizionali mete del turismo italiano, come l'isola di Bali, non sembrano per ora interessate dai disordini, ma anche in questo caso il Ministero degli Esteri fa notare che se la situazione peggiorerà si renderebbe necessario ricorrere ad un'evacuazione degli italiani presenti. L'Unità di Crisi della Farnesina, d'intesa con l'ambasciata d'Italia a Jakarta, ha predisposto un piano di

evacuazione dei nostri connazionali. Di questo abbiamo parlato con l'ambasciatore Mario Brandò. Pensa che rappresenta da quattro anni il nostro paese nella capitale dell'Indonesia. L'abbiamo raggiunto telefonicamente a Jakarta.

**Ambasciatore quanti sono i nostri connazionali in Indonesia ed in particolare a Jakarta e quasi rischi stanno correndo?**

«Innanzitutto posso dire che gli italiani stanno tutti bene. Qui nella capitale vi sono normalmente duecentocinquanta connazionali e non ci risulta che qualcuno di loro abbia corso dei pericoli, alcuni sono già partiti e la comunità italiana si è ridotta.

In massima parte si tratta di rappresentanti delle imprese del nostro paese, oppure di espatriati

che hanno trovato impiego in ditte indonesiane o di altri paesi. Nessuno ha dovuto finora affrontare particolari problemi, ma noi tuttavia consigliamo ai nostri connazionali di partire, di abbandonare il paese.

**Ma l'aeroporto è raggiungibile? Consigliate agli italiani di partire con i normali voli di linea o sono previsti voli speciali?**

«Noi consigliamo ai nostri connazionali di prendere i normali voli di linea, l'aeroporto funziona anche se è certamente un po' congestionato. È comunque possibile partire ed è quello che consigliamo a meno che non vi siano particolari ragioni per rimanere qui in Indonesia.

**Se la situazione peggiorerà quali altre iniziative potrete prendere?**

Parla la sottosegretaria Patrizia Toia

## L'Italia a Suharto «Ferma i militari e avvia le riforme»

Di quale natura?

«Quella apertasi in Indonesia non è solo una drammatica crisi sociale, ma è anche un crollo politico istituzionale. Ed è a questo livello che va ricercata una soluzione. Che non può né deve essere imposta con le armi. Su questo occorre la massima chiarezza: le autorità di Jakarta devono astenersi dall'uso della forza e avviare un dialogo con tutte le forze politiche e sociali. Mi lasci aggiungere che l'Occidente ha contribuito in misura determinante per porre un freno alla crisi economica e sociale che ha segnato l'Indonesia.

Ha dunque gli strumenti necessari per farsi ascoltare».

**Ascoltare da chi? Da Suharto? E qui torniamo alla domanda iniziale: le accuse rivolte al governo di aver avuto anche recentemente un eccessivo riguardo nei confronti del «padre-padrone» dell'Indonesia**

«È un'accusa del tutto infondata. Per quanto riguarda il recente viaggio in Italia di Suharto, perché a questo ci si riferisce, è bene ricordare che il presidente indonesiano non venne in Italia su invito del governo ma per partecipare all'Assem-



Un soldato controlla una zona del centro di Jakarta

Ansa

Il governo di Pechino, preoccupato per le aggressioni ai membri della comunità cinese di Jakarta ha annunciato che la sua ambasciata in Indonesia è pronta ad aiutare connazionali e cittadini di Hong Kong e Taiwan che si trovassero in difficoltà. «La nostra ambasciata farà di tutto per dare la necessaria assistenza» - ha affermato a Pechino un portavoce del ministero degli Esteri. I disordini - ha aggiunto la fonte cinese - hanno già provocato numerosi morti e feriti ed enormi perdite «esprimiamo - ha concluso - la nostra preoccupazione e speranza che la situazione torni al più presto alla normalità». La comunità cinese, è solo il due per cento della popolazione ma detiene il controllo delle attività commerciali ed è malvista per la sua ricchezza. L'ambasciata cinese a Jakarta ha detto di aver salvato circa 70 persone, bloccate in una zona industriale a nord della capitale. Giornali di Hong Kong riferiscono che tra 80 e 160 persone hanno cercato rifugio nella sede diplo-

matica cinese. Il governo di Hong Kong, i cui affari esteri sono gestiti dalla Cina sotto la cui sovranità la colonia britannica è passata il primo luglio scorso, ha invitato i cittadini a lasciare l'Indonesia e sta valutando la possibilità di evacuarli, ma per ora non ha preso alcuna misura concreta.

Con la partenza degli stranieri molte aziende sono obbligate a chiudere o a ridurre la loro attività. I primi a rimpiantare i dipendenti a chiudere i cancelli delle aziende sono stati i giapponesi. Con il passare delle ore anche aziende americane e europee hanno seguito l'esempio dei nipponici. Così hanno chiuso i battenti Conoco, Broker hill proprietaria, Gec-altstom, Lyonnaise des eaux, l'Oreal, Skf, Ibmeken, Numico e molte banche internazionali. L'Ice, l'Istituto per il commercio estero, ha fatto sapere che le imprese italiane non hanno subito danni anche se la chiusura delle banche ha pressoché paralizzato ogni attività.

IL CASO

## Il paese preferito dai turisti del sesso 8 bimbe su 10 nei bordelli

ROMA. Bisogna ammettere che tutti i mali si sono abbattuti contemporaneamente sugli indonesiani, a cominciare dai disastri ambientali per finire con la tempesta monetaria e la perdita di credibilità di Suharto. L'unica voce in attivo, era rappresentata dal turismo, ma è facile prevedere che lo sarà per poco e anche in questo campo l'Indonesia non si è fatta onore, visto che è tristemente famosa per essere una delle mete più ambite dal turismo sessuale. Degli oltre due milioni e quattrocentomila arrivi italiani nei paesi asiatici, molti si fermano alle frontiere di Thailandia e Indonesia, ma è difficile quantificare quanti connazionali si recano in vacanza ogni anno nella regione del Sud-est asiatico, perché per i soggiorni inferiori a 30 giorni non c'è bisogno del visto, che invece è necessario per i viaggi d'affari. A spingere, inoltre, molti italiani (ma non solo) verso le isole indonesiane e le spiagge thailandesi è, o forse dovremmo dire era, la possibilità di praticare turismo sessuale a buon mercato. Bambini e bambine vengono venduti venduti ai vacanzieri per poche lire. Tuttavia, secondo l'Epca, una delle associazioni non governative che lotta contro la pedofilia, la palma d'oro sui casi di abuso sui bambini, ad opera di turisti spetta alla Thailandia. In Indonesia il turismo di massa si è affermato più lentamente che in altri paesi dell'Asia sudorientale. Dal 1991 in poi, anno dedicato al turismo con la formula «Visitate l'Indonesia», la politica è stata quella di incrementare il numero delle presenze e contemporaneamente di dotare le principali località turistiche di servizi che potremmo definire accessori. La prostituzione è uno di questi. A Jakarta

(scrive Ron O'Grady, per le Edizioni

Gruppo Abele) esiste una zona di prostituzione «legalizzata» dove otto bambine su dieci vivono in bordelli ufficiali: nella stanza centrale ci sono le fotografie delle ragazze, ciascuna corredata del nome. Il cliente entra, guarda le foto, sceglie, come se stesse ordinando una portata al cameriere in un ristorante e va nel retro della casa dove la bambina lo aspetta. I viaggi per pedofilia, in tutto il mondo, muovono un giro d'affari di circa cinque miliardi di dollari. Secondo il Bureau International du Travail (Bit), le piccole vittime del turismo sessuale sono almeno un milione nella sola Asia. Venduti come oggetti sessuali, i bambini vengono anche comprati o affittati per lavorare. In Indonesia, Birmania, Filippine e Thailandia, i bambini tra i 10 e i 15 anni vengono reclutati nei quartieri più poveri per la cosiddetta pesca «muro-ami», i ragazzi sono costretti a restare in acqua anche per 12 ore.

re?

«Abbiamo messo a punto un piano di evacuazione, ma come dicevo, per ora è possibile allontanarsi con i voli già programmati.

**Come può descrivere la situazione a Jakarta oggi (venerdì Ndr)?**

«È certamente meno confusa di ieri, giovedì. Larga parte della capitale è calma, anche se in alcune zone regna ancora l'incertezza.

Oggi comunque posso dire che nel complesso la città è meno pericolosa.

**Nell'isola di Bali vi sono molti operatori turistici italiani e i turisti debbono transitare per la capitale Jakarta per rientrare in Italia.**

A Bali è vi è una situazione particolare, solitamente si tratta di

un'isola più tranquilla della altre, anche se nei giorni scorsi vi sono state alcune manifestazioni. A Bali vi sono circa cinquecento turisti italiani e anche in questo caso noi abbiamo consigliato il rientro; l'invito l'abbiamo rivolto anche alle società che operano nel turismo.

**Lei è in contatto con le autorità locali? Quali potrebbero essere gli sviluppi futuri.**

«Preferirei non esprimere giudizi, posso solo affermare che sono in costante contatto con gli altri

ambasciatori dei paesi europei e che stiamo coordinando ogni iniziativa.

Toni Fontana



blea mondiale della Faò. Non c'è stato alcun trattamento speciale. A chi parla di reticenza da parte del governo o del ministero degli Esteri, vorrei ricordare la nostra denuncia per il mancato rispetto dei diritti umani a Timor Est.

**Da Jakarta continuano a giungere notizie di scontri, di repressione, di morte. Insisto: cosa si intende fare da subito per evitare un nuovo bagno di sangue?**

«Occorre agire con decisione perché vengano rispettati i diritti dell'individuo e perché sia avviata un'inchiesta sulle circostanze che

hanno portato alla morte di decine di persone. Diverse organizzazioni umanitarie hanno denunciato casi di sequestri e di torture. Ebbene, queste denunce non vanno lasciate cadere nel vuoto».

**Questo nell'immediato. E in prospettiva?**

«L'Indonesia deve fare i conti con le cause strutturali che l'hanno portata sull'orlo del baratro. E questi conti devono farli innanzitutto coloro che in questi anni sono stati al potere. È necessario interpretare le ragioni che sono al fondo di un diffuso malessere sociale e ad esso deve essere data una risposta politica, di apertura democratica, di partecipazione. Devono essere rispettate la dignità dell'uomo e garantite le libertà civili. Ed è quanto chiediamo al governo di Jakarta».

[U.D.G.]

Dalla Prima

## Troppe strette di mano

con i suoi famigliari e i suoi amici più stretti nell'esercito e nell'amministrazione - delle colossali ricchezze. Il caso, poi, volle anche che al crollo dell'impero coloniale portoghese le grandi capitali del mondo si preoccupassero delle conseguenze in Angola e in Mozambico, cioè in Africa, mentre lui riuscì a presentarsi come una potenza regionale occupando Timor dell'est senza che nessuno pensasse a bloccarlo. E poi - mentre l'Asia orientale, dalla Corea a Singapore, cominciava ad entrare nell'era del boom - ancora una volta il caso lo aiutò. Il generale-

presidente parti in ritardo, ma offrì al mercato - soprattutto agli investitori stranieri - il potenziale di duecentomilioni di persone che avrebbero potuto trasformarsi in consumatori, grazie ad un patto che egli aveva proposto e che era difficile non accogliere: si trattava dell'idea di uno scambio tra «il silenzio politico» e l'accettazione di una democratizzazione lontana nel tempo da una parte e, dall'altra, un benessere ben più vicino. Che poi è consistito soprattutto in qualche miglioramento economico per gli indonesiani e in immensi affari per i suoi figli.

Ora si spera che il destino non favorisca più Suharto, che ha dato il suo nome a una delle ultime grandi tirannie dell'Asia non comunista e che dei tiranni è uno dei decani mondiali. Si spera, ad esempio, che l'esercito possa in qualche modo diventare un'alternativa ad un regime che è stato fondato con il sangue, che si è costruito con la corruzione e che sta agonizzando di nuovo nel sangue. Si spera nel fatto che la nascente borghesia indonesiana voglia affidarsi ad una classe dirigente più presentabile al mondo. Insomma, si spera ancora una volta nel caso

per evitare che si ripeta per migliaia o per decine di migliaia di volte quell'immagine tremenda - che abbiamo visto in televisione - del soldato che colpiva con un violento calcio alla testa una studentessa già ferita a morte e agonizzante sul selciato. Insomma, solo le grandi tragedie sociali, politiche ed umane continuano ad essere escluse dalla globalizzazione che sta segnando questa era. Anzi, si sta instaurando il metodo di assistere da lontano a crimini orrendi per poi autoassolversi chiedendo scusa, così come ha fatto per ultimo il segretario generale dell'Onu Kofi Annan: si era scoperto che aveva gettato nel cestino un fax con cui si lanciava l'allarme sul genocidio dei tutsi che stava per essere consumato in Ruanda.

Succederà di nuovo con Giakarta? Eppure viene in mente che tant'hanno stretto la mano di Suharto in questi lunghissimi anni del

suo regime e che la forza del generale-presidente nasce anche da quelle strette di mano. Non sarebbe male chiudere il millennio costringendo i governi democratici a far prevalere, ogni tanto, i principi sulla realpolitik o sui commerci, soprattutto se si tratta di commercio degli armamenti. E non sarebbe male se in queste ore i governanti italiani che hanno stretto la mano di Suharto si pronunciasse pubblicamente, gli chiedessero almeno di evitare i massacri. Credo che da Roma potrebbero partire numerosi telegrammi verso Giakarta. Il presidente del Consiglio Prodi, il ministro degli Esteri Dini, il ministro della Difesa Andreotta hanno maistretto la mano di Suharto? Gli hanno mai chiesto come stesse di salute? Gli hanno mai mandato un biglietto di auguri?

[Renzo Foa]



Sabato 16 maggio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Polemiche sulla fuga. Il «Venerabile» sta anche per essere rinviato a giudizio per cospirazione nel golpe Borghese

# La smentita di Flick e Napolitano

## «Non c'è alcuna trattativa con Gelli»

### Anselmi: una parte degli iscritti alla P2 resta ancora «coperta»

ROMA. Nessuna trattativa per convincere Gelli a consegnarsi alla giustizia. Lo hanno dichiarato ieri in una nota congiunta i ministri dell'Interno, Napolitano, e della Giustizia, Flick, in riferimento alle voci circolate nella giornata di ieri. «Tali insinuazioni sono totalmente infondate e vengono svolte mentre l'autorità giudiziaria e le forze di polizia sono impegnate al massimo nell'attività investigativa e di ricerca di Licio Gelli». Nessuna trattativa, dunque, ma tante polemiche e - come in ogni storia italiana che si rispetti - tantissime zone d'ombra.

Una di queste zone d'ombra (e non da poco) potrebbe rappresentare la chiave della fuga di Gelli: è una lista virtuale di nomi. Una lista di 600-800 personaggi che appartenevano alla famigerata loggia P2, ma che sono rimasti «coperti». E vogliono, chiaramente, rimanere «coperti». Punta l'indice su questo elemento anche Tina Anselmi, ex presidente della Commissione parlamentare P2: esiste una parte della P2 ancora ignota. Gente che sotto il cappuccio della segretezza ha continuato a fare carriera, a fare affari, a eludere la democrazia. E se la composizione della lista dei 962 venuta alla luce a Castiglion Fibocchi fa capire quanto fosse inquinato l'apparato statale, tutto fa pensare che altre carriere siano proseguite nell'am-



Il ministro degli Interni Giorgio Napolitano

ministrazione pubblica. «La Commissione d'inchiesta aveva saputo e cioè che gli affiliati erano dai 1500 ai 2000, sottolineando anche per questo aspetto l'anomalia della Loggia anche dal punto di vista massonico», ha detto la Anselmi che ha così commentato le dichiarazioni di Raffaello Gelli, il figlio del Venerabile: «Vi è dunque un'area di massoni scoperta, quella appunto dell'elenco, ma un'area ancora coperta e destinata a rimanere tale perché ci viene assicurato dal figlio che Gelli come Cusani non

ha parlato e non parlerà». Insomma, per bocca del figlio verrebbe l'«assicurazione» che quei nomi non salteranno mai fuori, neanche di fronte alla prospettiva del carcere.

Nomi importanti, sembra di capire, che probabilmente non vogliono rischiare la carriera. «Dunque Gelli è fuggito per evitare una morte violenta e oscura, un suicidio-omicidio come quelli di Calvi, Cagliari, Gardini. Ad opera di chi? Certo la P2 non si compone dei 962 affiliati trovati nell'elenco di Castiglion Fibocchi», pro-

segue Tina Anselmi e aggiunge: «Quale possibile area di ricatto possa ancora esercitarsi nei confronti dei piduisti coperti da parte degli scoperti, è qualcosa che conoscendola, ci avvicinerebbe a quella trasparenza che è essenziale per una vera democrazia. Dice Bobbio: «una democrazia in maschera non è più democrazia». Intanto nella vicenda è intervenuto anche il presidente del Senato, Nicola Mancino: «La fuga di Gelli resta un fatto grave fino alla cattura».

C'è poi un retroscena inedito. Gelli sta per essere rinviato a giudizio per cospirazione e insurrezione armata contro lo Stato dal gip romano Otello Lupacchini per la vicenda del golpe Borghese. L'inchiesta, stralcio di quella milanese del giudice Guido Salvini, rappresenta un guaio giudiziario non da poco. Il reato è infatti da ergastolo. Il magistrato, indagando su quel 1970 golpista, partendo dal fatto che il presidente della Repubblica Saragat era contornato da uomini legati a Gelli, ha chiesto anche al capo dello Stato la documentazione relativa agli accessi del Venerabile al Quirinale in quel periodo. Per questioni formali la risposta è stata negativa. Il gip, comunque, ha presentato di nuovo la domanda al segretario generale della presidenza.

Antonio Cipriani

L'arco splendido del Trio di Trieste si è spezzato

**BUBI BALDOVINO**  
ci ha lasciati. Adriana Verchiani e Piero Farulli sono vicini con profondo affetto a Maurech.

Fiesole, 16 maggio 1998

La Scuola di Musica di Fiesole è in lutto. Il nostro fratello amico Maestro

**AMEDEO BALDOVINO**  
ci ha lasciati. Siamo vicini con profondo affetto a Maureen, a Dario e a Renato.

Firenze, 16 maggio 1998

## VIAGGIO IN NEPAL E TIBET

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quote di partecipazione:

giugno, luglio e settembre lire 5.700.000  
agosto lire 6.660.000

L'itinerario: Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Katmandu (Kirtipur - Bhadojan - Patan) - Karachi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## Provincia di Livorno

Settimo settore formazione professionale

Avviso relativo al «chiamata di progetti»

A seguito di numerose richieste di chiarimenti circa l'interpretazione del Bando per la selezione per l'affidamento, mediante convenzione, della realizzazione di corsi professionali, si precisa, in via definitiva che la percentuale del 15% delle attività corsuali, assegnabili a ciascuna agenzia formativa, si calcola sui plafond finanziario corrispondente ad un massimo di L. 130.000.000 indipendentemente dal numero dei corsi presentati.

Il Dirigente Il Settore: Dott. Luigi Angelini



LA MEDICEA S.p.A.

V. Canto de' Nelli, 22 - V. Ariento, 7 r. 50123 FIRENZE - Tel. 055/214979

OFFERTE PROMOZIONALI CONFEZIONI VASTISSIMO ASSORTIMENTO CERIMONIA

per uomo, signora e bambino	per la Casa
COMPLETO SIGNORA L. 120.000 COMPLETO CALZATO SIGNORA L. 130.000 SMOCKING UOMO LANA VERGINE L. 350.000	TENDAGGI - BIANCHERIA - TAPPETI

Matrassi - Reti per Letto - Tende Sole

VISITATE I 3 NEGOZI IN FIRENZE

In centro, via Canto de' Nelli - via Ariento  
Con posteggio riservato: in Piazza Puccini;  
via Ponte alle Mosse - in viale Talenti - V. Foggini

Racc. Ufficio Annona del 2/3/98 N. 6980  
dal 08/03/98 al 31/05/98

Il Superiore era stato defenestrato, l'Ordine messo sotto tutela dal delegato pontificio

# I Paolini rieleggono il ribelle Campus

## Il Papa: «Risolvete i vostri problemi»

### Lapsus del commissario su una telefonata di Sodano

ROMA. L'elezione di don Pietro Campus, come nuovo Superiore generale dei religiosi paolini, con più dei due terzi dei 75 delegati provenienti dalle province del mondo, ha rappresentato una vera sconfitta per mons. Antonio Boncrisiani che, come delegato pontificio, aveva avuto, nel 1996, l'incarico di «commissario» della Congregazione, accusata di essersi allontanata dalla «spiritualità» del fondatore e di occuparsi troppo di «managerialità» e di «affari».

Va ricordato che era stato proprio mons. Boncrisiani a defenestrare, meno di un anno fa, don Pietro Campus da direttore generale del Gruppo Periodici San Paolo. E lo stesso Boncrisiani, forse per un «lapsus», ha detto ieri mattina, nell'«nirsi ai voti augurali del Capitolo per il nuovo Superiore generale, di aver assunto l'ingrato incarico di «commissario» dopo «una imprevista telefonata ricevuta dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano». Ha dato, così, conferma ufficiale a quanto era stato scritto da più parti e, in particolare dall'agenzia Adista

con i suoi documentati dossier, secondo cui tutta l'operazione del «commissariamento» della San Paolo rientrava nel disegno di alcuni vertici vaticani di «impadronirsi» del grosso gruppo editoriale cattolico italiano, della cui linea non piacevano le «simpatie» per l'Ulivo e le aperture morali verso problemi scottanti come quelli del divorzio, degli omosessuali, dei difficili rapporti nella vita di coppia. La rivelazione non ha fatto, certo, piacere al card. Sodano.

Il Papa, ricevendo ieri mattina, i delegati del Capitolo, ha fatto riferimento ai «momenti di tensione e persino di sofferenza», che ci sono stati nell'ultimo anno in seno alla San Paolo. Ricordando il fondatore don Alberione, ha detto che, nell'opera dei paolini nel delicato campo della comunicazione, «ha suscitato difficoltà la necessità di stabilire un rapporto funzionale e al tempo stesso evangelicamente autentico tra l'istituzione religiosa e la moderna metodologia d'impresa».

E ha aggiunto che, «per aiutarvi a superarle, ho nominato mio delega-

to il vescovo mons. Antonio Boncrisiani per l'opera che sta svolgendo a vostro sostegno».

Ma, mettendo da parte le polemiche, il Papa ha fatto notare che «è giunto ora il tempo di affrontare e risolvere queste difficoltà in spirito di fede», invitando tutti ad avere come riferimento «il magistero della Chiesa». Ha pure sottolineato che «ciò comporta l'assunzione di moderne forme di imprenditorialità e di nuovi stili di gestione».

La Congregazione dei paolini si avvia, ora, a tornare alla normalità sotto la direzione di don Pietro Campus, Superiore generale, che è nella stessa linea del suo predecessore, don Silvio Pignotti, dimezzato dall'azione ispettiva di Boncrisiani. Sono stati, inoltre, eletti il Vicario generale Abramo Parmeggiani (della provincia Brasile), il consigliere Joseph Pottayil (India-Nigeria), Juan Galaviz Herrera (Messico), Luigi Ivo Furcas, Lorenzo Vezzani e Francesco Chessa (Italia). Spetta ora nominare, da parte del Superiore generale il nuovo Provinciale.

Ora mons. Boncrisiani, la cui ca-

rica di delegato durerà ancora qualche mese, cercherà di influire sulla nomina del Provinciale e di sostenere, se riuscirà nell'intento, che da questi dipende il Gruppo Periodici San Paolo, in quanto opera in Italia. Un'operazione difficile da realizzare dato che, per statuto e in base al Codice civile, è il Superiore generale il proprietario del 99 per cento delle proprietà della San Paolo e, quindi, pure del Gruppo Periodici.

Il fatto è che, nonostante i suoi pesanti interventi, mons. Boncrisiani non è riuscito a far cambiare linea a «famiglia cristiana», alla cui direzione è succeduto a don Zega lo storico don Franco Pierini, un moderato.

Ma condirettore è rimasto don Antonio Sciortino, che ha una lunga esperienza giornalistica ed è legato a don Zega, il quale è rimasto titolare della rubrica «colloqui col padre», che continua a far discutere. Ciò vuol dire che le operazioni dall'alto sono sempre più difficili anche nella Chiesa.

Alceste Santini

Accolta legge comunitaria sulla parità

## Il governo: anche i papà esonerati dai turni di notte

ROMA. Anche i papà potranno essere esonerati dagli orari di lavoro notturni per tenere a bada i loro bambini. A segnare il ritorno alla parità tra i sessi in materia di lavoro, in questo caso «recuperando» il ruolo maschile, è il disegno di legge comunitaria 1998 appena presentato dal Governo al Senato. Il provvedimento - attraverso il quale l'Italia recepisce nel proprio ordinamento le direttive comunitarie - darà attuazione ad una recente sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee che, a conti fatti, metterà fine a una sorta di discriminazione tra i sessi in ambito lavorativo sancita in Italia da una legge del 1977.

Questa stabiliva infatti il divieto di adibire le donne al lavoro dalle ore 24 alle ore 6 nelle aziende manifatturiere; l'unica eccezione ammissa riguardava le donne-manager (che svolgono, cioè, « mansioni direttive ») e le addette ai servizi sanitari. Si trattava in sostanza di una disparità sancita, ironia della

sorte, proprio da una legge dal titolo «Parità di trattamento tra uomini e donne in materia del lavoro» che avrebbe dovuto appunto garantire uguali diritti e uguali doveri.

Per rimediare a questa disparità, sancita ora anche dalla Corte di Giustizia comunitaria, il disegno di legge del Governo sancisce invece l'era dell'equiparazione tra il ruolo di padre e quello di madre, almeno nell'attività lavorativa. La normativa proposta dal Governo prevede dunque che il lavoro notturno non «deba essere obbligatoriamente prestato» dalla lavoratrice madre o, come possibilità alternativa e totalmente paritetica, dal lavoratore padre che abbiano un figlio di età inferiore a tre anni. Diversa, per ovvi motivi fisiologici, la situazione di chi aspetta un bebè. In questo caso l'uomo è costretto a farsi da parte e resta fermo il divieto di lavoro notturno per le donne dall'inizio della gravidanza.

**Settimanali, un solo argomento - il cancro -, tre copertine pressoché identiche, due addirittura gemelle. L'argomento è certo di estrema attualità, tra annunci di grandi scoperte e più o meno plausibili terapie «alternative». Ma chi copia chi?**

## Settimanali Copertine in fotocopia

ROMA. In principio è Time, il prestigioso settimanale americano. Con un ampio reportage sul fronte della lotta ai tumori, annunciato da una copertina a effetto. L'Espresso, che da tempo fa campagna sul cancro e in particolare sulla cura di Bella, alla quale riserva articoli molto critici, esce in edicola con una copertina molto simile, come si può vedere qui a fianco, ma i contenuti sono completamente diversi. Contemporaneamente esce Panorama e, sorpresa, la copertina è la stessa di Time. Identica fin nello «stirillo», salvo poi mostrare un contenuto solo apparentemente simile: l'articolo che giustifica la copertina, in effetti, porta la medesima firma di quello di Time, Christine Gorman. Ma si tratta di una versione notevolmente ridotta dell'originale, segnata anche da qualche sia pur marginale imperfezione nella traduzione. E di tutto il resto del ricco reportage di Time non c'è traccia.

# Unico 98

## Pronti, via (gratis)

**Dal vecchio 740 a Unico 98? Niente paura per i cambiamenti nei calcoli e nei pagamenti della nuova dichiarazione del reddito. Eccoli pronti ad aiutarvi: allegati al giornale troverete il modello originale e la busta per la consegna. Giovedì 21 maggio, sempre in omaggio, una guida e un dischetto per la corretta compilazione.**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1998**

Il 16 maggio 1948 Gelasio Adamoli ha unito in matrimonio **AURORA CAMMILLI e SERGIO CERAVOLO** Insieme a Silvio, Mario, Stella, Federico, Serena e Stefano abbracciano forte, forte la loro mamma e il loro papà.

**Genova 15-05-8**

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antivelemi..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116

+

# Milano

l'Unità

SABATO 16 MAGGIO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233/3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

# Montagne di certificati inutili

Sono calati di 300 mila in un anno (il 25%) ma un milione e 825 mila certificati erogati dall'anagrafe di Milano sono ancora troppi. «Occorre un salto culturale per informare i cittadini dei loro diritti, per evitare che riforme importanti come la Bassanini restino sulla carta. Bisogna far sapere che molti certificati sono fuori legge e l'impiegato che li chiede è passibile di denuncia penale». Lo ha affermato Marina Migliorato, del Movimento di Difesa del Cittadino, approdata in Lombardia con la campagna itinerante del «pullmino del cittadino» impegnato a fare una mappa degli aspetti positivi e negativi di uffici anagrafici, prefetture e Asl nei vari capoluoghi di provincia.

Per quanto riguarda l'anagrafe, Milano si piazza al quarto posto in Lombardia (dopo Mantova, Bergamo e Varese) con un punteggio di 3,58 su un massimo di 5. «In pratica un 7+», secondo l'assessore ai Servizi Civici, Giancarlo Martella, che aggiunge anche dati di un sondaggio secondo cui dal maggio '97 all'aprile '98 i cittadini soddisfatti dai servizi comunali sono cresciuti dal 54,6% al 63,4%, con un particolare gradimento per gli orari, schizzato a quota 73,6% grazie all'apertura continuata degli uffici anagrafici centrali.

Ed ecco luci ed ombre secondo il pullmino del cittadino. Ottimo è considerato il servizio per i tempi di rilascio dei certificati a vista e carte di identità, e quello sulla possibilità della prenotazione a distanza. Sono considerate buone, invece, l'organizzazione, la semplicità delle procedure e la professionalità degli addetti, e così pure alcuni attributi delle strutture (comfort, wc, telefoni pubblici, illuminazione). Appena sufficiente l'informazione rispetto alla legge Bassanini. Le note più dolenti riguardano invece l'Urp (Ufficio relazioni con il pubblico) praticamente inesistente, la carenza di informazioni per quanto concerne la carta dei servizi e i totem informativi totalmente assenti.

A quest'ultimo proposito, l'assessore annuncia che stanno per arrivare 35 totem (regalati dagli sponsor) non solo informativi ma anche per erogazione di certificati, che saranno installati in quegli uffici, come Università, questura o prefettura, dove un cittadino si sente richiedere un certificato comunale e in questo modo potrà ottenerlo senza spostarsi. Inoltre è in corso un progetto di collegamento tra sistemi informativi di differenti uffici pubblici. Infine sono già pronte a partire, non appena sarà approvata definitivamente la Bassanini ter, le carte di identità a supporto informatico. A segnare il passo - per ammissione di Martella - è il servizio di prenotazione telefonica (al nume-

## Anagrafe e Prefettura I cittadini danno il voto

ro 8598) che ha consegnato a domicilio solo 60 mila certificati in un anno.

Promossa - ma non brillantemente - anche la Prefettura, che come voto medio (3,22 punti) finisce all'ottavo posto, seguita solo da Sondrio, Lodi e Como. Anche qui la pagella è sfumata: buono il giudizio per l'organizzazione, chiarezza dei ruoli e professionalità degli addetti, più che sufficiente la struttura, manutenzione e accessi ai disabili, mentre sono molto al di sotto della sufficienza i giudizi su file e possibilità di prenotazioni a distanza. Le note veramente dolenti riguardano però i servizi reattivi agli invalidi civili e i ricorsi per le multe. Il vice prefetto vicario, Michele Penta risponde sui due punti più deboli: «Le pratiche per l'invalidità civile tra breve passeranno alla Regione e all'Inps. Si tratta di 240 mila posizioni, e ognuna contiene pile di verbali di visite mediche». Quanto ai ricorsi sulle contravvenzioni stradali il problema è la scarsità di personale che può esse-

re qualificato per questo compito. Anche per questo settore, però, entro il 30 giugno dovrebbe partire la meccanizzazione.

Il posto di ultima della classe spetta di diritto all'Asl. A quella di Milano il pullmino del cittadino ha assegnato un bell'«inclassificabile», perché il verificatore presentatosi il 17 aprile si è sentito rispondere dagli impiegati che non erano autorizzati a lasciargli compiere la verifica. Abbiamo chiesto di parlare con l'Urp ma nessuno ne sapeva niente. Bocciate anche le altre Asl lombarde. La struttura e il servizio di scelta del medico di base sono buone, ma prevalgono gli aspetti negativi, come l'assenza di totem per le informazioni e la mancanza della carta dei servizi che pure è obbligatoria per legge. Come lascia decisamente a desiderare l'applicazione della legge Bassanini: molto gettonato il certificato di esistenza in vita.

Paola Soave

ANAGRAFE	
SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio relazioni col pubblico</li> <li>• Informazioni su carta dei servizi</li> <li>• Totem e depliant informativi</li> </ul>
NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tempi di rilascio certificati e carte identità</li> <li>• Prenotazioni a distanza</li> <li>• Orari</li> <li>• Organizzazione</li> <li>• Strutture e informazione</li> </ul>
PREFETTURA	
SI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prenotazioni a distanza e file</li> <li>• Impiegati senza cartellino</li> <li>• Servizio ricorsi multe</li> <li>• Servizio invalidi civili</li> </ul>
NO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione</li> <li>• Chiarezza dei ruoli</li> <li>• Professionalità</li> <li>• Strutture e uffici</li> </ul>

P&G Infograph

Nella tabella è sintetizzato l'esito dell'inchiesta sui grandi uffici pubblici con i servizi promossi e bocciati

## Che delusione l'ufficio delle imposte

A proposito di uffici pubblici, informazioni e servizi il lettore Angelo Rossi ci racconta la piccola, ma significativa disavventura che gli è capitata martedì scorso, 12 maggio, al terzo piano di via Manin negli uffici delle imposte dirette.

Spiega il signor Angelo: «Il mio scopo era chiedere informazioni perché devo compilare la denuncia dei redditi. Una signora cortese, ma altrettanto inflessibile, mi ha spiegato che il pubblico lì non era ammesso e che eventuali informazioni verranno date dal 25 maggio in poi. Strano, visto che i pagamenti si possono fare dal 1° maggio. Mi sono recato in quegli uffici anzitempo proprio perché volevo evitare chilometriche code e inutili perdite di tempo.

Vorrei pacatamente far osservare: 1) perché l'ufficio delle imposte dirette non ha uno straccio di ufficio informazioni? 2) è questo il nuovo rapporto tra cittadino di cui tanto si parla? 3) al di là del fatto burocratico d'essere ammessi o no negli uffici, vorrei sapere se questi impiegati sanno che utenti e contribuenti, se rispettano le regole della cortesia, sono i loro interlocutori diretti.»

## AUTOCERTIFICAZIONE

### Cosa dice la legge Bassanini

Nei prossimi giorni il Comune invierà ai milanesi (insieme ai certificati elettorali per il referendum Aem) un volantino di informazione sulla legge Bassanini. Ecco il testo.

**AUTOCERTIFICAZIONE** - Agli uffici pubblici che richiedono certificati è possibile presentare al loro posto una dichiarazione firmata dall'interessato su un semplice foglio - senza autenticazione della firma - relativa ai seguenti stati e fatti personali: nascita, residenza, cittadinanza, stato civile (celibe, nubile, coniugato, vedovo, ecc.), stato di famiglia, esistenza in vita, decesso dei familiari, adempimento degli obblighi militari, iscrizione in albo o elenchi pubblici. Le dichiarazioni possono essere anche inviate per posta o tramite altri soggetti, come agenzie o familiari.

**DOCUMENTI AL POSTO DEI CERTIFICATI** - Nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza e cittadinanza possono essere attestati presentando un documento di identità valido che contenga queste informazioni.

**CERTIFICATI SENZA SCADENZA** - I certificati che contengono informazioni non modificabili nel tempo (nascita, morte, titolo di studio ecc.) non hanno più scadenza. Tutti gli altri hanno validità sei mesi. È possibile presentare un certificato scaduto se le informazioni in esso contenute non sono cambiate: in questo caso l'interessato aggiunge sullo stesso certificato una dichiarazione firmata (non autenticata) in cui vengono confermate le informazioni.

**FOTOGRAFIE** - Le fotografie possono essere legalmente autentiche, alla presenza dell'interessato, direttamente dall'operatore dell'Ufficio, che rilascerà il documento personale con foto (ad esempio tessere universitarie o scolastiche).

**DOMANDE** - La firma sulle domande dirette agli uffici pubblici non deve essere autenticata. Le domande possono essere inviate anche per posta o tramite altri soggetti.

**CONCORSI** - Per la domanda di partecipazione ai concorsi pubblici non è più necessaria l'autenticazione della firma.

## I nostri bei palazzi rivestiti di luce e fiori

Gli edifici privati di Milano che nel 1999 avranno le facciate esterne meglio «vestite» di luce e fiori riceveranno un premio. Nel frattempo, a dare «il buon esempio», come ha detto ieri l'assessore al Demanio, Antonio Verro, il Comune comincia ad addobbare i suoi palazzi più prestigiosi. L'iniziativa si intitola «Luce e colori» e riguarda le facciate di 8 edifici comunali ed ha esordito ieri sera con Palazzo Beltrami, la cui facciata su piazza della Scala è appena stata restaurata. Seguiranno, e già: il Palazzo del Capitano di Giustizia (sede del comando dei vigili), Palazzo Marino, il Teatro alla Scala, Palazzo Dugnani, Palazzo Sormani, Palazzo Carmagnola e villa Simonetta. Su tutti saranno effettuati interventi di illuminazione ed esposizione di fiori. Le spese saranno a carico di una serie di sponsor che si sono impegnati ad «adottare» una facciata per tre anni. Verro ha inoltre anticipato che dall'anno prossimo la Cariplo istituirà un premio da assegnare ogni anno ai proprietari degli edifici privati che avranno le facciate più belle. «Il decoro del patrimonio pubblico - ha detto l'assessore - deve diventare il soggetto di una politica, cioè il buon esempio che speriamo poi i cittadini imitino». Il vice sindaco Riccardo De Corato ha sottolineato la «sinergia pubblico-privato» dell'iniziativa. «Una linea - ha detto - che si è rivelata vincente».



Palazzo Beltrami

## Lacchiarella ogni serbatoio aveva pozzetti di scarico per convogliare veleni nel Ticinello

# Omar, un'altra fogna abusiva

Le sorprese all'ex Omar di Lacchiarella, come gli esami di eduardiana memoria, non finiscono mai. Dopo la scoperta della rete fognaria abusiva che collegava direttamente il bacino di contenimento dei liquami tossici alla roggia Ticinello gravemente inquinata dai veleni fuorisciti dai serbatoi durante il ponte pasquale, ieri un ulteriore sopralluogo effettuato dall'Asl di Legnano competente per territorio, ha consentito di rilevare la presenza, fino ad ora ignorata, di quattro o cinque pozzetti sotto ciascuno dei silos. I pozzetti sono tutti collegati fra loro e, direttamente, alla rete fognaria abusiva attraverso la quale sono finiti nella roggia 150 metri cubi di «schifezze» a base di sostanze clorurate, oli esausti, policlorobifenile e via inquinando.

Ciò spiega definitivamente, secondo il presidente della commissione Ambiente della Provincia, Enrico Fedrighini, come nel week-end di Pasqua, 1 litro di liquami tossici all'ora (per 70/80 ore) siano passati

dai serbatoi ai pozzetti, da questi ultimi alla cloaca abusiva e, infine nel Ticinello la cui opera di bonifica sarà lunga e costosa dovendo coprire circa 12 chilometri di corso.

Ma la perdita complessiva di solventi ammonta a 270 metri cubi. Ciò significa che se 150 tonnellate di scorie tossiche sono finite nel Ticinello, le altre 120 sono finite ad impregnare il terreno sul quale insistono i serbatoi e il bacino di contenimento.

A questo proposito è stato rilevato che, se l'inquinamento dell'area delle vasche è meno grave di quanto si pensasse visto che riguarda uno strato di circa 20/30 centimetri, ben più massiccio risulta il disastro ambientale sotto i sei serbatoi dai quali i veleni sono stati fatti defluire (è ormai certo) dall'intervento doloso di qualcuno che ha aperto le serrande dei silos 1 e 5. Pare infatti che i liquami tossici siano penetrati per almeno un metro di profondità sotto il basamento anulare in cemento sul quale poggia ogni serbatoio, satu-

rando completamente il terreno. Terreno che ora andrà rimosso completamente con un ulteriore aggravio di spesa già prevista in circa 20 miliardi per i danni causati dallo sversamento.

Secondo Fedrighini emergono a questo punto con nettezza le responsabilità della società Eni Ambiente, alla quale è stata affidata la bonifica dell'ex Omar, che per mesi ha ignorato l'esistenza sia della rete fognaria abusiva che dei pozzetti di scarico sotto i serbatoi. Una gestione del problema non proprio professionale, insomma, i cui effetti sono, come si è visto, disastrosi.

Per questo i consiglieri Verdi, Crippa e Monguzzi hanno chiesto al presidente della Giunta, Roberto Formigoni, di provvedere alla sostituzione di Eni Ambiente con altra società specializzata.

La scoperta dei pozzetti di scarico suscita però altri interrogativi. I dubbi riguardano direttamente la reale natura dell'attività del «mago» Andrea Rossi il quale, come è noto,

sosteneva di poter ricavare petrolio da ogni sorta di rifiuti industriali liquidi. Se è vero, come si è sempre ritenuto, che i silos dell'Omar contenevano «oro nero» ed altri prodotti finiti, dunque pregiati, che necessità c'era di costruire (nascondendolo) un efficiente e rapidissimo sistema di scarico dei serbatoi collegato direttamente alla fogna? Chi getterebbe mai preziosissimo petrolio in quantità letteralmente alle ortiche? Che cosa contenevano, dunque, i giganteschi serbatoi?

Il timore è che Rossi, all'Omar, non si limitasse a raffinare petrolio (se mai l'ha fatto) ma stoccasse abusivamente migliaia di tonnellate di scorie tossiche per poi farle sparire, magari nottetempo, grazie al perfetto sistema di drenaggio scoperto sotto i serbatoi e sotto le vasche di contenimento. Ulteriori scavi nella vasta area alla periferia di Lacchiarella potrebbero portare altre e clamorose sorprese.

Elio Spada



I serbatoi della ex Omar di Lacchiarella

## Anlaids cerca volontari per «Convivio»

Non solo spettacolo; non solo sport; non solo moda. Ma tutto in favore di Anlaids, l'Associazione nazionale per la lotta all'Aids. Sarà questo, e altro ancora, «Convivio», mostrarmarcato di beneficenza per la raccolta di fondi in favore di Anlaids, interamente organizzata e gestita da volontari che si svolgerà dal 6 all'8 giugno prossimo all'interno della Fiera. Per la buona riuscita della manifestazione Anlaids è impegnata nella ricerca di volontari. Ne servono almeno 1000. Per questo, oggi, sarà aperto il centro informazioni Convivio, in piazza San Babila. Per offrirsi come volontari è possibile anche telefonare al numero 02/314669-314300.



Sabato 16 maggio 1998

2 l'Unità

## GIUSTIZIA E RIFORME



Bocciati anche ieri tutti gli emendamenti al testo della Bicamerale. Mercoledì il «nodo» dei poteri di scioglimento

# Presidente a doppio turno

La Camera completa il sistema d'elezione, nella Costituzione anche il conflitto d'interessi  
D'Alema: «Le riforme hanno preso il ritmo giusto». Fini: «È un cambiamento storico»

ROMA. Emendamenti di nuovo bocciati. Ormai siamo alla conferma quasi completa da parte della Camera del testo della Bicamerale sulla forma di governo. Il capo dello Stato oltre che essere eletto a suffragio universale, avrà un mandato di sei anni e potrà essere rieletto una sola volta. Dovrà avere più di quarant'anni (finora la soglia è di cinquanta), sarà eletto con un sistema a doppio turno. Entra in Costituzione la questione del conflitto di interessi che verrà affidata ad una legge ordinaria. E sempre una legge ordinaria stabilirà il par condicio in tv e radio durante la campagna elettorale.

Si riprende mercoledì con la spinosa questione dei poteri di scioglimento assegnati al Presidente. Accantonato per ora il problema dei poteri reali a Difesa e politica estera. Ma, le «riforme hanno preso il ritmo giusto» commenta, lasciando Montecitorio, il presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema. «Le riforme sono in cammino - osserva -, d'altronde io non ho mai avuto dubbi». «Tutte opinioni sbagliate», secondo D'Alema, quelle che parlano di alti e bassi per le riforme.

La Bicamerale va. Seppur tra i due «Avventini», quello a metà di Rifondazione, che lancia minacce sul governo, e della Lega (non votano, ma sono presenti in aula) e quello politicamente più insidioso di Forza Italia, i cui banchi ieri erano ancora più vuoti. Assenze «azzurre» in aula e un attacco di Rebuffa e Calderisi, che,

prendendo a prestito le affermazioni di Rifondazione, denunciano «l'asse postcomunista e postfascista». Quei «vinti» che, dice Rebuffa, da soli «non possono riscrivere la Costituzione». Gianfranco Fini sbotta: «Mi chiedo il motivo delle assenze in aula dei deputati di Fi». Saranno di più quando si parlerà di giustizia? chiedono maliziosamente i cronisti. Fini: «Eh sì, c'è da ritenere che sarà così...». Più tardi il leader di An getta acqua sul fuoco: non è vero, «non c'è alcun asse d'Alema-Fini...», nessuno vuole escludere Forza Italia. Noi di An, siamo qui del resto, a votare gli emendamenti degli amici di Fi...», Berlusconi ne prende «atto». Casini dice: non si può escludere Fi. E Cossiga invita Berlusconi a «rompere l'asse Fini-D'Alema». Ma gli «amici» di Fi intanto hanno abbandonato il campo, lasciando An, già non convinto del gioco al rialzo di lunedì scorso, a prendersi tutte quelle bocciature degli emendamenti. La cosa avrebbe creato un certo malumore a Fini che con i suoi avrebbe lamentato questa tecnica forzista di lanciare il sasso e poi ritirare la mano, lasciando in aula An, proprio la forza che da sempre «fa del presidenzialismo un bandiera». Il portavoce di An Urso lancia un monito a Fi

perché non segua le orme di Rifondazione e Lega.

Ma l'aula di Montecitorio ha compiuto un altro importante tratto del cammino delle riforme. E Fini sottolinea la sua soddisfazione, parlando di «cambiamento storico della Costituzione». Non si dice pessimista neppure sull'esito che avrà la questione giustizia, che «non è un problema personale di Berlusconi». Piani separati, dunque. «Non ho idea di cosa contenga la denuncia di Berlusconi contro il pool - risponde Massimo D'Alema ai giornalisti - «ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con l'attività del Parlamento e la vita politica italiana».

**Il leader An**  
«Non c'è alcun asse con la Quercia, e nessuno vuole escludere Forza Italia dalla partita delle riforme»

Intanto, in aula dai banchi della Lega volano parole grosse contro il presidente della Camera, Violante. «Stalinista...», fascista - urlano un paio di deputati al Presidente che ricorda: qui si sta «per votare, non per fare i Pretoriani». E Rifondazione minaccia: «Il patto di ferro tra il capo del partito di maggioranza relativa dentro l'Ulivo, D'Alema, e il capo dei post-fascisti influisce sulla maggioranza e alla fine la logora». Il presidente della Bicamerale risponde indirettamente così: «Non c'è una maggioranza che respinge tutti gli emendamenti, perché le maggioran-

ze sono via via diverse: Rifondazione è stata determinante nel respingere molti emendamenti ipresidenzialisti, il Polo ha contribuito a respingere emendamenti iperparlamentari. La verità è che gli emendamenti vengono respinti perché la proposta della Bicamerale è un punto di equilibrio. E davvero il punto di incontro possibile». D'Alema aveva invitato il Pre e la Lega a tornare a votare. Invito rivolto, però, anche ai tanti deputati che oggi erano «assenti».

Intanto, il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, ricorda che il suo partito ha votato contro «gli articoli redatti dalla Bicamerale sul presidenzialismo». E discussione su emendamenti proposti dall'esponente della sinistra dei Ds, Gloria Buffo, volto a fornire «una definizione più rigorosa dei casi di ineleggibilità» del Presidente. Il relatore Salvi obietta che in Costituzione va inserito solo il principio generale. Il capogruppo dei Ds, Mussi, propone poi l'accantonamento dell'emendamento, per poterlo esaminare in un altro momento. E così viene deciso. La seduta della Camera finisce prima di affrontare l'articolo 70 del testo di riforma costituzionale (poteri di scioglimento del Presidente, per il cui aumento insiste il forzista Calderisi). Se ne riparla forse mercoledì. Evidente l'obiettivo di stemperare polemiche di Rifondazione comunista. E «l'estate calda» che minaccia Bertinotti.

Paola Sacchi

### IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

- ▶ Il mandato durerà sei anni (invece dei sette attuali). Sarà possibile la rielezione, ma solo per un altro mandato.
- ▶ Per candidarsi, l'età minima è di 40 anni (oggi è necessario avere 50 anni).
- ▶ Le candidature dovranno essere presentate o da un gruppo parlamentare o da 500mila cittadini.
- ▶ Una legge dovrà regolare il capitolo dei finanziamenti per la campagna elettorale presidenziale. La par condicio per la partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive dei candidati dovrà essere garantita per legge. Viene eletto il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti.
- ▶ Se nessun candidato ottiene subito la maggioranza, dopo due settimane si va a un ballottaggio, tra i due candidati più votati.
- ▶ Il presidente della Repubblica assume le sue funzioni l'ultimo giorno del mandato del presidente uscente e presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione davanti al Parlamento in seduta comune.
- ▶ Entra nella Costituzione il conflitto di interessi: una legge dovrà fissare le situazioni di ineleggibilità e di incompatibilità per evitare il conflitto tra interessi privati del presidente della Repubblica e interessi pubblici. Una legge del Parlamento dovrà inoltre fissare lo «stipendio» e la dotazione del presidente della Repubblica. Le funzioni del capo dello Stato, ogni volta che egli non possa adempierle, sono esercitate dal presidente del Senato.
- ▶ In caso di impedimento permanente, morte o dimissioni del presidente della Repubblica, il presidente del Senato indice entro dieci giorni l'elezione del nuovo capo dello Stato. L'impedimento permanente del capo dello Stato deve essere dichiarato all'unanimità dal presidente del Senato, dal presidente della Camera e dal presidente della Corte Costituzionale.

### Mancino e Violante: riforme doverose

«L'obiettivo ultimo delle riforme costituzionali deve essere quello di guadagnare la fiducia dei cittadini e di mobilitare le energie per raggiungere obiettivi vitali per il proprio futuro. Chi si oppone a questo obiettivo si muove in una dimensione ristretta di chiusura e di conservazione e si assume la responsabilità di mettere il nostro paese fuori della modernità». È il parere del presidente della Camera, Luciano Violante. Sugli stessi temi interviene anche Mancino che si augura «che prevalga il senso di responsabilità. Le riforme sono state un impegno di tutte le forze politiche; nessuno si deve sottrarre all'obbligo di un confronto». Mancino auspica che lo scontro tra pool e Berlusconi «non interferisca sulle riforme: sono due questioni diverse».

### L'INTERVISTA

## Bertinotti: «Ci sbattono la porta in faccia»

Attacco alla Bicamerale e al governo: «Rifondazione prepara un'estate calda»

ROMA. Onorevole Bertinotti perché il suo partito in politica estera si tiene le mani libere rispetto alla maggioranza e poi invece ne fa un dramma se si approva l'elezione diretta del capo dello Stato senza i voti di Rc?

«È drammatico se si crea una maggioranza che esclude Rifondazione e preclude qualunque possibilità di confronto. Noi non pretendevamo il massimo, ma c'è un minimo che è la riduzione del danno. Il fatto grave è che si è andati sotto la soglia minima. Una cosa è se mi sbatti la porta in faccia o se me la tieni socchiusa in termini tali da consentirmi un confronto. In questo caso ci è stata sbattuta la porta in faccia».

Nel movimentismo di Rifondazione si leggono però alcuni riflessi condizionati dal passato, da prima Repubblica. In fondo voi siete



**Legge elettorale**  
«A differenza della Quercia siamo sempre stati coerenti nella difesa del doppio turno di coalizione»

per la proporzionale...

«Intanto questo passato della proporzionale vive nel futuro della Germania. Se si vuol dire che siamo proporzionalisti lo abbiamo sempre proclamato. Ma noi siamo stati

ta e vi invita Rifondazione a partecipare alle votazioni.

«Le dichiarazioni d'intenti sono sempre da considerare seriamente. Però ci vogliono atti e comportamenti che siano in grado di testimoniare nella pratica questa affermazione. Poi intendiamoci: abbiamo presentato una relazione di minoranza e abbiamo ben chiaro il grado di dissenso che c'è sulla forma di governo. Ma un conto è la dimensione politica, un conto invece è l'agibilità politica. Il comportamento concreto in aula dipende dall'agibilità politica, cioè dal venir meno di un blocco costituito dalla maggioranza che si è deter-

participi del compromesso di casa Letta e abbiamo difeso quel patto, a differenza di D'Alema».

Il presidente della Bicamerale anche ieri ha ribadito che non c'è nessuna maggioranza precostitui-

«Chiediamo che la maggioranza riapra la discussione sui temi complessivi della riforma costituzionale sebbene oggi, almeno dal nostro punto di vista, abbiano subito un pregiudizio sulla forma di governo. Altre questioni decisive sono quelle che si sono aperte in questi giorni...»

«Il rapporto fra l'Italia e l'Europa il cui deficit democratico risalta clamorosamente. Altro elemento, la questione elettorale e gli elementi di democrazia sociale. Esempio, la legge sulle rappresentanze sindacali unitarie è per noi un punto fondamentale. Il fatto che abbia subito un arresto nella discussione è un elemento di grande allarme. Chiedo ancora: sulle questioni della forma dello Stato, sulla questione giustizia si aprirà un dibattito fra le forze progressiste oppure si continuerà a ricercare l'intesa con le destre escludendo pregiudizialmente i comunisti? Quello che è successo fino ad oggi ci fa dire che il clima politico è nettamente peggiorato».

Il governo si deve forse considerare a rischio?

«Io dico quello che vedo. C'è una situazione molto preoccupante perché il clima politico peggiora e di ciò porta la responsabilità questa maggioranza. Per noi resta assolutamente centrale l'indirizzo programmatico del governo, cioè l'avvio di una politica di riforme. È in assenza di ciò e in mancanza del contesto politico cui accennavo prima che nascono le ombre e le preoccupazioni».

**Il governo**  
«Gelli, Nato, Campania, lavoro... C'è un logoramento nel rapporto tra esecutivo e opinione pubblica»

Lei ha dichiarato che Rifondazione prepara un'estate calda. È una minaccia per il governo?

«È ciò che dicevo prima. Sarà una verifica in progress che durerà nei mesi. Nato, Gelli, disastro Campania, occupazione, mezzogiorno. Sono tutti temi che producono un logoramento nel rapporto tra il

governo e l'opinione pubblica democratica. Si rischia una disaffezione dalla politica. Il governo rischia di smarrire la domanda di rinnovamento da cui è nato».

A questo proposito lei chiede al presidente D'Alema degli atti per sbloccare la situazione che si è creata sulle riforme. A che cosa si riferisce in concreto?

«Che nelle prossime votazioni si sia in grado di raccogliere le ragioni che vengono proposte. Il che vuol dire che alcune istanze di Rifondazione comunista di forze che siano in sintonia vengano accolte. Sulle riforme istituzionali possiamo accettare il compromesso di maggioranza variabili, non si può accettare una maggioranza stabile che va dal Pds ad An escludendo Rifondazione. Esemplice».

Raffaele Capitani

### LA LETTERA

## Dov'è il governo quando si vota?

Caro direttore, permettimi di utilizzare quello che è anche il mio giornale per rendere di pubblico dominio la insensibilità politico-parlamentare dimostrata da larga parte dei componenti del governo.

È veramente deludente vedere (personalmente mi sento anche offeso) nel momento in cui si discutono e si votano le norme della nuova Costituzione, i banchi del governo quasi vuoti. Sia ben chiaro, non intendo chiamare in causa il governo in quanto tale. So bene che la riforma costituzionale è materia prettamente parlamentare. Mi riferisco, però, ai tanti parlamentari che ricoprono incarichi di ministro e di sottosegretario. Evidentemente questi «assenti» pensano che la riforma della Costituzione e, molto spesso, il generale impegno parlamentare, non li riguardino. Loro hanno altro da fare! Ma se ognuno di noi si comportasse allo stesso modo? Non è obbligatorio «fare» il parlamentare. Ma se lo si fa lo si deve fare con il massimo impegno nel rispetto del mandato ricevuto dai cittadini e della dignità dell'istituzione.

Comprendo bene la difficoltà di conciliare le diverse funzioni e sono d'accordo che se ne tenga conto, come d'altra parte già avviene. Ma non mi si dica che è impossibile garantire la presenza nei momenti, sempre più programmati e quindi prevedibili, del voto in aula e del voto su questioni rilevanti.

Sono convinto che il problema sia un altro e cioè: la caduta di tensione ideale e politica e il rinchiudersi individualistico e corporativo nel proprio settore di competenza. Per non dire altro! Mi fermo qui perché mi accorgo di essermi fatti trascinare. E chiedo scusa per quei parlamentari membri del governo, in verità pochi, che invece partecipano alla vita parlamentare. Ma non è mio compito ed intenzione fare elenchi. Volevo solo esprimere la «mia rabbia». Forse sono un «sorpasato» ma non mi piace questa «insensibilità» istituzionale.

Cordiali saluti  
on. Bruno Solaroli

Nel discutere della nuova legge elettorale e in particolare della elezione diretta del presidente della Repubblica, dovremmo cercare di rispondere a due quesiti. Il primo è legato alla nostra natura di lettori/osservatori «distaccati», il secondo pertiene invece alla passione politica che ci anima, alla nostra appartenenza, alle nostre convinzioni. Il primo quesito dunque (quello che riguarda il nostro ruolo di osservatori, lettori) è più o meno così formulato:

«La quantità di «discontinuità» presente nella mozione appena passata in Parlamento sulla elezione diretta del presidente della Repubblica, è sufficiente per rispondere ai bisogni (non ai miei bisogni, non a quelli del mio partito, o del mio amico) del Paese? E cioè gli elementi di «novità» contenuti nella mozione sono sufficienti per accelerare la governabilità del paese, ad accelerarne i processi decisionali, ecc.?».

Il secondo quesito (quello che investe la mia appartenenza, la mia giusta e naturale faziosità) è di questo registro:

«In che misura la decisione presa da D'Alema piuttosto che da Fini, da Berlusconi piuttosto che da Bertinotti, è in linea con le mie convinzioni, con ciò che mi aspetto da lui (in quanto segretario del mio partito)? E se non lo è, può essere considerata un necessario compromesso o un «tradimento»? Come vedete la risposta non è

## TELEOBBIETTIVO

### Il presidenzialismo spacca in due l'Italia

ROBERTO WEBER

Ecco cosa pensano della Costituzione gli elettori dei principali partiti:

	Ppi	DS	RC	FI	AN	Lega
deve rimanere così com'è	11	8	12	7	7	13
ha bisogno di ritocchi limitati	47	51	58	18	18	35
va cambiata in modo profondo	8	18	10	26	13	12
va cambiata/presidenzialismo	32	22	14	43	59	37
non sa	2	1	6	6	3	3

semplice. Non è semplice perché sono (come voi) un osservatore e un partigiano, ho una natura «mistica»: da una parte la passione, la memoria, le convinzioni, dall'altra il cervello e queste benedette compatibilità! Detto questo, ecco gli

esiti di un sondaggio di opinione effettuato dall'Istituto Swg di Trieste nel dicembre del '96 e ripetuto agli inizi di quest'anno.

Cominciamo dalla tabella numero 1: come vedete, non c'è moltissimo da commentare. Una parte

del paese è incline ad una maggior «continuità» con il passato, un'altra parte propende (per vie diverse) ad un rafforzamento dell'esecutivo fino ad arrivare a una soluzione presidenzialistica all'americana. La spinta al «presidenzialismo» si è affievolita dall'anno scorso ma rimane cospicua.

Vediamo ora come la pensano gli elettori dei principali partiti. Come si nota dalla tabella 2, non c'è di che stare allegri: hanno perso tutti, quelli di centro sinistra e sinistra perché volevano in maggioranza che le cose restassero più o meno invariate, quelli di destra e di centro destra perché volevano (e non ce l'hanno) un presidente all'americana, quelli della Lega perché volevano tutte e due le cose.

Grandi i misteri della politica! Forse il signor Fini, il signor D'Alema e gli altri, sono dei pazzi scatenati che buttano a mare i propri elettori? Forse il signor Fini e il signor D'Alema (per ragioni che non andiamo ad indagare) pensano ai propri elettori, ma anche agli elettori degli altri partiti, in qualche

Secondo Lei la Costituzione italiana:

	1998	Dicembre 1996
va cambiata completamente puntando sul presidenzialismo di tipo americano	35	38
va cambiata in modo profondo, dando maggiori poteri al capo del Governo ed al Governo	15	18
ha bisogno di ritocchi limitati	35	31
deve rimanere così com'è	8	7
non so - non risponde	7	6

modo hanno un po' a cuore i cosiddetti interessi del paese!

E i signori Bossi e Bertinotti? Ho la sensazione che questa inedita coppia (per ragioni certamente nobilissime) abbia più fortemente a cuore gli interessi e le convinzioni dei propri elettori. Ma sarà poi vero? Come spiegherà Bossi la sua

decisione a quel quasi 40% di leghisti favorevoli al presidenzialismo? E Bertinotti, scegliendo di partecipare solo come «osservatore democratico» ai lavori della Bicamerale, come «difenderà» gli interessi dell'oltre 60% dei suoi elettori che privilegiano la continuità? Misteri della politica.





16UNI01A1605 ZALLCALL 11 23+26:29 05/15/98 M

+



**IN EDICOLA**  
A SOLE  
15.000 lire

versione originale

Cinema & Calcio  
**PU**

+

+

Sabato 16 maggio 1998

2 l'Unità

## LA MORTE DI SINATRA

Frank Sinatra si è spento a Los Angeles all'età di 82 anni. Una vita straordinaria, un pezzo di storia

## C'era una volta un ragazzo che conquistò l'America



ROMA. Frank Sinatra è morto nella sua casa di Los Angeles alle 22,50 di giovedì (in Italia erano le 7,50 di ieri mattina). Aveva 82 anni ed era malato da tempo, ma a cedere è stato il suo cuore. La notizia, data poco dopo la morte della rete televisiva americana Cnn, ha suscitato grande emozione: l'italoamericano Sinatra era diventato uno dei simboli degli Stati Uniti.

Si è spenta la Voce. È la cosa più ovvia da dirsi, ma è anche la

più vera, perché nessuno più di Frank Sinatra si è meritato, in questo secolo, l'appellativo di «The Voice». Si è spento lasciandosi dietro canzoni che hanno fatto epoca, da *Night and day* a *Stranger in the night*, da *My Way* a *New York New York*, decine di dischi, centinaia di concerti in ogni angolo del mondo, di libri biografici zeppi di pettegolezzi, il ricordo delle ragazze che urlavano e sveniva-



no per lui, prima vera pop-star adolescenziale dell'era moderna, tutte le donne della sua movimentata vita sentimentale, i rapporti col potere, con i boss mafiosi, con la Casa Bianca, gli scandali e i casinò a Las Vegas, e poi Hollywood, i film, il clan con Sammy Davis Jr. e con Dean Martin (il celebre *Rat Pack*), il lento declino della voce, la vecchiaia...

Una vita a modo suo, di sicuro. Figlio di un italiano e di una irlandese - a cui deve i suoi occhi azzurri e il celebre nomignolo *Old Blue Eyes* - Francis Albert Sinatra era nato a Hoboken, una cittadina del New Jersey non lontanissima da New York, il 12 dicembre del 1915. Da ragazzino, nei lunghi pomeriggi che trascorrevano da solo in casa, non faceva che ascoltare i dischi di Bing Crosby, la voce melodiosa e vellutata, lo stile «confidenziale», lo appassionavano, voleva diventare anche lui un *crooner*. Alla madre, il vero capofamiglia, la cosa non garbava tanto, ma dopo i primi falliti tentativi di imporgli un lavoro regolare, decise di capitolare. Gli comprò un microfono e un amplificatore per pochi dollari, e si rivolse a tutte le sue amicizie politiche in seno alla comunità per fargli avere un ingaggio da qualche parte. Il giovane Frank finì a lavorare al Rustic Cabin, dove una sera capitò per caso Harry James,

il celebre trombettista e band leader, che rimase fulminato dalla sua voce e lo prese nella sua orchestra per 75 dollari alla settimana. Era il 1939, e la carriera di Sinatra stava cominciando a spiccare il volo. Il piccolo e smilzo italoamericano aveva già le idee chiare su come muoversi: non appena si rese conto che la Big Band di James non funzionava più di tanto, la lasciò per unirsi a quella del più popolare

Kennedy, una vicinanza alle idee democratiche che poi «tradirà» per schierarsi dalla parte di Reagan. Ma tutte le critiche di chi allora lo descriveva come «il piccolo ruffiano italiano di Roosevelt» non scalfirono minimamente la sua carriera, in piena esplosione; erano ormai gli anni del dopoguerra, Sinatra aveva in tasca un contratto con la Columbia, vendeva dieci milioni di dischi all'anno. La major cinematografica Mgm aveva sborsato un milione e mezzo di dollari per averlo in esclusiva. Solo il suo matrimonio con Nancy Barbato, sposata nel '39 e madre dei suoi tre figli (Nancy, anche lei cantante, Frank, direttore d'orchestra, e Tina) stava naufragando; lei si era stancata dei suoi continui tradimenti e aveva infine ottenuto il divorzio nel '46 accusandolo di «crudeltà mentale». L'ultimo suo flirt in ordine di tempo era stato quello con una bruna esplosiva conosciuta a una festa del miliardario Howard Hughes: Ava Gardner. Il matrimonio con la Gardner durò appena tre anni; quello successivo, con la bionda efebica Mia Farrow, neanche due. Lei era poco più che ventenne, lui cinquantenne. La sua burrascosa vita sentimentale si placa solo quando sposa Barbara Marx, al suo fianco fino alla fine.

Tommy Dorsey. E fu proprio con Dorsey che incise non il suo primo disco, ma il primo ad avere realmente successo: *I'll never smile again*. Per molti l'uscita di quel disco coincide con l'avvento dell'epoca dei «cantanti solisti», anche perché fu grazie a quel disco che la Victor notò il giovane cantante italoamericano e lo mise sotto contratto spingendolo così a mettersi in proprio.

Nel clima euforico degli anni Quaranta in America, lontani dal dolore e dalle bombe che cadevano sull'Europa, Frank Sinatra divenne ben presto il divo delle ragazze, delle *bobby soxers* in calzoncini bianchi che urlavano e piangevano e impazzivano per quel cantante con «cinque chili di voce e cinquanta chili di sesso» (la definizione è di Ava Gardner). Anche Hollywood si mise a fargli la corte, aruolandolo per diversi musical; solo l'inizio di un «rapporto» che avrebbe prodotto i suoi frutti più interessanti molto tempo dopo. Comunque fu sempre in quegli anni di guerra che per Sinatra cominciarono i primi «incontri ravvicinati» col potere politico, nella persona del presidente Franklin D. Roosevelt.

Sinatra si spese senza risparmio per sostenere la rielezione, beccandosi anche le antipatie dell'establishment; continuò quando anni dopo avrebbe stretta amicizia profonda con John

Ma prima di «tranquillizzarsi», The Voice ha fatto molto parlare di sé. Le voci sui suoi rapporti con la mafia hanno riempito pagine su pagine di libri e giornali. La sua ammirazione per il gangster Bugsy Siegel non è mai stata smentita. Né la sua amicizia con i potenti boss di Cosa Nostra, come don Carlo Gambino, o Sam Giancana gran capo della malavita di Chicago, o i fratelli Fischietti, che comandavano il racket del gioco d'azzardo. Si dice che Sinatra si sia rivolto alla «famiglia» nei momenti critici della sua carriera, per sollevarne le sorti. Come li avrebbe ricompensati? Beh, è passato alla storia il suo viaggio a Cuba, nel '47, dove in un casinò dell'Avana incontrò Lucky Luciano, il boss in esilio; secondo un rapporto dell'Fbi Sinatra si prestò a fare da corriere per portare a Luciano una valigetta con due milioni di dollari, ma il cantante ha sempre smentito...

Una vita così movimentata ha spesso messo in secondo piano quello che è il fulcro del suo mito, e cioè la voce, la sua inconfondibile voce, la sua capacità di interprete riuscito a gettare un ponte fra il jazz e la canzone leggera, e per questo amato sia dal grande pubblico che da quello degli «esperti». E per quanto non abbia mai potuto soffrire il ro-

ck'n'roll, negli ultimi anni della sua carriera si è ritrovato a duettare (però a distanza, al telefono) anche con alcune delle maggiori star del rock internazionale (dagli U2 ad Aretha Franklin) nei due album dei *Duets*, l'ultimo lo vede addirittura insieme a Pavarotti in una sorprendente versione di *My Way*.

Le sue visite in Italia hanno lasciato il segno, anche nella cronaca, ma l'ultima, nel 1990, per il «Diamond Jubilee World Tour» che celebra i suoi settantacinque anni, con l'orchestra diretta dal figlio Frank Jr., ha più che altro lasciato il ricordo di un mito ormai in declino, la voce appannata, il fiato per anni allenato con le corde e le nuotate, che comincia a cedere. Ma il suo è senz'altro un atto di coraggio; la volontà di non abbandonare la scena, anche quando le forze vengono meno, come nel '94, quando durante un concerto a Richmond in Virginia, Sinatra sviene. Qualche mese dopo lo operano, e lui non è più lo stesso, si parla di amnesie, problemi all'udito, annunciano che non farà più concerti. Ma lui non rinuncia a tornare in pubblico per la grande festa dei suoi ottant'anni: la voglia di finire. Sempre e comunque, a modo suo.

Alba Solaro



## Le lacrime di Clinton e Blair

Intervistato a margine del summit dei G-8 in corso a Birmingham, Bill Clinton ha ricordato i suoi incontri con «The voice» e ha detto: «Ha compiuto il suo cammino». Anche il presidente francese Jacques Chirac, amico perso-

sonale di Sinatra, ha detto: «Il suo talento, il suo carisma e la sua voce hanno fatto sognare la nostra epoca. Ho avuto la grande fortuna di conoscerlo, l'amicizia è stata spontanea e reciproca». Lo stesso Tony Blair, quasi commosso, ha aggiunto: «Sono cresciuto con le sue canzoni. Mi mancherà molto».



## Scorsese lo celebra a Cannes

Frank Sinatra è stato ricordato anche al Festival di Cannes «Non vi sarà mai un altro come lui», ha detto il regista Martin Scorsese, presidente della giuria. «Sapete che è un idolo, ma era l'originale. Era un grande italo-americano».

Nel ricordarlo interprete di tanti film, Scorsese ha detto di essere «molto, molto sconvolto» dalla notizia della morte. Sinatra, ha detto Gilles Jacob, responsabile del festival, «faceva parte di quell'era d'oro in cui gli artisti sapevano fare di tutto: cantare, parlare, danzare e ballare il tip tap».



## Per l'eredità è già lite tra i parenti

La morte di Sinatra rischia di trasformarsi in una gigantesca lite per l'eredità. La guerra, in realtà, è già iniziata: i figli di Sinatra stanno da tempo pianificando una battaglia contro la moglie Barbara. Il patrimonio di Sinatra è

valutato intorno ai 200 milioni di dollari. I figli Nancy, Tina e Frank Jr. sono convinti che da anni Barbara, quarta moglie di Frank, stia cercando di ottenere più di quanto le spetti. E temono soprattutto che, alla morte di Barbara, gran parte del patrimonio finisca nelle tasche di Robert, figlio di Barbara ma non di Frank.



## Il cordoglio delle star d'America

Grande il cordoglio nel mondo del cinema e delle arti. Lo scrittore Gore Vidal ha detto: «Meta degli americani sotto i quaranta è stata concepita mentre i loro genitori ascoltavano le sue canzoni». Woody Allen, in «Manhattan»,

lo aveva incluso «tra le dieci cose per cui vale la pena di vivere». In lacrime anche Sophia Loren, Vima Lisi e Gina Lollobrigida. Per la rockstar Michael Jackson: «Era un grande eroe». Alla generale commozone si sono aggiunti anche i coniugi Reagan: «Oggi il coro del Paradiso canta un po' meglio», hanno osservato.

## I FILM

40 anni di cinema

## Dal dimenticatoio alle luci dell'Oscar

La parte in «Da qui all'eternità» era scritta per lui. Interpretò 57 pellicole. Musical, gialli, commedie.

ROMA. Nel 1952 Frank Sinatra era disoccupato. Aveva già interpretato una quindicina di film, tra i quali, a partire dal 1945, i musical *Due marinai e una ragazza*, *Facciamo il tifo insieme* e *Un giorno a New York*. Come cantante confidenziale era stato un precursore. Eppure Frank Sinatra era disoccupato. Fu allora che l'ido delle minorenni si rivelò una attore di cinema (anche se già la sua recitazione in un cortometraggio sociale del 1945, *The House I live in*, era stata onorata da un Oscar). Nonostante l'umiliazione di doversi sottoporre a un provino come un principiante, e la penalizzazione più grave di doversi accontentare di ottomila dollari quando solitamente ne riceveva centocinquanta, Sinatra capì che la parte di Angelo Maggio, il soldatino ribelle e leale del romanzo *Da qui all'eternità*, era scritta per lui. E lottò per averla. Vinse l'Oscar per il migliore caratterista, uno degli ot-

Spalla di Gene Kelly in «Due marinai e una ragazza», diventa protagonista drammatico con «L'uomo dal braccio d'oro»

to che *Da qui all'eternità* totalizzò nella primavera del 1954. In cinema è stato complessivamente sulla breccia per un quarantennio, con cinquantasette titoli all'attivo. Dal primo musi-

cal *Las Vegas Nights* (1941) all'ultimo poliziesco *Delitti inutili* (1980) che si concesse dopo un'assenza di dieci anni. Si era infatti ritirato dal set nel 1970, al poco felice esito di un western a metà parodistico (*Dingus: quello sporco individuo*).

La sua attività cinematografica si sviluppa in tre fasi. Quella di attore-ballerino negli anni Quaranta e di interprete di commedie musicali nei Cinquanta. Quella - sempre negli anni Cinquanta - di attore drammatico a tinte forti (fino al ritratto, marginale ma memorabile, del soldato tormentato dagli incubi di guerra in *Va' e uccidi* del '62). E quella del decennio Sessanta con i suoi amari del *clan*, con i trascurabili film della sua casa di produzione, e con i tre polizieschi diretti da Gordon Douglas. Ripercorriamo, queste fasi.

Nel 1945, sebbene già trentenne, si presentava ancora da monellaccio in *Due marinai e una ragazza*. In fin dei conti faceva da «spalla» a Gene Kelly, al quale toccavano i numeri più elaborati: la *Cumparsita* e la danza col topolino di *Tom & Jerry*. Nel 1949, in *Facciamo il tifo insieme*



In alto, Frank Sinatra in una scena del film «Da qui all'eternità» che gli valse il premio Oscar

di Busby Berkeley, e soprattutto in *Un giorno a New York* (il gioiello con cui Donen e Kelly esordiscono nella regia), Sinatra gli dà sempre argutamente la replica, ma è il prodigioso Kelly l'artefice primario, anche in veste di coreografo. Comunque a «Frankie», uno dei tre marinai volteggiati sulla città, era riservata la canzone *New York New York*, preludio a quelle altrettanto famose che eseguirà nelle commedie degli anni Cinquanta: *The Tender Trap* in *Il fidanzato di tutte*, *The Lady Is a Tramp* in *Pal Joey*, i motivi di Cole Porter in *Can-Can* (1960); mentre in *Bullì e pipe* gli aveva rubato la scena (con *A Woman in Love*) Marlon Brando che non sapeva cantare.

Da qui all'eternità (1953) segnò per lui la svolta drammatica, ep-

pure il suo ruolo era ancora «di spalla», servendo in sostanza a rinforzare l'antimilitarismo del personaggio principale interpretato da Montgomery Clift. Fu invece protagonista assoluto in *L'uomo dal braccio d'oro*, del '55, dove Otto Preminger, produttore e regista, sfidava il codice di autocensura dell'industria hollywoodiana.

In *Qualcuno verrà* (1959), amaro mèlo di Vincente Minnelli, il personaggio è uno scrittore in crisi. Veniva il suo turno di avere qualcun altro per «spalla», nella fattispecie Dean Martin, che apparteneva al suo clan e nel film era più bravo di lui (il tandem tornerà nella fallimentare commedia-western *I quattro del Texas*). Tuttavia l'interpretazione del protagonista, anche se si fa

fatica a crederlo scrittore, è sufficientemente impegnata. Senonché non tanto il suo caso psicologico interessa Minnelli, quanto il finale giallo con l'eroe braccato dall'assassino in un luna-park, risolto in un incubo di colore e di musica. E in fondo è da qui che, nella seconda metà degli anni Sessanta, nascerà la conversione al noir poliziesco.

Per intanto si accontenta di divertirsi col suo clan di amiconi (Dean Martin, Sammy Davis jr., Peter Lawford). Il quartetto si esibisce al completo in due spensierati prodotti della ditta, *Colpo grosso* e *Tre contro tutti*, confezionati però con sceneggiature piene di buchi. Allora il divo decide di far da sé, azzardandosi a dirigere un film di persona, per la prima e ultima volta, e in esso ri-

tagliandosi una parte secondaria. È, nel 1964, il primo in coproduzione nippo-statunitense. Il titolo affibbiatogli in Italia, *La tua pelle o la mia*, sa di western casareccio, ma le ambizioni sono più alte: l'ambientazione è bella e lo scopo pacifista. Curiosamente, e sia pure in modo maldestro, il film anticipa di quattro anni il tema di *Duello nel Pacifico*, svolto con ben altro vigore da John Boorman e dalla coppia Marvin-Mifune.

Lasciando perdere la sua casa di produzione, adesso Sinatra si affida a un esperto di «generi» come Gordon Douglas. Il quale lo ripaga, nel '67-'68, con un tritico-thriller meno anonimo di tante altre sue prove d'attore. Il suo gioco recitativo è ormai sicuro. Nel primo film, *L'investiga-*

tore (che prende a irraggiungibile modello *Il grande sono di Hawks*), e nel terzo, *La signora nel cemento*, il detective privato ha nome Tony Rome. In quello di mezzo, *Inchiesta pericolosa*, che è il migliore, l'investigatore si chiama Joe Leland. Nei panni di Tony Rome è anche disincantato e autoironico, ma i tempi non sono più quelli dell'*Uomo ombra* e la cornice è tutt'altro che giallo-rosa.

Nel 1980, come s'è detto, l'ultima fiammata di ritorno. Questa volta il protagonista è a caccia di un serial killer. E questa volta il titolo italiano è, anche metaforicamente, esemplare: *Delitti inutili*.

Ugo Casiraghi

Sabato 16 maggio 1998

10 l'Unità

IL GOVERNO DELL'ECONOMIA



L'ex ministro del Bilancio del governo Ciampi posto a guardia di Piazza Affari

# Consob, è Spaventa il nuovo presidente

## Sostituirà Padoa-Schioppa nominato alla Bce

MILANO. Il prof. Luigi Spaventa, attuale presidente del Monte dei Paschi di Siena, ex ministro del Bilancio nel governo Ciampi, uno degli economisti italiani più noti in campi internazionali, è il nuovo presidente della Consob, la commissione che vigila sulle società e la Borsa. Lo ha nominato ieri, mentre era in corso il consiglio dei ministri, il presidente della Repubblica su indicazione - come prescrive la legge - del presidente del Consiglio Romano Prodi.

Si è risolto così, in meno di due settimane, il problema della sostituzione di Tommaso Padoa-Schioppa, chiamato a far parte dell'esecutivo della Banca centrale europea. Al presidente uscente il consiglio dei ministri ha rivolto - dice una nota - «espressioni di ringraziamento per l'operato».

Con Spaventa arriva al vertice della Consob una personalità di assoluto prestigio internazionale: un economista che ha sempre mescolato impegno scientifico e passione civile, impegnandosi come consulente di molti governi.

Parlamentare per due legislature, dal 1976 e poi dal 1979, eletto come indipendente nelle liste del Pci di Enrico Berlinguer, è stato candidato dell'Ulivo nel 1994 protagonista di una memorabile scontro nel collegio di Roma I con Silvio Berlusconi, ed è stato tra gli autori della bozza del programma elettorale dell'Ulivo. Una «colpa» che oggi alcuni esponenti del Polo della destra gli hanno rinfacciato, gridando alla scelta «lottizzata» per la guida della Con-

sob. Negli ambienti di Palazzo Chigi si ribatte che al contrario la scelta di Spaventa dimostra l'attenzione del governo per la Borsa e le sue regole, in questa delicata fase di passaggio verso la moneta unica.

Piazza degli Affari è in grande crescita, ma rimangono decisamente ampie le distanze che la separano dalle principali Borse europee, e il rischio di una definitiva marginalizzazione della piazza milanese nel nuovo contesto europeo è quanto mai concreto.

Una delle prime decisioni che il nuovo presidente si troverà ad affrontare riguarda il potenziamento della sede milanese, progettato da Padoa-Schioppa e che non è stato ancora realizzato.

Gli altri commissari sono Lamberto Cardia, Renato Rordorf, Salvatore Bragantini e Marco Onado (quest'ultimo in scadenza nel prossimo autunno). I membri della Consob durano in carica 5 anni e possono essere confermati nell'incarico una sola volta.

Il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera e quello della Falck, Alberto Falck, hanno espresso una soddisfazione per la nomina di Spaventa, personalità, hanno detto, «fuori della mischia» e «di qualità». Lanfranco Turci, responsabile economico dei Ds, ha parlato di una «soluzione di grande autorevolezza che consente di dare continuità allo sviluppo e al rilancio della Consob». Al contrario, il responsabile economico di Forza Italia Antonio Marzano, premesso che la decisione «non suscita obiezioni di na-

tura tecnica», ha affermato che «pone un problema di sensibilità politica». La speranza, ha aggiunto, «è che alla testa della Consob Spaventa sappia agire da tecnico quale è e non da uomo di parte quale è stato».

La nomina di Spaventa risolve un problema di successione, ma ne apre un altro: dal maggio 1997 il professore era infatti al vertice del Monte dei Paschi di Siena, sa poco trasformato in società per azioni. L'altro giorno, prima della diffusione della notizia della sua designazione da parte del governo, intervenendo a una manifestazione per la premiazione degli anziani del gruppo, il presidente del Montepaschi aveva ricordato che «le strutture dei dirigenti restano, i consigli di amministrazione vanno e vengono, e i presidenti ancora più in fretta dei consigli». Una frase il cui significato aveva suscitato una certa curiosità, soddisfatta solo 24 ore dopo, con l'annuncio di palazzo Chigi.

La banca senese dovrà risolvere nuovamente il problema del suo vertice in un momento particolarmente delicato della propria vita. La settimana prossima si dovrà decidere sulla partecipazione alla privatizzazione della Bnl, e in seguito affrontare il nodo della propria quotazione in Borsa, fissata per quest'anno.

La scelta del nuovo presidente dovrà essere quindi ragionevolmente rapida.

Dario Venegoni



Luigi Spaventa nuovo presidente della Consob. A destra operatori in Borsa

IL RITRATTO

## Da consulente a ministro: il curriculum di un tecnico

### Nesi: «Fa parte di un'élite che ha sempre un incarico»

«Ci sono una quindicina di persone in Italia che devono comunque avere un incarico. Il professore Spaventa fa parte di queste persone: spazia da una parte all'altra del sistema bancario, del mondo economico generale: nell'industria nel commercio nelle arti». È il drastico commento del presidente della commissione industria della Camera ed ex banchiere, Nerio Nesi, sull'arrivo in Consob di Luigi Spaventa. Ma per Nesi l'arrivo di Spaventa in Consob ha anche una chiave di lettura «senese»: «Tra lui e la Fondazione - aggiunge il parlamentare - c'erano forti contrasti sul futuro del Monte dei Paschi, evidentemente sta vincendo la Fondazione». Per Nesi quindi una delle ragioni che avrebbe spianato la strada alla Consob al professor Spaventa sarebbero le difficoltà incontrate nella gestione del Monte Paschi. Come si vede quello di Nesi è un commento curioso e particolarmente «acido», più improntato agli umori e ai malumori che possono essersi accumulati negli anni negli ambienti bancari che a un giudizio di natura politica o di merito relative alle competenze specifiche del nuovo presidente della Consob.

Luigi Spaventa, nato a Roma il 5 marzo 1934, sposato con Margaret Clarc Royce, tre figli, è presidente del Monte dei Paschi di Siena, presidente dell'Italian International Bank, consigliere del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e consigliere dell'Associazione Bancaria Italiana. In passato è stato tra l'altro ministro del Bilancio dall'aprile 1993 al maggio del 1994, coordinatore del Consiglio degli esperti del Tesoro dal settembre del 1992 all'aprile del 1993, ed ha avuto una breve avventura politica, candidato a Roma per le liste del Pds nelle elezioni del 1994. Ha sempre risieduto a Roma. Si è laureato in giurisprudenza nel 1957. Dopo la laurea, ha perfezionato gli studi in economia all'Università di Cambridge con una borsa di studio «Bonald Stringher» della Banca d'Italia.

Luigi Spaventa ha proseguito la carriera accademica dapprima come assistente alla cattedra di Economia dell'università di Roma e successivamente è stato professore universitario a Roma, Perugia, e Palermo negli anni '60 e '70. Nel 1984 è approdato al dipartimento Affari fiscali del Fon-

do Monetario Internazionale. Le attività pubbliche di Spaventa iniziano nel 1968, quando è stato consigliere del ministro del Bilancio Giolitti. Nel 1976 è stato eletto deputato al Parlamento, come indipendente di sinistra ed è stato rieletto nel 1979. Iscritto al gruppo misto della Camera dei deputati è stato membro della Commissione Finanze e Tesoro. È stato membro della Commissione tecnica per la spesa pubblica presso il ministero del Tesoro, della Commissione per lo studio della ricchezza finanziaria del Tesoro (1986-1987), presidente del Comitato scientifico-consulivo sulla politica di gestione del debito del Tesoro (1988-1989), e membro del gruppo di lavoro per il riordinamento delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (1990-1991). Nel settore privato è stato presidente del Cda di Isefi, Finanza & Futuro, Latina Assicurazioni. È stato anche componente del Cda di La Previdente, e direttore scientifico del Centro Europa Ricerche. È stato infine consigliere Bnl, presidente della Banker's Trust Finanziaria e presidente del Comitato monitoraggio prezzi.

## Una gestione tra contrasti interrotta prima della scadenza

### Il Monte cerca il successore

### La decisione in mani «senesi»?

### In lizza Andriani con Savona e Zandano

DALL'INVIATO

SIENA. Il ruolo di presidente del Monte dei Paschi stava stretto al professor Luigi Spaventa. E questo a Siena si sapeva. Anzi c'era chi sperava che proprio questa sua aspirazione ad una collocazione più legata al mondo della finanza romana avrebbe finito per favorire un suo distacco dalla più antica banca del mondo (è nata nel 1472) in maniera indolore. Ma erano ben pochi, anche tra i sostenitori della senesità del Monte dei Paschi, ad ipotizzare che il presidente voluto un anno fa dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, potesse lasciare la poltrona di Rocca Salimbeni già prima di aver festeggiato il primo anno di mandato: fu designato il 20 maggio 1997.

Oggi, ovviamente, anche i contendenti di allora, il sindaco piadessino Pier Luigi Piccini ed il presidente della Provincia, anch'egli del Pds, Alessandro Starnini, che hanno il potere di nominare ben sei degli otto membri della deputazione (il consiglio di amministrazione) della Fondazione del Monte dei Paschi, ringraziano il professor Spaventa per l'opera svolta e per la sua competenza.

Durante i mesi della sua gestione, comunque, le strategie enunciate dal professor Spaventa non sempre sono state in perfetta sintonia con le tesi sostenute dal sindaco della città del Palio. Il presidente uscente infatti era un ferreo assertore dello sbarco in borsa del Monte dei Paschi, come ha avuto modo di ribadire anche giovedì scorso presentando alla struttura dirigente del gruppo bancario senese i risultati economici del primo trimestre 1998, chiusi con un incremento della redditività del 61%. I quattro rappresentanti nominati dal Comune nella deputa-

zione, invece, hanno manifestato in varie occasioni titubanze e reticenze.

«Sono rimasto sorpreso - sostiene il professor Giovanni Grottanelli De Santi, presidente della Fondazione, alla quale spetta ora l'onere di nominare un nuovo presidente in accordo con il Ministero del Tesoro - non mi aspettavo questa decisione». Anche il sindaco, Pier Luigi Piccini, commentando



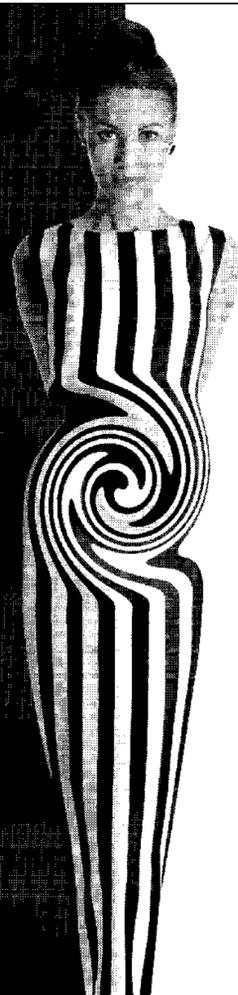
**Il sindaco di Siena**  
«La banca dovrà conservare la propria autonomia ed essere motore di un suo particolare polo»

la nomina di Spaventa a presidente della Consob gli esprime «il suo ringraziamento per l'opera svolta e l'apprezzamento per le capacità dimostrate in questo periodo in molte vicende, prima tra tutte quella Imi-San Paolo, nella quale è stata tenuta presente l'ipotesi di un Monte dei Paschi come polo aggregante». Per quanto riguarda il futuro, il primo cittadino di Siena auspica che nello scegliere il nuovo presidente della Monte dei Paschi spa si tenga conto «delle peculiarità della banca, che mi auguro siano rispettate. Il Monte dovrà restare autonomo ed essere il motore di un suo polo». Niente aggregazioni quindi se l'istituto di credito senese non avrà un ruolo di primo

attore. In questa affermazione c'è chi a Siena legge uno stop indiretto ad un'ipotesi di aggregazione attorno al polo Ina-Bnl.

Il presidente della Provincia, Alessandro Starnini, sottolinea invece che la gestione di Spaventa «aveva spinto la banca verso lo sviluppo auspicato» e si augura che per le future nomine si possano superare i contrasti di un anno fa tra Comune e Provincia. Effettivamente in questi ultimi dodici mesi tra le due massime istituzioni locali si sono smussati molti angoli; resta da vedere, alla prova dei fatti, se sarà possibile trovare un'intesa sul nome del futuro presidente. Prima di tutto si dovrà decidere se puntare su una soluzione all'interno dell'attuale consiglio di amministrazione della banca o su una soluzione esterna. Quora si scegliesse la strada della continuità rispetto alla gestione Spaventa potrebbe tornare in lizza Silvano Andriani, un anno fa sostenuto dalla Provincia, ma osteggiato dal Comune. Una candidatura che dimostrerebbe nei fatti che gli attriti sono stati superati, ma deve essere d'accordo anche il ministro del Tesoro. Se invece si opta per una scelta esterna il toto-presidente diventa ancora più complicato. Tra i nomi che circolano a Siena ci sono quelli di Paolo Savona, molto vicino a Ciampi, e di Gianni Zandano, che ha perso la poltrona al San Paolo. Molto conterranno le intese romane più di quelle in terra di Siena.

Piero Benassai



**PER BRUCIARE E ACIDITÀ DI STOMACO, SCEGLI L'EFFICACIA DI ANACIDOL®**

*A chi soffre di bruciore e acidità di stomaco, può essere utile Anacidol. Neutralizzando l'eccesso di acidi gastrici ed esercitando un'azione protettiva sulla mucosa, Anacidol dà sollievo e fa sentire meglio. Di sapore gradevole, Anacidol batte sul tempo l'acidità.*



COMPRESSE MASTICABILI

**A. MENARINI**  
Divisione *o.c.c.*

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Se il sintomo persiste consultare il medico. Aut. Min. San. N° 16165

R

## LA CRISI INDONESIA

l'Unità 7

Sabato 16 maggio 1998



Il centro di Jakarta dopo i saccheggi e le devastazioni. In basso un poliziotto mentre carica uno studente

Steve Sanford



LA SCHEDA

## L'immensa ricchezza del dittatore



Le fortune della famiglia Suharto, secondo la rivista americana Forbes, sono valutate intorno a 16 miliardi di dollari (circa 28.000 miliardi di lire), un patrimonio che colloca lo stesso Suharto tra gli uomini più ricchi del mondo. Il presidente e i membri della sua famiglia controllano 25 fondazioni con interessi in dozzine di grandi società, che spaziano dall'industria alimentare a quella del cemento, dai fertilizzanti ai pedaggi autostradali, dalle concessioni sul legname alle piantagioni di palme per olio. I sei figli di Suharto hanno dato vita al loro impero economico già qualche anno dopo la sua presa del potere nel 1965. E Suharto ha sempre sostenuto le imprese dei suoi rampolli, a cominciare da quelle del figlio maggiore, Sigit Harjojudanto. Sua è la società di trasporto aereo di merci, la Bayu Air Pt, che cominciò la sua attività con il trasporto di bestiame dai ranch di famiglia alle più lontane isole. La maggiore delle figlie di Suharto, Siti Hardjanti Rukmana, nota come Tutut, si è aggiudicata contratti per la costruzione di autostrade a pagamento in Filippine, Malaysia, Cina. Tutut e Sigit controllano il 32% della Banca centrale asiatica, la più grande banca privata del paese. Titiek, la secondogenita di Suharto, è sposata con Prabowo Subianto, comandante delle forze speciali dell'esercito. Le «joint ventures» del quarto figlio

di Suharto, Bambang, hanno realizzato progetti per l'approvvigionamento di acqua potabile e la costruzione di centrali idroelettriche nelle Filippine, Indonesia e Cina. La sua società, Osprey Maritime, con sede a Singapore, è diventata in questi anni una delle più importanti flotte petrolifere in Asia. Hutomo Tommy Mandala Putra è il figlio più giovane di Suharto, e forse il più brillante. Tommy controlla il monopolio dei chiodi di garofano. La sua società, la PT Timor Putra Nasional, produce l'auto «Timor», una sorta di modello nazionale.

Il presidente indonesiano ordina la repressione: interventi durissimi contro i manifestanti. Si spacca il partito del regime

# Inferno a Jakarta, 220 morti

## Strage per un palazzo in fiamme

ROMA. Suharto torna in patria e ordina di reprimere con estrema durezza i disordini a Jakarta. Mezzi blindati e corazzati prendono posizione lungo i viali della capitale. Ma prima che le truppe abbiano tempo di entrare in azione contro «i delinquenti ed i saccheggiatori», la città è teatro del più spaventoso e sanguinoso episodio da quando è precipitata nel caos: duecento persone muoiono nell'incendio di un edificio assaltato dalla folla nel quartiere di Klender.

Un quartiere tranquillo, abitato da famiglie del ceto medio. Doveva essere l'ennesimo «shopping» gratuito di questi giorni in cui la legge e l'ordine non sono più di casa a Jakarta. Un palazzo di vari piani, con i grandi magazzini Yogya, il McDonald's, un cinema, vari bar e negozi, è invaso da bande bramose di rapina. Titolari e dipendenti non osano opporsi, la polizia è lontana. Ad un certo punto, non si sa come, vanno in fiamme alcuni locali al pianterreno. Chi è impegnato ad arraffare la merce dagli scaffali ai piani superiori non se ne accorge subito. Quando tenta la fuga, è troppo tardi. Restano intrappolati come topi in gabbia. Ieri i soccorritori hanno contato almeno 175 cadaveri, ma alcune fonti parlano di duecento. E il totale dei morti in quattro giorni di violenza a Jakarta sale a 220.

Suharto tenta di riprendere in pugno il paese. Il capo delle forze speciali dell'esercito, Prabowo, che ha sposato una delle figlie del presidente, compare in televisione e minaccia interventi durissimi contro i manifestanti. Ma forse è troppo tardi, forse non è solo più la piazza a protestare, anche l'establishment

politico-militare sulla cui cieca obbedienza Suharto poteva contare un tempo, ora sembra manifestare dubbi e qualcuno si accinge a mollarlo. L'episodio significativo è il documento di critica diffuso ieri dai dirigenti del Kogoro, una corrente del Golkar, il partito di regime. Il Kogoro chiede apertamente a Suharto di togliersi di mezzo. Uno di loro aggiunge minaccioso: «Se non si fa da parte in modo pacifico, allora dovremo costringerlo con la forza».

Si mobilita l'opposizione, un'opposizione non riconosciuta, anzi illegale nel sistema costituzionale indonesiano che prevede solo tre partiti, uno come diretta emanazione del potere (il Golkar) e gli altri come semplici fiancheggiatori. Nasce un Parlamento-ombra, composto di 56 esponenti di vari movimenti e associazioni favorevoli a riforme democratiche. E un Consiglio per il mandato popolare, promosso dal leader musulmano Amien Rais, esorta Suharto a dimettersi.

Si ha l'impressione che Suharto non solo trovi resistenze e diffidenza fra i suoi sottoposti, ma fatichi lui stesso a prendere decisioni coerenti. Ieri ha ritirato gli aumenti dei prezzi del carburante, che erano stati all'origine la settimana scorsa delle prime gravi sommosse a Medan, nell'isola di Sumatra. Una marcia indietro quasi patetica, come se bastasse quel contenuto a restituire il favore dei concittadini.

Quegli aumenti li aveva accettati perché erano fra le condizioni poste dal Fondo monetario internazionale (Fmi) alla concessione degli ingenti crediti necessari a risanare un'economia dissestata. Prima di piegare il capo aveva tirato in lungo

il più possibile su quello ed altri provvedimenti, cercando di ottenere il massimo degli aiuti internazionali con il minimo dei sacrifici interni. In altre parole evitava ad applicare provvedimenti impopolari per timore di alimentare ulteriormente un malcontento che covava da qualche anno. Ma nello stesso tempo cercava di mungere comunque i prestiti dall'Fmi. Il gioco non gli è riuscito. L'Fmi l'ha posto davanti ad un aut-aut: lui dopo lunghe esitazioni, ha ceduto, poi ieri è tornato sui suoi passi. E ora ci si chiede se l'accordo con l'Fmi sia ancora valido. Una domanda che potrebbe essere superata presto dagli eventi, cioè dal crollo del potere di Suharto.

L'attività economica è paralizzata. Gran parte degli uffici e delle fabbriche sono chiusi. Le banche riapriranno, se tutto andrà bene, solo lunedì. Sospese le contrattazioni della rupia, la moneta nazionale, per impedirne il crollo dopo che era scesa a valori irrisori. E i disordini si estendono. Surabaya, la seconda città d'Indonesia, è stata sconvolta da gravi episodi di violenza, che hanno provocato almeno un morto. La vittima è un commerciante del centro, pugnalato da un gruppo di persone penetrate a forza nel negozio. Molti altri locali sono stati assaltati, bruciati, devastati, saccheggiati. Particolarmente presi di mira gli obiettivi «cinesi» e quelli riconducibili in qualche modo alla famiglia Suharto, come le concessionarie di auto Timor, una vettura prodotta da una ditta che appartiene al figlio del capo di Stato, Hutomo Mandala Putra.

Gabriel Bertinetto



IL RISCHIO NUCLEARE

## Il premier indiano Vajpayee «Pronta una grande bomba»

NEW DELHI. Il primo ministro indiano Atal Behari Vajpayee ha detto ieri che l'India ha ora la capacità di realizzare «una grande bomba» atomica e che deve essere considerata una «potenza dotata di armi nucleari». Vajpayee - in un'intervista al settimanale *India Today* - ha affermato che l'India non intende «nascondersi dietro un velo di ambiguità» dopo i cinque esperimenti atomici realizzati lunedì e mercoledì scorsi nel poligono di Pokharan, nel deserto del Rajasthan, ed ha sostenuto che le sanzioni «non provocheranno alcun danno» al paese. Sanzioni economiche e commerciali sono state imposte, in risposta ai test nucleari, da Stati Uniti, Giappone, Germania, Australia e Nuova Zelanda. Nell'intervista a *India Today*, Vajpayee chiarisce che l'India non intende firmare, almeno nella sua forma attuale, il Trattato per il bando globale dei test nucleari (Ctb). «Abbiamo indicato la nostra disponibilità ad aderire ad alcune clausole del Trattato», che però «preso nel suo insieme è discriminatorio» e l'India «non può

accettarlo», afferma Vajpayee. «Su questo nessuno deve farsi illusioni», conclude il premier.

Nonostante le sanzioni, gli Usa continuano a fornire tecnologia missilistica all'India, lo ha rivelato ieri il quotidiano *Journal of Commerce*. Tecnologia informatica destinata alla compagnia indiana che fabbrica i missili «Privthi», secondo il giornale, è stata inviata questa settimana, nonostante l'annuncio del presidente Bill Clinton sulle sanzioni contro New Delhi per i test atomici. La tecnologia informatica per la produzione di circuiti stampati è stata fornita dalla Viewlog Systems (una compagnia del Massachusetts) alla Bharat Dynamics, principale costruttore dei missili «Privthi» per il ministero della Difesa indiano. I missili possono trasportare testate, anche nucleari, fino a 1.000 kg e possono colpire numerose località del Pakistan.

Intanto la risposta del governo di Islamabad - il «nemico storico» dell'India, che secondo gli osservatori è pronto a far esplodere una sua bomba nucleare - rimane incerta. Il vicesegretario di stato Strobe Talbott, che ieri ha guidato una delegazione americana in incontri con i dirigenti di Islamabad non è riuscito a strappar loro l'assicurazione che non faranno un esperimento atomico. «È molto importante che i buoni amici come gli Usa e il Pakistan si spieghino i rispettivi punti di vista nei momenti difficili... e questo è un momento difficile...», ha detto Talbott.

La delegazione ha incontrato il primo ministro Nawaz Sharif e il ministro degli esteri Gohar Ayub Khan. «La nostra posizione è chiara - ha detto un portavoce pachistano - la nostra risposta sarà adeguata al rischio che ci troviamo a fronteggiare». In un'intervista rilasciata ieri, il ministro dell'informazione pachistano Mushaid Hussein si è detto preoccupato per le prossime mosse del governo di New Delhi guidato dal nazionalista Bharatiya Janata Party (Bjp, partito del popolo indiano). «Hanno detto che avrebbero distrutto la moschea di Babar e l'hanno fatto (nel 1992), hanno detto che avrebbero fatto esplodere un'arma nucleare e l'hanno fatto. Hanno anche detto che vogliono prendere la parte pachistana del Kashmir e siamo preoccupati per la loro prossima mossa». Il Kashmir - dopo tre guerre combattute nel 1947, '65 e '71 - è per due terzi governato dall'India e per un terzo dal Pakistan. La parte indiana è sconvolta da una guerriglia secessionista, finanziata secondo New Delhi dal Pakistan.

Tutti uniti a Birmingham nella richiesta di riforme politiche in Indonesia. Vertice tiepido sull'India, non passa la linea dura Usa

# I sette Grandi e la Russia voltano le spalle a Suharto

BIRMINGHAM. I paesi del G8 (ne fanno parte Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Canada e Russia) hanno deciso di stare formalmente alla larga dall'Indonesia. La crisi del regime di Suharto, con il carico di morti, è un «affare interno». Il portavoce di Tony Blair è stato chiarissimo: «Gli 8 capi di Stato e di governo non risponderanno all'interrogativo: Suharto se ne deve andare? Sì, questo sì, una dichiarazione politica forte». Questo per la forma. Per la sostanza, l'allarme del G8, e soprattutto americano e giapponese, è scattato. Ciò che sta accadendo in Indonesia può essere la classica goccia che fa traboccare il vaso nell'area così colpita da una crisi finanziaria devastante e dalla recessione. La Casa Bianca teme che l'effetto domino, abbondantemente sperimentato in economia, possa valere anche per la politica. E i primi paesi sulla lista «nera» sono Corea del Sud e Thailandia. Clinton ha chiesto al governo di Jakarta di «aprire un dialogo con tutte le parti della società



La Casa Bianca teme che l'effetto domino, già visto in economia, possa valere anche in politica. A rischio la Corea

ed è importante che questo porti a riforme sociali e politiche genuine. Ripeto, questa è la cosa più importante». Dopodiché se Suharto si deve dimettere è questione che «spetta agli indonesiani decidere». Il pollice verso degli Stati Uniti nei confronti del governo indonesiano è dunque confermato. Le stesse cose hanno detto Chirac e Blair. È quasi un isolamento internazionale. Prodi s'è detto certo che «in Indonesia una svolta politica è molto probabile in un periodo di tempo molto limitato».

Camicia bianca, di fronte a un bicchiere di birra ambrata del Midlands e patatine, Clinton ha fatto il suo bagno di folla un paio d'ore prima dell'i-

nizio del vertice. Tanto per dissimulare il forte imbarazzo politico dovuto al fatto che l'intera politica americana in Asia degli ultimi dieci anni sta andando in fumo. La crisi indonesiana è figlia del terremoto finanziario che ha sconvolto i paesi del Far East negli ultimi due anni. Terremoto alimentato da quella liberalizzazione senza regole patrocinata proprio dal G7. Per l'Indonesia è stato il detonatore di una rivolta sociale e politica contro un regime semidittatoriale. È molto facile per Clinton battere il tasto della democrazia senza confinarsi attraverso la massima estensione del libero mercato: questo è sempre stato il suo chiodo fisso. È molto meno facile, invece, rispondere all'altra crisi aperta solo pochi giorni fa dall'India, una crisi che può condurre dritti al rischio di una competizione nucleare con nuovi attori sulla spinta di nazionalismi esasperati. Arrivato a Birmingham con la speranza di raccogliere un ampio consenso alle sanzioni contro il governo di New Delhi, il presidente americano ha dovuto ingoiare la pillola amara dello scetticismo almeno di metà dei leader del G8. Tanto che, a metà mattina, il portavoce di Blair ha dovuto precisare che «i test nucleari indiani saranno discussi, saranno condannati, ma non

prevediamo un pacchetto di sanzioni come quello deciso dagli Stati Uniti». Chirac e Eltsin hanno subito detto no alle sanzioni. Entrambi per evidenti ragioni: il primo deve difendere la propria politica estera visto che non più tardi di tre anni fa fece esplodere una bomba nucleare a Murorosa mettendo i partners di fronte al fatto compiuto; il secondo perché vuole sfruttare gli storici legami con l'India per far la parte del mediatore e rientrare pienamente nel gioco politico asiatico. Ma anche Blair non ci sta e, infatti, non ha sospeso gli aiuti all'India. E un no di fatto arriva anche dall'Italia: «Ciò che sta accadendo è molto preoccupante - ha detto Prodi -. Si rischia una escalation pericolosissima. Per questo il richiamo all'India deve essere molto forte. Ma quando si parla di sanzioni dobbiamo preoccuparci del loro effetto: l'India non è un paese qualunque, è un paese nel quale 300 milioni di persone vivono sotto la soglia della povertà». Gli europei, in ogni caso, vogliono decidere a 15, non procedere in ordinesparso.

Per oltre un decennio, la politica americana in Asia si fondava su una certezza: impedire che India e Pakistan ottenessero missili nucleari in grado di distruggersi a vicenda. Oggi questa certezza non c'è più. Si scruta-



Blair e Chirac s'oppongono alla sanzioni a New Delhi per i test nucleari. Il G8 boccia la linea dura e lancia solo un «forte richiamo»

no le mosse del Pakistan. Se comincerà il botta e risposta sui test nucleari si chiuderà anche la pagina della non proliferazione, la crisi da regionale può trasformarsi in crisi di più ampie proporzioni. «In questi due giorni dobbiamo trovare la via per convincere il governo pachistano a non effettuare il test: farò del mio meglio per ridurre il rischio nucleare», ha detto Clinton. Fino a ieri si parlava di riduzione degli armamenti nucleari, ora l'ordine del giorno è completamente rovesciato. Un'altra certezza del decennio sparisce: il mondo costruito su cinque potenze nucleari riconosciute (Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna) e tre non riconosciu-

te (India, Pakistan e Israele). L'India harotto il velo di ipocrisia del club nucleare. Gli Stati Uniti e la Russia hanno negoziato i maggiori tagli agli arsenali nucleari, tuttora da realizzare, sono impegnati a ridurre ulteriormente: ora è molto probabile che questo processo sarà rallentato a causa di resistenze interne fino a ieri sopite. L'urgenza con cui hanno reagito ai test indiani non riesce a mascherare le difficoltà nelle quali si trovano gli Usa. Si è ritenuto che per garantire gli equilibri geo-politici fosse sufficiente la partecipazione all'economia globalizzata. Invece il semplice richiamo al mercato non basta. Anzi crea nuove ambizioni. Clinton non crede che i test nucleari siano «il miglior modo per l'India di garantire la propria sicurezza: dobbiamo essere fermi nel giudizio ma nello stesso tempo cercare una via di uscita costruttiva». In altre parole, non si può lasciare ai margini della politica mondiale un paese come l'India.

Antonio Pollio Salimbini

Lei, 18 anni, di Buccinasco; lui, 20 anni, di Episcopio erano fidanzati da 5 anni. Dopo il diploma le nozze e il lavoro a Milano

# Un amore sepolto nel fango

## Perde il fidanzato nella tragedia «Aiuterò i suoi genitori»

Due giovani, una promessa d'amore. Il loro sogno si è schiantato contro una montagna di fango. Maurizio, 20 anni, promesso sposo a Loredana, di Buccinasco, è rimasto schiacciato sotto una casa a Episcopio, la frazione di Sarno spazzata via dalla frana che ha seminato distruzione e morte in Campania. Il suo corpo è stato trovato due giorni dopo la tragedia, la notte stessa in cui la fidanzata era partita per andarlo a cercare.

Loredana Frigenti, 18 anni e Maurizio Donnarumma si conoscono praticamente da sempre. La mamma della ragazza è di Episcopio, il padre di un paese poco distante. D'estate, con la famiglia, Loredana va in Campania a trovare i parenti. Ha appena 14 anni quando fra lei e Maurizio sboccia l'amore. «All'inizio è stata una storia un po' travagliata. Per l'età, la lontananza e un po' il fatto che siamo mezzi parenti. Comunque ci siamo subito voluti bene e col passare del tempo abbiamo deciso di fidanzarci. Ufficialmente l'abbiamo fatto tre anni fa». Ora l'ostacolo maggiore è proprio la distanza. Loredana abita a Buccinasco, lui a Episcopio. «Non gli è mai piaciuto restare lì. Il suo sogno, infatti era venire a Milano. Trovare un lavoro».

Un sogno prossimo alla realizzazione. Quest'anno entrambi si sarebbero diplomati. Poi, il militare e finalmente il matrimonio. «Era già in programma una grande festa nel cortile della casa di Maurizio dove avremmo bruciato i libri. Per noi, infatti, la

fine degli studi significava molto. Ci siamo conosciuti all'inizio delle scuole superiori. Eravamo innamorati pazzi e vivevamo il diploma come un passo avanti verso una vita insieme». E il padre di Loredana pensa già di trovare un posto a Maurizio nell'azienda automobilistica dove lui lavora.

I due ragazzi non perdevano occasione per incontrarsi. Durante il ponte del primo maggio Loredana parte per la Campania. Qualche giorno insieme a Maurizio a far progetti poi di nuovo a Milano. Martedì, appena torna da scuola, lo sente. Dalla Campania arrivano già notizie inquietanti. È il preludio della tragedia. «Di Sarno però non si parlava ancora». I due ragazzi si salutano con la promessa di risentirsi in serata. Ma il telefono di Loredana non squilla. Chiama lei Maurizio «i parenti di giù, ma dava sempre occupato oppure si sentiva un gran silenzio». Le linee telefoniche erano già interrotte.

Mercoledì mattina cominciano ad arrivare notizie tragiche su Sarno, su

Episcopio. Intanto alcuni parenti di Loredana si sono trasferiti a Nocera, in una seconda casa. Finalmente riescono a mettersi in contatto, ma purtroppo le novità non sono buone. Maurizio è scomparso. Soltanto a tragedia avvenuta si ricostruiscono i suoi ultimi momenti di vita. Il pomeriggio della catastrofe incontra per strada una zia con due cuginetti. Maurizio si offre di accompagnarli. Il fango sta già invadendo il paese. La zia lo invita a fermarsi. La casa è antisismica e lontana dalle montagne. Da lì Maurizio sente i genitori. La loro casa si è proprio a ridosso dei monti. Il padre lo invita a restare dov'è. Destino vuole che quella casa, dall'apparenza sicura, venga travolta dal fango. Oltre Maurizio muoiono 14 persone. Ma Loredana non lo sa ancora. Viene a sapere del crollo, ma spera che il fidanzato, in qualche modo, abbia trovato scampo.

Mercoledì sera Loredana sale su un aereo e raggiunge i parenti a Nocera. È quasi mezzanotte. Circa un'ora dopo il corpo di Maurizio viene tirato



Loredana Frigenti e Maurizio Donnarumma in una foto felice di poco tempo fa

fuori dalla montagna di fango e di detriti. La mattina dopo arriva la terribile notizia. Loredana si precipita a Sarno nel campo sportivo adibito ad obitorio, dove sono sistemate una cinquantina di salme in attesa di riconoscimento. È il suo ultimo incontro con Maurizio. «E pensare che la sua macchina è rimasta intatta. Poco distante dalla casa della zia». Anche la casa dei genitori è andata distrutta, ma loro per fortuna sono illusi. Sono riusciti a uscire prima che il fiume di fango la travolgesse. Poi, servendosi

di passerelle di fortuna, sono riusciti a mettersi in salvo.

«Il mio è un appello», dice accorata Loredana. «Mi sono rivolta ai giornali per chiedere aiuto. Ormai per Maurizio non si può più fare nulla. Ma vorrei fare qualcosa per i suoi genitori e le sue sorelle, una di 17 anni e una di 8. Oltre al dolore per la morte di Maurizio, hanno perso tutto. Anche la campagna dove sua mamma lavorava e ricava qualcosa da vendere». Loredana vorrebbe raccogliere dei fondi «magari organizzando una bi-

ciclettata, uno spettacolo. Ma ho bisogno che qualcuno che mi aiuti. Qualcuno che ne capisce più di me di queste cose». La sua voce è pacata, serena, come il suo viso, anche quando ricorda i momenti più drammatici. E si fa più dolce quando il pensiero torna a Maurizio. Al loro sogno «troncato da un evento naturale, se così si può dire. Eravamo vicini a realizzarlo, ma purtroppo la vita a volte gioca brutti scherzi».

Rosanna Caprilli

### Integrativo

#### Custodi e pulizie accordo siglato

Anche i custodi e gli addetti alle pulizie condominiali, da ieri hanno il contratto integrativo di lavoro. L'accordo è stato siglato fra le organizzazioni provinciali di categoria Cgil, Cisl e Uil e riguarda circa 11 mila lavoratori. Fra i punti qualificanti, un incremento medio di 600 mila lire l'anno; una sostanziale flessibilità nell'orario settimanale; l'introduzione del Rappresentante dei lavoratori alla sicurezza nelle realtà con più di 4 dipendenti; regolamentazione del ritiro della corrispondenza straordinaria e delle modalità di raccolta dei rifiuti differenziati, della pulizia dei marciapiedi e spalatura della neve. Secondo i sindacati con questo accordo è stata «avviata un'opera tendente a mettere in luce l'importanza della funzione di questi lavoratori per i cittadini e la città».

### Infortunio

#### Edile muore sotto un muletto

Un operaio edile di 27 anni, Isidoro Brussello, originario di Agrigento e residente a Favara (Ag) è deceduto questo pomeriggio mentre stava lavorando alla posta di alcune tubature in via Marelli, a Cerro Maggiore. Secondo una prima sommaria ricostruzione dei carabinieri, Brussello aveva collocato il muletto, col quale stava lavorando, sul margine di uno scavo largo un metro e lungo una quindicina. Il mezzo non era però in piano, ma in pendenza sulla terra scavata e non rimossa lungo la buca che formava così una specie di trincea. Proprio la precaria posizione del mezzo otrebbe aver avuto un ruolo nell'incidente: Brussello dopo aver posizionato il muletto si è rovesciato e la pala è andata a colpire il giovane, schiacciandolo contro la parete opposta della trincea. Alle invocazioni di aiuto dell'operaio, un giovane che stava lavorando nelle vicinanze si è precipitato sul posto e ha cercato di prestargli i primi soccorsi e contemporaneamente di dare l'allarme. «Era ancora vivo», ha poi spiegato sconvolto. L'operaio è deceduto prima che giungessero i soccorsi.

### Palazzo Marino

#### Fuori dal comune mensile dei Ds

Si chiama «fuori dal comune», ha sei pagine e viene «tirato» in duemila copie. Si tratta del nuovo mensile del gruppo consigliere dei Democratici di sinistra a Palazzo Marino. Una pubblicazione il cui numero zero era stato completato nel marzo scorso e che adesso vede la nascita del primo numero ufficiale. «Fuori dal comune» affronterà temi importanti come la depurazione delle acque, il rinvio del voto nelle Zone e la riforma del decentramento, la lotta contro il rincaro degli affitti. Uno strumento destinato ad «interessare un dialogo aperto e continuato all'insegna della trasparenza con i milanesi» scrive nel «fondino» il capogruppo dei Ds, Valter Molinaro. Il mensile verrà inviato a biblioteche, uffici comunali, associazioni varie e alle Udb dei Democratici di sinistra. «Fuori dal comune» possiede anche una e-mail su Internet: grpsdmil@pdsi.net.

### In corso Lodi

#### In 5 assaltano la banca popolare

Cinque persone armate di coltello hanno messo a segno ieri mattina poco dopo le 11 una rapina ai danni dell'agenzia della Banca popolare commercio e industria in corso Lodi 111. I cinque hanno minacciato una trentina di persone, tra clienti e dipendenti, e si sono fatti consegnare 30 milioni. Poi sono fuggiti.



Per gli autonomi partecipazione «altissima» ma sono smentiti

## Anche i vigili sotto il 40% Fallito lo sciopero in Comune

### L'assessore Magri: adesioni intorno al 10%

Si è risolto in un flop lo sciopero generale dei dipendenti del Comune proclamato per tutto il giorno dai sindacati autonomi Sdb e Rdb «contro l'intenzione dell'amministrazione di affidare all'esterno diversi servizi». Gli organizzatori parlano di partecipazione «altissima», con la chiusura di interi servizi dell'area tecnica e di gran parte di scuole materne e asili nido. In realtà, secondo altre valutazioni, nell'area operaia l'adesione non ha superato il 5% e nel settore dei commessi e ausiliari non è comunque salita oltre quota 20. L'unico servizio realmente bloccato è stato il Sicom, il sistema informatico del Comune, che ha bloccato il rilascio della certificazione anagrafica. Ma in quel servizio, dove è già in corso un processo di esternalizzazione, lo sciopero di era già stato proclamato anche dai sindacati confederali, nella stessa data poi scelta anche dagli autonomi.

Secondo i dati «ufficiali» dell'assessore al Personale Carlo Magri lo sciopero - da lui definito «del tutto pretestuoso» - avrebbe coinvolto, complessivamente parla di poco più del 10% dei lavoratori. «Questo fallimento - ha commentato il segretario generale della Cgil Funzione pubblica di Milano, Valerio D'Ippolito - è il risultato di un modo di portare la lotta senza obiettivi. Noi, subito dopo l'incontro fissato per il 19, presentavamo le nostre proposte coinvolgendo i lavoratori».

Alcune centinaia (mille secondo gli organizzatori), i lavoratori che in mattinata hanno partecipato al corteo, che è partito e si è concluso con il comizio finale in piazza della Scala dopo aver sfilato per quasi tre ore al grido di «Albertini, De Corato, il lavoratore si è incattivito». Subito dopo alcuni manifestanti hanno deposto sul marciapiede davanti all'ingresso di

Palazzo Marino un centinaio di uova e le hanno rotte. «Una volta si lanciavano - ha spiegato Sergio Cucci (SdB) - noi, per civiltà, le abbiamo appoggiate sul marciapiede e rotte. Ma il significato è lo stesso».

Particolarmente significativo il dato riguardante i vigili urbani, fino ad oggi punta di diamante dei comitati di lotta. Mentre gli autonomi parlano di «stragrande maggioranza» di adesioni, secondo gli uffici del comando, all'iniziativa del Comitato di lotta avrebbe aderito solo il 37,8 dei vigili (335 su 837 al primo turno e 50 su 79 al secondo).

Intanto ieri mattina il Sindacato di base ha presentato una denuncia querela alla Procura della repubblica contro il sindaco Albertini per mancato rispetto della sentenza del pretore sul protocollo di intesa con i sindacati confederali e per diffamazione a mezzo stampa.

## Da domani l'arteria commerciale diventa un'isola Buenos Aires chiude all'auto e apre a sport, musica, teatro

### L'iniziativa di Wwf, Uisp e Ascobaires

Impossibile, per ora, restituire tutta intera la città ai pedoni (leggi: cittadini). Ma è perfettamente possibile restituire un pezzo importante. Proprio questo accadrà domenica 17 maggio quando, a partire dalle 9 e fino alle 18.30, corso Buenos Aires sarà chiuso al traffico veicolare ed aperto a giochi, animazione, musica, eventi teatrali, sport e tutto quanto fa vita sana. Su iniziativa di Wwf, Uisp e Ascobaires, infatti, si aprirà fra due domeniche la quinta edizione di «Città senz'auto». Per più di dieci ore, dunque, corso Buenos Aires rimarrà riservata a quanti vorranno assistere, anche, a tornei di minivolley, saggi ginnici e di pattinaggio, arti marziali ed altro ancora. Non mancherà la possibilità di partecipare a tornei di scacchi e braccio di ferro. Sarà, quello di domenica 17, anche il primo di quattro appuntamenti che l'Associazione dei commercianti di corso Buenos Aires metterà in cantiere dedicandoli allo sport (appuntamento il 17 maggio), alla musica (21 giugno), ai bambini (20 settembre) e alla città multietnica (25 ottobre) in occasione della Festa delle nazioni. Per tutte le iniziative è prevista ovviamente l'apertura festiva di un gran numero di

negozi. Domenica 17, lungo il corso, terranno sollevate le saracinesche ben 160 esercizi commerciali. «Per dimostrare - spiega il presidente regionale del Wwf, Alberto Frazzini - che città senz'auto non significa città deserta». Saranno presenti, ovviamente, anche una cinquantina di vigili suddivisi in due turni per garantire l'ordinato svolgimento delle manifestazioni. Fra le associazioni presenti alla kermesse figurano l'associazione italiana medici per l'ambiente, Abio, Banca etica, Terre di mezzo, Celim, Survival, Aido, Progetto Arca, Progetto Solidarietà, Fondazione Aldo Garavaglia e Fondazione Manuli.

Uno dei principali obiettivi di «Città senz'auto» è di indicare ancora una volta alle pubbliche amministrazioni l'importanza e l'urgenza di adottare misure in grado di ridurre il pesantissimo impatto ambientale cui le nostre città sono quotidianamente sottoposte. Impatto che secondo i dati forniti dal Wwf Lombardia, colpisce soprattutto i bambini che costituiscono per comprensibili motivi i soggetti più a rischio per gli attacchi degli inquinanti prodotti dagli automezzi: benzene, ossidi di azoto. Proprio a causa del benzene tutti, anche gli

adulti, diventano volenti o nolenti «fumatori passivi» visto che ogni abitante di Milano, respirando nell'atmosfera inquinata dal traffico e, soprattutto, dal benzene, è come se fumasse 13 sigarette al giorno. Proprio per questo, secondo uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, i residenti nelle città scontano un rischio di contrarre il cancro al polmone che va dal 9 al 33%. Senza contare l'aumento delle allergopatie dovute alla sospensione nell'aria delle piccolissime particelle di lattice di gomma generate dall'usura degli pneumatici sull'asfalto. Va sottolineato a questo proposito che in una città come Milano, almeno il 50% dello spazio urbano è destinato agli autoveicoli. Da questo punto di vista corso Buenos Aires, una delle arterie commerciali più attive al mondo, è un esempio negativo: auto in doppia e tripla fila e flusso intenso ed incessante di veicoli a motore per sedici-diciotto ore al giorno. Ma domenica 17 lungo i due chilometri che collegano piazzale Loreto a Porta Venezia si potrà davvero prendere una boccata d'aria.

Elio Spada

Il ministro partecipa a un convegno Cisl che rilancia Linate

## Burlando insiste: rispettiamo il progetto di Malpensa 2000

### Nessun rinvio, completare i collegamenti

L'aeroporto della Malpensa continua a volare tra le polemiche. Il ministro Burlando però insiste: «Sevengono confemati i tempi per le infrastrutture, è meglio evitare rinvii e rispettare gli impegni presi con la comunità europea». Insomma, dice Burlando, andiamo avanti, seguendo il progetto deciso da tempo, quando nacque Malpensa 2000 e quando furono stanziati i duemila miliardi necessari per realizzarla. Burlando partecipa a un convegno organizzato dalla Cisl, che continua a difendere Linate, denunciando le difficoltà nei collegamenti, l'incompletezza dell'autostrada, l'arretratezza della ferrovia. Mario Stoppini, segretario generale aggiunto della Cisl Lombardia, insiste in una proposta alternativa: oltre alla tratta Milano-Roma il Forlanini potrebbe ospitare i collegamenti di corto raggio con alcune capitali europee. Secondo Stoppini

questo sarebbe la via per «rendere un servizio più adeguato alla città di Milano». Insomma un compromesso, non si sa quanto buono, probabilmente attento soprattutto allo stato d'animo dei lavoratori Sea, poco propensi ad accettare il trasferimento su Malpensa. Ma Burlando non ci sente e ripete che «Linate non ce la fa più», che la vicenda Malpensa è nata in un quadro infrastrutturale non ottimale, ma si è detto convinto che Sea, regione Lombardia, enti locali e ministero dei Lavori pubblici faranno il possibile per garantire il collegamento stradale con Milano entro il prossimo ottobre e quello ferroviario per la primavera del prossimo anno.

Il ministro poi ha ripreso il tema della sfida Malpensa-Fiumicino, sostenendo che la polemica non ha ragione d'essere, perché i dati di traffico italiani dimostrano che c'è spazio per una crescita di entrambi.

«Loterò con tutte le mie forze - ha detto Burlando - perché il Nord abbia un suo scalo intercontinentale, non perché abbia in antipatia Fiumicino, ma perché altrimenti rendiamo la vita difficile ai tanti cittadini che sono costretti a fare scali a Parigi e a Francoforte per andare all'estero». Burlando ha infine ricordato che lo stesso accordo tra Alitalia e Klm è vincolato anche all'avvio di Malpensa 2000. D'accordo con Burlando il presidente della regione, Formigoni: «Malpensa non significherebbe il declino di Linate, che anzi potrà attivare altri voli, come potrebbe captare ad altri scali». Malpensa 2000 dovrebbe funzionare da volano: il problema, se tutti gli enti in campo, a cominciare dalla regione Lombardia, non rispetteranno i loro impegni, resterà arrivarci.

U.M.



Il ministro di Grazia e Giustizia ieri alla Camera ha detto che a Milano «non emergono palesi violazioni di norme processuali»

# «Nessuna ispezione al Pool»

## Flick al Cavaliere: «Non c'è motivo per un'azione disciplinare»

ROMA. Numero legale per la presidenza. Ovviamente. Al tavolo del governo Giovanni Maria Flick, Tiziano Treu e Pierluigi Bersani, i tre ministri destinatari delle interrogazioni a risposta immediata. In aula il deserto. Sull'aula di Montecitorio ieri non sedevano neanche tutti i firmatari delle questioni da porre ai rappresentanti governativi. Numero massimo di presenti undici, in un'aula in cui si respirava un'aria malsana, da «rompete le righe» che il fatto che fosse venerdì pomeriggio non vale certo a giustificare. Cartacce per terra tra i banchi, traccia di una più folta presenza mattutina. Deserti i banchi dei partiti di governo. Deserti quelli dell'opposizione ad esclusione di coloro che avevano chiesto di interrogare il ministro Flick sulla vicenda che ormai da anni vede Silvio Berlusconi contrapposto ai magistrati del pool di Milano. Via, non è stato un gesto politicamente corretto da parte degli onorevoli di Forza Italia aver lasciato alla sola dialettica del collega Donato

**Il Guardasigilli in aula ha ricostruito le tappe delle inchieste che vedono coinvolto l'imprenditore di Arcore**

Bruno l'onere della richiesta di «un'azione disciplinare nei confronti di componenti del pool milanese ed in particolare del procuratore capo Francesco Saverio Borrelli». Nella decisione di non esserci quanto abbia contattato tra gli «azzurri» l'incipiente week end e quanto una valutazione di opportunità dopo l'ultima iniziativa di Berlusconi, non lo si saprà mai. Certo è che il ministro Flick ha dovuto fronteggiare un fuoco di fila a difesa di Silvio Berlusconi, un autentico perseguitato, secondo quanto affermato dai firmatari delle diverse interrogazioni (Giovannardi, Bruno, Neri, Selva, Armadori).

Ma, per adesso, niente da fare. Secondo Flick «al momento non emergono palesi violazioni di norme processuali che impongano urgenti accertamenti anche a fini disciplinari». Il ministro per affermarlo si era fatto ricostruire l'intera posizione processuale di Silvio Berlusconi a Milano. Ha provveduto al lavoro Gerardo D'Ambrosio in persona che ha dovuto procedere, parti-

colare curioso, senza l'ausilio informatico poiché il collegamento si era interrotto. Comunque sul tavolo del ministro è giunto il materiale richiesto e la risposta è stata netta: «Nessuna inchiesta» anche perché «un'eventuale azione disciplinare nei confronti del pool non potrebbe essere promossa se non all'esito di richieste ed ispezioni che si rendano necessarie, e non potrebbe riguardare che una o più persone singolarmente individuate per fatti specifici, non un'entità puramente organizzativa denominata pool». Questo non significa che Flick non abbia posto l'accento su alcune storture che nel complesso delle vicende giudiziarie di questi anni pure, a volte, sono emerse affermando che è da condividere «l'inquietudine sui casi di persone innocenti assolve al termine di un lungo procedimento penale nel corso del quale, in alcuni casi, possono anche essere state disposte misure cautelari e perfino misure restrittive della libertà personale». Ma la questione al centro della discussione di ieri era altra. E sull'ipotesi di una volontà persecutoria da parte del pool nei confronti di Berlusconi e di una ventilata «copertura» da parte del ministero sull'operato di Borrelli e dei suoi magistrati il Guardasigilli non ha



Il ministro della Giustizia, Flick

mostrato ombra di dubbio: «Il ministro della Giustizia non avalla pretese e finora indimostre politiche destabilizzanti e non è condizionato da inesistenti timori reverenziali nei confronti di alcun ufficio giudiziario». Aggiungendo: «Mi pare che l'ambito processuale in cui la vicenda è incardinata assicuri ogni garanzia di controllo. Controllo che da parte mia non mancherò di esercitare quando riceverò anch'io l'esposto di cui, si dice, sono destinatario». Ma la sottile ironia del ministro che ha dovuto, anche lui apprendere dai giornali dell'iniziativa del capo dell'opposizione, è caduta nel silenzio surreale dell'aula.

Le risposte al «question time» non hanno soddisfatto i richiedenti. La sfilza di date a cominciare da quella dell'iscrizione nel registro degli indagati di Berlusconi per la vicenda Sme fin dal 1995, le assicurazioni fornite non sono bastate. Da Palermo Berlusconi ha bollato Flick come «il portavoce delle procure». In aula l'onorevole Bruno

**«Ritengo doveroso invitare tutti, magistrati e politici, avvocati e giornalisti, alla sobrietà e all'equilibrio»**

non ha trovato di meglio che accusare il Guardasigilli, a proposito della vicenda Mondadori, di non essere obiettivo nel valutare il comportamento del pool, stante il suo passato di difensore di Carlo De Benedetti. Secca e immediata la replica. All'epoca Flick non conosceva neanche De Benedetti la cui difesa «ho assunto con riferimento esclusivo e successivo alle vicende della sentenza, conclusasi qualche giorno fa, in Cassazione, per il fallimento dell'Ambrosiano» e ad un'altra vicenda presso la Procura di Roma. «Sarebbe gravissimo» ha affermato Flick, se le accuse di condizionamento fossero fondate «e personalmente le considero consentite solo dalla pienezza della sovranità e delle prerogative che appartengono al Parlamento e a ciascun suo componente, e che cometa il rispetto profondamente». Un richiamo forte. È sceso su un'aula sempre più vuota.

Marcella Ciarnelli

## Berlusconi: «Quel ministro è succube dei giudici»

Ma riapre sulle riforme: «D'Alema, incontriamoci»

DALLA INVIATA

PALERMO. «Sono disposto ad incontrare tutti, anche D'Alema, aspetto solo un segnale». Silvio Berlusconi, nella sua trasferta elettorale in Sicilia, risponde positivamente alle parole del presidente della Bicamerale, che in mattinata aveva detto che per le riforme tutto procede bene. Ma contemporaneamente il Cavaliere attacca il ministro di Giustizia e l'esecutivo: «Flick è succube, portavoce della Procura milanese, non ha mai divaricato i suoi comportamenti dal pool. E si muove all'interno del governo, coerente con le sue posizioni». Parole durissime per il ministro e per il premier: così mentre accentua le distanze dal governo riprende il filo con D'Alema. Si ha quasi l'impressione che in realtà tra i due la comunicazione non si sia mai interrotta, nonostante le battute polemiche di questi ultimi giorni. Altro che asse tra Fini e D'Alema: non può certo farsi tagliare fuori, il Cavaliere, che deve supportare i titoli di giornali che annunciano: il leader del Polo è ormai il presidente di An. «Senza di noi le riforme non si fanno», e lo manda a dire allo stesso Rebuffa, il suo vicecapogruppo alla

Camera, che aveva parlato di un asse tra ex comunisti ed ex fascisti. «Vogliamo l'accordo, siamo disponibili a trovare l'accordo sulle riforme»: è il messaggio reiterato per D'Alema. In sequenza: «Terrori lontane le vicende personali dalle riforme», «sono dispiaciuto per le nostre assenze alla Camera durante il voto sul presidenzialismo, ma i nostri erano fuori per la campagna elettorale». E inoltre: «Bisogna distinguere tra i desideri e ciò che si può realizzare. Siamo disponibili a trovare un accordo». Quando mai aveva palesato una tale buona volontà Silvio Berlusconi? Solo il giorno prima, da Cagliari, aveva alzato la voce. Ma evidentemente il pericolo di un reale asse Fini-D'Alema deve averlo impensierito sul serio. Dunque la discussione continua, ma solo in parte viene in piena luce. Per esempio sul Csm il Cavaliere spende delle parole, per quanto confuse. Esordisce con una dichiarazione di disponibilità al-

l'accordo per l'elezione del Csm: «Per noi sarebbe stato preferibile la soluzione dell'estrazione, ma dati i tempi va bene anche il lodo Tinbera». Ma ad una domanda rispondendo così: «Per noi la separazione delle carriere dei



**La Bicamerale «Terrori fuori le mie vicende personali, siamo disponibili a trovare un accordo sulla nuova Costituzione»**

pm e dei giudici deve essere inserita in Costituzione, visto che non c'è una proposta alternativa». Insomma un passo indietro rispetto all'accordo raggiunto, salvo poi ammettere di aver chiesto questo, ma «anche qualche altro che ottenesse lo stesso risultato». Ma sulle questioni della giusti-

za per lui più scottanti perde le staffe. Prima sbotta: «Se i giudici non ci facessero la guerra Forza Italia potrebbe arrivare al 44%». Poi crea un caso diplomatico. Inizia affermando che la Procura di Palermo, incarcerando Musotto, oggi candidato alle provinciali di Palermo, ha deviato la politica locale. Ma «per ora» non spoggerà denuncia come ha fatto con il pool di Milano. Quando però gli si chiede se è d'accordo con Urbani a ridiscutere delle norme sulla corruzione e concussione sul falso in bilancio, sul finanziamento illecito dei partiti e sul concorso in reato (i capitoli delle incriminazioni che riguardano lui e altri esponenti di Forza Italia) sbotta: «È una bufala, non abbiamo detto questo, è una bassa menzogna... O avete capito male voi giornalisti o Urbani non era *compos sui*», cioè non era in sé. Perché questa reazione? L'ipotesi più plausibile è che davvero i «tecnici» della Bicamerale stanno

trattando su questi punti, o meglio Berlusconi vorrebbe trattare, ma non può parlarne se non riesce prima a portarli all'incasso. Concluso l'attacco a Urbani ecco comparire nei saloni di Villa Igea proprio il bicameralista di Forza Italia, il quale è letteralmente sequestrato dallo staff, che non gli consente di parlare con i giornalisti prima di essere indottrinato.

Quindi il Cavaliere riprende le critiche a Prodi, colpevole di aver fatto una combine con De Benedetti per la Sme e di non domare Fini nel Ppe. «Il nostro ingresso nel Ppe - dice - fa emergere le ambiguità di Prodi. È lui che è di troppo nel Ppe, novello Gianbifronte, che in Italia mostra il volto ai comunisti che hanno cambiato nome perché così confermano di essere i comunisti di sempre. E in Europa mostra il volto ai moderati...».

Poi in un teatro si è concesso ai fan che gli hanno fatto domande solo sul Milan e chiesto posti di lavoro a Mediaset. E la politica? Quella si fa nei palazzi.

Rosanna Lampugnani



LA POLEMICA

**Caselli: «Rozzie e volgari le accuse ai pm»**

tore capo di Palermo, «i colleghi sapranno resistere, ma c'è il pericolo che si alteri il rapporto tra cittadini e giustizia».

Non è vero - ha detto invece Calvi - che i magistrati siano sotto tiro fino al punto di non poter parlare: «Se mettiamo a confronto i principali quotidiani francesi, inglesi e tedeschi e quelli italiani, non c'è dubbio che i nostri magistrati hanno sempre le prime pagine. D'altra parte, la classe della magistratura è un interlocutore essenziale. Tant'è vero che noi, al Senato, abbiamo appena ascoltato alla commissione Corruzione, quattro procuratori, che ci hanno illustrato i vari problemi. E in passato in Bicamerale sono stati ascoltati i rappresentanti dell'Anm, che ci hanno aiutato moltissimo nel nostro lavoro».

IN PRIMO PIANO

Con l'argomento del complotto, Forza Italia insiste per riportare tutta la materia all'interno della Bicamerale

## E per la giustizia si ricomincia da zero

ROMA. La prima avvisaglia fu quando - si era prima di Pasqua - il senatore Pera si presentò alla riunione riservata accompagnata dal pasdaran Donato Bruno. Bruno è quel deputato di Forza Italia che sembra confondere l'aula di Montecitorio con le aule giudiziarie e, forte di una retorica allusiva e minacciosa, prende di mira preferibilmente il ministro Flick.

Sino a quel momento la discussione era andata avanti fra persone desiderose di trovare sulla giustizia un punto di vista comune e quindi di rinunciare, ciascuno, a qualche cosa. Ma da allora, dalla comparsa in quella riunione notturna del pasdaran Donato Bruno, passando attraverso il congresso di Forza Italia e due nuove indagini a carico di Silvio Berlusconi (più la campagna elettorale) le cose non sono più andate per il verso giusto.

Sino alla nemesi di ieri, quando il senatore Marcello Pera, solitamente moderato, ha metaforicamente indossato i panni dell'onorevole Bruno per illustrare «il complotto dei magi-

strati del pool di Milano ai danni di Berlusconi», un complotto che «vede inerti il ministro Flick e il Csm», anche se, aggiunge, «crediamo tanto nella terzietà dei giudici, da esserci rivolti proprio ai giudici».

Poi spara a zero su quell'accordo quasi pronto che per settimana ha circolato nei corridoi prima di palazzo Madama e poi di Montecitorio senza trovare alla fine padri politici disposti a firmarlo. «Sono tornati indietro - sostiene Pera riferendosi ai democratici di sinistra - . Noi siamo dell'opinione di votare il capitolo giustizia così come è uscito dalla Bicamerale». E così si arriva al punto politico della controffensiva giudiziaria di Silvio Berlusconi.

La carta in mano della maggioranza, ma anche di An, più propensa al-

l'accordo da quando Fini intervenne al congresso dell'Associazione nazionale magistrati, è stata sino ad ora la spada di Damocel dell'elezione del



nuovo Csm convocate per luglio. Con un accordo fatto è possibile far slittare le elezioni di due o tre mesi ma, senza accordo, ci si ritroverà con un organo di autogoverno della magistratura eletto alla vecchia manie-

ra, con un forte potere delle correnti interne, che è proprio una delle cose che Forza Italia, ma anche tutti gli altri partiti, e una parte importante dei magistrati, vogliono superare. È una carta sin qui buona ma che all'inizio della settimana prossima, quando saranno concluse le procedure per le candidature al Csm, sarà ormai da scartare. Una manciata di ore, dunque, ed è improbabile che qualcuno, nel Polo, si affanni ad utilizzarle per colmare i pochi vuoti che ancora restano in quello schema virtualmente buono. Perché, dall'altra parte, c'è ancora da giocare la carta della Bicamerale. Anche l'ultima bozza Boato prevede due sezioni distinte per il Csm, una per la magistratura inquirente, l'altra per la giudicante. Una soluzione invisa ai magistrati e sgradita alla gran parte

delle forze dell'Ulivo che preferirebbe marcare una distinzione delle funzioni fra le due magistrature attraverso leggi ordinarie. Di qui l'ultima proposta di Pietro Folena: «Procediamo parallelamente, per un verso alleggerendo il testo costituzionale e, per l'altro, approvando le nuove norme sul Csm e la distinzione delle funzioni». Ma, perché mai - pensa Berlusconi - fare un accordo, quando ormai i nodi vengono al pettine nella discussione costituzionale? Così, però, è tutto il quadro di un accordo sulla riforma della giustizia che salta, visto che proprio il lavoro intorno all'intercetto di norme ordinarie di norme costituzionali ha alimentato la discussione di questi mesi. Operazione a rischio, si pensa a sinistra, perché una volta che l'organo di autogoverno dei magistrati è stato eletto per cinque anni, sarà ben difficile riformarlo. E in più, arrivare al voto sul testo della bicamerale senza alcun accordo, è un'incognita che nessuno, allo stato attuale, è in grado di risolvere.

Ma, tant'è, c'è un punto su cui Forza Italia, resta unita: la convinzione che, nei confronti di Berlusconi, «vi sia una persecuzione». Sostiene Lucio Colletti: «Io sono spesso critico verso il mio leader. Penso che per lui la strada maestra sia quella di partecipare al varo della nuova costituzione e credo che, alla fine, questo farà. Ma il buon senso mi dice che se un imprenditore si trova con 60 procedimenti aperti, allora certe procure devono essere ricondotte nei loro argini», e aggiunge: «Se gli stilisti sono stati assolti perché hanno patito la concussione, perché per lo stesso reato la Fininvest è invece accusata di corruzione?». Il destinatario di tutti questi messaggi è il guardasigilli Flick, «evidentemente - dice il deputato di FI - dopo l'esperienza dei suoi predecessori ha il terrore di muoversi». Alla camera, ieri, Flick ha risposto: «Non ho timori reverenziali verso nessuno, semmai rispetto della autonomia della magistratura».

Jolanda Bufalini

**Paciotti (Anm) «Depenalizzare con giudizio»**

ROMA. Nel suo testo attuale la proposta approvata dalla commissione giustizia del Senato per la depenalizzazione dei reati minori è «molto discutibile, perché trascura ad esempio i reati fiscali formali e comprende invece fatti che attenuano il dissesto del territorio». Questo il giudizio di Elena Paciotti, presidente dell'Anm. «Intendiamoci - premette Paciotti - la depenalizzazione in sé è urgente e utile, ma se il testo approvato nel giugno scorso dalla Camera era equilibrato nel passare al Senato il testo si è bloccato, perché ognuno ha voluto aggiungere qualcosa». E alla fine sono state introdotte depenalizzazioni «inopportune».

SERIE A	CLASSIFICA	SERIE B	CLASSIFICA	SERIE C1 Girone A	CLASSIFICA	SERIE C1 Girone B	CLASSIFICA	SERIE C2 Girone A	CLASSIFICA	SERIE C2 Girone B	CLASSIFICA	SERIE C2 Girone C	CLASSIFICA
Atalanta - Juventus	JUVENTUS 73	Ancona - Chievo V.	SALERNITANA 65	Alzano - Livorno	Cesena 66	Atl. Catania - Giugliano	Cosenza 65	Albinese - Novara	Varese 62	C.S. Pietro - Vis Pesaro	Spal 69	Albanova - Catanzaro	Marsala 60
Bologna - Lazio	INTER 66	Cagliari - Lucchese	CAGLIARI 55	Carpi - Montevarchi	Livorno 60	Avellino - Battipaglia	Ternana 62	Mestre - Pro Sesto	Mestre 41	Fano - Pontedera	Rimini 66	Benevento - Marsala	Bisceglie 42
Florentina - Milan	PARMA 57	F. Andria - Padova	TORINO 52	Carrarese - Lumezzane	Sarone 37	Casarno - Cosenza	Guido 54	Mantova - Torres	Novara 39	Iperzola - Torres	Arezzo 58	Bisceglie - Cavese	Catania 42
Inter - Empoli	ROMA 56	Foggia - Perugia	PERUGIA 49	Cesena - Sarone	Alessandria 36	Ischia - Nocera	Nocerina 50	Osipiatele - Baracca L.	Pro Patria 37	Macerat. - Baracca L.	Teramo 55	Castroviil. - Tricase	Catanzaro 41
Lecce - Piacenza	LAZIO 56	Genoa - Treviso	REGGIANA 48	Cremone - Alessandria	Cromo 36	J. Stabia - Ascoli	Avellino 45	Pro Patria - Cittadella	Albinese 52	Pisa - Rimini	Spezia 49	Chieti - Catania	Catanzaro 39
Napoli - Bari	FIORENTINA 54	Monza - Ravenna	GENOVA 45	Florenzola - Como	Como 36	Lodigiani - Ternana	Avellino 45	P. Vercelli - Solbiatese	Triestina 52	Spal - Ternana	Viterbese 46	Crotone - Sora	Trapani 50
Parma - Brescia	SAMPDORIA 48	Venezia - C. di Sangro	CHIEVO V. 44	Lecco - Pistoiese	Como 36	Palermo - Fermana	Atl. Catania 45	Sandona - Voghera	Mantova 46	Tempio - Viareggio	Vis Pesaro 46	Frosinone - J. Terranova	Chieti 32
Roma - Sampdoria	BOLOGNA 45	Verona - Reggina	TREVISO 42	Prato - Brescello	Prato 33	Savoia - Acireale	Lecco 43	Triestina - Cremonese	Mantova 46	Teramo - Arezzo	Pisa 42	Olbia - Avellino	Frosinone 32
Vicenza - Udinese	MILAN 44		PESCARA 41	Siena - Modena	Prato 33	Turris - Gualdo	Brescello 39	Varese - Leffe	Sandona 41	Tolentino 27	Baracca L. 42	Avellino 43	Tricase 43
	BARI 37		VERONA 41				Prato 33						Olbia 28
	EMPOLI 37		LUCCHESI 40				Prato 33						Avellino 43
	VICENZA 36		MONZA 40				Prato 33						Avellino 43
	PIACENZA 34		F. ANDRIA 39				Prato 33						Avellino 43
	ATALANTA 31		RAVENNA 38				Prato 33						Avellino 43
	BRESCIA 29		FOGGIA 35				Prato 33						Avellino 43
	LECCE 26		RAVENNA 35				Prato 33						Avellino 43
	NAPOLI 13		VERONA 31				Prato 33						Avellino 43

Oggi ultima di campionato: da decidere tra Atalanta, Brescia e Piacenza le altre due che andranno in serie B

# La salvezza patteggiata

Quando l'ignaro Bagni finì ko perché stava «rovinando» un pareggio  
L'ex calciatore: «Il Totoscommesse? Darà un contributo alla trasparenza»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni non scommette sul totoscommesse. Meglio: si chiede se varrà la pena di puntare i propri soldi in frangenti particolari della stagione, quando la combine è un venticello che non ha bisogno di essere dichiarato.

Viaggia libera e gioconda nell'etere, con la complicità di "Tutto il Calcio". La parola all'esperto, dunque. Non di pastette, ma di salvezze-altrui-chiacchierate.

La parola a Salvatore Bagni, che il 5 maggio 1978 giocava da seconda punta nel Perugia dei record.

Il calendario cattivo mandò i biancorossi a Bologna, l'ultima di campionato. Il Bologna peggio assortito degli ultimi duecento anni (e non ne ha nemmeno novanta).

Bagni segnò due gol in mezz'ora, poi fu spedito all'ospedale da una gomitata di Cresci. Quando riprese i sensi la partita era finita nel modo più logico: 2-2.

Partiamo da lontano, Salvatore. Lei è favorevole alle scommesse di Stato?

«Sì, perché porteranno a galla il sommerso. Ed è nel sommerso che possono succedere cose poco pulite».

Scommetterebbe su una partita-salvezza?

«Diciamo che le regole sono semplici: basta guardare chi ha motivazioni e chi no. Tra Lecce e Piacenza, ad esempio, non mi pare che sia così difficile fare un pronostico».

Una volta esistevano i premi a vincere...

«Penso che l'attuale situazione del nostro calcio sia più limpida rispetto al passato».

Lesue favorite?

«Se va secondo logica, il Piacenza è salvo. In ogni caso, non penso che il Parma concederà più di un punto al Brescia. E che la Juve perda con l'Atalanta mi sembra un'eventualità ingloriosa per Lippe e gli altri. Poi magari non ne becco una... così verrò clamorosamente smentito dal campo».

Andiamo a quella partita?

«Difendevamo l'imbatibilità di tutto un campionato, eravamo

motivati...».

Difendevate? Lei attaccava, piuttosto.

Tutto solo.

«Era uno di quei giorni in cui ti va dentro tutto: in mezz'ora segnai due gol e presi un palo. Ero giovane...».

Era giovane e inesperto.

«Inesperto, ecco. Per esempio dopo il 30' sbagliai ad abbassarmi per colpire un pallone di testa. Arrivò Cresci col gomito, proprio sulla mascella. Persi i sensi, venne portato via in barella. Un fallo da espulsione».

Fu espulso, Cresci?

«No».

Mentre la portavano via, il Bologna ri-montò.

«Era un risultato buono per entrambe, il pari. Anche se inizialmente al Bologna serviva la vittoria. Poi il Vicenza perse a Bergamo...».

Un anno dopo il Perugia ebbe tre qualificati per il calcio scommesse: Paolo Rossi, Zecchini, Della Martira. Nel Bologna furono appiedati Petrini, Savoldi, Zinetti, Colom-ba, Paris, Dossena... S'era accorto di qualcosa?

«Intanto mi pare che quella fosse una roba per esperti, mentre io ero un pivello. Poi, forse, già si pensava a me come a una persona seria. Nessuno mi ha mai fatto strane proposte perché sarebbe stato respinto con perdite. Sapevo giocare soltanto sul serio».

Che le è parso della penultima di questo campionato? C'era anche qualche risultato di comune interesse?

«Se devo pensare che l'Inter ha regalato la vittoria al Bari, poi devo anche chiedermi perché. Può capitare, per carità, che in campo qualcuno sussuri una supplica...».

Una poltrona per tre. Questa sera - a meno di uno spareggio, difficile ma non impossibile - una sola fra Piacenza, Brescia e Atalanta potrà festeggiare la permanenza in serie A. Come in una partita di poker: chi vince prenderà l'intero piatto. E il Piacenza ha in mano un poker d'assi. Se supera il Lecce - già matematicamente retrocesso - chiude ogni discorso. Da qualche domenica a questa parte, però, scaricati da tutte le responsabilità i pugliesi stanno giocando un buon calcio. Chiedere alla Samp per conferma. Comprensibile dunque la richiesta di una grande concentrazione fatta da Guerini alla propria formazione. E l'allenatore del Piacenza non potrà stare vicino alla squadra: la Commissione disciplinare ha infatti respinto il reclamo contro la squalifica a tutto il 18 maggio che gli era stata inflitta.

All'Atalanta resta invece solo la possibilità di bluffare. Per gli uomini di Mondonico, fermi a quota 31, non sarà sufficiente neppure battere la Juve (che dal canto suo avrà già la testa alla finale di Coppa). Dovranno infatti sperare in uno stop del Piacenza e in una contemporanea battuta d'arresto (al massimo un pareggio) del Brescia in quel di Parma. A proposito dei lombardi, i tifosi hanno annunciato l'ennesima contestazione contro il presidente Corioni, reo - a loro dire - di una gestione tecnica sconsiderata. Fino ad un mese fa il Brescia navigava nelle zone tranquille della classifica. Ora è all'ultima spiaggia, e per salvarsi - oltre a battere il Parma - deve tenere l'orecchio incollato alla radiolina sperando in buone notizie da Lecce. Per una squadra che può contare su un bomber da 16 reti (Hubner) e su alcuni giovani promettentissimi (Pirlo e gemelli Filippini) è proprio un gran brutto finale...

Qualcosa tipo: «Ma che vi frega, lo scudetto l'avete già perso...».

«Eh, una cosa così. Ma anche se fosse, è solo il modo per ricordare agli avversari una situazione reale. L'inter domenica scorsa ha mollato perché oggettivamente aveva già perduto la propria guerra. Senza bisogno di nessuna combine. E il Bari ha potuto approfittarne».

In piena regolarità.

«Pienissima, come regolare è stata l'assegnazione dello scudetto. La Juve è stata favorita in modo troppo grossolano per non essere casuale. Non s'è mai visto un ladro che va a rubare facendo più chiosso possibile, no?».

Luca Bottura



Salvatore Bagni con la maglia del Perugia

## LA POLEMICA

### Zeman: «Via i mercanti dal tempo del calcio»

Una requisitoria contro i vizi del calcio. Zdenek Zeman, ha scelto la sala stampa di Trigoria per celebrare il suo processo al calcio. «Ci sono tanti soldi, troppi, per tutti. Cominciamo con i calciatori. Dovrebbero avere stimoli diversi, cercare soddisfazioni di tipo sportivo. Per quale motivo un calciatore decide di accettare un trasferimento? Soldi, ci sono solo quelli alla base della scella. Per questo gli incedibili non esistono più. Si vende e si compra tutto. Batistuta, Montella, Totti, non esistono incedibili». L'allenatore della Roma se la prende con il «mercato del pallone»: «Le regole del mercato: una società si interessa a un calciatore, vuole comprarlo, dopo poco le squadre interessate si moltiplicano e il prezzo sale. Una volta le

trattative si portavano avanti tra le due società, tra i dirigenti, non capisco perché si sia dovuto cambiare». Sul banco degli imputati Zeman mette i procuratori: «Una volta non potevano neanche entrare nel luogo in cui si svolgevano le trattative». Resta in silenzio, poi conclude il discorso: «Il pallone scoppierà, non vedo altri scenari». La requisitoria è finita, anche se il caso è tutt'altro che chiuso. Zeman smette i panni del pm e concentra sull'ultimo turno di campionato e sul possibile sorpasso della Lazio: «Mi rendo conto che per i tifosi superare la Lazio è una soddisfazione in più. Per me, però, l'importante è il piazzamento che consegue la mia formazione. Ai danni di chi non mi interessa».

Open d'Italia. Costa e Kuersten in semifinale

# Berasategui balla sotto la pioggia E Rios lo imita

ROMA. L'ultimo ostacolo di Berasategui prima della finale è rappresentato da uno spagnolo. Il campione d'origine basca che sta marciando spedito verso il titolo, dovrà vedersela con Alberto Costa che ieri ha fatto scintille in un Foro Italico bombardato dalla pioggia, e in gran parte disertato dal pubblico dopo la fuoriuscita di Sampras e degli italiani.

Il numero tredici del mondo, ha strapazzato Steven (6-4, 6-2, ma il risultato non la dice tutta sulla superiorità di Berasategui) nonostante l'interruzione per il violentissimo temporale che si è abbattuto sulla zona nord della Capitale che ha riportato il clima del Foro ai primi giorni del torneo femminile. Con ancora maggior facilità, 6-2, 6-1, Alberto Costa, si è sbarazzato di Michael Chang passato dai fasti dell'eliminazione di Sampras alla mediocrità di una sconfitta anonima, quasi ingloriosa nel suo punteggio. Il «cinesino», che contro il numero uno del mondo, aveva fatto vedere cose più che apprezzabili, addirittura degne di applauso, non è mai stato in partita e si è impantanato in uno sterile gioco di rimessa, lasciando l'iniziativa sempre in mano all'avversario. La figura del cino-americano,

che era uscita ingigantita in seguito alla partita con Sampras, va quindi ridimensionata dopo il match di ieri, contro un avversario «tosto» come Berasategui il quale tiene in grande considerazione il titolo del torneo capitolino...

Euforico anche Gustavo Kuerten che ha superato Fernando Vicente per 6-3, 6-4 ed è il terzo semifinalista. A «Guga» fa sicuramente gola il titolo romano. Ma oggi dovrà parlarne con Rios che ieri ha respinto il pronostico battendo Krajicek, per 7-6 (11-9) 6-3.

Questa edizione degli Internazionali d'Italia sarà ricordata tra quelle più piovose della sua storia. Ma non si era riusciti a giocare neppure un punto, come nella prima giornata del torneo femminile. E ieri, dopo il caldo già estivo dei giorni scorsi, è tornata la pioggia. Ci sono state interruzioni e riprese a singhiozzo. Il Centrale è stato coperto e scoperto. Per evitare questo genere di inconvenienti, Gustavo Kuerten ha lanciato una proposta: «Ad Amburgo quest'anno hanno messo una copertura. Dovrebbero farlo tutti i tornei d'Europa. Altrimenti si dovrebbe giocare sempre in... Brasile».

## CALCIO A CINQUE

### Serie A 17ª e ultima giornata

Siciltest Augusta	- Lamaro Roma	Falvo (CZ)	Scarfo (Taurianova)
Bnl Calcetto	- Prato	Caruso (TO)	Mazza (TO)
Caffè Prof. Pa	- I. F. Pomezia	Zampieroni (VI)	Benucci (Con. Veneto)
Torino Calcetto	- Ita Palmanova	Pulvirenti (Pa)	Prado (AG)
Milano	- Ivicor Ficuzza	Zuaretti (Con. Veneto)	Cavalli (VI)
Lazio	- Icolbit Angolana	Lustrucci (PO)	Dall'Aglio (Saronno)
Cisco Genzano	- Delverde Cus Ch	Raccano (MT)	Latronico (PZ)
Afragola	- Sic-Rinaldi Pd	Tosciano (GE)	Mucio (GE)
Thermax R. C.	- Jesina	Carullo (PA)	Cirillo (Fratranghese)

### Classifica

Bnl Calcetto	79	Prato	43
Lazio	71	Cus Chieti	42
Milano	65	Thermax R. C.	42
Torino Calcetto	64	Lamaro Roma	37
Siciltest Augusta	57	Icolbit Angolana	36
Sic Rinaldi Padova	59	Afragola	23
Caffè Professore	49	Jesina	25
I. F. Pomezia	48	Ivicor Ficuzza	25
Cisco Genzano	47	Ita Palmanova	23

### Classifica Marcatori

41 Reti:	26 Reti:	23 Reti:
Rubei (Torino)	Caleca (Bnl), Leonardo (Lazio), Cristoforetti e Di Giosio (Prato), Mileno (Delverde Ch),	Versaggio (Caffè Prof. Pa), Fasciano e G. Roma (Sic Rinaldi Pd)
40 Reti:	24 Reti:	
Paolillo (Afragola)	Barzi Piccinini (Milano)	
36 Reti:		
Junior (Augusta)		
28 Reti:		
Martic (Milano)		

### SPAREGGI D'ACCESSO SERIE A 98/99 ED ACCESSO PLAY OFF 97/98 (16/05/98 - ore 16)

Vesuvio Auto Uno - Cdn Cagliari	Vesio (CZ)	Russo (CZ)
Cesena Torino - Firenze	Rossi (Nola)	Monti (FO)

### SPAREGGI D'ACCESSO ALLA SERIE A2 98/99 (16/05/98 - ore 16)

S. Michele Prato - Caseificio Pugliese To	Capomassi (RM)	Fiori (RI)
S. Miniato Siena - Aymavilles	Narcisi (S. Benedetto)	Luchetti (MC)
Teraxitalia Bo - L'Aquila ore 15.30	Mattucci (PG)	Matti (TR)
Azzurra Ceram. Vt - Garden Taormina	Bellei (RE)	Giombetti (MO)
Delfino Cagliari - Stabiamalfi	Cappucci (RM)	Bonuto (RI)
Iula Matera - B&C Roma	Molignoni (MS)	Serra (FI)

Le gare di ritorno di tutti ed otto gli spareggi si giocheranno, a campi invertiti, sabato 23 maggio. Saranno dichiarate vincitrici le squadre che, nell'arco degli 80 minuti, avranno realizzato il maggior numero di reti. In caso di parità, al termine della gara di ritorno, due tempi supplementari da 5' ciascuno e, eventualmente, tiri di rigore.

Giuliano Cesaratto

## LA MORTE DI SINATRA

l'Unità 3 Sabato 16 maggio 1998



Quindici anni fa il primo duetto per «Torna a Surriento», poi ancora insieme in «My Way». «Ci mancherà»

# Pavarotti: «Frank un grande Mi chiamava paesano»

ROMA. «My way è un po' la sua teoria di vita, tutto quello che ha fatto lo ha fatto contro corrente...». Luciano Pavarotti risponde al telefono cellulare dalla Slovacchia, dove stasera terrà un concerto. Dove si trova esattamente, maestro? «A Kosice, una città molto bella e molto pulita... è vicino a Bratislava». È l'unico suo impegno prima del *Pavarotti International*, che si terrà il 9 giugno a Modena con Stevie Wonder, Zucchero, Pino Daniele; e sarà trasmesso in diretta su Raiuno. E ancora poi, lo vedremo in un nuovo spettacolo dei «Tre tenori», insieme a José Carreras e a Plácido Domingo: il 10 luglio, da Parigi, per la chiusura dei campionati mondiali di calcio. Ma lei si sentiva, si è mai sentito, in qualche modo, simile a Frank Sinatra? «Beh, anch'io sono trasgressivo in molte cose, per esempio nel cibo, ma lui era trasgressivo in tutto».

**Quando ha conosciuto Frank Sinatra?**

«Sarà stato una quindicina di anni fa... facemmo insieme un concerto a New York, per la ricerca sul cancro».

**Cosa avvenne?**

«Siamo arrivati, io ho fatto i miei brani, lui i suoi... poi abbiamo cantato insieme *Torna a Surriento*... ce lo siamo divisi secondo le sue esigenze, io l'avevo cantato già tante volte».

**Com'era, visto di persona?**

«Ho avuto con lui un grandissimo rapporto, perché era un grande professionista, serio e simpatico».

**Parlavate anche in italiano?**

«Lui diceva sempre: "Paesano, paesano"».

**Lo avrebbe voluto al suo «Pavarotti International»?**

«Magari, come noi! Ma quando ho cominciato con il *Pavarotti International*, lui già non cantava più». **Cosa ha pensato quando ha saputo che era morto?**

«Con l'età che aveva, te lo aspetti, però certamente adesso non c'è più un simbolo importantissimo della sua generazione».

**Ma a lei piaceva, prima di conoscerlo? Lo ammirava, quando era un ragazzo?**

«Sono stato un suo fanatico, ho visto parecchi suoi concerti alla Carnegie Hall, e lui era degno di starci, perché in fondo cantava in una maniera classica».

**Nel suo piccolo, perché certo non era un tenore, aveva tutto nella**



**voce, no?**

«Aveva tutto. E aveva questa grande capacità di giocare le armonie basse della voce... da seduttore. Era un seduttore anche nel modo in cui le porgeva, quelle armonie basse».

**IL TENORE**  
«Era seduttore anche nel modo in cui porgeva le armonie basse. Anche nella vita... guardi tutte le donne che ha avuto»



se. Anche nella vita... era un seduttore... guardi tutte le donne che ha avuto».

**In questo, lei non è stato trasgressivo come lui, le pare?**

«No, no, io sono un grande fedele, in questo eravamo proprio diversi».

**E anche nel cibo, non mi immagino Frank Sinatra come una buona**

**forchetta, lei che ne dice?**

«Infatti, no. Del cibo non gli interessava mica niente, da ragazzo era quasi schietto».

**La solita domanda, cosa ci mancherà di più di Frank Sinatra?**

«L'uomo, il personaggio. Perché le canzoni ci restano, rimarranno scritte pagine indimenticabili».

**Mi parli di quando avete fatto insieme «My way».**

«Abbiamo fatto il disco, e io desideravo cantare proprio quella canzone con lui, perché in *My way* c'è tutto Frank Sinatra: il seduttore, l'uomo che va per la sua strada, e anche il grande attore. Guardi che lui è stato anche un grandissimo attore, mi pare che abbia preso l'Oscar per *Da qui all'eternità* e se l'è meritato, non glielo hanno mica dato perché era *The Voice*».

**Se lo dovesse definire, in questo momento, come definirebbe Frank Sinatra?**

«Un grandissimo musicista, un grandissimo cantante, un grandissimo attore».

**E adesso, in giro, c'è qualcuno che potrà emulare Frank Sinatra?**

«Adesso scrivono diversamente, ma sono bravissimi. Sono tutti bravissimi. Quello che non abbiamo in

giro è la personalità di un Frank Sinatra... ma erano generazioni diverse, bisogna distinguere».

**Per esempio, la lirica? Perché, secondo lei, ancora affascina tanto, benché testi e musica a volte siano molto vecchi?**

«Perché nella lirica c'è la passione, c'è l'uomo che canta selvaggiamente».

**Nadia Tarantini**

**Nella foto grande, Sinatra con Pavarotti e Diana Ross. Sotto, con Kennedy. A fianco, assieme ad Ava Gardner. In basso, ai tempi delle accuse di mafia**



LE DONNE

## Ma il rubacuori perse il match con Ava Gardner

MILANO. Il volto magro, gli zigomi sporgenti, le orecchie a sventola. Frank Sinatra non era bello. Però Frank piaceva da morire. O, almeno, da svenire. Prima che lo chiamassero «the voice», pare che lo avessero soprannominato «swoonatra», da swoon, svenire, perché le ragazze svenivano ascoltandolo. L'arma di Sinatra non era poi tanto segreta. Era la sua voce. Ma ciò che incantava, che ammaliava il suo pubblico femminile era quasi un gignoneggiare, quel tirare alle lunghe le note che chiudevano il verso: tirare le «ultime».

Frank Sinatra attraversò quattro matrimoni e un'infinità di storie. La più clamorosa fu quella con Ava Gardner. Si sposarono, il 7 novembre 1951, e fu il secondo matrimonio per Frank, che aveva esordito molti anni prima, nel 1930, con una ragazza italo-americana, Nancy Barbatto. Frank Sinatra amava Ava, ne era geloso, lei lo tradiva e si dice che lui la picchiava. Un giorno Frank Sinatra si presentò in Italia con Ava Gardner. Fu la sua prima tournée nel paese d'origine. Cantò al Teatro Adriano di Roma e poi salì a Milano. Al Manzoni intanto, lasciandosi accompagnare in palcoscenico dalla affascinante signora. Frank conquistò il pubblico. Con Ava non gli andò altrettanto bene. Lei alla fine, dopo due anni, lo lasciò, incontrando un giovane comico, nato a Verona e che sapeva tirare di boxe. Di nome faceva Annichiarico, in arte Walter Chiari.

In un film, diretto nel 1957 da George Sidney, Frank interpretava se stesso, rifacendosi nei panni di un cantante squattrinato che trova fortuna conquistando una vedova miliardaria (Rita Hayworth), che gli apre un locale notturno e che lui ripaga innamorandosi di una ballerina di fila (Kim Novak). Pal Joey era Sinatra nelle sue insoddisfazioni, nelle sue doppiezze.

Dopo la lontana Nancy Barbatto, dopo la mitica Ava Gardner, sposò la giovanissima Mia Farrow, che poi sarebbe finita tra le braccia di Woody Allen. In un caso o nell'altro la timida ragazzina non ha avuto

molto fortuna. Voleva dei figli. Lui ne aveva abbastanza di quelli, Nancy (che tentò la strada del padre), Frank jr. e Tina, avuti dalle prime nozze con la silenziosa e schiva signora Barbatto, che un giorno confessò: «Dopo Frank non si può amare più nessuno». Così anche il matrimonio con Mia finì. Nel 1975 arrivò l'ultima moglie, che era stata con Zeppo Marx. Barbara sarebbe stata per Frank l'amore più grande. Per festeggiare i vent'anni di matrimonio, i due vollero ripetersi: le seconde nozze per celebrare le prime furono officiate a Malibù.

Le unioni ufficiali sono l'iceberg di un'infinità di altre avventure. Di fronte a un mito le favole si moltiplicano e il vecchio Frankie ormai non può più smentire. Mettiamoci Marilyn Monroe: è come far incontrare John Wayne con Geronimo. Il nome di Marilyn Monroe richiama quello dei Kennedy e quello dei Kennedy quello di Jacqueline Kennedy, poi divenuta Onassis. Pare che la stella di Sinatra abbia illuminato anche giovani e belle italiane. Frank Sinatra fu il protagonista di un mediocre film visto e rivisto, «Il colonello von Ryan». Tra gli interpreti c'era una giovanissima Raffaella Carrà. Si racconta che lui la maltrattasse. Altre attrici italiane lavorarono con Sinatra: la splendida Alida Valli, Sofia Loren, Gina Lollobrigida, Virna Lisi. Non si fantastica nulla di loro.

Gli ultimi anni furono funestati dalle liti tra alcune delle sue donne (la moglie Barbara e le figlie) per la questione dell'eredità. La sua voce non sarà bastata a risanare le discordie.

Oreste Pivetta

Reagan lo propose anche come ambasciatore Usa in Italia

## Quelle amicizie pericolose a base di gangster e boss

ROMA. Per poco non era diventato ambasciatore Usa in Italia. Se n'era parlato negli anni '80, il suo era uno dei nomi che venivano presi in considerazione da Ronald Reagan. L'Unità riferì le voci in un colonnino in prima. Bastò a bruciare la candidatura. Non se ne fece nulla. Non volle lui? Aveva dubbi il Dipartimento di Stato? Pesava la fama di donaiolo impenitente, uno che non disdegnava amicizie disdicevoli? Lo ritennero inaffidabile perché da giovane era stato di sinistra? O al contrario, lo ritennero troppo ingenuo e perbene per trattare con Andreotti e Craxi? L'abbiamo scampata - e lui l'ha scampata - per il rotto della cuffia, o abbiamo perso un'occasione? Questo, per fortuna nostra e sua, non lo sapremo mai.

Frank Sinatra è stato forse l'italiano più noto d'America. Che in fondo, forse, non gli perdonò mai del tutto le umili origini. I genitori gestivano un locale equivoco ai tempi del proibizionismo. Suo zio Dominick faceva il boxeur, ma finì in galera per rissa; un altro zio, Gus fu più volte arrestato per organizzazione del gioco d'azzardo; un tezzo

zio, Babe, fu condannato per omicidio; la madre, Natalie Della Gravanti in Sinatra, detta Dolly, aveva un chilometrico casellario giudiziario per aborti clandestini; il padre, Marty, per ricettazione. Frank piantò dopo soli 47 giorni le superiori, imparò per strada a frequentare le gangs e cercare la protezione dei bulli. Questa è forse tra le ragioni per cui anche nel pieno della fama e della carriera non è mai riuscito a liberarsi dall'accusa di intendersela con i malavitosi.

Oltre che dei suoi numerosi, tormentati e tempestosi amori, tutti i suoi biografi hanno dovuto affrontare il tema della dime-stichezza con la criminalità organizzata. Avevano cominciato a rinfacciarli negli anni '40 di essere andati all'Avana a cantare per Lucky Luciano. Negli anni '60 la voce che condividesse il letto della sua amica Judith Campbell Exner con John Kennedy e il boss di Chicago Sammy Giancana lo fece bandire dalla Casa Bianca. Quando poco dopo l'assassinio di Kennedy fu rapito e liberato dopo il pagamento di un quarto di milione di dollari di riscatto suo figlio Frank, si

pensò subito ad un avvertimento mafioso. Sarà. Ma in realtà decenni di pettegolezzi, inchieste e indagini non hanno portato ad alcuna accusa concreta.

Curiosamente, all'inizio l'odore di mafia coincideva con l'odore di simpatie per il comunismo. Per questo finì nelle liste nere del maccartismo. Qualcuno giunse ad accusarlo di essere «uno dei capifila tra i compagni di strada hollywoodiani del Fascismo Rosso». Pare che in realtà non sopportassero la sua simpatia per il New Deal roosveltiano e il fatto che si impegnasse con i negri a Harlem.

Altrettanto curiosamente, le accuse infamanti tornarono a fiorire alla vigilia del '68, con una variante «moral» e sessuale accanto ai vecchi filoni del sinistrismo e della mafia. La miccia fu il matrimonio

con Mia Farrow. Si erano conosciuti che Frank era sulla cinquantina, lei aveva meno di 20 anni ed era il simbolo di una generazione che si faceva beffe della tradizione. In lui i benpensanti

destra repubblicana, diventando ospite di Nixon, poi fervente sostenitore di Reagan. Facendo nuovamente scattare la molla delle voci infamanti. Con la variante che alle vecchie accuse di mafia si aggiunse quella di una relazione intima con la terribile First Lady Nancy. E che stavolta a bersagliarlo non era più la destra ultra ma i suoi ex amici liberali, che lo tacciarono di tradimento e combutta con i biechi affaristi repubblicani. Lui si difendeva spiegando che non aveva abbandonato i più deboli, non si era venduto al potere, solo ora riteneva che il loro nemico fosse il governo spendaccione, succhia-tasse e corrotto.

È in questa fase che rischiò di venire come ambasciatore a Villa Taverna. Il giornalista americano Jon Wiener, che ha magistralmente studiato il percorso «politico» di «Old Blue Eyes» Sinatra, da Rosso a reaganiano, sostiene che la svolta a destra coincide per lui con l'acuirsi del disprezzo per le donne, che pure aveva tanto amato. Se così è forse meglio sia rimasto in America.

ti videro lo sporaccione che dava corda ai ribelli.

A sorpresa, negli anni '70, Sinatra abbandonò le vecchie simpatie roosveltiane e democratiche e passò armi e bagagli alla

destra repubblicana, diventando ospite di Nixon, poi fervente sostenitore di Reagan. Facendo nuovamente scattare la molla delle voci infamanti. Con la variante che alle vecchie accuse di mafia si aggiunse quella di una relazione intima con la terribile First Lady Nancy. E che stavolta a bersagliarlo non era più la destra ultra ma i suoi ex amici liberali, che lo tacciarono di tradimento e combutta con i biechi affaristi repubblicani. Lui si difendeva spiegando che non aveva abbandonato i più deboli, non si era venduto al potere, solo ora riteneva che il loro nemico fosse il governo spendaccione, succhia-tasse e corrotto.

È in questa fase che rischiò di venire come ambasciatore a Villa Taverna. Il giornalista americano Jon Wiener, che ha magistralmente studiato il percorso «politico» di «Old Blue Eyes» Sinatra, da Rosso a reaganiano, sostiene che la svolta a destra coincide per lui con l'acuirsi del disprezzo per le donne, che pure aveva tanto amato. Se così è forse meglio sia rimasto in America.

Siegmund Ginzberg

LE ORIGINI

## In vendita la casa degli avi da cui partì la madre di «The Voice»

LUMARZO. Frank muore e la casa dei suoi avi va in vendita, disabitata da un paio d'anni. Una casa in pietra, a un piano, con un edicola di Madonna in alto. Qui era nata la mamma di Frank, Natalina Garaventa. Siamo a Rossi, frazione di Lumarzo, nella Val Fontanabuona, a 23 chilometri da Genova e soltanto 30 abitanti. Sulla strada provinciale, sopra l'edificio, campeggia una lapide in marmo con i nomi che hanno reso famoso il paese: Natalina e Frank. L'ha messo il Comune a dicembre per il centenario della nascita della donna e gli 82 anni del cantante. Natalina Maria Vittoria, nata il 26 dicembre 1896 e battezzata cinque giorni dopo nella chiesa di Santa Margherita, se ne andò su un carro tirato dai buoi all'età di sette anni e scomparso in un incidente aereo il 6 gennaio 1977, all'età di 81 anni, mentre da Palm Springs volava a Las Vegas dove il figlio doveva tenere uno spettacolo. Per l'ultimo compleanno aveva voluto un contenitore di pesto del suo ristorante preferito, «Zefferino» di Genova.

chiamare Marty O'Brien dato che gli irlandesi godevano di una buona fama. Il loro figlio nato il 13 dicembre 1915 si chiamava Francis, lacerato dal fornice, presentava ferite al volto e un orecchio malandato. Sarebbe diventato «The Voice». Nel 1987 volle toccare proprio Palermo e Genova in un trionfale tour italiano. Speravano di vederlo a Rossi ma si fermò a un'ora di macchina dai ricordi e mandò la moglie Barbara, la quale guardò la casa degli avi, saltò tutti e non assaggiò neppure una fetta di torta preparata dai parenti. In quell'occasione Frank decise di assegnare un premio di 5 milioni a chi gli avesse fornito copia del certificato di nascita di papà Antonino. Le ricerche portarono a Lercara Friddi. Frank non parlava quasi mai del padre, preferendo ricordare mamma Dolly, scomparsa in un incidente aereo il 6 gennaio 1977, all'età di 81 anni, mentre da Palm Springs volava a Las Vegas dove il figlio doveva tenere uno spettacolo. Per l'ultimo compleanno aveva voluto un contenitore di pesto del suo ristorante preferito, «Zefferino» di Genova.



Il Consiglio dei ministri ha approvato il Disegno di legge-quadro che riordina e unifica gli interventi nel campo dei servizi sociali

# Assistenza, primo traguardo

Comuni, Province e Regioni saranno i principali protagonisti della nuova riforma. Ogni tre anni un Piano per la politica sociale parallelo a quello previsto per la sanità

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha varato la riforma dell'assistenza. Si tratta di un disegno di legge, che dopo una lunga gestazione vede finalmente la luce disegnando un nuovo sistema di assistenza sociale nel nostro paese. Ed è una legge quadro, nel senso che fornisce le strutture giuridiche necessarie ai soggetti coinvolti - soprattutto enti locali - per l'erogazione di servizi e prestazioni ai soggetti più deboli della società. Da oggi il disegno di legge passa all'esame delle competenti commissioni parlamentari che dovranno trasformare il progetto del governo in una legge dello Stato. In sostanza nel nuovo regime gli enti più vicini alla popolazione, i Comuni, rilevano le situazioni di disagio e provvedono con il coordinamento di Regioni e Province secondo le priorità individuate assieme allo Stato in un Piano triennale per la politica sociale. Per il finanziamento è previsto un Fondo nazionale stanziato in Finanziaria e distribuito agli enti locali secondo le necessità condivise. La riforma riordina anche il regime dell'invalidità civile, che finora è stata fonte di molti abusi con il

noto fenomeno dei «falsi invalidi». «Non è una risposta a Cofferati, è più di un anno che ci lavoriamo», tengono a precisare le fonti del ministero di Livia Turco. Tuttavia proprio il leader della Cgil sul nostro giornale poco tempo fa aveva richiamato il governo sui ritardi nel completamento della riforma del Welfare State affermando che gli unici provvedimenti adottati dopo l'intesa dell'autunno scorso erano quelli sulle pensioni. È stato un lavoro lungo, raccontano al ministero. E Livia Turco spiega che «senza il contributo dei sindacati, oltre che degli altri ministeri, delle tante associazioni comprese quelle del no profit, di Alfonsina Rinaldi nel ministero e di Laura Pennacchi dal Tesoro oggi non saremmo al disegno di legge sull'assistenza». Del resto la questione è già all'ordine del giorno del Parlamento. La Camera sta esaminando in commissione un analogo disegno di legge a firma Signorino della Sinistra democratica. La riforma dell'assistenza non è l'unica iniziativa del ministero della Solidarietà sociale. Due set-



timane or sono è passata la legge che rifinanzia il provvedimento per gli invalidi, privilegiando le famiglie con handicappati gravi. A Montecitorio è tra l'altro all'ordine del giorno il provvedimento per la casa con mutui agevolati alle giovani coppie.

R.W.

Volontariato in una comunità per anziani  
A sinistra, Livia Turco

Mercadino

## LA SCHEDE

### Bonus dell'ente locale per avere servizi anche dai privati

ROMA. Un Bonus per accedere ai servizi sociali, anche privati; l'inserimento tra gli oneri deducibili dalle imposte delle spese derivanti dalla cura dei figli da 0 a 3 anni; il potenziamento dei servizi domiciliari; il riordino delle indennità di invalidità. Sono alcuni degli interventi previsti dal Disegno di legge relativo alla «realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Ecco, in sintesi, le novità della riforma (presentata dalla Presidente del Consiglio e dal ministro per la Solidarietà sociale) in base alla quale accanto al Piano nazionale sanitario ci sarà anche il Piano sociale nazionale.

servizi a cui ogni cittadino ha diritto, ma anche i criteri per l'accesso ai servizi medesimi e le loro modalità di finanziamento.

**Detrazioni.** Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge il Governo si è impegnato a emanare un decreto che individui tra gli oneri deducibili dalle imposte le spese derivanti dalla cura dei figli da 0 a 3 anni.

**Interventi per i disabili.** La legge introduce tre cambiamenti significativi: la predisposizione per ogni persona disabile di un Progetto individuale (diagnosi, indicazioni di cura e riabilitazione, misure economiche per il sostegno al reddito, percorsi di inserimento scolastico e lavorativo); il riordino dei trasferimenti monetari (la cui spesa attualmente ammonta a 16.000 miliardi) passando dagli attuali 16 tipi di indennità a 4, reddito minimo per l'invalidità totale, reddito minimo per l'invalidità parziale, indennità di accompagnamento, indennità assistenziale per gli anziani non autosufficienti; il riordino lascia invariata la spesa attuale e non mette in discussione i diritti acquisiti; infine, il potenziamento dei servizi riabilitativi, di accoglienza a ciclo diurno e continuativo, il potenziamento dell'inserimento scolastico e lavorativo.

La nuova legge prevede, inoltre, interventi per la formazione e riqualificazione delle nuove professioni sociali.

Il Governo, infine, chiede al Parlamento una delega per riordinare, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, le Ipb (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza).



## L'INTERVISTA

A colloquio con il ministro della Solidarietà sociale

### Livia Turco: «Uno strumento per l'inserimento dei più deboli» «Molte le resistenze da superare»

ROMA. È fatta. Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale, tira un sospiro di sollievo. Il disegno di legge che riforma l'assistenza sociale è consegnato al Parlamento. Il suo ministero ha finalmente messo a punto un pezzo importante del Welfare all'ombra dell'Ulivo, anche se tutte le caselle predisposte dovranno essere concretamente riempite al momento della sua attuazione.

**Si direbbe una riforma «in progress»: la parte centrale del progetto, ovvero i servizi garantiti al cittadino, è ancora da definire.**

«Certo che è «in progress», e non può che essere così. L'importante è aver qualificato la spesa sociale seguendo due strade: costruire nel territorio nazionale una rete di servizi omogenei, che adesso vengono erogati solo in alcune isole felici; realizzare un sistema attivo, che non pensa tanto a risarcire con una indennità il soggetto in difficoltà, quanto ad inserirlo nel contesto sociale».

**La sicurezza sociale italiana perde il carattere risarcitorio?**

«No, lo mantiene ma punta soprattutto sul pieno inserimento sociale. E poi la rete dei servizi non è aleatoria. Con tutta la gradualità che la questione

richiede, alla fine la riforma dirà alle Regioni e ai Comuni quali sono le prestazioni che debbono comunque garantire. Già adesso, nell'impianto della legge quadro sono indicate le priorità delle prestazioni e le tipologie dei servizi. Le prestazioni dovranno essere fornite prioritariamente all'infanzia, alle famiglie in stato di bisogno, agli anziani non autosufficienti, ai disabili. I servizi dovranno puntare sull'assistenza domiciliare e sulle comunità-alloggio, più che sugli istituti di ricovero. La Carta dei servizi sarà lo strumento con il quale ogni cittadino saprà quali sono i servizi a sua disposizione, e come protestare se mancano o non funzionano».

**Qualificare e riequilibrare la spesa sociale. Togliere soldi ai pensionati per darli ai poveri?**

«Assolutamente no. Nei prossimi anni la spesa sociale dovrà aumentare, in modo che alla sua qualificazione si unisca un tendenziale equilibrio

fra le sue componenti. La trattativa sul Welfare è appena conclusa, non è proprio il caso di rimetterla in discussione. Ma è pur vero che lo squilibrio resta, e non basterà puntare su risorse aggiuntive per avere un'assistenza



Abbiamo messo ordine nelle pensioni d'invalidità

adeguata alla necessità». **Tuttavia i tagli alla spesa previdenziale ci sono stati, e nei propositi del governo c'era appunto quello di liberare risorse per l'assistenza.**

I dati del '97 dicono che questo non è avvenuto né poteva avvenire. Nel futuro, si vedrà. **Quali potrebbero essere i servizi**

garantiti a tutti?

«Dipenderà dal Piano triennale delle politiche sociali che, elaborato con gli enti locali partendo dai fabbisogni, ha il compito di stabilire le aree prioritarie d'intervento. Può darsi che in un periodo sia più urgente il sostegno alla famiglia o l'assistenza domiciliare. Il piano affianca quello della Sanità, in un meccanismo impostato sulla flessibilità e sul rigore. Ogni tre anni si definiscono le priorità e le risorse necessarie, che saranno stanziati di volta in volta nella legge Finanziaria. Il Fondo per le politiche sociali dal 2001 diventa strutturale perché inserito nella tabella C della Finanziaria. Le risorse saranno trasferite a Comuni e Regioni che però dovranno partecipare con i loro fondi, e certificare quanto effettivamente spendono nel sociale».

**Tra i servizi, ci sarà il reddito minimo d'inserimento? Avrà dei vincoli o si ridurrà in una indennità di disoccupazione?**

«Il reddito minimo d'inserimento è già legge dello Stato, avviata in forma sperimentale fino al Duemila per valutarne l'efficacia. Non è una indennità di disoccupazione, adesso è mirata sulle famiglie con figli a carico

con il vincolo che i figli frequentino le scuole. Solo alla fine della sperimentazione si potrà inserire nel sistema di assistenza sociale, ma certamente sarà oggetto di un provvedimento ad hoc».

**Rivoluzione anche nell'invalidità civile?**

Sono fiera di aver riordinato il regime dell'invalidità dopo averlo concordato con tutte le associazioni interessate. Le risorse restano quelle attuali, ma ci sono due importanti novità. Su 800.000 percettori dell'indennità di accompagnamento, 600.000 sono oltre 65enni non autosufficienti. E allora abbiamo distinto tra anziani non autosufficienti, che prenderanno un assegno assistenziale di pari importo; e invalidi che avranno l'indennità a titolo della loro minorazione. L'altra novità è la distinzione tra l'invalidità totale, che mantiene l'attuale indennità, e l'invalidità parziale a cui spetta un reddito d'inserimento al lavoro. L'assistenza sociale italiana poggerà sugli Enti locali, sul no profit e sugli operatori sociali con una forte azione di indirizzo e controllo dello Stato.

Raul Wittenberg

Il ministro della Sanità: «Un patto di solidarietà per promuovere la salute vista come benessere generale»

## Varato il nuovo Piano sanitario nazionale

Il provvedimento riguarda il biennio che va da quest'anno al 2000 ed è essenzialmente costruito sulla prevenzione delle malattie più diffuse.

ROMA. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro della Sanità, Rosy Bindi, ha approvato oggi il Piano Sanitario nazionale 1998/2000. Ne ha dato notizia il ministro della Sanità in una conferenza stampa al termine della seduta. «Il Piano - ha detto Rosy Bindi - costituisce l'asse portante delle politiche di promozione della salute che il governo assume per il prossimo triennio».

Il Piano che vuole essere un «patto di solidarietà per la salute», ha sottolineato il ministro Bindi, ha un approccio globale al problema della salute, vista non solo come semplice assenza di malattia bensì come benessere generale della persona. Il documento programmatico, che accompagna il provvedimento del ministro della Sanità, riafferma inoltre il sistema universalistico, basato sul principio di eguaglianza ed equità. «Il patto è

per tutti i cittadini, associazioni e volontariato, profit e non profit - ha precisato il ministro Rosy Bindi durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi - al mondo della comunicazione e alla comunità internazionale. È un progetto innovativo perché punta sull'obiettivo salute e non sull'organizzazione sanitaria».

Il piano sarà presentato quindi e illustrato in tutti i suoi dettagli durante una giornata particolare il 21 maggio prossimo, alla sala dello Stenditoio del S. Michele, dal ministro Bindi, dal premio Nobel prof. Dulbecco, dal presidente del Wwf Grazia Francescato, da mons. Benito Coppi,

presidente della Caritas, dal prof. Garaci e dall'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Lionello Cosentino, in qualità di coordinatore dei servizi sanitari per le Regioni.



**Rosy Bindi**  
«Un'intesa scritta a favore di tutti i cittadini, tra associazioni e volontariato, tra il pubblico e i privati, profit e non profit»

Sono chiamati ad essere protagonisti di questo «Patto» cittadini, le istituzioni, gli operatori, il volontariato, i

produttori, il mondo della comunicazione e la comunità internazionale. Il Piano punta a rafforzare l'autonomia decisionale dei cittadini; a promuovere l'uso appropriato dei servizi sanitari; diminuire le disuguaglianze nei confronti della salute; contrastare le patologie più importanti; favorire comportamenti e stili di vita per la salute; aiutare a convivere attivamente con la cronicità; percorrere le strade dell'integrazione socio-sanitaria; rilanciare la ricerca e investire nelle risorse umane e nella qualità del sistema.

Tra le priorità, definite alla luce della Relazione sullo stato sanitario del Paese 1996, il ministro ha evidenziato la promozione di comportamenti e stili di vita per la salute, con particolare riferimento all'alimentazione, al fumo, alcool e attività fisica; il contrasto alle principali patologie quali malattie cardiovascolari,

tumori, malattie infettive, incidenti e malattie professionali; il miglioramento del contesto ambientale; il rafforzamento della tutela dei soggetti deboli ed, infine, quello di portare la Sanità italiana in Europa.

Il Piano individua quindi le strategie per rafforzare il Servizio sanitario nazionale e migliorare l'efficienza dei servizi, anche attraverso una riorganizzazione dell'offerta in tre grandi aree: assistenza sanitaria collettiva, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera.

L'obiettivo è quello di realizzare un sistema sanitario che sia al tempo stesso nazionale e locale, che garantisca livelli di assistenza uniformi su tutto il territorio nazionale valorizzando le responsabilità delle Regioni e dei Comuni nella programmazione, produzione ed erogazione dei servizi.

**I CITTADINI  
PROTAGONISTI  
DEL CAMBIAMENTO  
IN ITALIA E IN EUROPA**

**3<sup>A</sup> ASSEMBLEA NAZIONALE  
DEI CIRCOLI ARCI**

**BOLOGNA SABATO 23 MAGGIO  
ORE 14.30 \* 18.00**

presidente  
**GIAMPIERO RASIMELLI** (Pres. Consiglio Nazionale Arci)  
Saluti di **GIOVANNI DE ROSE** (Pres. Arci Bologna)

**WALTER VITALI** (Sindaco di Bologna)  
**MAURIZIO MAGGIANI** (scrittore)  
**MIGUEL BARNET** (Vicepresidente Unesco)

Relazione di **TOM BENETOLLO** (Pres. Nazionale Arci)

Interventi di  
on. **ROSA RUSSO JERVOLINO**  
(Presidente Commissione Affari Costituzionali della Camera)  
on. **VINCENZO VISCO**  
(Ministro delle Finanze)  
on. **LUCIANO VIOLANTE**  
(Presidente Camera dei Deputati)

**arci**  
Animazione a cura di **FREAKANTONI**

Sabato 16 maggio 1998

8 l'Unità

## TENSIONE IN MEDIO ORIENTE



Condanna per la lentezza del processo di pace dal vertice di Birmingham

# Clinton si schiera coi palestinesi

## «C'è molta frustrazione per una pace incompiuta»

ROMA. «Alla base di questo nuovo dramma vi è la frustrazione dovuta al blocco del processo di pace». Le parole di Bill Clinton accompagnano migliaia di palestinesi nel giorno della rabbia e del dolore, il giorno della sepoltura delle nove vittime degli scontri che hanno insanguinato la «Naqba», la «catastrofe» della creazione dello Stato d'Israele. Il presidente degli Usa fotografa nitidamente il sentimento più diffuso nei Territori: la frustrazione per una pace che non c'è; un sentimento che monta di giorno in giorno, su cui fanno leva i gruppi estremisti palestinesi per invocare la «jihad» (guerra santa) contro il nemico sionista.

Ma la rabbia non è sfociata nella violenza. Almeno non ancora, non ieri. Incidenti si sono avuti a Gerusalemme, ad Hebron, a Nablus, ma l'esplosione temuta non c'è stata. I palestinesi credono ancora nella trattativa. Lo ribadisce da Gaza Yasser Arafat. Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) non risparmia accuse pesantissime nei riguardi delle autorità israeliane: quei morti - ripete - sono la conseguenza voluta di un «atto di barbarie» compiuto da «ceccchini». Il leader palestinese non ha voluto precisare se quei «ceccchini» fossero coloni che agivano di propria iniziativa o militare. Simili incidenti - aggiunge Arafat - sono destinati a provocare «una ripresa delle violenze». E il rilancio delle azioni suicide contro obiettivi israeliani, come minaccia ieri dagli integralisti islamici di «Hamas» in un documento diffuso a Gerusalemme. Usa parole dure il leader palestinese per denunciare la «politica irresponsabile» di Benjamin Netanyahu, ma al contempo ribadisce che «il popolo palestinese vuole una pace giusta e crede nel dialogo».

In mattinata, Arafat aveva ricevuto la telefonata di Madeleine Albright. «Il presidente - rivela uno dei suoi più stretti collaboratori - è stato molto colpito dalle parole di cordoglio della signora Albright. Gli Stati Uniti stanno cercando con onestà di salvare il processo di pace». Da

Gaza a Washington, dove è di scena Netanyahu. Il braccio di ferro tra il premier israeliano e l'amministrazione Usa è in pieno svolgimento, in un continuo alternarsi di speranze e pessimismo. Ieri mattina, il mediatore americano Dennis Ross non è riuscito a strappare a Netanyahu compromessi sull'entità del ritiro israeliano dalla Cisgiordania. Gli Usa continuano a chiedere il 13% dei Territori, Israele ribatte con il 9%. «Non cambiamo la nostra posizione: non sacrificheremo terra essenziale per la nostra sicurezza», ha ripetuto al termine del colloquio con Ross il portavoce di «Bibi», David Bar-Illan.

La risposta è giunta da Birmingham, e a darla è lo stesso Clinton: «Rinvia - afferma il presidente Usa - non fa bene al processo di pace. Dobbiamo muoverci». Bar-Illan ha così riassunto tre giorni di incontri con gli americani: «È tutto aperto. Stiamo ancora cercando di risolvere problemi assai complessi. Cerchiamo la soluzione che vada bene a tutti». Ma al di là della buona volontà di prammatica, Netanyahu ha di fatto mantenuto per intero la sua linea dura. Intervenedo ad una cena di gala dell'American Jewish Committee, l'altra sera, il premier israeliano ha affermato che «probabilmente» Israele farà concessioni. Ma, ha subito aggiunto, «non la prezzo della nostra sicurezza», ribadendo il suo immutabile «no» ad uno Stato palestinese e alla divisione di Gerusalemme. «I palestinesi - ha concluso Netanyahu - dovrebbero avere tutto il potere di gestire la propria vita, ma non il potere di uno Stato». Di risultati concreti, degli incontri di Washington, ne è uscito uno assai magro: si continua a discutere. «Ci sono motivi per continuare a parlare - sintetizza il portavoce del Dipartimento di Stato James Rubib - ma è difficile essere ottimisti». Almeno sino a quando - osservano fonti diplomatiche occidentali a Tel Aviv - l'operato di Netanyahu sarà così fortemente condizionato dalla destra ultranazionalista.

Ed è proprio sul fronte interno della politica israeliana che in que-

sti giorni si sta giocando la partita decisiva per le sorti stesse del processo di pace: quella che dovrebbe portare ad elezioni anticipate. Volute da Netanyahu, accettate dal suo sfidante laburista, Ehud Barak. Il primo, per ridimensionare il potere della destra oltranzista e dei partiti religiosi, il secondo per frenare il possibile «smontamento» di un pezzo dell'elettorato centrista verso il nascente movimento di Ronni Milo, il sindaco di Tel Aviv che recentemente ha abbandonato il Likud in polemica con la politica intransigente «e subalterna ai fondamentalisti religiosi» portata avanti da Netanyahu. A Gerusalemme è un susseguirsi di indiscrezioni. Una delle più attendibili, raccolta dall'Unità in ambienti vicini al primo ministro, delinea questo scenario: «Bibi» avrebbe già in tasca un'intesa con gli americani: ritiro dal 10% della

Cisgiordania e il restante 3% «affidato» agli Stati Uniti, che dovrebbero garantire la sicurezza. Un compromesso accettato da Arafat. Ma rifiutato dai falchi dell'ultradestra ebraica. Forte dell'immagine del politico che ha saputo tenere testa agli Stati Uniti, è rimesso in discussione gli accordi di Oslo, esull'onda di sondaggi che lo danno, sia pur di stretta misura, vincente nei confronti del candidato laburista alla carica di primo ministro, Netanyahu intende giungere ad una resa dei conti con gli «ingombranti» partiti religiosi e con i suoi avversari interni al Likud, tra i quali il potente ministro delle Infrastrutture Ariel Sharon. Fantapolitica? Sono in molti, oggi in Israele, a credere e a sperare che non sia così, convinti che la paceripassi per le urne.

Umberto De Giovannangeli

### Gli ultrà ebrei volevano la morte del premier

Un gruppo di estremisti di destra ha progettato nei mesi scorsi di attentare alla vita di Netanyahu sparando un razzo anticarro contro la sua automobile blindata. Lo ha rivelato un informatore dello «Shin Bet». Uri Pollack ha detto che mentre era internato nel carcere di Nitzan un altro detenuto gli ha illustrato i piani dell'attentato.



Soldati israeliani in un campo profughi presso Gerusalemme Ansa

## Il presidente della commissione Esteri Occhetto contro Israele «L'Europa lanci un ultimatum politico»

ROMA. «Di fronte al precipitare della crisi mediorientale e alle pesanti responsabilità del governo israeliano, l'Europa deve lanciare un ultimatum politico ad Israele, come fece a suo tempo per l'Irak: non è più possibile chiudere gli occhi di fronte ad una sistematica violazione della legalità internazionale operata dal governo di Benjamin Netanyahu». Sono parole durissime quelle utilizzate dal presidente della Commissione Esteri della Camera, Achille Occhetto, nei confronti del premier israeliano: «Nei fatti - sottolinea Occhetto - il governo Netanyahu ha affossato ogni speranza di pace».

Nei Territori è tornato a scorrere il sangue. Cosa c'è dietro questa nuova escalation della violenza? «C'è la politica irresponsabile di Netanyahu. Irresponsabile perché il primo ministro israeliano sta facendo di tutto per indebolire la leadership di Arafat, convinto che in questo modo possa stringere in un angolo la controparte palestinese e imporre un accordo "a costo zero" per Israele. A ciò va aggiunto che in questi due anni di governo, Netanyahu ha preso in giro l'Occidente...».

**Preso in giro? E in che modo?**  
«Vestendo i panni di un falco-moderato: dello statista, cioè, che in quanto proveniente dalle fila della destra ebraica poteva far "digerire" agli oltranzisti un'intesa con i palestinesi. In questo modo ha guadagnato tempo, godendo di una sorta di impunità internazionale, del tutto ingiustificata. Netanyahu parla spesso di pace, ma agisce contro di essa, di-

sattendo gli accordi di Oslo, sviluppando gli insediamenti ebraici nei Territori, umiliando la dirigenza palestinese».

**Ed ora?**

«Ora è tempo di voltare pagina, prima che sia troppo tardi. Netanyahu ha mostrato il suo vero volto, quello di un politico chiuso, indisponibile al dialogo, capace di ragionare solo in termini di rapporti di forza. La verità è che il premier israeliano ha fatto venir meno ogni speranza di pace. Purtroppo ci sono voluti i morti perché ci si accorgesse della gravità della situazione».

**Di fronte a questo scenario a tinte fosche cosa dovrebbe fare l'Europa?**

«Abbandonare ogni ambiguità e intervenire nei confronti di Israele con la stessa energia mostrata verso altri casi di violazione della legalità internazionale. L'amicizia verso il popolo ebraico non è in discussione. Ma è anche in nome di questa amicizia che occorre denunciare le conseguenze devastanti per la pace e la sicurezza nel Medio Oriente della politica del governo Netanyahu che, ripeto, viola sistematicamente non solo le risoluzioni dell'Onu, ma anche gli accordi liberamente sottoscritti da Israele».

**E il governo italiano?**

«Dovrebbe attivarsi affinché l'Europa agisca con decisione nei confronti di Israele, esercitando una pressione costante e continua perché anche il governo di Tel Aviv rispetti la legalità internazionale e i diritti del popolo palestinese». [U.D.G.]

# '68. UN PUGNO NELLO STOMACO.

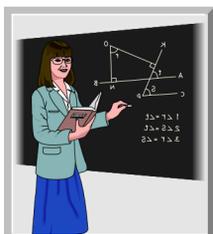


In edicola con Panorama  
a sole 11.900 lire

Il '68 come non  
l'avete mai visto.  
Dagli archivi americani  
i filmati a colori  
inediti degli scontri  
che infiammarono l'Italia.  
Con protagonisti  
inaspettati.

**Paranrama**

Panorama è in edicola anche con il film "Waterworld" con Kevin Costner a lire 14.900 oppure senza videocassetta a lire 5.000



L'annuncio del ministro Berlinguer davanti ai professori che lo accusano di voler cancellare dai programmi le discipline classiche

# Sei anni per imparare il latino

Le lingue antiche saranno studiate da chi poi farà il triennio di specializzazione umanistica Storia, filosofia, arte e letteratura classica materie di studio per tutti dalla scuola dell'obbligo

ROMA. Il titolo del convegno era davvero più adatto di quel che i professori del gruppo «Prisma», in polemica con la riforma Berlinguer, si aspettavano. Perché il ministro, parlando ieri mattina all'incontro organizzato dall'Istituto dell'Enciclopedia Treccani su «Il conflitto inesistente. Umanisti e Scienziati per il rilancio della cultura classica nella scuola del Duemila», ha spiegato che non ha nessuna intenzione di tagliare gli spazi di studio della cultura e delle lingue classiche. Anzi, li vuole aumentare. E infatti, saranno possibili sei anni di studio del latino, mentre le culture e greche e latine saranno insegnate a tutti, anche a chi alla fine della scuola dell'obbligo vorrà seguire tutt'altro corso di studi. Contento il segretario generale del sindacato di docenti SnaI, che parlava di «rispondenza crescente dei contenuti della riforma ai problemi che abbiamo sollevato».

Abbastanza soddisfatti anche quelli di «Prisma», che continuano comunque la loro raccolta di firme tra i colleghi - sono duemila, finora -

per una proposta di modifica della scansione degli studi storici, che riservi all'ultimo anno un Novecento anticipato al 1870, per salvare negli anni precedenti un poco di spazio al mondo antico e al medioevo. Quanto al greco e al latino, hanno avuto una risposta: Berlinguer ci tiene come loro, ha detto, anche se non ha parlato di un latino obbligatorio per tutti nell'ultimo biennio, che loro invece continuano a difendere. Non è entrato in questi particolari, ma anche Ciampi è andato ieri alla Treccani, dove oggi il convegno prosegue, per fare «un appello affinché la presenza della preparazione umanistica si mantenga viva nella scuola italiana».

Storia, filosofia, arte e letteratura greche e latine saranno materia di studio per tutti fin dalla scuola dell'obbligo. Le due lingue saranno studiate da chi poi nel triennio successivo all'obbligo vorrà seguire l'indirizzo umanistico. Dai tredici ai quindici anni, quegli studenti saranno già alle prese con il greco e il latino. In più, dai dodici avranno già ricevuto dei rudimenti del solo



Andrea Cerese

latino. Uno schema chiaro, quello esposto da Berlinguer. «Mi si accusa - ha detto - di voler cancellare Dante, Petrarca e Boccaccio, il latino e il greco. Andando avanti così, mi si accuserà di non voler far insegnare più nulla. Invece io sono del parere che vada eliminato il privilegio per cui oggi solo chi fa il classico ha una conoscenza diretta delle fonti della nostra cultura». Il presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, Francesco Paolo Casavola, aveva già parlato di coesistenza dialettica: «Oggi - diceva - non siamo più nel momento del conflitto fra due culture, ma in quello del rischio crescente di una generale ignoranza delle radici della nostra civiltà». E Berlinguer poi ha insistito: antichisti e scienziati non dovrebbero arrendersi in difesa. «Nel mondo - ha detto - sta prevalendo il modello di formazione americano, che ha un forte tasso di praticità. Se lo seguiamo siamo soccombenti, se ce ne allontaniamo, altrettanto. Gli americani possono essere un esempio per l'organizzazione, ma noi dobbiamo trovare una via autonoma verso

un'istruzione moderna che faccia tesoro del patrimonio classico». Nel pomeriggio, l'intervento del superministro dell'economia, che ha una prima laurea in lettere. «Se gli studi diventassero uguali in tutto il mondo - ha esordito - la vedrei quasi come una forma di razzismo culturale. È bene tenere alti i valori della nostra civiltà mediterranea. Mi chiedo cosa sarebbe l'Europa se non unisse i paesi mitteleuropei e quelli mediterranei. Lo stesso vale in campo culturale. In più, la cultura umanistica aiuta a coltivare l'abitudine a fare delle scelte. Per me, nel passaggio all'economia, l'abitudine al rigore e alla ricerca delle fonti, eredità degli studi di filologia classica, è stata d'aiuto». Ma poi si è ricordato dei giovani d'oggi: «Vedo in molti di loro una difficoltà ad esprimersi per iscritto in maniera decorosa. Stanno perdendo la padronanza della lingua, il loro vocabolario è una specie di riassunto, un Bignami. E anche per questo, gli studi umanistici sono importanti».

Alessandra Baduel

## GIOVANNI POLARA

### «Ormai i docenti temono il nuovo Stavolta hanno torto»

Un mondo della scuola che ha avuto per tanti anni solo problemi, con una riduzione del ruolo del docente a intrattenitore di bimbi e ragazzi. Un semplice intrattenitore, invece di essere un trasmettitore ed elaboratore di saperi come dovrebbe. I professori hanno subito nel tempo una dequalificazione sociale, corrispondente ad una dequalificazione retributiva. Partendo da tutto ciò, si può non essere sempre pronti a recepire i lati positivi del nuovo. In questi ultimi anni però ci sono stati dei cambiamenti positivi di indirizzo anche forti. E poi, mi è capitato di sentir dire da Prodi che il professore va di nuovo considerato un intellettuale. Come lui ricorda che era quando si è formato, nell'Italia del primo dopoguerra. Questa è l'idea, con le dovute differenze d'epoca. Ed io sono d'accordo». Non crede che forse, nella resistenza alle novità, ci sia anche l'elemento di una mancata abitudine ad insegnare la cultura greca e latina senza la lingua?

«Ma invece, il professore che oggi insegna storia, dovrà aggiornarsi. Dovrà insegnare civiltà, cultura, non solo storia. E quindi venire dalla fila di chi sa anche la lingua. Ed è importante, perché tutti quelli che abbiamo sentito, medici, giornalisti, professionisti di vario genere, che in passato hanno studiato greco e latino, ci hanno detto che poi quegli studi, nella vita, sono stati utili. Si tratta di formare la futura classe dirigente. Che adesso c'è, ma non sempre con quella formazione». In tutto ciò, c'è il problema che spesso i ragazzi non sanno neppure l'italiano. «Già. Perché non sono stimolati sulla lingua. Sulla necessità di capire che è uno strumento con i suoi meccanismi da studiare, conoscere, padroneggiare, per non rimanere in panne, proprio come succede con il motore di un'automobile. E le lingue classiche possono servire anche a questo».

A.B.

## PAOLO MIELI

### «Ci vuole un tribunale Tutti sbagliano le citazioni in latino»

ROMA. «Perché questi professori non fanno un osservatorio sul latino, sulla storia greca e romana, che una volta a settimana produca una pubblica stigmatizzazione di chiunque abbia fatto una citazione sbagliata? Sarebbe un modo per ottenere un'attenzione notevole al recupero della nostra cultura passata. Bisogna trovare forme di coinvolgimento fantasiose, attraenti». A Paolo Miele l'idea viene poco dopo il suo intervento al convegno alla Treccani, in cui ha già detto quanto a suo parere siano gravi gli errori di latino compiuti o riportati dai giornali e quanto sia sconcertante, per lui che ha fatto il liceo e iniziato a fare politica negli anni 60, il crollo del rispetto e dell'interesse per il latino da parte appunto dei politici, che sempre più spesso sono i primi a sbagliare le citazioni, poi riportate male dai stessi giornali. «Quegli errori - diceva - dovranno diventare una vergogna perenne, per chi li compie. Un guaio peggiore di un avviso di garanzia». E si preoccupava di pro-

porre una «grande offensiva» sul fronte delle lingue classiche, dentro e fuori dalla scuola.

Scusi Miele, oltre all'osservatorio per il latino, non le sembra che forse ce ne sarebbe bisogno anche di uno per l'italiano?

«Sì. La domanda è imbarazzante, però debbo rispondere di sì: ce ne sarebbe bisogno. Io parlo come giornalista, come persona che scrive. Un tribunale della lingua mi obbligherebbe ad essere più attento. Se mi pizzicassero in fallo, io mi andrei a nascondere. La volta dopo, controllerei meglio. E certo serve anche per l'italiano, ma resta il fatto che io ci tengo proprio al latino. Non deve più deperire, non può diventare come il sanscrito o il cirillico. Sarebbe un reato, insisto. Si tratta di tre millenni della cultura mondiale. Il latino non è la lingua in cui si è scritto per 2.500 anni. Ancora nel '700, era la lingua dei trattati di filosofia. Nel periodo in cui mi sono formato io, gli anni 50 e 60, aveva ancora una forte connotazione. Per la genera-

zione di Togliatti e De Gasperi, per intenderci. Allora, comunisti e democristiani facevano a gara nel tradurre Lucrezio. Poi è seguita un'epoca in cui tutti hanno cominciato a sbagliare le citazioni. I politici ed anche gli editorialisti. Un'epoca in cui c'è stato intanto un involgarimento generale della politica stessa. Voglio dire, l'abbandono del latino non è un fatto irrilevante».

C'è chi ha dato la colpa di quell'abbandono al '68.

«Io ci credo poco. E poi semmai, sotto certi profili, c'è stata una colpa che vale per tutte le materie di studio. Certo il latino era considerato anche la lingua degli oppressori, degli avvocati, dei preti, delle caste. Ma era un'idea sbagliata e comunque io non credo che sia di quell'idea la responsabilità del deperimento degli anni successivi. La sinistra tra l'altro in Italia ha avuto molto a che fare con gli studi classici. E io mi appello a questa tradizione».

A.B.

ROMA. È soddisfatto di quel che ha detto Berlinguer, il professor Polara. E non è poco. Perché Giovanni Polara, oltre che preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'università Federico II di Napoli, è membro del Consiglio universitario nazionale. E uno dei più importanti latinisti italiani. Che capisce in parte le ragioni dei colleghi di «Prisma» e dei duemila che hanno firmato il loro appello, ma, anche, trova la risposta del ministro della Pubblica Istruzione molto rasserenate. «Naturalmente - aggiunge - tenendo conto del fatto che il tutto, poi, dovrà essere votato in parlamento. E quindi non siamo davvero ad una cosa definitiva. Siamo in corso d'opera». Polara comunque tiene, oltre che alla rivalutazione delle lingue classiche, a ricordare quanto è importante anche una rivalutazione del ruolo degli insegnanti, troppo svilito da ormai parecchi anni.

Professore, cosa pensa dei timori di «Prisma»?

«Che in parte sono giustificati, in

## Dalla Prima

### L'ambiguità di un grande

suo decennio cinematografico migliore a partire dalla metà degli anni Cinquanta. Era sempre l'Angelo Maggio di «Da qui all'eternità», l'eroine di «L'uomo dal braccio d'oro», il giornalista di «Alta Società» (che non temeva il confronto con il suo predecessore nello stesso ruolo, il grandissimo James Stewart di «Philadelphia Story»). Sinatra poteva anche giocare a dissipare, con scelte al limite della goliardia, come un curioso western interpretato assieme a Peter Lawford, Dean Martin e Sammy Davis jr., un clan anche nella vita reale, il prestigio della propria immagine: questa resisteva sempre. Prestigio e fascino tutt'altro che limpido, al contrario dichiarato ambiguo; conforme ad un personaggio che aveva fatto di scelte border line, di contiguità privilegiate al mondo della politica e della malavita, di una esplicita promiscuità sessuale una motivazione non secondaria della propria vita. Poi, quasi improvvisamente, una tournée italiana al Palatrussardi, ai tempi della «Mi-

lano da bere», con grandi sfoltimenti di mondanità pubblicitaria e televisiva, ce lo aveva rivelato impietosamente ingrossato ed invecchiato. Notizie successive ce lo avevano descritto come soggetto ad improvvisi vuoti di memoria, ormai incapace di cantare. La voce perdeva la sua essenza; restava un corpo che si era sfruttato ed era stato sfruttato fino all'estremo. Frank Sinatra era così uscito dall'attualità, unica condizione possibile per il nostro tempo così refrattario alla memoria, e dunque di scena.

La sua morte era dunque da tempo prevista ed annunciata. Proprio questo intervallo, in cui Sinatra era stato come sottratto agli interrogativi morali un po' oziosi con cui si commenta la vita dei divi, rende la sua morte, ad una mancata di mesi dal 2000, un fatto simbolico.

Sinatra era nato nel 1915, e si può dire che con lui un po' muore il «secolo breve». Del secolo delle ideologie, Sinatra era stato in apparenza l'esatto opposto. Ma, al di là dello specchio luccicante delle

ideologie, Sinatra ha saputo rappresentare due componenti fondamentali di questo secolo. L'abbandono sensuale con cui interpretava le sue canzoni mi sembra corrispondere specularmente al secolo «dell'indifferenza e della paura», come lo ha definito Elias Canetti. Per fami capire più largamente, invito a pensare al «Titanic» di James Cameron, ed in particolare alla canzone che ha vinto l'Oscar. Sinatra è anche meglio. La seconda caratteristica del nostro tempo che Sinatra ha saputo esprimere è proprio l'ambiguità, anzi il fascino perverso dell'ambiguità. Nella complessa storia di favori e di sesso che lo lega a Marilyn Monroe, a John, Robert e Jacqueline Kennedy, a Judith Exner ed a Sam Giancana c'è qualcosa delle «storie inglesi» di Shakespeare ridotte a telenovela. Ma il Novecento, che voleva essere il secolo delle rivoluzioni, è stato invece essenzialmente questo. Frank Sinatra è stato il «jolly impazzito» capace di dircolo senza ipocrisie.

[Renato Nicolini]

## I Cobas scuola scioperano il 30 maggio

Tagli e accorpamenti di classi e istituti, finanziamenti alle scuole private, riforma Berlinguer: sono questi gli obiettivi della protesta dei Comitati di base della scuola che hanno promosso per il 30 maggio, insieme, tra gli altri, a Rifondazione comunista, uno sciopero nazionale con manifestazione a Roma. I Cobas fiorentini hanno ribadito in una conferenza stampa la loro contrarietà «ai mega accorpamenti che si tradurranno solo in tagli e non in migliore qualità della didattica». Martedì prossimo il consiglio scolastico provinciale dovrà dare il proprio parere, non vincolante, sul piano di riorganizzazione della rete scolastica per il prossimo anno. Si prevedono tra l'altro l'aggregazione del liceo scientifico Newton all'Istituto Russet, entrambi di Scandicci, la fusione delle medie Rodari e Spinelli di Scandicci.

## COMUNE DI CERVIA (Provincia di Ravenna)

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25 FEBBRAIO 1987, N. 67, SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 1998 E AL CONTO CONSUNTIVO 1996 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1996
- Avanzo di amministrazione	---	---	---
- Tributarie	37.060.000	32.295.811	32.295.811
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	9.087.000	12.331.783	12.331.783
- (di cui dalle Regioni)	(465.000)	(11.008.300)	(11.008.300)
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	34.859.980	33.656.060	33.656.060
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	31.044.300	(26.489.746)	(26.489.746)
- (di cui dalle Regioni)	31.046.880	78.294.002	78.294.002
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	12.917.950	6.726.650	6.726.650
- (di cui dalle Regioni)	(1.233.000)	(5.322.197)	(5.322.197)
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	40.208.000	9.140.265	9.140.265
- (di cui per anticipazioni di tesoreria)	(18.800.000)	---	---
- Altre entrate conto capitale	53.125.950	15.866.915	15.866.915
- Prestiti di giro	22.700.000	8.031.367	8.031.367
- Altre entrate di gestione	146.872.830	102.182.306	102.182.306
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>146.872.830</b>	<b>102.182.306</b>	<b>102.182.306</b>

SPESE			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1996
- Dicavano amministrazione	---	---	---
- Correnti	75.250.830	70.822.611	70.822.611
- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	6.521.500	7.980.339	7.980.339
- Totale spese di parte corrente	81.772.330	78.802.950	78.802.950
- Spese di investimento	33.321.000	15.185.397	15.185.397
- Totale spese in conto capitale	33.321.000	15.185.397	15.185.397
- Rimborsi anticipazioni di tesoreria ed altri	25.601.000	---	---
- Prestiti di giro	12.700.000	6.031.367	6.031.367
- Altre spese di gestione	146.872.830	102.013.735	102.013.735
- Avanzo di gestione	---	---	---
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>146.872.830</b>	<b>102.182.306</b>	<b>102.182.306</b>

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)

	Ammin. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni sociali	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	4.876.384	1.548.890	---	4.638.480	970.353	634.034	12.068.141
- Acquisto beni e servizi	2.968.717	4.490.634	193.859	19.102.922	1.549.259	15.359.752	43.663.443
- Interessi passivi	53.908	707.077	11.892	2.826.706	1.339.591	318.847	5.257.019
- Invest. effettuati dirett. dall'Amme.	224.750	1.473.581	630.213	8.472.362	1.050.000	145.841	11.996.747
- Investimenti indiretti	1.105	75.000	---	315.000	---	---	391.105
<b>TOTALE</b>	<b>8.122.862</b>	<b>8.295.482</b>	<b>835.964</b>	<b>35.354.478</b>	<b>4.909.203</b>	<b>16.458.474</b>	<b>73.975.150</b>

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1996 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1996	---	---
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1996	---	---
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1996	---	---
- Ammontare dei debiti fuori di bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1996	(L. ---)	(L. ---)
<b>TOTALE</b>	<b>---</b>	<b>---</b>

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 3.068	Spese correnti	L. 2.776
- di cui	---	- di cui	---
- tributarie	L. 1.266	- personale	L. 497
- contributi e trasferimenti	L. 483	- acquisto beni e servizi	L. 1.711
- altre entrate correnti	L. 1.215	- altre spese correnti	L. 961

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Il Dirig. Settore Finanze: Dott.ssa Silvana Bassani

IL SINDACO: Massimo Miele

L'INTERVISTA

Alla soglia dei cent'anni Gabriele Mucchi ci parla del secolo che sta per finire

# «L'arte? Ieri si discuteva, oggi si pensa a vendere»

Autoritratto di uno dei più significativi pittori del realismo figurativo: «Non sono pessimista ma stiamo arrivando al Duemila in modo triste»

## I quadri dedicati a Pasolini

**Gabriele Mucchi, uno dei più importanti pittori del realismo figurativo, il prossimo 25 giugno compirà 99 anni portati alla grande, vivacissimi e lucidi. Da pochi giorni è in ospedale (l'Unità gli augura una pronta e completa guarigione), ma era sano come un pesce alla «vernice» di Olgiate Olona, dove il sindaco Valerio Mola e l'assessore alla cultura Pietro Montano hanno dato ospitalità ad una mostra di Mucchi - che si è chiusa pochi giorni fa con grande successo di pubblico e simpatie - con i disegni preparatori ed il quadro «Vittime e carnefici» ispirato alla tragica morte di Pasolini.**

La storia di Mucchi, che da sempre risiede a Milano (dividendo però la sua attività con Berlino) si intreccia con la militanza antifascista e, in arte, con l'adesione al realismo perché, come egli stesso ebbe a scrivere, «solo nel realismo troviamo espressi contenuti di fervore umano, di anelito alla giustizia e di denuncia sociale».

**Come giudica l'Italia di oggi?**  
Un momento non bello (riflette, lunga pausa, ndr)... non bello in Italia.  
**Perché?**  
Trovo che sono tutti... come... un po'... insicuri, un po'... Guardì, è molto difficile farmi parlare...  
**Capisco...**  
...Perché io non parlo... (ride, si schermisce, ndr).  
**Capisco, ma insisto: cosa pensa del nostro secolo?**  
Penso che stiamo finendolo male. Ecco!... Per quanto ci siano tante cose nuove, tante cose buone...  
**In che senso? Lei offre una speranza ai giovani, oppure no?**  
...Gliela dò senz'altro, la speranza, ma solo come dovere. Ma non è che io senta... A me sembra che stiamo finendo il secolo in un modo un po'... agitato, ed anche un po' triste.  
**Mi permetta allora di insistere: perché questo giudizio non positivo?**  
Giudico ciò che si sta vivendo, quello che si vede...  
**Si riferisce alla società in genere, o anche all'arte?**  
L'arte mi sembra un po' ferma. Una volta c'era lotta, si discuteva... sui vari temi, sulle forme. Oggi non si parla più di niente. La gente vende i suoi quadri e basta.  
**Intende dire che manca una spinta dialettica? Ma allora questo riguarda tutta la società non solo l'arte...**  
Sì, ma perché non mi fa parlare della mostra?  
**Volentieri, parliamone.**  
...Perché qui so quello che devo dire... (ride). Il carattere peculiare del-

la mostra è che tutte queste opere, tutti questi disegni, non sono un semplice studio di singoli aspetti dell'opera principale, ma sono tutte creazioni. Come mai per un solo quadro uno ha fatto prima quaranta disegni? Prima il quadro non c'era, è venuto fuori dopo...  
**Ossia il quadro è l'approdo di una ricerca. Questo intendere?**  
Sì, sì, esatto.  
**E perché un percorso così impegnativo?**  
È chi lo sa? Mi sono messo in testa tante cose, ne ho corretto altre...  
**La morte di Pasolini ha avuto per lei un impatto così straordinario?**  
Non so se sia proprio per questo motivo, per quanto la sua morte mi abbia sconvolto. Il primo di questi disegni l'ho fatto la sera stessa, la notte stessa dell'omicidio.  
**Conosceva Pasolini?**  
No, ma avevo letto i suoi libri. La sera stessa ho tracciato il primo disegno, ma non pensavo ancora di farne un quadro. Io dico: se un quadro nasce in questo modo, è ben nato. Non è un'opera che nasce perché uno pensa di guadagnarci. No, c'è già tutto un sentimento, dentro.  
**Però lei dell'omicidio offre una lettura anomala. Come mai?**  
È chi lo sa? (ride, ndr).  
**Non li conosce? Ha agito d'istinto?**  
Sì, sì, d'istinto.  
**Quindi lei sposerebbe tutt'ora questa linea interpretativa? Non ha una riflessione critica in proposito?**  
No, no, non ho proprio niente da rimproverarmi. Mi piacciono tutti, e poi anche considerati ciascuno

per sé sono tutti buoni disegni. È i suoi suoi rapporti con Renato Guttuso, di cui si dice che lei è stato maestro?  
L'ho conosciuto, siamo stati molto amici, lui ha anche scritto qualcosa su di me.  
**Ma lei si sente maestro di Guttuso?**  
No, assolutamente no. Guttuso era anche più bravo.  
**Lei sta per compiere 99 anni. Co-**

**me giudica i suoi 100 anni? Cosa si aspetta dall'Italia?**  
C'è gente che dirige che a me piace. Parlo di Prodi... mi pare che vada molto bene, e questo mi consola un po'. Trascina anche gli altri nella sua direzione. Io sono comunista... Ci sono difficoltà, anche grosse, ma la volontà di andare avanti non manca.

Giovanni Laccabò



«Vittime e carnefici», olio su tela del 1976. A sinistra, Gabriele Mucchi  
FOTO GIAN BARBIERI

INCONTRI

**Planetario.** La misura del tempo è il tema delle due conferenze che Mario Cavedon tiene alle 15 e alle 16.30 al Civico planetario di corso Venezia 55. Ingresso 4.000 lire.  
**Affinità elettive.** Alle 16 al Centro donna di via Odazio 7 incontro sul tema «Affinità elettive: il partner ideale ce lo indicano le stelle». Conduce Ave Roman.  
**Lo zodiaco.** Alle 15 all'accademia «Il genio alato» in via Stradivari 7 Annamaria Rovere presenta «La logica dello Zodiaco». Ingresso gratuito.  
**Energia vitale.** Alle 16.30 alla Libreria esoterica in Galleria Unione 1 conferenza di Lorem, del Centro studi e ricerche sull'energia vitale, sul tema «Perché un nuovo massaggio profondo e non lo shiatsu tradizionale?»  
**New Age.** Alle 16 presso Vita Nuova in via Venini 67 conferenza di Franco Caraffa sul tema «New Age: disammalarsi con la intercomunicazione». Ingresso libero.  
**Scuola e solidarietà.** Dalle 9 alle 13 si svolge nell'Auditorium di via Foppette 1 il seminario di studio «La scuola come occasione di solidarietà» organizzato dalle scuole elementari bergognone - Foppette.  
**ARTE**  
**Futurismo e automobile.** Alle 10 al Museo della scienza e della tecnica di via san Vittore 21 tavola rotonda su «Il Futurismo e l'Automobile 1909-1914». Relatori: Ros-

## SCELTI PER VOI

### Stelle e affinità elettive Malcom X in jazz

sana Bossaglia (L'immagine dell'automobile nell'arte futurista), Annamaria Andreoli (L'immagine dell'automobile nella letteratura futurista), Roberto Segoni (L'anticipazione del futuro nel design automobilistico). Ingresso libero.  
**Gioielli etnici.** Alla galleria civica di via Camperio a Monza si inaugura la mostra «Gioielli etnici». Aperta sino al 24 maggio. Orario: 10-12 e 15-19, lunedì chiuso, ingresso libero.  
**MUSICA**  
**In Ungheria.** Per il seminario «Come si insegna musica in Ungheria» alle 16 al Conservatorio Giuseppe Verdi incontro con Annibale Rebaudengo che parlerà sul tema «Jatekok, i Giochi di Kurtag: un'esperienza didattica».  
**Chiese di Missaglia.** Inizia oggi la rassegna «Musiche sacre nelle chiese di Missaglia, alle 21 nella chiesa di S. Maria in Villa «Architortori in concerto». Il quintetto d'archi eseguirà musiche di Medelssohn, Strauss, Listz, Respighi, Prokofiev e Morricone.  
**Jazz Quartet.** Alle 20.45 all'Auditorium Ca' Busca di Gorgonzola

concerto del Mauro Tamoni Jazz Quartet. Ingresso lire 5.000.  
**Malcom X.** alle 17.30 nell'Auditorium della Camera del lavoro in corso di Porta Vittoria 43 «Colloquio con Malcom X», dramma jazz di Giorgio Gaslini per cantanti, orchestra, coro e voci recitanti. Ingresso lire 20.000.  
**Nexus.** Alle 23 al Centro sociale Leoncavallo in via Watteau 7 concerto del sestetto dei Nexus  
**TEATRO**  
**Caffè Teatro.** Alle 15.30 all'Auditorium dell'Umanitaria in via Daverio 7 la Fondazione Humaniter presenta «Napoli: caffè Teatro», incrocio teatrale, poetico e cantato della Napoli del Novecento. Biglietti: lire 10.000 e 12.000.  
**in dialetto.** Alle 21 al Centro Asteria di viale Giovanni da Cernate 2 (ingresso in piazza Carara 17) la compagnia di teatro dialettale legnanese «I baloss» presenta «I dané fan danà», due tempi di A. Provasio e A. Luraghi. Biglietti lire 14.000 e 12.000.  
**Teatro d'onore.** Per la rassegna Teatro d'onore in corso all'associazione Porte Aperte di via Mora 3 è

in programma alle 22 lo spettacolo «Canto di terra», arie lunare e storie di Sicilia. Musica e voce solista Kaballa.  
**NEI LOCALI**  
**Binario Zero.** (via Porro Lambertenghi 6, tel. 6901.8438) - Ingresso con tessera annuale lire 15.000, inizio concerti ore 22.30 circa. L'Uomo ragno mod club presenta Sciacalli+Bag One.  
**Bloom.** (via Curiel 39 Mezzago, tel. 039-62.38.53, 60.67.351) - Disco Inferno, i grandi successi degli anni settanta. Ingresso lire 10.000, ore 22.  
**Blues Canal.** (via Casale 7, tel. 83.60.799) - Ore 22.30, ingresso libero. Cover rock/roll e dance con il trio Alisea.  
**Indian's Saloon.** (via Clerici 342 Sesto S. Giovanni, tel. 24.22.300) - Live con Rockstarter.  
**Scimmie.** (via Ascanio Sforza 49, tel. 8940.2874) - Ore 22, ingresso libero. Concerto di James Thomson & Dtefano Franco.  
**Zelig Cabaret.** (viale Monza 140, tel. 255.17.74) - Alle 21.30 e 00.15 ultimi due spettacoli di Raul Cremona.



## Modellini e quadri sui Navigli

Fine settimana sui navigli all'insegna dei modellini e dell'arte. Oggi e domani infatti alla Darsena di Porta Ticinese gli appassionati di modellismo si danno appuntamento per disputare, a partire dalle 11, la «Ticinese's Challenge Cup», regata per modellini di barca a vela. L'anno scorso il trofeo è stato vinto dal monoscafo Aldebaran di Beatrice Saccenti (anni 11).  
Oggi sono in programma le prove di selezione, mentre domani si disputeranno le finali. Gli scafi hanno una lunghezza massima di 40 centimetri; non sono permessi telecomandi, sistemi di guida inerziali, magnetici o di qualsiasi altro tipo, eccetto quelli basati sul vento. Ci sono anche premi speciali per la barca più bella, per quella più innovativa e per quella più originale.  
Sempre oggi e domani ritorna per gli amanti dell'arte la grande festa di primavera «Pittori del Naviglio Grande», giunta quest'anno alla sua undicesima edizione. Per due giornate, dalle 9 di mattina sino al tramonto circa 250 artisti, professionisti e non, espongono le loro opere.

### IL TEMPO

**OGGI**

**DOMANI**

○ Sereno      ☁ Nebbia  
 ○ Poco nuvoloso      ☁ Foschia  
 ☁ Nuvoloso      ☔ Pioggia  
 ☁ Molto nuvoloso      ⚡ Temporale  
 ☁ Coperto      ❄ Rovescio  
                          ❄ Neve

Fonte: Ensil P&G Infograph

### MOSTRE

**Futurismo. I grandi temi.** 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.  
**Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento** Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.  
**Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo** Museo diocesano, Chiostri di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.  
**Tesori della Postumia** Santa Maria della pietà, piazza Giovanni XXIII, Cremona. Aperta sino al 26 luglio. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.  
**Angelo Inganni** Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000, ridotto lire 8.000, gruppi organizzati e scolaresche lire 5.000, speciale week end famiglie (minimo 3 persone) lire 5.000 a persona.  
**Da Istanbul a Yokohama** Fotografie storiche di viaggio tra Ottocento e Novecento dalla Raccolta Bertarelli. Rocchetta del Castello Sforzesco, sino al 17 maggio. Orario: 9.30-17; ingresso gratuito.  
**Triennale di Milano** Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).  
«Il '68 e Milano». Aperta sino al 30 giugno. È stato attivato il seguente sito Web: <http://www.triennale.it/68/>. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.  
«Collezione del design italiano 1945-1990». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.  
«Mies van der Rohe. Mobili e architetture». Stuttgart, Barcelona, Brno». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.  
«Soldi. Una mostra gioco per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni. Aperta al pubblico sino al 21 giugno. Solo su prenotazione, orari: 10, 11.45, 14.30 e 17. Per informazioni e prenotazioni tel. 4399.3466, fax 4851.9127.  
«18° Compasso d'oro». Aperta sino al 24 maggio. Ingresso libero.  
«Felicità è innovazione». Aperta sino al 30 maggio. Ingresso libero.  
**Vampiri** Musei di Porta Romana, viale Sabotino 22, sino al 31 maggio. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19, giovedì sino alle 22, lunedì chiuso. Il mito del vampiro attraverso la leggenda, la letteratura, il cinema, il fumetto, il teatro fino ad arrivare all'universo multimediale.  
**Il guardaroba** Per tutto il mese di maggio sono il guardaroba e il governo della casa nella vita quotidiana della signora tema della mostra allestita presso il Museo Bagatti Valsecchi nell'ambito dell'iniziativa culturale «Casa Bagatti Valsecchi: scene di vita familiare tra Ottocento e Novecento», volta a raccontare la storia di un gusto comune all'alta società di fine secolo. Sono esposti eleganti accessori di toilette, candida biancheria citrata e pezzi di corredo. La mostra è visitabile con il semplice biglietto d'ingresso al Museo tutti i giorni dalle 13 alle 17, ad eccezione del lunedì.

### MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.  
**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 86450011.  
**Museo d'Arte Contemporanea**, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.  
**Palazzo Reale**, tel. 86461394.  
**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 62083947.  
**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.  
**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.  
**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.  
**Museo di Storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.  
**Museo di Milano**, Palazzo Ateneo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.  
**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.  
**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI  
**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.  
**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.  
**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.  
**Osservatorio Astronomico di Brera**, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.  
**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000-5.000 lire.  
**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.  
**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.  
**Ambrosiana**, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.  
**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.  
**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.



Slittano le decisioni sulla difesa del suolo dopo le ultime polemiche fra Edo Ronchi e il responsabile dei Lavori pubblici

# Ambiente, tutto sospeso

## Pronto il piano-Bassanini per ridurre i ministeri

ROMA. Quaranta cartelle. Un poderoso piano di riordino che indica gli indirizzi e i criteri da seguire per la riorganizzazione del governo, degli apparati ministeriali e degli enti pubblici. Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini lo ha presentato ieri al consiglio dei ministri. Ma se ne comincerà a discutere solo la prossima settimana. Del resto, le ipotesi di riforma avanzate non sono definitive. Se ne aggiungeranno altre, strada facendo, e l'iter si prospetta lungo e faticoso. Il governo ha tempo fino al 31 dicembre per presentare un progetto complessivo. Seguirà il varo dei decreti, con gradualità, a seconda delle priorità. E perché tutta la riforma vada a regime serviranno tre anni.

Uno dei nodi caldi della relazione Bassanini, per le urgenze di intervento a tutela del suolo, è l'area territorio, ambiente e infrastrutture.

Superministero sì, superministero no: in questi giorni di polemiche, dopo il disastro della Campania, si è aperta una vera e propria guerra di posizione fra i ministri chiave dei Lavori Pubblici e dell'Ambiente, per rivendicare o conservare competenze, che ha avuto un riflesso pesante anche nella maggioranza a sostegno del governo. Per questo ieri c'era attesa sul modo in cui il ministro Bassanini avrebbe presentato l'ipotesi di riforma. Ma il ministro si è limitato a indicare le due ipotesi in campo limi-

tandosi ad esprimere per ciascuna i pro e contro.

La prima ipotesi prevede l'accorpamento di tutte le competenze sotto la responsabilità di un unico ministero al fine di assicurare il pieno collegamento e coordinamento di tutto il settore. È la soluzione caldeggiata dal ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa, ma avversata dai Ds e dalle organizzazioni ambientaliste. Secondo Bassanini avrebbe il vantaggio di superare divisioni e conflitti, ma il rischio del gigantismo e della burocratizzazione che affliggono le grandi strutture. Inoltre potrebbe finire per «far prevalere, a seconda dei momenti e della sensibilità del responsabile politico, un tipo di politica e quindi un tipo di interesse collettivo a scapito di altri, riducendo anche la possibilità di considerazione delle diverse opportunità nella sede collegiale del consiglio dei ministri».

La seconda ipotesi prevede invece il riordino in due strutture ministeriali: una competente in materia di ambiente e territorio, l'altra competente in materia di trasporti e infrastrutture. È quella sostenuta da Ronchi e dai Verdi. «Comporta un'opera più ridotta di riorganizzazione - spiega nella sua relazione Bassanini - ed ha quindi anche costi diretti e indiretti minori» ma ha il difetto di mantenere «distinte le diverse politiche relative al territorio e i corrispondenti interessi generali, rimettendo al



consiglio dei ministri il coordinamento fra essi».

Non si sbilancia troppo Bassanini. Ma i Verdi leggono in questa presentazione una chiara tendenza a sostegno delle loro richieste. Resta da vedere quale sarà l'orientamento che comincerà a emergere dalla discus-

L'indicazione «via di fuga» per i punti di ritrovo in una strada di Quindici e la demolizione delle case

Esse/Ap

### L'INTERVISTA

## E Costa resiste: «Illogico sottrarmi competenze»

«È uno scontro fra filosofie, resta tutto da decidere»

ROMA. Secondo il ministro ai Lavori Pubblici Paolo Costa siamo al punto di partenza.

Allora, ministro, questo accordo esiste oppure no?

«Quale accordo?». Nell'incontro con il sottosegretario Micheli non si era concordato uno schema di decreto per le aree a rischio?

«Si sono fatti solo alcuni passi avanti sulle cose più importanti da fare. Ma non ci siamo...».

Ronchi sostiene che la soluzione c'è (sottoscritta da Micheli e Veltroni): la difesa del suolo per le aree a rischio al ministero dell'Ambiente e la difesa ordinaria del suolo ai Lavori Pubblici.

«Ma questa è solo una proposta di Ronchi. Non so se Micheli è d'accordo. Lo deve chiedere a lui. Premesso che siamo tutti impegnati a trovare un accordo entro la prossima settimana, qui si confrontano due filosofie».

Filosofie? «Le spiego. Se la frana fosse avvenuta nella riserva naturale integrale del Pollino non si sarebbe

preoccupato nessuno. Il motivo per cui ci preoccupiamo deriva dal fatto che la frana ha provocato molte vittime. La difesa del suolo in questa zona significa difesa della vita delle persone, delle loro attività, del loro patrimonio, non è solo difesa della natura. La pretesa che la difesa del suolo sia un problema solo ambientale è profondamente sbagliata...».

E per questo lei si oppone al passaggio delle competenze in materia di difesa del suolo all'Ambiente... «La mia è una considerazione logica. Poi si può anche organizzare un passaggio di competenze. Ma non si può dire che, siccome la frana è un evento naturale, compete all'Ambiente. Qui si tratta di difendere la gente dagli effetti delle frane. Occorrono politiche di intervento che riguardano i lavori pubblici».

Ci sono state critiche al ministero dei Lavori Pubblici sulla difesa del suolo. D'Alema ha detto che bisogna sbaraccare un cinquantennio di lavori pubblici... «La svolta radicale che tutti vo-

gliamo comporta l'impegno di soldi e risorse nella difesa del suolo. Ma non si parte da zero. Molte delle norme proposte da Ronchi sono già in discussione alla Camera, pronte per l'approvazione: l'articolo 25 del dell'edilizia

residenziale prevede che, su direttiva del presidente del consiglio dei ministri, le regioni delimitino entro un certo numero di giorni le zone a rischio e emanino le misure di salvaguardia. Se non lo fanno, interviene lo Stato...».

Ronchi chiede che gli siano anticipati alcuni poteri che la riforma dei ministeri affiderà comunque all'Ambiente. «Le competenze che Ronchi vorrebbe gli venissero trasferite dal mio ministero sono già passate alle regioni con il decreto Bassanini. Credo invece che dovremmo riaccordare più strettamente il nostro lavoro con quello delle regioni: il governo deve mettere le autonomie locali in grado di lavorare e non di sostituirsi ad esse. Il 30 aprile il Parlamento ha concluso una indagine sulla difesa del suolo, fornendo anche indicazioni sulle procedure. Ci sono correzioni da fare e fondi da reperire...».

Questo decreto comunque deve essere pronto entro una settimana. Lei come lo vorrebbe? «Io ho già preparato una bozza di decreto, diversa da quella di Ronchi, che prevede di armonizzare



gli interventi delle autonomie locali, prevalentemente nel Mezzogiorno. Propongo di costituire cinque autorità di bacino per mettere a punto studi e piani di intervento sulle aree a rischio...La identificazione delle aree a rischio fatta da Ronchi, in un modo così banale, potrebbe essere pericolosa...».

Insomma, ci sono ancora due proposte contrapposte, la sua e quella di Ronchi. La mediazione di Micheli non è servita a nulla... «Guardi che sulle cose da fare siamo sostanzialmente d'accordo, ci sono contrasti su come farle. Io sono aperto a ogni soluzione. Ma non vedo onestamente il motivo per cui bisogna inventare strutture parallele invece di far funzionare quelle esistenti. La "svolta" proposta da Ronchi potrebbe trarsi in una maggiore inefficienza. Comunque, questa settimana continueremo a lavorare».

sione la prossima settimana.

Il piano di riordino di Bassanini rappresenta la seconda parte del progetto di riforma della Pubblica Amministrazione in attuazione della legge 59.

Il ministro della Funzione Pubblica ha fatto un bilancio dell'attuazione della prima parte, dal conferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali, all'attuazione di provvedimenti per il mercato del lavoro e per il commercio, al riordinamento dei servizi sanitari regionali. Tutto realizzato nei tempi previsti dalla legge. E ha illustrato i criteri da seguire per quanto concerne la seconda parte della riforma. Innanzitutto una diminuzione del numero dei ministri, accorpando e razionalizzando competenze, evitando duplicazioni. In secondo luogo una riorganizzazione della presidenza del consiglio dei ministri che punti ad attribuire all'esecutivo compiti di indirizzo e coordinamento sgravandolo da tutti i compiti operativi e gestionali diretti. Infine, tutto quanto si dovrà tenere, in

un quadro unitario di valutazione.

Riconducendo a estrema sintesi le ipotesi di riforma avanzate: un unico ministro per Pubblica Istruzione, Università e Ricerca scientifica; ridefinizione delle competenze sulle attività produttive oggi divise per settori (Politiche agricole e Industria) o per funzioni e aree territoriali (Tesoro e Industria), mentre si può ritenere acquisita l'aggregazione delle funzioni in materia di turismo al ministero dell'Industria; quanto alla politica industriale e alle attività produttive, occorre definire le competenze in materia di ricerca scientifica e tecnologica, oggi ripartite fra ministero dell'Università e dell'Industria; possibilità, infine, di incorporare il settore del pubblico impiego dalla Funzione pubblica per affidarlo al Lavoro.

Non è stato affrontato dall'esecutivo il problema del decreto urgente che deve affidare le competenze necessarie per far fronte all'emergenza frane nelle aree a rischio. Il fatto è che siamo ancora in alto mare. La mediazione cercata dal sottosegretario Micheli fra i ministri Costa e Ronchi sembra non aver calmato le acque. E se Ronchi parla di accordo ormai realizzato (passaggio di competenze all'Ambiente sulla difesa del suolo delle aree a rischio), Costa smentisce: «È ancora tutto da discutere». Se ne parlerà la prossima settimana.

Lu.B.

Con quale spirito?

«Per trovare una soluzione». Il ministro Bassanini ha presentato due ipotesi di riforma: un superministero Ambiente-Territorio-Infrastrutture-Transporti (ipotesi sostenuta da lei) oppure due ministeri, Ambiente-Territorio e Transporti-Infrastrutture (ipotesi Ronchi)...

«Io continuo ad essere per la prima. Qualora si scelga la seconda, propongo una variante: Ambiente da una parte, e Infrastrutture-Transporti-Territorio dall'altra».

Un superministero non sarebbe ingestibile?

«Guardi che noi stiamo discutendo di funzioni residue. Il grosso viene affidato alle regioni. E poi bisogna tenere insieme i due obiettivi (difesa e trasformazione dell'ambiente). Perché gli interventi strutturali vanno fatti in un'ottica di difesa ambientale».

Una partita ancora tutta da giocare. Ma i cittadini potrebbero leggerla come un duello di due ministri per rispettivi poteri...

«Il movimento ambientalista è pacifista. No? Allora Ronchi potrebbe chiedere lo spostamento della Difesa all'Ambiente. A parte lo scherzo, io credo che per spostare competenze ci deve essere una ragione effettiva. Dopo di che, naturalmente, possiamo anche decidere che sia un ministro solo ad occuparsi di ambiente e difesa del suolo. Purché però non si venga a dire che ambiente e difesa del suolo sono la stessa cosa».

Luana Benini

### IN PRIMO PIANO

Il ministro spiega la riorganizzazione: un solo responsabile, ma Pubblica Istruzione e Ricerca non saranno unificati

## Berlinguer: «La riforma non porterà rimpasti»

ROMA. Cominciamo dalla fine. Ovvero cominciamo dalle domande spinose della politica. Il ministro Berlinguer è in giro per l'Italia ma tra un aereo e uno spostamento in auto trova il modo di raccontare come sarà la nuova struttura destinata a governare per un bel po' la macchina pubblica dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca. Ma per ultima arriva una domanda: non sarà che dietro questa riorganizzazione dei ministeri finirà per passare il rimpasto? «Ma no. Cominciamo col dire che la riforma andrà a regime nel 2000, che significato avrebbe discutere ora di nomi. No, la Bassanini non sarà il tram a cui si attaccherà il rimpasto». Insomma nulla... «Se si vuol porre un problema politico lo si ponga, ma non nascondendosi dietro le cose». Eppure il ministro non si trincerava dietro un capitolo. Oggi tutti i ministri sono identici, modellato alla stessa maniera. Noi invece pensiamo a modelli organizzativi diversi, con dicasteri che siano più «pesanti» e altri

più leggeri».

E allora arriviamo al merito, ai cambiamenti che attendono il comparto della formazione e della ricerca: Luigi Berlinguer ha dalla nascita del governo Prodi una delega



per due ministeri, quello della pubblica Istruzione e quello dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Ma questo, allo stato attuale, è un «caso», ovvero una scelta non codificata né irreversibile. «In-

ministri. E poi non dimentichiamoci che siamo ancora ad una proposta». Cos'è, una presa di distanza? «No, una presa di vicinanza. Io sono d'accordissimo con questa impostazione, che è da sempre la mia. Ma so anche che queste sono oggetto di una concertazione. Quello che voglio dire è che non stiamo facendo una riforma "chiusa", vogliamo parlarne, discuterne con tutti gli interessati».

I dubbi sulla riforma erano stati sollevati soprattutto dagli ambientalisti universitari. Il timore era quello di una unificazione forzata tra atenei e scuole, in cui l'I-

La dialettica sul governo va benissimo ma non diventi instabilità

struzione avrebbe necessariamente avuto il peso maggiore. Insomma c'era il timore di uno schiacciamento dentro un'unica struttura burocratica. «Questo - replica Berlinguer - non è mai stato in discussione e

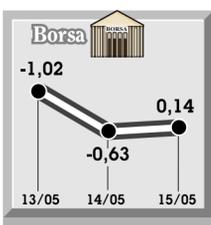
nella proposta attuale c'è l'unificazione nella responsabilità politica, nella persona del ministro, ma le strutture amministrative vengono tenute separate. Anzi, credo che in un caso come questo bisognerebbe adottare anche modelli diversi. Se quello della pubblica Istruzione è destinato a restare un ministero, per l'Università e la ricerca ho in mente il modello dell'agenzia. Ovvero perché negli atenei il processo di autonomia è andato avanti e il trasferimento dei poteri dalla burocrazia centrale alle diverse università è ormai irreversibilmente avviato. Così al centro resteranno poteri di indirizzo, di coordinamento, di supporto e di valutazione. Quindi niente gestione diretta e neppure di vigilanza, ma di valutazione: non rinunciare a verificare la qualità del lavoro svolto, ma senza quell'oppressivo interventismo, quel fiato sul collo che finisce per creare solo problemi».

Altro punto caldo quello della ricerca scientifica e tecnologica. Qualcuno aveva detto che almeno una parte delle competenze sarebbe passata nelle mani del ministero dell'Industria, sul modello attualmente operativo in Inghilterra. «Le nostre scelte sono diverse, i modelli di riferimento sono quelli degli altri grandi paesi europei e anche del Giappone. Sarà conservata l'unitarietà tra università, ricerca scientifica e ricerca tecnologica: questo è un dato di fatto acquisito da molti anni, è l'impianto della riforma voluta da Ruberti che ha fatto compiere all'Italia un gran passo in avanti». E chi aveva parlato di una frizione tra Bersani e Berlinguer (tutti e due della Quercia) il ministro replica assicurando che c'è accordo: «Io e Bersani la pensiamo alla stessa maniera. Lavoriamo fianco a fianco ad esempio nel coordinamento della legge 46, quella che finanzia la ricerca delle imprese. Non ci saranno passaggi o smembramenti».

Roberto Roscari

### Cassa Risparmio Pescia e Pistoia, conti '97 positivi

Si è svolta l'assemblea ordinaria della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che ha approvato il bilancio 1997 con un utile al lordo pari a 35.030 milioni e utili netti per 16.410 milioni. Dividendo di 500 lire per ogni azione di risparmio del valore nominale di 10.000 lire.



### MERCATI

BORSA	
MIB	1.433 +0,35
MIBTEL	23.978 +0,14
MIB 30	34.582 +0,19
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN MET	+3,39
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
TRASP TUR	-1,77
TITOLO MIGLIORE	
BCA INTERMOBIL	+7,76

### TITOLO PEGGIORE

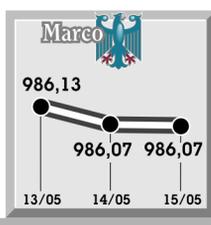
GIM W	
-11,32	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,03
6 MESI	4,73
1 ANNO	4,58
CAMBI	
DOLLARO	1.756,25 +4,69
MARCO	986,05 -0,02
YEN	13,094 +0,01

### STERLINA

2.862,69	+20,08
FRANCO FR.	294,04
FRANCO SV.	1.184,65
	-0,84

### FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-1,58
AZIONARI ESTERI	-0,36
BILANCIATI ITALIANI	-0,85
BILANCIATI ESTERI	-0,35
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,06



### Gefran di Brescia sarà quotata in Piazza Affari

Un'altra matricola in Borsa. Si tratta della Gefran, azienda bresciana produttrice di sensori elettronici, che è stata ammessa ieri alla quotazione. Il provvedimento è stato assunto dalla Borsa Italiana che, con una successiva delibera stabilirà la data del debutto al listino.

Inattesa battuta d'arresto per il matrimonio che darebbe vita al primo gruppo bancario italiano

## La Comit: nessun progetto d'intesa con la Banca di Roma. E la Borsa va giù

### «Boom» di scambi: passa di mano il 7,5% dell'istituto romano

MILANO. Inattesa doccia fredda per i fautori di una rapida conclusione del processo di accorpamento tra Banca di Roma e Comit. Richieste di un chiarimento da parte della Consob, i due istituti hanno formalmente smentito - parole della Comit - l'esistenza «di alcun progetto che preveda la fusione o altre forme di integrazione tra le due banche».

Il comunicato di piazza della Scala è giunto in una Borsa dove ancora si trascinavano i festeggiamenti anticipati per il matrimonio dell'anno, rovinando la festa a molti: i titoli delle due società hanno fatto registrare una violenta inversione di tendenza, in un contesto di scambi da capogiro.

I contratti realizzati sul circuito telematico (per 183 milioni di titoli) e quelli del mercato dei «blocchi» (altri 20 milioni) hanno fatto segnare un eccezionale record di affari

sulle azioni della banca capitolina, che hanno generato un movimento di oltre 740 miliardi di lire, con il passaggio di mano del 7,5% del capitale. Dopo aver segnato un massimo di 3.985 lire, le quotazioni sono precipitate fino a 3.680. L'ultimo prezzo, 3.700 lire, segna una perdita del 4,34% sulla vigilia. Nonostante questo il guadagno del titolo nella settimana supera il 10,4%.

Meno vistosa la caduta delle Comit: -0,21%, al termine di scambi per 389 miliardi.

A ben vedere, in verità, i comunicati dei due istituti non smentiscono affatto - anzi! - l'esistenza di contatti. Entrambi, infatti, parlano di diversi progetti allo studio, e menzionano tra questi proprio quello che coinvolge le due ex Bin. Nella nota della Comit si coglie una certa irritazione - rincarata nelle dichiarazioni all'agenzia Radiocor di uno

dei due amministratori delegati, Pier Francesco Saviotti - per una ricostruzione della vicenda che vede la società di piazza della Scala nel ruolo di vittima sacrificale sull'altare delle ambizioni di Mediobanca. «Le nostre scelte tengono esclusivamente conto dell'interesse della banca e sono definite dal management e dal consiglio di amministrazione», ha precisato Saviotti, al quale non sono andate giù i commenti di gran parte della stampa alla visita dell'altro giorno a palazzo Chigi del presidente della Banca di Roma e dell'amministratore delegato di Mediobanca, descritto come rappresentante nell'occasione anche della Comit.

Saviotti ha concluso assicurando che il vertice dell'istituto milanese sta studiando «diversi dossier sui possibili operazioni in Italia o all'estero. Ne valuteremo autonoma-

mente la consistenza - ha concluso - e la reale potenzialità di aumentare la capacità competitiva della banca e di creare valore per i suoi azionisti. Ogni altra considerazione ci è estranea». In una parola, la Comit non sposerà la Banca di Roma solo per un favore Mediobanca.

In verità la pressione di Enrico Cuccia sugli azionisti della banca milanese è fortissima. Mediobanca insegue questo progetto anche per mettere al sicuro una quota del 17% del suo stesso capitale, oltre che per assicurarsi anche in avvenire una provvista di risorse finanziarie adeguate alle sue ambizioni. E a Milano pochi ritengono che il vertice della Banca Commerciale abbia in questo momento la forza di sottrarsi al contrario di quanto è riuscito a fare il Credit con l'operazione Unicredit - al presing del terribile vecchio di via dei Filodrammatici.

In conclusione: il dossier è sul tavolo dei due istituti e dei rispettivi consulenti. La corsa all'altare ha subito una battuta d'arresto per l'improvvisa impennata d'orgoglio dei dirigenti della Comit, i quali come certe ragazze dei romanzi d'appendice si mostra recalcitrante e minaccia di mandare tutto a monte quando già le partecipazioni sono state spedite. I più anziani della famiglia si mostrano comprensivi e non le fanno fretta, sicuri che il matrimonio è stato ben combinato, e alla fine si farà.

Il mercato ci crede. Ci hanno creduto anche le mani forti che sono intervenute con determinazione, ramazzando anche ieri senza risparmio i titoli delle due società.

Dario Venegoni

Nascerà una joint-venture. Soddisfazione in casa Fiom-Fim-Uilm

## Verso l'intesa Ansaldo-Daewoo Bersani: «È un passo positivo»

### Ansaldo Trasporti e Breda, sarà fusione

ROMA. Sembra andare in porto la joint-venture tra l'Ansaldo (gruppo pubblico Finmeccanica) e la coreana Daewoo. Giovedì, in tarda serata, a Finmeccanica è pervenuta la proposta formale, che verrà valutata nei prossimi giorni. L'arrivo ufficiale della proposta di Daewoo fa seguito ad intensi contatti avviati tra i vertici delle società italiane interessate e quelli coreani. Tra le ipotesi sul futuro di Ansaldo quella più accreditata prevede la costituzione di una nuova società partecipata pariteticamente da Daewoo e da Finmeccanica, che controllerà il 50% dell'Ansaldo Energia (per cui Finmeccanica è impegnata in una ricapitalizzazione da 850 miliardi e conduce una trattativa con i sindacati sui livelli occupazionali) e il 10% di

Ansaldo Trasporti. Ieri, nel corso di un incontro tra Fiom-Fim-Uilm e i rappresentanti di Finmeccanica e di Breda-Ansaldo, è stata dichiarata che entro i prossimi 12 mesi si realizzerà il processo di integrazione fra Ansaldo Trasporti e Breda Ferroviaria della Finmeccanica, che si concluderà con la costituzione, attraverso la fusione, di una nuova società «in grado di competere da sola sul mercato». Alla nuova società (che sarà il quarto gruppo europeo del settore, con 8.000 dipendenti e 2.700 miliardi di fatturato) sono interessate anche la società di Segnalamento e la Breda-Menarini Bus. Nei prossimi due mesi verrà presentato il piano industriale; per quanto riguarda gli impianti in difficoltà (la Cometa di Messina e

l'Avvis di Castellammare, 230 persone impegnate nelle riparazioni ferroviarie che ha subito un importante calo di commesse) i sindacati hanno chiesto «precise garanzie di continuità produttiva».

Decisamente positive le reazioni. Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani definisce la risposta di Daewoo «un passo nettamente positivo che ha portato la pretesa a livelli avanzati». E c'è soddisfazione anche tra i sindacati di categoria, che annunciano che una volta chiarita l'alleanza potrà partire il confronto sulla ristrutturazione sull'Ansaldo Energia. È probabile che il confronto sulla riorganizzazione e sui 2.050 esuberanti dichiarati dall'azienda parta già martedì 19 al ministero dell'Industria. «È



La sede dell'Ansaldo a Genova

Moneta

positivo che la telenovela si sia conclusa - afferma il segretario nazionale della Fiom Francesco Ferrara - vorremmo però capire meglio se l'alleanza sarà fatta sulla base di quanto discusso. Per noi è importante mantenere l'integrità del gruppo, mentre sembra che la Daewoo si voglia focalizzare su Ansaldo Energia e Industria. Escludo comunque altre ipotesi come il ritorno della Fiat, perché significherebbe una vendita e non un'alleanza». Il segretario nazionale della Fim Franco Aloia è soddisfatto

per «l'importante passo di svolta nella trattativa», ma preoccupato per il silenzio tenuto da Iri e Finmeccanica. «Crede che a questo punto l'accordo si farà - conclude - il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento e sarà positivo anche se prevede solo il 10% di Trasporti. Bisogna solo stringere i tempi». «Fio per la Corea», dice il leader Cisl Sergio D'Antonio: «dobbiamo puntare all'integrità del gruppo, per questo serve un alleato internazionale. Finora l'unico è quello coreano».

## Vertenza chimici, si tratta ma sull'orario è braccio di ferro

### Contratto meccanici, Sabattini (Fiom) propone riduzioni d'orario differenziate

ROMA. Il prossimo contratto dei metalmeccanici dovrà prevedere riduzioni d'orario differenziate a seconda delle diverse condizioni di lavoro e prestazioni. La proposta è del segretario generale della Fiom-Piemonte, Giorgio Cremaschi, nella relazione che ha aperto l'assemblea dei delegati - a un contratto conflittuale. Come sempre il contratto dei metalmeccanici sarà la cartina di tornasole dei rapporti sindacali nel Paese. Noi proponiamo un contratto nazionale «forte», all'altezza dei problemi della categoria che, tenendo conto del quadro di regole complessivo, sia in grado di rispondere ai problemi e ai bisogni dei lavoratori». Cremaschi ha aggiunto che quella dei metalmeccanici «è una categoria che ha dato molto al Paese e non ha ricevuto in proporzione». «Ci troviamo di fronte - ha osservato - a una contraddizione senza precedenti fra l'andamento fortemente positivo delle imprese metalmeccaniche e il fatto che i lavoratori del settore sono quelli che subiscono di più. Per questo, dobbiamo fare del contratto il centro della battaglia politica per la tutela dei diritti dei lavoratori».

Intanto, si avvia verso la stretta finale la trattativa per il rinnovo del contratto dei chimici: ma sull'orario di lavoro è ancora scontro. La Federchimica ha presentato alla Fulc, il sin-

dacato unitario dei chimici di Cgil, Cisl e Uil, una ipotesi di soluzione sull'orario considerata inaccettabile dai sindacati perché prevede una gestione unilaterale della flessibilità oraria. Le parti comunque sono tornate ieri al tavolo per cercare di trovare un'intesa di massima entro oggi da sottoporre alle assemblee di mandato. I punti di maggiore difficoltà riguardano ancora l'orario settimanale e la gestione dello straordinario. Le aziende - secondo quanto riferiscono i sindacati - non intendono scrivere sul contratto la riduzione che si otterrebbe dalle 108 ore annue di recupero delle ex festività (ora spesso monetizzate) su base settimanale (da 40 a 37,45 ore medie). I sindacati ritengono questo punto indispensabile e chiedono l'istituzione della «banca ore» con la confluenza in questo bacino della maggior parte dello straordinario fatto dal lavoratore. In questo modo dovrebbe avvicinarsi a quello contrattuale con importanti benefici per l'occupazione. Alla fine del triennio per la Fulc dovrebbe essere monetizzato solo il 30% degli straordinari nelle grandi aziende e il 40% nelle piccole portando il resto dell'ore in un programma di riposi da prendere entro l'anno successivo.

### Ferrari, nel '97 fatturati 1.044 miliardi

Per la prima volta il fatturato consolidato della Ferrari ha superato i 1.000 miliardi (per l'esattezza 1.044) con un incremento di quasi il 19% rispetto all'esercizio precedente. Il risultato operativo è stato di 68,7 miliardi, a fronte dei 3,5 miliardi del '96, grazie ai maggiori livelli di attività, alla politica di contenimento dei costi ed al favorevole andamento dei cambi. L'utile ante imposte ammonta a 37,8 miliardi, contro i 12 dell'esercizio precedente. I dati sono stati forniti all'assemblea degli azionisti della Ferrari, che si è riunita ieri a Maranello per approvare il bilancio di esercizio e del gruppo per il 1997. Gli investimenti, in attivo fisso e ricerca e sviluppo, sono superiori a 160 miliardi (+48%), con un'incidenza sul fatturato del 15,3%, frutto dell'impegno della Ferrari nello sviluppo dei prodotti.

UNIPOLINFORMA					
<b>VALUTIVA</b>					
Gestione Speciale Valutiva					
Composizione degli investimenti:					
al 31/12/1997		al 31/03/1998			
Categoria di attività	%	%	%		
Titoli emessi dallo Stato	500.271.008.375	28,27	468.965.533.433	25,67	
Obbligazioni ordinarie italiane	493.312.579.031	27,99	468.762.585.197	25,66	
Obbligazioni ordinarie estere	892.828.753.038	50,59	901.880.647.731	48,68	
Obbligazioni convertibili italiane	19.946.000.000	1,13	19.940.000.000	1,10	
Titoli azionari italiani quotati	6.723.363.009	0,38	0	0,00	
Profilo contro termine	86.237.442.849	3,74	63.449.983.692	3,49	
Totale delle attività	1.768.913.195.413	100,00	1.818.977.857.033	100,00	
<b>VALUTIVA 90</b>					
Gestione Speciale Valutiva Polizza Collettive					
Composizione degli investimenti:					
al 31/12/1997		al 31/03/1998			
Categoria di attività	%	%	%		
Titoli emessi dallo Stato	193.300.741.201	26,64	175.862.458.430	23,45	
Obbligazioni ordinarie italiane	104.044.481.710	14,54	104.197.514.874	13,83	
Obbligazioni ordinarie estere	416.143.166.619	57,34	470.153.988.477	61,90	
Obbligazioni convertibili italiane	9.963.000.000	1,38	9.963.000.000	1,31	
Titoli azionari italiani quotati	2.740.000.000	0,37	0	0,00	
Profilo contro termine	0	0,00	5.125.143.325	6,41	
Totale delle attività	725.703.889.630	100,00	764.423.704.899	100,00	
<b>VALUTIVA ECU</b>					
Gestione Speciale Valutativa ECU					
Composizione degli investimenti:					
al 31/12/1997		al 31/03/1998			
Categoria di attività	%	%	%		
Obbligazioni ordinarie italiane	3.259.933.656	50,40	3.299.956.080	61,30	
Profilo contro termine	3.247.980.224	49,60	2.083.428.983	38,70	
Totale delle attività	6.507.913.880	100,00	5.383.385.063	100,00	
<b>VALUTATIVA ECU</b>					
Gestione Speciale Valutativa ECU					
Composizione degli investimenti:					
al 31/12/1997		al 31/03/1998			
Categoria di attività	%	%	%		
Titoli emessi dallo Stato	3.081.529,08	91,71	ECU	2.674.496,21	72,86
Obbligazioni ordinarie italiane	278.400,00	8,29	ECU	996.455,62	27,14
Totale delle attività	3.359.929,08	100,00	ECU	3.670.951,83	100,00
Valore delle ECU	1.960,39			1.960,45	
<b>LAVORO</b>					
Gestione Speciale Lavoro					
Composizione degli investimenti:					
al 31/12/1997		al 31/03/1998			
Categoria di attività	%	%	%		
Titoli emessi dallo Stato	81.038.737.680	48,62	L	50.038.982.957	27,97
Obbligazioni ordinarie italiane	3.863.937.125	3,87	L	25.528.030.928	14,29
Obbligazioni ordinarie estere	29.926.406.385	16,19	L	28.878.357.719	15,91
Totale delle attività	41.828.741.290	100,00	L	44.445.371.604	100,00
Profilo contro termine	184.529.468.142	100,00	L	178.891.464.390	100,00
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.3.1997					

Per il leader della minoranza albanese i colloqui saranno difficili ma è un buon inizio

## Milosevic incontra Rugova «Possibile evitare la violenza»

Nel Kosovo parte la trattativa per disinnescare la crisi

BELGRADO. Il presidente della Jugoslavia (Serbia e Montenegro) Slobodan Milosevic ed il principale leader politico della maggioranza etnica albanese della provincia serba del Kosovo, Ibrahim Rugova, si sono incontrati ieri per la prima volta a Belgrado per disinnescare, pur senza sorrisi e solo con una fredda stretta di mano, una crisi che ha causato almeno 150 morti dal febbraio scorso. Rugova, dopo un'ora e mezzo di colloquio con Milosevic, ha detto ai giornalisti che l'avvio del dialogo proseguirà a livello di delegazioni venerdì prossimo a Pristina, capoluogo del Kosovo. Il leader politico degli albanesi del Kosovo ha affermato, incontrando gli ambasciatori a Belgrado dei sei paesi del Gruppo di contatto (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Russia ed Italia), che il colloquio si è svolto «in un'atmosfera estremamente positiva, pur essendo stata ribadita la posizione dei kosovari per l'indipendenza della provincia dalla Serbia». «Siamo d'accordo sul fatto che va disinnescato l'intensificarsi della violenza nella provincia», ha detto Rugova ai diplomatici del Gruppo di contatto. Milosevic ha affermato che la violenza è specialmente il terrorismo «sono nemici comuni per una soluzione pacifica della crisi».

Milosevic ha sostenuto che solo con mezzi politici e tramite il dialogo si potranno raggiungere gli obiettivi di una pace duratura. «Milosevic mi è sembrato sincero e credo che abbiamo fatto un buon lavoro aprendo la strada per una soluzione non violenta della crisi», ha detto Rugova. Il consigliere del principale leader albanese del Kosovo, Fehmi Agani, non ha nascosto il timore che i colloqui saranno «difficili e lunghi», ma ha aggiunto che oggi si è parlato in una «atmosfera molto buona». Rugova ha anche ringraziato per gli sforzi compiuti dal gruppo di contatto ed in particolare dagli emissari statunitensi Richard Holbrooke e Robert Gelbard, impegnatisi in una estenuante na-



Stretta di mano tra Rugova e il presidente jugoslavo Milosevic

Ansa

vetta diplomatica di quattro giorni questa settimana, precisando che essi sono stati «molto utili». L'ambasciatore Usa in Macedonia ed ex vice di Holbrooke, Chris Hill, ha dichiarato ieri che l'incontro di Belgrado è il «primo ed importante passo verso la soluzione della crisi del Kosovo». Veton Surri, direttore del giornale in lingua albanese di Pristina «Koha Ditore» e membro della delegazione di Rugova a Belgrado, ha smorzato ogni ottimismo, sostenendo che le differenze tra le parti «sono ancora molto profonde».

Il viaggio di Rugova a Belgrado ed il suo primo incontro con Milosevic hanno comunque ampliato le differenze già esistenti tra il leader della «lega democratica» e gli altri partiti. Adem Demaci, dirigente dell'opposizione kosovara, aveva già definito l'incontro di Rugova con Milosevic come una «capitolazione nei con-

fronti dei serbi». Anche le formazioni politiche serbe cominciano a dividersi dinanzi alla possibilità di un dialogo con gli albanesi perché temono che la politica di Milosevic faccia sparire il Kosovo dalla mappa della Serbia. Sul terreno rimane l'incognita del sedicente «Esercito di liberazione del Kosovo» (Elk), formazioni sempre meglio armate che sono riuscite a portare la guerriglia fino alle porte di Pristina. Ieri, comunque, le armi sono rimaste silenziose per la prima volta in cinque mesi, ma questo, secondo gli osservatori, non vuol dire che l'Elk abbia rinunciato al suo disegno di ottenere sulle canne dei fucili l'indipendenza del Kosovo, non voluta sia da Milosevic che dalla comunità internazionale.

E proprio sul tema dell'indipendenza ieri è intervenuto nuovamente il ministro degli Esteri italiano, Lamberto Dini: «Occorre continuare a ri-

badire a Pristina che obiettivi come "l'indipendenza" non possono essere perseguiti e raggiunti, mentre occorre una chiara dissociazione dalle azioni terroristiche ed un predisposizione a partecipare costruttivamente ad un dialogo senza precondizioni».

Intanto il Comando supremo della Nato ha inviato una missione di ricognizione nel nord dell'Albania per esaminare in quali condizioni una forza militare della Nato potrebbe essere dispiegata. Lo ha indicato ieri una fonte dell'Alleanza precisando che non è stata però ancora presa una decisione sulle eventuali opzioni militari di uno spiegamento di forze sul terreno. L'operazione servirebbe, ha indicato la fonte, a rafforzare la stabilità intorno al territorio del Kosovo (nel sud della Serbia), il nord dell'Albania e l'ovest della Macedonia.

Kohl e la Cdu intanto sono al minimo nei sondaggi d'opinione

## Germania, allarme nazi La Dvu si presenterà alle elezioni politiche

ROMA. La DVU si presenterà alle elezioni tedesche del 27 settembre. Il partito di estrema destra, xenofobo e antisemita, che a fine aprile ha ottenuto un inaspettato successo nel voto regionale della Sassonia-Anhalt (quasi il 13%) ha deciso di correre anche per le federali. Rinuncia, invece, a presentarsi per le regionali della Baviera, che si terranno il 13 settembre, con una motivazione politica illuminante: in quel Land la Csu (la sorella bavarese della Cdu) ha caratterizzato il proprio programma talmente a destra che il «complotto storico» della Deutsche Volkunion è, per così dire, già esaurito. L'annuncio della scesa in campo nazionale del partito di estrema destra è stato dato, ieri, dal suo massimo capo, il tycoon miliardario di Monaco Gerhard Frey e la notizia è stata diffusa dalle agenzie tedesche contemporaneamente ai dati dell'ultimo sondaggio di opinione, dal quale risulta un'ulteriore aumento del divario tra Kohl e il suo partito, in calo sempre più netto, e Gerhard Schröder e la sua Spd.

Fin qui i fatti. I quali sollevano un interrogativo politico di tutto rilievo. La Dvu si presenta, e dagli anni '60 è la prima volta che un partito esplicitamente «nostalgico» del nazismo, razzista, antisemita ed eversivo (il Republikaner lo erano forse altrettanto, ma stavano bene attenti a non dichiararlo), scende in lizza al voto federale. Ma con quali prospettive? Qualche osservatore si è affrettato a liquidare le chances della Dvu di oltrepassare la soglia del 5% dei voti ai di sotto della quale, in Germania, non si ottiene rappresentanza parlamentare. Il cancelliere ha certamente tenuto conto di questi giudizi quando, ieri, ha dichiarato di essere «sicuro» che la Dvu non entrerà al Bundestag.

Ma basta qualche semplice calcolo per rendersi conto del fatto che tanta «sicurezza» ha poche ragioni d'essere. La Dvu ha ottenuto, in Sassonia-Anhalt, il 12,9% dei voti. I sondaggi la danno su questi livelli in almeno un altro Land dell'est, il Meclemburgo - Pomerania anteriore (dove si voterà per le regionali lo stesso



Gerhard Frey, leader dei neo nazisti

giorno delle federali) e su livelli di poco inferiori, comunque sempre a due cifre, negli altri Länder orientali esclusa, forse, la Sassonia. E lecito pensare che il partito di Frey in tutto il territorio della ex Rdt, dove vota circa un quinto dell'intero elettorato tedesco, sia, attualmente, sul 10%. All'ovest la Volkunion è certamente molto più debole. Ma quanto? In passato il partito è riuscito a superare il 5% in due elezioni regionali: a Brema e nello Schleswig-Holstein. Una stima che nel complesso dell'ovest la veda intorno al 4% appare realistica. E basta fare la ponderazione con il dato dell'est per vedere che la soglia di sbarramento non è per niente fuori portata.

Il pericolo di un Bundestag inquinato dalla presenza di un partito d'estrema destra, insomma, esiste. Anche se c'è da pensare che i partiti tradizionali faranno di tutto per impedire quello che apparirebbe come un colpo gravissimo all'immagine della Germania. E però proprio questo, una rincorsa degli altri partiti dietro ai temi e ai toni della formazione di Frey, potrebbe avere effetti devastanti sul sistema politico tedesco. La scelta di non pre-

sentarsi in Baviera lascerebbe pensare, anzi, che proprio questa sia la strategia perseguita da Frey e dai suoi consiglieri, assai più raffinati e naviganti di quanto non fossero il capo dei Republikaner Schönhuber e il suo entourage: condizionare dall'esterno gli altri partiti spingendoli a destra, e ottenere uno «sdoganamento» non della Dvu in quanto tale, ma dei temi politici che essa agita: limitazioni dei diritti degli stranieri, law and order, «autoconsapevolezza» sul piano internazionale senza remore sul proprio passato, difesa degli interessi tedeschi nel contesto eu-

ropeo; in una parola tutti i temi cari alla destra più aggressiva.

Se la strategia di Frey è davvero questa, le risposte che sono arrivate, finora, dalla Cdu appaiono oltremodo deboli. Il partito di Kohl ha boicottato, in Sassonia-Anhalt, l'ipotesi di una «grosse Koalition» insieme con la Spd con l'obiettivo, evidente, di costringere il partito di Schröder a chiedere il sostegno esterno degli ex-comunisti della Pds. Cosa, questa, che consentirebbe ai cristiano-democratici di impostare la propria campagna sul «pericolo comunista». Il giochetto, in realtà, non pare funzionare, come testimoniano gli ultimi dati sul calo rovinoso della Cdu e di Kohl, che ormai nelle simpatie degli elettori è a un gramo 26% contro il 65% di Schröder. Ma ha impedito, tuttavia, il raggiungimento di un accordo che, nella Sassonia-Anhalt, avrebbe permesso di isolare i 16 deputati eletti nelle liste Dvu, alcuni dei quali, c'è da dire, sarebbero assolutamente imprevedibili in qualsiasi parlamento democratico del mondo.

Paolo Soldini

BKS DUKKI

# OPERAZIONE NUOVO DI NUOVO

**1° SCOOTER**  
fino a L. 4.500.000 in  
20 mesi a tasso zero

**2° SCOOTER**  
ANCHE TARGATO  
permuta garantita e  
il resto in 12 mesi  
a tasso zero



**COME COMPRARE UNO SCOOTER 50cc OGGI  
E PERMUTARLO IN TARGATO DOMANI**

- Fino a L. 4.500.000 in 20 mesi a tasso zero\* per l'acquisto del tuo primo scooter Piaggio o Gilera 50cc.
- Dopo 15 mesi, lo permuti\*\* dal tuo Concessionario e con il ricavato della vendita ti compri un altro Piaggio o Gilera, anche targato.
- Piaggio ti rifinanzia tutta la differenza (comprese le 5 rate residue del primo finanziamento) in 12 mesi senza interessi.

**PIAGGIO FA LA DIFFERENZA**

 **PIAGGIO**

Offerta prorogata  
maggio '98

\*Esempio ai fini del I.A.F.G. - Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Impegno rata mensile: L. 225.000. I.A.N.: 0,30% - T.A.E.G.: 3,98%. Spese istruttoria pratica e carico del Cliente: L. 150.000. Offerta valida fino al 31/05/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio o Gilera che aderiscono all'iniziativa o non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i punti vendita Piaggio. \*\*Base di valutazione: Eurcotax D. e R. del 1°/99 (articolo 10 settembre '99), pubblicazione Blu riservata a chi acquista. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. [www.piaggio.com](http://www.piaggio.com) - [www.gilera.com](http://www.gilera.com)

Mede Lomellina (Pavia), sembra che la donna fosse gelosa dei successi della cugina

## Stermina la famiglia e si spara

### Da mesi si allenava al poligono

Cinque i morti, una bimba di 3 anni è molto grave

DALL'INVIATA

MEDE LOMELLINA (Pavia). Sono tre villette una di fianco all'altra, in una stradina assolata e verdeggianti, dove senti gli uccellini cantare. Le ha attraversate tutte e tre, avanti e indietro, prima di tornare al centro, nella casa di mezzo, quella gialla, senza pergolato verde, senza giardino di rose: la sua. Prima di entrare in camera e di guardarsi l'ultima volta allo specchio. A quel punto, erano le 21 e dieci dell'altra sera, Antonella Tempella, 35 anni, aveva già fatto tutto. Dodici colpi con la stessa calibro 22, la stessa con la quale si allenava da tre mesi al poligono di tiro, dodici colpi in meno di un'ora. Una corsa con la Uno metallizzata per le strade accaldate della bassa pianura pavese, attraverso paesini che sono tutti uguali: la piazza, il campanile, le case coi mattoncini rossi. Una corsa per uccidere, una dopo l'altra, quattro persone, il suo ex marito, il suo convivente, sua cugina, sua madre: le persone più importanti della propria vita, gli unici testimoni del fallimento della sua.

Il primo è stato l'ex marito, Enrico Praga bancario alla Cariplo di Mede, dal quale si era separata otto anni fa. Lo ha aspettato sotto casa, a Candia Lomellina. Sei colpi e poi la fuga. «Bancario a Candia ucciso da killer in moto», titola oggi la Provincia Pavese. Nessuno all'inizio aveva pensato a lei, Antonella, impiegata delle poste a Frascarolo. E invece lei era già sulla via di casa, via Cesare Battisti, 44. Giuseppe Dormelandi, camionista, 41 anni, era seduto a tavola per la cena. Ci viveva da un anno, e dicono, i familiari, il padre di lui «andavano a ballare, andava tutto bene». Un colpo alla nuca, sempre sparato a due passi, con la calibro 22.

Mariuccia Rossi, 33 anni abitava nella villetta accanto, pergolato di rose, Biancaneve e i sette nani nel giardino assieme al dandolo e i giochi per i bambini, due bambini, un maschio e una femmina. Il marito di Mariuccia, Mauro Valdo 39 anni, meccanico, era sotto la doccia quando ha sentito un colpo. Erano le nove in punto. «Ho visto correre verso di me Camilla, la bambina era ferita a un occhio piangeva. Ho chiamato l'ambulanza e siamo andati all'ospedale». Antonella, sparando, aveva colpito anche la piccola, ricoverata all'ospedale di Pavia, dove rischia di perdere un occhio. «Non ho pensato a cercare mia moglie, ho saputo che era morta quando il corpo è arrivato all'ospedale». È stato lui, Mauro Valdo, il primo a essere sospettato dai carabinieri di Vigevano, mentre Antonella compiva l'ultima pazzia, uccideva sua madre, Giuseppina Negri e poi guardandosi allo specchio, come in un film, si uccideva.

Non piange nessuno in via Cesare Battisti. Il padre di Mariuccia, Giovanni Rossi, agricoltore, imprenditore racconta una storia di gelosia e

di frustrazioni. «L'Antonella aveva bisogno di un medico, era gelosa della Mariuccia, che aveva tutto quello che lei non aveva mai avuto. È stata colpa di sua madre, bisognerebbe non aver vergogna di mandarle da un dottore, le persone, quando sono così infelici, invece di rimproverarle sempre».

Era dimagrita tanto, aveva fatto una cura e perso molti chili, l'Antonella. Te la descrivono come taciturna, né bella, né brutta, senza passioni travolgenti, se non quella, da qualche mese, del tiro a segno. Una ragazza come tante in un paese dove non è mai successo niente. Di male si sa le era andato il primo matrimonio. Ci pensava ancora a suo marito, l'Antonella. «Era gelosa», racconta Ugazio Angela, guardia giurata alla Cariplo di Mede. «Anche se stava con un altro non era felice». Chiacchiere di paese, un paese dove la famiglia di Antonella era considerata ricca, con la madre e la figlia che avevano ereditato dal padre, che era morto schiacciato da un trattore, degli appezzamenti di terreno a Tortorolo. Da Mede Antonella scappava tutte le mattine. Era impiegata da due anni alle poste di Frascarolo, altro pezzo del mosaico di questa storia che il magistrato titolare dell'inchiesta, il pm Erminio Rizzi definisce una strage della follia.

A Frascarolo, ci si arriva passando attraverso campi di risaie e papaveri rossi sul ciglio della strada. L'ufficio postale è chiuso. Alla Banca Popolare di Novara raccontano che anche l'altra mattina Antonella è andata a cambiare i soldi. La persona che le era più vicina era Luciana Rigone, titolare dell'ufficio, l'unica che è stata vista piangere, uscire in lacrime dalle poste ieri mattina. «Erano sempre assieme, mi hanno persino regalato una pianta per la festa della donna, che è anche il mio compleanno». Giovanna Campini, proprietaria del caffè Ave di Frascarolo, mostra una composizione di piante grasse in un vaso di terracotta che tiene in un angolo del suo bar. «L'Antonella era un po' ossessionata dal cibo. Cappuccini, brioches, panini, parlava sempre di quello. A mio marito chiedeva sempre: che cosa cucini oggi? Forse non vuoi dire niente, ma mangiare era davvero importante per lei. Ordinava sempre qualcosa in più, quando era nervosa. Raccontava anche di questo Beppe, con cui viveva. Ma non era felice. Quando stamani abbiamo letto del marito sul giornale abbiamo pensato: povera Antonella. Invece poi la tv ha fatto vedere che è stata lei. Ma io dico: povera lei lo stesso».

Antonella Fiori

### La lunga serie di precedenti

La strage familiare compiuta ieri in Lomellina è l'ultimo episodio di una lunga serie di tragedie. Ecco una cronologia dei casi più recenti: 15 mar 1995: A Macerata Campania (CE), Domenico Cavasso, uccide a colpi di pistola sette persone, di cui quattro stretti familiari. Il 2 febbraio '96, A Massa Fiscaglia (FE), Renato Libbra, di 32 anni, uccide, soffocandoli nel sonno, i suoi figli, Matteo e Martina, poi si impicca. Il 26 ago 1996, a Bressanone (BZ) un impiegato di banca, Werner Unterthiner, uccide a colpi di coltello la moglie e i due figli e tenta il suicidio. Il 19 nov 1996, A Buonvicino (CS) un carabiniere di 32 anni uccide sua moglie, il cognato e la moglie, i suoceri e una nipotina.



Mauro Valdo, il marito di Mariuccia Rossi, una delle vittime Farinacci/Ansa

### Strage Cermis

#### Aviano, indagato il comandante

Sono saliti a nove gli indagati dell'inchiesta italiana per la strage del Cermis. A distanza di quasi due mesi dalle prime voci trapelate a palazzo di giustizia, il comandante italiano della base di Aviano, colonnello Orfeo Durigon, risulta ufficialmente iscritto nel registro degli indagati della procura di Trento. Il suo nome si aggiunge a quelli degli otti militari Usa che da tempo vi figurano. Ieri l'ufficiale non si è presentato a palazzo di giustizia, dove era stato convocato dal procuratore Francantonio Granero e dal sostituto Bruno Giardina con un «invito di comparizione». L'ipotesi di reato nei suoi confronti sarebbe di cooperazione colposa in omicidio plurimo e si riferirebbe, in sostanza, al mancato controllo sull'attività dei marines Usa. Nelle scorse settimane il lavoro dei magistrati trentini aveva riguardato proprio i diversi ruoli nel controllo dei voli, i meccanismi di applicazione delle direttive e i motivi dell'eventuale mancata osservanza delle direttive.

### Trasporti

#### «Eurostar» bloccato un'ora in galleria

Il treno «Eurostar» 9408, partito ieri mattina alle 9.35 da Roma e diretto a Milano, è rimasto bloccato per quasi un'ora in galleria sui binari tra le stazioni di Città della Pieve e Chiusi. Il treno, partito in orario dalla stazione Termini, ha avuto un guasto al locomotore. Dopo quasi un'ora di sosta forzata in galleria, il convoglio è stato trainato fuori del tunnel da un altro locomotore che ha agganciato l'Eurostar dirigendolo verso la stazione di Arezzo. Ma, dopo circa dieci chilometri di lenta marcia, il treno ha inopinatamente invertito la direzione per tornare indietro e raggiungere, intorno alle 13.00, la stazione di Chiusi. I passeggeri, che hanno protestato per la mancanza di informazioni, sono partiti dalla stazione di Chiusi a bordo di un altro Eurostar fatto giungere appostamente e hanno proseguito il viaggio, seppure con tre ore di ritardo.

### Ai lettori

#### Tiratura ridotta per black out Enel

Un guasto al centro stampa di Roma, provocato da un black out sulla rete dell'Enel, ha provocato una riduzione della tiratura dell'«Unità», rendendo impossibile la distribuzione in Toscana, mentre in altre regioni il giornale è uscito con un notiziario incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

Marco Ferrari

Di nuovo interrogato fino a notte fonda, l'uomo ha già ammesso di aver ucciso diciotto persone

## Bilancia confessa anche omicidi mai avvenuti

### Il pm: «Ormai le prove non gli lasciano scampo»

Chiede scusa ai parenti delle vittime, tace sui complici di alcuni delitti

DALL'INVIATA

GENOVA. «Sì, ho ucciso diciotto persone». Donato Bilancia ha deciso di raccontare tutto ai magistrati. Ha iniziato a parlare giovedì sera alle ore 19, si è interrotto all'una di notte, ha ripreso ieri pomeriggio alle 14,30 ed è andato avanti per oltre sei ore. Il luogo degli interrogatori è segreto, anche se pare certo si tratti di una caserma dei Carabinieri. Il serial killer ha raccontato al pm genovese Enrico Zucca la lunga escalation di morte. Tutto sarebbe iniziato nel febbraio del '97 con l'omicidio della prostituta albanese Donika Hoxholari ad Albenga. In quell'occasione a sparare, però, non fu il calibro 38 special rinvenuta il 6 maggio nel suo appartamento genovese, ma una calibro 765 o 32, forse una serie automatica. L'ultimo delitto, sempre secondo il suo racconto, è quello del Angela Maria Rubino, la baby sitter freddaata sul treno Genova-Ventimiglia il 18 aprile scorso. Tra questi due avvenimenti avrebbe ucciso altre 16 persone, forse di più. Bilancia, infatti,

avrebbe confessato anche un altro delitto, pare quello di un amico di Maurizio Parenti che però risulta morto per cause naturali.

È stato lo stesso killer a chiedere di essere ascoltato. «Sono malato, non so perché ho sparato, cosa mi ha spinto ad uccidere, non mi rendo conto di quello che facevo. Vorrei essere curato» avrebbe detto. Per il suo difensore, l'avvocato Enrico Franchini, si apre dunque la strada di una perizia psichiatrica per infermità mentale. Il punto nodale è se il plurimicida ha agito da solo o in compagnia, se ha sparato su ordine di qualcuno o per puro raptus. Il racconto sembra interessato a escludere dal suo excursus delittuoso altre persone e ad assumersi ogni responsabilità ma i magistrati non ci stanno e tentano di inchiodare l'assassino. Anzi, pare siano già sulle tracce dei suoi complici. Bilancia per ora si è limitato a fornire il lungo elenco delle vittime senza fare il nome di un solo complice o di una spalla. E l'uomo che è entrato con lui in casa Parenti? E la donna vista sulla sua Mercedes a Ventimiglia? A cosa

### «Su Nico un intervento inutile»

Contro il dottor Gerald Stiegler è in atto una procedura di espulsione dalla Associazione degli oculisti austriaci per i suoi interventi ritenuti inefficaci nei confronti del piccolo Domenico Querulo, rimasto ferito il 7 aprile scorso in un agguato di mafia a Catania ed operato appunto nella clinica di Viagun, presso Salisburgo. La notizia è stata comunicata alla stampa, a Vienna, dal direttore della clinica oculistica di Innsbruck il quale ha lanciato dure accuse nei confronti di Stiegler.

si deve una confessione così esplicita e repentina? La strategia del Bilancia vacilla fin dall'inizio. I magistrati, che hanno secretato gli atti, saggiano l'interlocutore e aspettano che dica una sola parola storta. E da un tipo come lui, facile con il grilletto, ma altrettanto facile nel commettere errori, c'è da aspettarsi più di un passo falso.

Bilancia parla con i giudici nel momento in cui a Genova si capisce che un killer professionale come lui non poteva lavorare in proprio. In quel momento nebuloso della mala, delle bische e dell'azzardo schierarsi è d'obbligo. Maurizio Parenti, ucciso con la moglie Carla Scotto il 24 ottobre, capozona del Totonero, sembra fosse legato al clan dei Fian-daca. Se l'assassino di Parenti e della moglie è Bilancia, per conto di chi ha agito quel giorno? Due le ipotesi: o Parenti aveva commesso uno sgarro e andava punito oppure è rimasto vittima di una guerra tra le cosche di Rieti e di Gela. Quel delitto suonò come una promozione per il killer Bilancia e lui, riconosciuto come assassino di professione, ha

preso gusto a uccidere arrivando a commettere omicidi per sviare le tracce. Potrebbe essere questa la chiave per chiarire la sua complessa personalità: delitti su commissione, delitti per rapina e altri per pura follia.

Il killer avrebbe anche chiesto scusa ai famigliari dei due metronotte uccisi a Novi Ligure, ma i parenti non ci stanno. «Perdono? Vorrei averlo tra le mani quell'assassino» si è sfogato il suocero di Candido Randò. «Non posso perdonare chi ha distrutto la mia vita» afferma Sonia, nipote degli orefici massacrati a Genova. «Non ci importa nulla della confessione, ha chiesto di essere curato solo per una situazione di comodo» commenta Alessandro Rubino, fratello di Maria Angela. «L'infermità mentale è una scappatoia» sottolineano i parenti dei due cambiavolute uccisi di Ventimiglia. Da Nizza Monferrato il padre di Bilancia in preda allo sconcerto riesce appena a dire: «È una storia molto triste».

Marco Ferrari



BRASILE

## Annegano tre turisti italiani

tori hanno incominciato a chiedere aiuto. Mentre le tre vittime scomparivano tra i flutti, altri cinque turisti venivano recuperati a stento, alcuni già privi di sensi, dopo aver ingerito molta acqua salata. Diego Bassotti, di 38 anni, Gaetano Cosentino, di 43, Filippo Signorini, di 19, Marco Ciccolini, di 41, e Daniele Zerla, di 30, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale italiano San Rafael di Bahia. Sono tutti fuori pericolo.

SAN PAOLO. Tre turisti italiani hanno perso la vita su una spiaggia del Brasile e altri 11 hanno rischiato di affogare assieme a loro in una tragedia che ha avuto come protagonisti l'insidia dell'Oceano Atlantico e l'incompetenza delle guide turistiche locali. Gabriele Gallo, di Lecco, Giuseppe Fenizia, di Napoli e Maria Lacovacci di Roma sono le tre vittime. Il pullman con a bordo il gruppo di 64 turisti, provenienti da ogni parte d'Italia, aveva lasciato in mattinata l'Hotel Meridien di Salvador dove erano arrivati appena ieri. La destinazione dell'escursione era la spiaggia di Ipitanga. La tragedia è iniziata quando un componente della comitiva si è buttato in mare per farsi una nuotata. L'oceano era agitato e ben presto si è trovato in difficoltà. A quel punto altri 13 turisti italiani si sono buttati in mare per salvarlo assieme ad alcuni pescatori locali. Nel giro di pochi minuti anche i soccorri-

L'Istituto superiore di sanità: «In provetta e sulle scimmie funziona»

## Un vaccino tutto italiano contro l'Aids

### Tra quattro mesi sperimentazione sull'uomo

ROMA. Un vaccino italiano contro l'Aids. A pensare di essere molto vicini a realizzarlo (seguendo una linea di ricerca, frutto della collaborazione tra Italia e Stati Uniti, unica nel mondo) sono i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, che da due anni lavorano su una particolare sostanza contenuta in tutti i ceppi del virus Hiv, la proteina Tat, che svolge una funzione chiave nella replicazione del virus stesso: gli esperimenti finora condotti in provetta e sulle scimmie hanno dato risultati definiti «molto incoraggianti», tanto che ora si passerà a una seconda fase di test «in vivo» sugli animali, e se tutto andrà bene, tra qualche mese si potrà cominciare la sperimentazione sugli esseri umani.

«Il vaccino che stiamo studiando», spiega la virologa Barbara Ensolli, coordinatrice del gruppo di ricerca, che per 12 anni ha lavorato negli Usa con Robert Gallo - ha caratteristiche molto interessanti che lo rendono un candidato pro-

mettente: utilizza una proteina del virus che viene prodotta poche ore dopo l'infezione e ha un'azione fondamentale per la replicazione del virus; senza di essa l'infezione abortisce. Inoltre aggiunge la proteina Tat viene espulsa dalla cellula infettata e ha la capacità di rendere le altre cellule vicine più permissive all'attacco del virus. Per questo ha un ruolo di amplificazione dell'infezione. Infine, dai nostri dati pubblicati su riviste, il Tat aumenta la frequenza e l'aggressività del tumore di Kaposi, uno dei più frequenti nei malati di Aids».

«In tutti i protocolli sperimentali - dice l'Iss - il vaccino è risultato privo di tossicità e in grado di indurre nelle scimmie (il modello animale in cui è possibile riprodurre la malattia umana) una risposta immunitaria completa, estremamente vigorosa e in grado di bloccare, in saggi condotti in provetta, sia l'azione della proteina che attiva il virus, sia l'infezione delle cellule da parte del virus stesso». Ora alle scimmie vaccinate

verrà inoculato il virus. Nel giro di qualche mese, quattro al massimo, si potrà verificare se l'infezione risulterà bloccata, o almeno fortemente rallentata. In quel caso si potrà passare a una prima fase di sperimentazione, in Italia e in Uganda, su esseri umani già malati. È già si pensa, in una fase successiva, alla vaccinazione di persone sane.

I ricercatori dell'Iss non nascondono il loro ottimismo: l'azione combinata di stimolo del sistema immunitario e di depressione della capacità di replicazione del virus potrebbe consentire all'organismo di annientare il virus. Ma a suggerire cautela è il professor Ferdinando Dianzani, direttore dell'Istituto di virologia dell'università «La Sapienza» di Roma, secondo il quale il vaccino basato sulla proteina Tat può rallentare la diffusione della malattia nell'organismo, ma non debellarla completamente né proteggere le persone sane dall'infezione.

Pietro Stramba-Badiale



ROMA

## Investito e ucciso dopo lite

guito. Alla fine, il vigile urbano è stato accompagnato in una stazione dei carabinieri per essere interrogato. «Costernazione e sconcerto» per l'episodio sono stati espressi dal comandante della polizia municipale di Roma, Sandro Renzi, il quale, in una nota ha aggiunto che A. B., «in servizio da dieci anni nel Corpo, risulta essere un elemento dal carattere mite e irreprensibile anche a giudizio dei colleghi».

IL VOTO DEL 24 MAGGIO Lo scontro tra l'ex ministro An Poli Bortone e il sindaco uscente Salvemini

# Il Polo vuol riprendersi Lecce «È l'anomalia del caso Puglia»

DALL'INVIATO

LECCE. Tra le città chiamate al voto il 24 maggio, Lecce rappresenta un test tra i più importanti. Sono elezioni anticipate queste, dopo che l'amministrazione di centro-sinistra è stata buttata giù da una sorta di complotto di palazzo. Stefano Salvemini, il preside di liceo che a sorpresa venne eletto sindaco nel '95, si ricandida con il sostegno di uno schieramento di centrosinistra che va dal Ppi a Rifondazione Comunista; contro di lui, per riprendersi una città che la destra considera da sempre propria, è in corsa un candidato di grande peso e prestigio, Adriana Poli Bortone, deputata di Alleanza Nazionale, ministro dell'Agricoltura nel governo Berlusconi.

A cercar voti in un'area di centro con il sostegno di Rinnovamento Italiano c'è un ex sindaco dc, Ottorino Fiore, mentre all'estrema destra si colloca il candidato della Fiamma Tricolore Francesco Sperduto. Poli Bortone sfoggia grande sicurezza nel fatto che «l'errore» del '95 sarà cancellato. Muovendosi nel solco della parola d'ordine «Oltre il Polo» lanciata proprio in Puglia da Pimuccio Tatarella, ha raccolto ben nove liste a suo sostegno: ci sono i partiti del Polo (An, Forza Italia e, insieme, Cdc e Cdu di osservanza formigoniiana), quelli di area Udr (il Cdr di Mastella, il Patto Segni e l'Unità repubblicana dell'ex sottosegretario pri Gorgoni) e tre liste civiche.

Uno schieramento formidabile di ben 360 candidati, ai quali Poli Bortone aggiunge il suo peso specifico di personaggio della politica nazionale, la sua meritata fama di donna di carattere e la sua appartenenza a quel mondo dei salotti e dei circoli della buona società leccese nel quale da sempre si sono «fatti» i sindaci della città. I programmi parlano di una «Lecce porta dell'Europa», la campagna elettorale punta sulla affermata inaffidabilità politica del centrosinistra e su quanto l'amministrazione

Salvemini nei suoi due anni di vita non avrebbe fatto o avrebbe fatto male, ma non disdegna di usare da Bari le leve del sottogoverno regionale (specie nella sanità).

Dall'altra parte però non si respira affatto aria di rassegnazione. La campagna elettorale di Salvemini punta sulla sensazione diffusa che Lecce abbia saputo difendersi meglio di altre città meridionali dalla crisi degli anni novanta, sul ritrovato orgoglio cittadino che è venuto allo scoperto proprio negli ultimi due anni, accompagnando con una nuova e significativa vitalità sociale l'esperienza di governo del centro sinistra al Comune e alla Provincia.

Il centrosinistra leccese interpreta bene questa tensione modernizzatrice anche nel dialogo con il mondo imprenditoriale e in primo luogo con quello finanziario: lì dove fiorivano le piccole banche private degli agrari, sostegno naturale nel cinquantennio repubblicano del radicamento politico ed elettorale della destra (monarchica prima, democristiana poi), c'è ora la Banca del Salento, una dei più moderni e dinamici istituti di credito del paese, più volte portato ad esempio di da Prodi nelle sue frequenti ramanzine al mondo bancario nazionale. Anche l'università, che ha celebrato in queste settimane i suoi quarant'anni con manifestazioni alle quali hanno partecipato tra gli altri Rita Levi Montalcini e Claudio Abbado, è in gran parte schierata col centrosinistra, e così la curia arcivescovile, che dopo aver accarezzato a lungo l'ipotesi di un grande centro, ha piazzato uno stimatissimo e piissimo avvocato a capo della lista del Ppi.

Un ulteriore e non secondario elemento di forza del centrosinistra è che lo strapotere di Tatarella nella regione, accreditata paradossalmente la destra come il «partito barese», peccato gravissimo in una città che si ritiene «altra» rispetto all'odiato capoluogo regionale.

Luigi Quaranta



Lecce, piazza del Duomo

Uliano Lucas

Assetti internazionali e riflessi di casa nostra a margine del G-8

## Dall'Ulivo international alle beghe del Ppe Spola di Prodi tra mister Blair e herr Kohl

ROMA. Romano Prodi tra Tony Blair e Helmut Kohl, ovvero tra l'Ulivo versione international e le beghe dei dc europei formato Ppe. A Birmingham, incalzato dai cronisti (italiani) che gli chiedevano di prender posizione sull'intervista nella quale Blair ha inserito l'Ulivo tra i protagonisti di una «terza via europea», il presidente del Consiglio ha risposto un po' imbarazzato di non sapere se l'ipotesi «lo lusin-ga o lo spaventa», ma di sapere benissimo, in compenso, che «non è all'ordine del giorno» un'alleanza tra forze di centro-sinistra simil-Ulivo per le pros-

sime elezioni europee.

Chiuso il fronte Blair-International dell'Ulivo, Prodi si è dovuto dedicare all'altra trincea, quella del Ppe, in un incontro con Helmut Kohl che non dev'essere stato facilissimo. Il cancelliere, si sa, vorrebbe Berlusconi e Forza Italia nel gruppo popolare di Strasburgo, ipotesi che ripugna a larghi settori del Ppi, come testimonia la valanga di dichiarazioni contrarie fatta precipitare ieri sull'incredibile compromesso di far aderire i deputati Fi «individualmente». L'altro giorno, anzi, a mo' di mediatore Kohl aveva mandato a Roma Mi-

chael Glos, leader parlamentare della Csu, che è la sorella bavarese della Cdu (anche i dc tedeschi hanno le loro complicazioni). Raccontano di un momento di scontro che l'inviato avrebbe avuto al termine di una serie di incontri con gli esponenti dei non pochi partiti che a vario titolo ritengono di aver qualcosa da dire sul Ppe e Berlusconi: Ppi, Fi, Ccd, Udr, Cdr, Ri e Cdu (quello italiano). A turbare particolarmente Glos sarebbe stato Buttiglione. Prima era per la cooptazione di Berlusconi, ora ha cambiato idea. Hanno cercato anche di spiegarli perché, ma...

## L'INTERVENTO

## La sinistra italiana punta a costruire il partito europeo

VALDO SPINI

D EGLI Stati Generali della Sinistra che si sono svolti a Firenze nello scorso febbraio si danno due interpretazioni. La prima è che si sia trattato di una positiva ma, tutto sommato, modesta azione di razionalizzazione dello schieramento politico. In altre parole, essendo il Pds molto grande e i laburisti, nonché le altre formazioni della sinistra democratica, in scala dimensionale assai più ridotte, è stato logico e razionale procedere alla formazione di un'unica formazione politica. È vera invece una seconda ipotesi, cioè che quello che è stato fatto a Firenze si colloca su un orizzonte strategico, e cioè sulla volontà di costruire qualcosa di nuovo: una grande forza del socialismo europeo in Italia. La caratteristica strategica di questa opzione sta proprio nel fatto che la sinistra italiana intende mettersi all'avanguardia nella costruzione, anche in Italia, di partiti veramente europei. Quando penso al voto del Parlamento europeo sulla ratifica del trattato di Maastricht (che ha visto contrari i gollisti francesi), oppure quando si verifica positivamente che il nuovo trattato di Amsterdam conferisca allo stesso Parlamento la possibilità di confermare o meno a maggioranza il nome del presidente della Commissione europea, si nota chiaramente che vi è una tendenza storica, man mano che cresce il potere del Parlamento di Strasburgo, a passare in modo crescente dal voto per stati a quello per partiti. Il fatto allora che la sinistra italiana intenda mettersi all'avanguardia nella costituzione di un partito europeo rappresenta anche qualcosa che va nell'interesse nazionale del nostro paese che ha bisogno di poter esprimere autorevolmente una politica europea e una presenza importante in quel campo di forze dei socialisti, dei socialdemocratici e dei laburisti destinato a diventare sempre più importante in Europa. Dobbiamo poter legare i 13.700 miliardi di investimenti previsti dal nostro Dpef, ad una politica di infrastrutture, di tra-

sporti, di telematizzazione e di informatizzazione a livello europeo, come quella prevista dal Libro Bianco dell'allora presidente della Commissione della Comunità europea, Jacques Delors.

Tutto ciò significa l'allargamento della partecipazione democratica in Europa, e l'affermarsi al suo interno di una consistente maggioranza socialista, socialdemocratica e laburista.

Dobbiamo quindi costruire un forte partito del socialismo europeo in Italia, a sua volta impegnato nella coalizione dell'Ulivo. Ma governeremo tanto più all'Ulivo, quanto più saremo socialisti europei e non viceversa.

Non ha senso rialzare i vecchi steccati, per ricreare le vecchie polemiche, bensì guardare in avanti verso il futuro e fare del Democratico di sinistra-Pse il più grande partito italiano. Questo vale per il tentativo di ricostruzione del vecchio partito socialista che, tra l'altro, pare si voglia coniugare, contraddittoriamente, con l'auspicio che venga battuta l'opzione socialista europea a favore di una nebulosa e indistinta opzione per un Partito Democratico!

Se allargheremo l'area elettorale della sinistra, risvegliando al voto l'area socialista e laica, allargheremo altresì l'area dell'Ulivo. Se il nuovo partito della Quercia e della Rosa va avanti, anche l'Ulivo cresce. È proprio il successo conseguito con l'ingresso dell'Italia nella moneta unica europea che cambia radicalmente il nostro orizzonte politico, spostandone l'asse verso l'Europa. È molto positivo, quindi, che ci siamo fatti avanti per ospitare il congresso del Pse in Italia: il prossimo marzo, a Milano, potremo ospitare Jospin e Blair, Gutiérrez e Schroeder, Gonzalez e Vranitski, segnando un'altra tappa del lavoro preparatorio che ci condurrà, a giugno del 1999, alle elezioni europee. Se la sinistra sarà capace di dare all'Italia un forte partito del socialismo europeo, il lavoro compiuto per arrivare a Maastricht si dimostrerà capace di aprire nuovi e ulteriori positivi orizzonti.

# OPERAZIONE NUOVO GIÙ NUOVO

L. 2.990.000  
L. 2.330.000

ZIP  
base



COME SFRUTTARE L'USATO DA ROTTAMARE  
PER COMPRARE UNO SCOOTER NUOVO

- Fino a L. 1.100.000 di incentivo rottamazione\* per l'acquisto di un nuovo scooter Piaggio o Gilera.
- Esempio: Zip base 50cc ti costa solo L. 2.330.000 (invece di L. 2.990.000), anche in 12 mesi a tasso zero\*\*.
- Per altri modelli: finanziamento fino a L. 4.500.000.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA

PIAGGIO

Offerta prorogata maggio '98

\*Per la rottamazione di ciclomotori e moped (immatricolati o fabbricati prima del 1/10/1989 (Art. 22 Legge 295 del 7/6/1987 - Numero Verde 167-615467). \*\*Esempio ai fini del I.A.T.G. Art. 20 Legge 42/92. Modello: Zip base. Prezzo "chiavi in mano" al netto degli incentivi dallo Stato e di Piaggio L. 2.330.000. Anticipo: L. 300.000. Importo finanziario: L. 2.330.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 191.720. T.A.N.: 0,04% - T.A.E.G.: 13,44%. Spese istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 50.000. Offerta valida fino al 31/05/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non contraddittoria con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sulle tasse e sulle condizioni pratiche consultare i promotori aderenti. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. [www.piaggio.com](http://www.piaggio.com) - [www.gilera.com](http://www.gilera.com)

Sabato 16 maggio 1998

4 l'Unità

## GLI SPETTACOLI/CANNES

R



## PROGRAMMA

Oggi scende in gara il secondo titolo della ricca pattuglia francese. Tocca a «La classe de neige» di Claude Miller, di cui la stampa di qui dice un gran bene. Deve farsela con il taiwanese «The hole» di Tai Ming-Liang, che ci porta in una chiave drammatica alla vigilia del 2000. Fuori concorso arriva il seguito di «Blues Brothers», con tanto di concerto live per organizzare l'evento. Ricco anche il menù della sezione

Un certain regard: tre film, l'italiano «Teatro di guerra» di Mario Martone, il giapponese «Tokyo Eyes» di Jean-Pierre Limousin e l'americano «Island, Alicia» di Ken Yonome. Doppia la Quinzaine des réalisateurs con «Le nain rouge» di Yvan Le Moine (Belgio) e «Head on» di Ana Kokkinos (Australia). Alla Semaine de la critique c'è la Francia con «Seul contre tous» di Gaspar Noé, un titolo che quasi fotografa la situazione della sezione.

Rassegnano le dimissioni dalla cattedra di «trash cannesse». Terry Gilliam ci ha stracciato. Al di là del giudizio che si può avere sul suo film «Fear and Loathing in Las Vegas» (personalmente ci ha deluso, ma non importa), crediamo che in questo festival nulla potrà superare in spazzaturismo metafisico la scena in cui Benicio Del Toro, uno dei due superdrogati del film, tenta di avere un trip esagerato al suono di «White Rabbit», mitica canzone lisergica dei Jefferson Airplane. Del Toro sta, semivestito, nella vasca da bagno di un hotel di Las Vegas. Sull'acqua galleggiano rifiuti di ogni sorta. La camera d'albergo è ridotta a un letamaio. Johnny Depp, strafatto quanto lui, entra nella stanza e lo trova

## MACCHIE DI SUGO

Altro che Croisette!  
Tutto il trash in un film

che ascolta «White Rabbit» a tutto volume. Del Toro gli chiede, nel preciso momento in cui la voce di Grace Slick sale nell'acuto finale, di gettare il registratore nella vasca in modo che lui possa strappare a suon di rock e di corrente elettrica. L'immagine di Del Toro, grasso come un salumaiuto della Padania e altrettanto unto, che sguaizza nei liquami inseguendo visioni acide è quanto

di più ripugnante abbiamo visto al cinema da anni. Con quale autorità sfideremo Gilliam, ex Monty Python, principe degli zozzoni? Noi che non abbiamo mai distrutto una stanza d'albergo, non abbiamo mai fatto il bagno vestiti, non ci siamo mai fatti l'elettroshock ascoltando i Jefferson? La nostra unica speranza è girare per Cannes rintracciando scene

di vita vissuta altrettanto turpi, ma l'edizione '98 sinora non ci aiuta. Intanto, lo dicono le cifre, c'è meno gente. Pensate che si entra facilmente alle proiezioni, non ci sono più le belle risse di una volta. Sono tutti troppo educati. Sarà la sindrome di fine millennio. Solo i paparazzi tengono alto il nome della categoria. Ieri sera, sulla Croisette davanti al Carlton, ne abbiamo visti tre o

quattro che inseguivano con occhio psichedelico Rufus Sewell, il quale a sua volta tentava di seminarli fingendo di essere uno qualunque. Ci riusciva facilmente, perché, parliamoci chiaro: ma chi cavolo lo conosce, Rufus Sewell? Noi lo abbiamo individuato perché lo avevamo visto in «Dark City» mezz'ora prima, altrimenti non avremmo mai capito che era un attore. Che quei tre energumani erano paparazzi, invece, si capiva benissimo: dalle urla, dallo sguardo famelico, dalla corsa che travolgeva i passanti (e anche, incidentalmente, dalle macchine fotografiche). Che cosa farà però, come dicono a Gallarate.

A. C.

L'ex Monty Python in tenuta hawaiana parla del film che ha tratto dal libro di Thompson

Una scena del film di Gilliam «Fear and loathing in Las Vegas»: in basso un'immagine de «I Blues Brothers» di Landis

# Acido acido Las Vegas

## Terry Gilliam e i suoi drogati così «normali»

DALL'INVIATA

CANNES. Nelle bidonville di Medelin bambini di otto anni si massacrano sniffando colla, a Glasgow si beve fino a farsi scoppiare la testa, ma sulle strade di Las Vegas, anno di grazia 1971, il trip (qualsiasi trip) è la porta della libertà. Sarà questo il «messaggio» di *Fear and Loathing in Las Vegas*? Terry Gilliam & soci sembrano confermare più che smentire. E infatti il regista yankee, ex complice degli inglesi Monty Python, si è anche messo una vistosa camicia hawaiana, esattamente come i suoi assurdi personaggi, il reporter Raoul Duke e l'avvocato Dr. Gonzo, tanto per scansare ogni possibile equivoco. Entusiasta dell'opera di Hunter S. Thompson, guru indiscusso della controcultura americana, e goliardico per indole - dice che la cosa che preferisce, qui a Cannes, è l'idea di proiettare il suo film a una platea di borghesi in smoking - il vecchio Terry è un sostenitore della tossicodipendenza come normalità della condizione umana: «Nel '700 il caffè era considerato micidiale, adesso abbiamo il Viagra, che ti fa vedere blu, o il Prozac. Qualsiasi sostanza, presa in dosi eccessive, è pericolosa. Ma sulla droga circola un sacco di idee ipocrite e di fesserie». Johnny Depp, più cauto, racconta di aver sperimentato varie cosette «da giovane» (adesso ha 35 anni). Ma scherza: «Non chiedetemi che effetto fa il succo di ghiandola pineale... E prendere l'etero ho idea che sia come bersi venti bottiglie di alcol puro nel giro di due minuti». Mentre Ken Loach, che non ha potuto fare a meno di dire la sua visto l'argomento di *My name is Joe*, pensa che la liberalizzazione sia il modo migliore per scoraggiare o eliminare la microcriminalità che nasce intorno al mercato nero dell'eroina.

Eroina a parte, *My name is Joe* ha ben poco a che fare con l'esagerato e programmaticamente scrocco *Fear and Loathing*: «È il motivo numero uno che mi ha spinto a girarlo», dice l'autore di *Brazil*. «Non se ne può più di film per educare. E poi io faccio vedere soprattutto il lato paranoico e delirante dell'uso di droghe, quindi non è vero che incoraggio all'uso». Piacerà *Fear and Loathing*? Per ora, alle proiezioni test, ha fatto colpo soprattutto su tre categorie:

gente sveglia, ex hippie e studenti del college. Ed è probabile che Gilliam vada inserito nella seconda. «Certo che ho nostalgia degli anni '60, allora c'erano ottimismo, speranza e voglia di spassarsela. Poi hanno ammazzato JFK e Martin Luther King: il sogno è sfumato». Ma, quel che è peggio, adesso non c'è più un nemico dichiarato come la guerra del Vietnam o la polizia. «Il mondo anni '90 è una corporazione in cui tutti sono colpevoli e non si sa bene contro chi lottare».

Cristiana Paternò

## LA RECENSIONE

## Due hippy in un incubo adrenalinico



DALL'INVIATA

20 anni, vendita - ergastolo». Spintoni, tensioni e file delle grandi occasioni alla proiezione per la stampa del nuovo film di Terry Gilliam, ma alla fine delle quasi due ore solo un tiepido/incerto applauso. Anche i fans tempestano. Sarà perché *Fear and Loathing in Las Vegas* è uno di quei cine-ufò che li per li non sai bene come prendere: capolavoro o bufala? Certo non era facile portare sullo schermo il romanzo di Hunter S. Thompson, libro-cult della controcultura americana degli anni Settanta (ritradotto ora da Sandro Veronesi per Bompiani), che già aveva fatto gola a Scorsese e Nicholson. Nel prendere in mano la lisergica materia, l'americano «inglesizzato» Terry Gilliam ha preso alla lettera la pagina scritta, proiettando lo spettatore in un incubo a occhi aperti, accelerato e grotte-

sco, deformato dagli effetti della droga e fitto di rimandi ai miti alternativi di quegli anni. E che cosa c'è di meglio di due tardo-hippies drogati a Las Vegas - città già «strafatta» ed esagerata di suo: un condensato metaforico dell'America - per riempire il baratro di «paura e disgusto» annunciato dal titolo?

Inviato nel Nevada per resocontare la favolosa corsa motociclistica Mint 400 che si svolge nel deserto, il giornalista Johnny Depp (irricoscibile: pantaloncini, bocchino, occhiali gialli, cappelluccio sformato sopra la crapa pelata e voce da matto) cambia subito idea. Troppa polvere. Meglio rintanarsi con il suo amico ciccone, l'avvocato samoano Benicio Del Toro (ingrassato di almeno venti chili, come De Niro all'epoca di *Toro scatenato*), nella confortevole camera d'albergo. Dove gli allucinogeni comincia a fare il loro effetto, in un crescendo di visioni orrifiche (i clienti diventano lucertoloni minacciosi), conati di vomito, allagamenti melmosi e pratiche ributtanti. Ma il mondo che li circonda, kitsch e rosato, come le moquette delle stanze d'albergo, non è che sia tanto meglio. Basterebbe vedere quei poliziotti impegnati in un ridicolo convegno su come combattere la diffusione della droga...

Più che i singoli episodi di quest'immersione survoltata e iconoclasta nel cuore dell'American Dream, è l'impatto visivo a contare, la sensazione di stordimento allucinato prodotta dalla virtuosistica fotografia arancione di Nicola Pecorini. Deformato dal grandangolo e dagli effetti speciali, le facce suggeriscono un delirio progressivo, sarcastico e autodistruttivo, che non riesce a farsi tragedia: e chissà che quella battuta finale indirizzata a Timothy Leary, il padre della cultura psichedelica scomparso nel 1996, non sia da prendersi come un'autocritica. Gilliam, naturalmente, ha talento da vendere, e i suoi attori (oltre a Depp e Del Toro partecipano in amicizia Lyle Lovett, Cameron Diaz, Ellen Barkin, Harry Dean Stanton e tanti altri) si prestano volentieri al gioco del mascheramento. Ma qualcosa non convince, sicché il ritmo adrenalinico impedisce allo spettatore di affezionarsi davvero ai personaggi, certi fellinismi da circo risultano indigesti e le canzoni «acide» dei Jefferson Airplane (noi italiani consolimoci con i Prozac) sono solo bei ricordi sui quali esercitare la nostalgia. In ogni caso: ridedateci «big Lebowski».

Michele Anselmi

## L'INTERVISTA

Su «Le film français»

## Gassman il polemico

«Il cinema italiano è provinciale e Moretti è un presuntuoso».

DALL'INVIATA

CANNES. Nanni Moretti? «Non sono affatto «morettiano», e non ho amato il suo ultimo film. Credo sia sovrastimato. Ha delle qualità, ma è così presuntuoso». Il cinema italiano? «Ha perduto credibilità negli anni Ottanta, producendo film stupidi, senza carattere, volgari. Uno stile in caduta libera. Gli anni Novanta registrano una debole ripresa, però il cinema italiano continua a essere troppo piccolo, provinciale». Un sogno irrealizzato? «Fare solo quello che mi piace, come ad esempio parlare alla tv in tutta libertà e in perfetto italiano. Perché i giovani non sanno più parlare nella nostra bella lingua».

Intervistato da *Le film français* a proposito della rassegna dedicata ai produttori (per l'Italia sono di scena Pio Angeletti e Adriano de Micheli), Vittorio Gassman si toglie qualche sassolino dalla scarpa, anche se il tono è confidenziale, ironico, attraversato da un velo di saggezza senile. Come quando, rispondendo a una domanda sulla depressione, dice: «Ho avuto due o tre crisi dolorose, senza mai scoprire le origini. Per vincere il male mi

sono consacrato alla scrittura, il sogno della mia gioventù. Cinque libri, che mi hanno aiutato a guarire».

In piena attività, l'attore sta girando il nuovo film di Scola, accanto a Fanny Ardant, Stefania Sandrelli e Giancarlo Giannini (tante storie che si intrecciano ai tavoli di un ristorante), e c'è in ballo un altro progetto insieme. «Èttore è un regista tranquillo, nonchalant, lento, puntiglioso. Lavorare con lui non è particolarmente divertente. Abbiamo fatto sette-otto film insieme: i primi non erano straordinari, ma i successivi, penso a *Ceravamo tanto amanti* o alla *Famiglia*, hanno dato ragione al suo talento». Ce n'è anche per Monicelli, definito «un signore un po' autoritario con un bel senso dell'humour che non ama perdere tempo sul set, né il suo né quello dei produttori». Mentre Dino Risi, con il quale fece *Il sorpasso*, amatissimo in Francia, reche se il tono è sempre: «Abbiamo lavorato sedici volte insieme. La nostra complicità, magari a volte un po' infantile, era perfetta. E il divertimento assicurato».

Mi.An.



LIVE

## Concerto sulla spiaggia per i Blues Brothers

scomparso Frank Sinatra, che, come dice Aykroyd, ha esercitato un influsso determinante sulla formazione musicale di varie generazioni di americani. Scottato al box office statunitense, il film punta molto sulla reazione della vecchia Europa: il culto dei Fratelli Blues è ancora molto vivo in paesi come l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Germania, e chissà che le nuove avventure degli scalinati musicisti blues di Chicago non ricompiano il miracolo diciotto anni dopo. Morto Belushi, John Landis ha dovuto raddoppiare il duo, ora formato da Elwood, da un fratello nero, da un barista ciccone e da un orfanello che suona l'armonica alla grande. Se l'altra volta erano in missione per conto di Dio, adesso c'è da vincere una gara musicale già in Louisiana. E non sarà facile perché a sbarrare la strada ai Blues Brothers ci sarà una band di musicisti superstar, i Louisiana Gator Boys, nella quale spiccano artisti del calibro di Eric Clapton, Stevie Winwood, B.B. King.

**l'Unità**

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Annuale L. 250.000	Semestrale L. 280.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 260.000
		5 numeri	L. 83.000
		Domenica	L. 42.000
		<b>Estero</b>	
7 numeri	Annuale L. 850.000	Annuale L. 420.000	Semestrale L. 360.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	L. 320.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLIKOMPASS S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Cacciari, 114 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462001 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.**  
 Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941  
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750  
 00192 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/357811  
 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971  
 40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323  
 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578698/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
 S75 S.p.A. 99030 Catania - Simola 97\_35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile: Mino Fucillo  
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

**IN EDICOLA DAL 16 MAGGIO**  
**IL MUCCHIO SELVAGGIO - director's cut -**  
**e l'album completo di figurine Panini GERMANIA '74**  
**A SOLE 15.000 lire**

L'ALBUM DEI  
MONDIALI  
DI BECKENBAUER  
E CRUJIFF  
E LA CASSETTA  
DELL'ULTIMO  
GRANDE WESTERN.



BITMAP



Cinema & Calcio  
**I'U**

l'OCCASIONE  
UNICA



**Feste divise per Moretti e Benigni**

Domenica e lunedì sono le giornate dell'Italia al Festival di Cannes, ma i due «sfidanti» Roberto Benigni e Nanni Moretti rischiano di non incontrarsi mai. Il primo alloggerà al Carlton, il secondo, come d'abitudine, al Gray d'Albion. Entrambi hanno una cena organizzata per festeggiare i loro film: Benigni la domenica sera alla Ferme de Mougins, un locale a 5 chilometri da Cannes che ha già visto star del calibro di Liz Taylor e Sharon Stone; Moretti il lunedì. Non sono previsti inviti reciproci, anche perché la serata per Benigni è organizzata dall'americana Miramax e non dal produttore italiano, Cecchi Gori. Ad entrambe, correttamente e equamente, parteciperà invece il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, anche lui a Cannes domenica e lunedì.



**«Le Monde» boccia Calopresti**

«La parola amore esiste» deluderà tutti quelli che avevano apprezzato due anni fa il primo film di Mimmo Calopresti, «La seconda volta». Così il quotidiano francese «Le Monde» boccia con una ventina di righe, la seconda opera di Calopresti presentata a Cannes nella sezione «Quinzaine des réalisateurs». Applaudito al termine della prima proiezione riservata alla stampa, il film non è piaciuto a «Le Monde» che trova piuttosto banale il ritratto di Angela (Valeria Bruni-Tedeschi), una ragazza nevrotica incapace di risolvere i suoi problemi con la psicanalisi e che cerca di «salvarsi» chiedendo amore ad un violoncellista cinquantenne. Per «Le Monde» il risultato è deludente: «lo spettatore, stanco di seguire troppo a lungo le elucubrazioni di una rompicatole, finisce per annoiarsi».



**Scorsese al lavoro con Jagger**

Mentre sulla Croisette continuano a sfilare le star del Festival, in un'altra località della Costa Azzurra è arrivata un'altra star di fama mondiale. È Mick Jagger, star stagionata ma non in declino, che, oltre alla musica si mostra sempre più interessato al cinema. Ad Antibes il leader dei Rolling Stones ha annunciato due progetti come produttore. Mick Jagger, infatti, ha anche fondato una casa di produzione, la Jagged Edge. Uno dei film è la versione cinematografica, che sarà diretta da Michael Apted, del thriller storico «Enigma» di Robert Harris, best seller in Europa. Il secondo progetto è ancora tutto da pensare: sarà infatti un film su una sceneggiatura che lo stesso Mick Jagger sta scrivendo col presidente della giuria del Festival, Martin Scorsese, che ne sarà anche il regista.



**Carla Bruni: «Che brava mia sorella»**

Sono molte quest'anno le top model chiamate a sfilare sul lungomare di Cannes. Ma se per Claudia Shiffer o Kate Moss si tratta soprattutto di un'occasione per accreditare un futuro destino da attrice, la bellissima Carla Bruni arriva quasi di nascosto e per ragioni strettamente familiari. È qui a sostenere la sorella, Valeria Bruni Tedeschi, che nella giornata di ieri è apparsa due volte sullo schermo del Festival e che con «La parola amore esiste» ha ottenuto un'autentica ovazione personale. Dopo la proiezione di gala le due sorelle si incontrano a notte alta alla festa del film. Carla Bruni spiata dai fotografi, vi arriva con un sobrio abito nero. Parla, ride, e vuol dire a tutti quanto ama il film, quanto è fortunata ad avere una sorella simile, quanto è felice nella notte tropicale della Costa Azzurra.

Disoccupazione  
alcolismo  
disperazione  
Il regista  
racconta  
un'amara  
e sconsolata  
storia  
inglese

DALL'INVIATA

CANNES. Circondato dai suoi attori, Ken Loach ci accoglie nel giardino dell'hotel Residéal a pochi tavolini di distanza dal gruppo di *Teatro di guerra*, ovvero Martone & company. Sono due belle squadre, gli scozzesi e i napoletani: visibilmente affiatati, protagonisti di due progetti collettivi che hanno portato qui sulla Croisette - almeno finora - i due film più belli. Lo sceneggiatore di *My Name Is Joe* Paul Laverty, e gli attori Peter Mullan e Louise Goodall, siedono assieme a Loach: non c'è davvero il problema di rompere il ghiaccio, ci pensa quell'esperanto universale che è il gioco del calcio, presente nel film attraverso la scalatinissima squadra che Joe organizza assieme ai suoi amici ex alcolizzati. Basta porre a Mullan, scozzese di Glasgow, la domanda delle cento pistole: Celtic o Rangers? Ci indica la maglietta verde che indossa, ed è una risposta sufficiente (ovviamente Celtic, la squadra dei proletari cattolici, mentre per i Rangers tifano i borghesi protestanti), ma per spiegarci meglio sfodera un berrettino del Celtic e lo indossa, suscitando l'ilarità di Loach che invece sostiene (anche economicamente) il Bath City, squadretta della cittadina in cui vive. E quando Mullan si lamenta che «il calcio non è più uno sport della classe operaia, come una volta», Loach gli dice: «Dovresti venire a vedere il Bath...». Ovviamente, *My Name Is Joe* è un film che suscita anche altri temi, più drammatici del pallone. E Loach ne parla volentieri, enunciando concetti molto amari con quella sua voce gentile e suadente. **Dopo la Spagna e il Nicaragua, questo film è un ritorno a casa...** «Sì, volevamo tornare a raccontare come vanno le cose in Gran Bretagna. Scegliendo una storia che io e Paul Laverty sentivamo con grande calore. È un set più raccolto, ma le ambizioni sono le stesse. Diciamo che dopo due trasferte volevamo gio-



**Ripiovano pietre**

**Calcio & povertà  
Un grande Loach  
ritorna a «casa»**

care una partita in casa». E «come vanno le cose», a Glasgow? «Male, no? *My Name Is Joe* racconta una storia di dolori e di dipendenze (dall'alcool, dall'eroina), ma soprattutto denuncia la passività che simili dipendenze possono indurre nella gente. Se suscitassero rabbia, sarebbe già qualcosa. Così, è ancora più inquietante». **Ancora una volta vi siete concentrati sui personaggi intorno ai 40 anni, come in «Piovono pietre», in «Riff-Raff»...** «È un'età in cui la disoccupazione e la disperazione sono ancora più atroci che a vent'anni. L'età in cui capisci che non andrà mai meglio di così, che ogni illusione è perduta». **Lei ha raccontato in maniera disincantata l'Inghilterra della Thatcher. Ora che c'è Blair, il tono dei suoi film non è cambiato.**



«Il governo di Blair è una pura operazione di cosmesi. La forbice tra ricchi e poveri non si sta riducendo, la politica è la stessa di prima, con facce diverse. Ma d'altronde Blair l'aveva detto: prima di vincere le elezioni è andato a Wall Street garantendo che il suo sarebbe stato il governo del business. Finanziarono il cinema utilizzando le lotterie, cioè i soldi della gente che gioca sognando di diventare ricca. È un imbroglio. Trent'anni fa, qui a Cannes, il festival si fermò per il maggio francese. Che effetto le fa essere qui a distanza di tredicenni? «È una cosa importante... è una grande ricorrenza. Se ripenso a tutto questo tempo, mi rendo conto che siamo andati molto, molto indietro. La gente vive peggio di trent'anni fa. Perché non ha più speranze, non ha più sogni. È ormai passato, nella mentalità comune, il concetto che questa crudele disparità fra ricchi e poveri è uno stato naturale delle cose, mentre invece è una precisa scelta di chi ci governa. Nel '68 vivevo a Londra, ero coinvolto nella politica, avevo molte illusioni, e penso che oggi sarebbe utile ricordare alcune cose dette allora. Mi piacerebbe, ancora oggi, poter gridare: siate realisti, chiedete l'impossibile!».

Alberto Crespi

Il regista Ken Loach. In alto una scena del film «My Name Is Joe».

LA RECENSIONE

**I sogni e le disgrazie di un uomo sconfitto ma non distrutto**

DALL'INVIATA

CANNES. La Scozia si addice a Ken Loach. In *La canzone di Carla* l'abbandonava dopo un primo tempo bellissimo, per fiondarsi fra i drammi e le speranze rivoluzionarie del Nicaragua, e il film in qualche misura si perdeva per strada. Nel nuovo *My Name Is Joe* (scritto anch'esso assieme a Paul Laverty) Glasgow è un universo chiuso dal quale è impossibile fuggire. È umano, tenerezza, qua è là divertente, e al tempo stesso durissimo, questo nuovo Ken Loach tutto scozzese. E come al solito è interpretato da attori sublimi, fra i quali spicca Peter Mullan (un bravo scozzese che avete visto anche in *Braveheart*) e Louise Goodall (che

nella *Canzone di Carla* era la fidanzata abbandonata da Peter Carlyle). «Mi chiamo Joe». Joe Kavanagh. Sono un ex alcolizzato, non ho un lavoro e non so che diavolo fare della mia vita: così potremmo riassumere il monologo iniziale del protagonista. C'è solo una cosa che riempie la vita di Joe e di altri «alcolisti anonimi» come lui: una squinternata squadretta di calcio che osa esibirsi in tornei amatoriali con le maglie della Germania Ovest campione del mondo nel '74. Rimediano batoste su batoste. E quando incontrano un'altra squadra di disgraziati, anch'essi in maglia bianca, l'arbitro li costringe a giocare a torso nudo. «Io sono stato Becken-

bauer per tutta la vita», si lamenta il numero 5; e l'arbitro: «Se tu sei Beckenbauer io sono Cenerentola». Fra questi adorabili brocchi ci è anche Liam, un giovane la cui situazione familiare è persino peggio di quella di Joe: sua moglie Sabine sta uscendo faticosamente dall'eroina e il loro bimbo Scott viene accudito dall'assistente sociale. Ma è grazie a loro che Joe conosce Sarah, un'assistente un po' più umana delle altre, e se ne innamora. Purtroppo Liam è nei guai fino al collo: lui e Sabine devono 2000 sterline a un boss dello spaccio locale, e per salvarli Joe si offre di fare un lavoretto per la mala. Quando Sarah lo scopre, la sua coscienza si ribella. Minaccia Joe di lasciar-

lo. Il gesto è moralmente comprensibile, ma avrà conseguenze disastrose. Che non vi riveliamo, per non togliervi (quando il film uscirà, in autunno) il gusto di un finale che si impegna in atmosfere quasi thriller. Che potrebbero non dispiacere al presidente della giuria cannesse. *My Name Is Joe* si basa sullo stesso interrogativo morale di *Piovono pietre*, film che ricorda molto, nello spirito, nell'ironia e nella costruzione drammaturgica. È lecito commettere un reato, o comunque un'azione ingiusta, per difendere le persone che si amano? Joe non arriva all'omicidio come l'operaio disoccupato di *Piovono pietre*, in compenso non ha un prete che lo assista nella sua crisi. Nella sua assoluta

laicità, *My Name Is Joe* non regala nessuna speranza. Gli assistenti sociali sono meno ottusi che in *Ladybird*, ma si direbbe che il sistema stesso impedisca loro di capire la realtà che li circonda. Alla fine, Joe è solo di fronte alla propria dipendenza e alla propria coscienza. Il film è una grande commedia morale sull'uomo britannico, sulle sue disgrazie e sui suoi sogni: nei quali il calcio gioca un ruolo struggente (poche volte questo gioco così popolare è stato raccontato in modo tanto sincero) e il Thatcherismo è il grande paesaggio sullo sfondo. Uno sfondo - la Gran Bretagna - che sembra popolato solo di rovine.

Al. C.

UN CERTAIN REGARD

**Martone: «Il mio film non è difficile, meritava il concorso»**

DALL'INVIATA

CANNES. Martone, come l'altro giorno Chéreau, è affettuosamente spalleggiato, qui a Cannes, dai suoi attori-complici: Anna Bonaiuto, Iulia Forte, Roberto De Francesco, Andrea Renzi, Marco Baliani. Senza di loro, *Teatro di guerra*, film rigoroso, corale e dai lunghi tempi di gestazione, non esisterebbe neppure. E però questa qualità teatrale, questo sperimentalismo, ha probabilmente indotto Jacob a piazzare il film nella sezione «Un certain regard». «All'inizio ci sono rimasto male», confessa il regista napoletano. «Amo molto questo lavoro, lo considero assolutamente cinematografico... e poi *L'amore molesto* era in concorso. Poi ho capito che era una scelta dettata dal desiderio di proteggerci». Ma non crede che sia un'opera difficile, tutt'altro. «Antonioni e Fellini lo sono molto di più... Forse ci penalizza il titolo, chiaramente controcorrente rispetto all'ottimismo dilagante, ma è un film che tutti possono capire perché muove le emozioni». Da un festival all'altro, riprendendo all'«incubo» dei *Vesuviani* a Venezia. «Lo rifarei cento volte, il mio episodio. Non mi aspettavo tanta antipatia, anche da sinistra. Dev'essere stata colpa del clima cruento e falsificato della campagna elettorale. Pochi hanno capito che *La salita* è un apologo onirico e non una dichiarazione sul sindaco Bassolino». Ma al Lido ci tornerrebbe tranquillamente: «mi piace più di Cannes, lì ho visto film bel-



lissimi». Qui, invece, non ne vedrà nessuno: troppe cose da fare.

Intanto è arrivato il libro, appena pubblicato da Bompiani, in cui Mario ha raccolto la sceneggiatura, il testo dei *Sette contro Tebe* e il diario di lavorazione. C'è anche una prefazione di Enrico Ghezzi *altrove (il disagio della regia)*. Ed è un altro, non solo metaforico, pure la prossima tappa del lavoro di Martone. Che torna dai Saharawi per filmare il loro ritorno a casa dopo anni di esilio. «A dicembre o al massimo a febbraio del '99, ci sarà il referendum per l'autodeterminazione. Penso di girare un secondo documentario su questa fase, da unire al primo per farne un lungometraggio che racconterà anche una storia».

Invece per le due attrici di Mario, la politicamente scorretta e rampante Luisella Cielo e l'insoddisfatta diva Sara Cataldi, il '98 sarà tutto teatrale. Iulia Forte transiterà dalla trilogia scespiriana con Carlo Cecchi (prossimo capitolo *Misura per misura*) a Molière, Anna Bonaiuto sta già provando le *Falce confidenze* di Marivaux al Teatro Nuovo, dove non esistono i camerini. Ma non c'è aria di polemica contro la scena istituzionale. «Tradizione e underground sono intrecciati come yin e yang», dice Mario Martone. «E mi pare manicheo identificare nello stabile che si vede in *Teatro di guerra* l'intera categoria... ma evidentemente abbiamo toccato qualche nervo scoperto».

Cr. P.

IN CONCORSO

**Lo strano amore di de Heer che smaschera le ipocrisie**

DALL'INVIATA

CANNES. Ma come si fa? Come si fa a piazzare un terzo film in concorso (e si che fuori gara c'è anche *Dark City* di Alex Proyas) il giorno in cui si fronteggiano due big del calibro di Terry Gilliam e Ken Loach. Se lo facesse la Mostra di Venezia fioccherebbero le critiche, qui tutti zitti. A rimetterci è l'australiano Rolf de Heer col suo *Dance me to my song*, di nuovo prodotto dal nostro Domenico Procacci insieme a Giuseppe Pedersoli (figlio di Bud Spencer). Chi ricorda *Bad Boy Bobby*, che tanto scalpore fece al Lido, sa che de Heer predilige temi «forti», in bilico tra poesia e sgradevolezza. Il suo cinema scandaglia il disagio psichico e fisico, impone allo spettatore una notevole dose di coraggio, ma se si resiste alla prova (in genere la prima mezz'ora di film è sempre tosta, quasi indigeribile) poi le cose cambiano e magari ci si affeziona ai personaggi. Proprio come accade in questa strana love-story scritta e interpretata da una vera handicappata. La quale - ci tiene molto a dirlo sia l'interessata Heather Rose che il regista - non rifà se stessa. Spastica, rattrappita e prigioniera di una sedia rotelle, la trentenne Julia comunica solo attraverso una specie di sintetizzatore vocale a

forma di tastiera. Le sue giornate, sempre uguali, sono scandite dalle urgenze fisiologiche: un'infermiera, sempre più impaziente, la pulisce, la veste e la nutre, poi se ne va, lasciandola sola. L'amore non è contemplato. Ma un giorno, come un cavaliere azzurro, un bell'uomo irrompe nella vita di Julia, e le cose d'improvviso cambiano. «Un triangolo amoroso? Tutto dipende dal vostro punto di vista», ironizza lo strillo pubblicitario. In effetti, il muscoloso Eddie sembra interessato sulle prime all'infermiera Madeleine, che si diverte a rimirare ogni uomo che le capita a tiro con esiti disastrosi. E poi c'è anche Rix, una fiera maori lesbica che si sbronzia volentieri con Julia. Ma è chiaro che il film punta diritto lì, allo «scandaloso» sentimento nascente tra l'handicappata e il bellone. Non è pietà, non è nemmeno solo amicizia: è qualcosa di indecifrabile, non detto, che contempla anche il sesso.

*Dance me to my song* è un film delicato, commovente, a suo modo divertente: dovrete vedere che tipetto svelto è Julia, come si fa rispettare dagli altri, come impone le sue regole seduttive, come pilota la commedia. E alla fine il messaggio va a segno, costringendoci a riflettere sul mix di ipocrisia e pietà con il quale spesso guardiamo all'handicap. [M.An.]



## «Survival»: così l'uomo sopravvive nel mondo

**20.40 SURVIVAL**  
Un programma di Janna Carioli, Giuliana Catamo, Lorenzo Hendel, Paolo Taggi, regia di Lorenzo Hendel.

L'uomo è l'unico essere terrestre che pur dotato di una struttura corporea fragile e limitata si è adattato a tutti gli ambienti del pianeta attraverso l'intelligenza, la tecnologia, il coraggio. Come? Da questo interrogativo nasce l'idea di «Survival». Ovvero la sopravvivenza riferita all'uomo: come si adatta ad una natura ostile, come la sfida, come cerca di dominarla ed utilizzarla per sé e per gli altri. Quattro i temi guida: il vuoto (stasera), sotto il mare, il ghiaccio e il sottosuolo.

### 24 ORE

**SALI & TABACCHI** CANALE 5. 23.15  
Si parlerà del maschio italiano nel programma ideato e condotto da Pietrangelo Buttafuoco e Stefano Di Michele. Testimonianze di Pino Quartullo, Pupo e Paolo Guzzanti. Interventi di Maria Laura Rodotà sul maschio cattolico italiano e di Natalia Estrada sul «vero maschio».

**SPECIALE TG1** RAIUNO. 23.30  
Per la prima volta le telecamere nel bunker segreto della Difesa aerea nazionale; in anteprima le evoluzioni acrobatiche dell'aereo del futuro; la prova che la funivia del Cermis era segnalata nelle carte di navigazione aerea. Sono tre momenti dello speciale di Bruno Mobrì con un reportage di Alessandro Maruccì sulla storia del volo.

**BENVENUTI IN CASA GORI** RADIODUE. 17.30  
«Benvenuti in casa Gori» di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti, in un originale radiofonico di Marco Parodi è la proposta di «Invito a teatro», domani alle 17.30 su Radiodue. Al centro della pièce la famiglia Gori che, attraverso gli eventi del quotidiano, i comportamenti e i tic dei suoi componenti, riflette il disagio moderno e il desiderio che la vita somigli ai comunicati commerciali.



## Il detective Sinatra tra le braccia di Raquel

**22.30 LA SIGNORA NEL CEMENTO**  
Regia di Gordon Douglas, con Frank Sinatra, Raquel Welch, Richard Conte. Usa (1968) 93 minuti.

### RETEQUATTRO

Uno dei diversi film trasmessi oggi sulle varie reti nazionali per ricordare l'attore-cantante Sinatra. Qui «The Voice» è al suo secondo appuntamento con il personaggio dell'investigatore Tony Rome (e al terzo con il regista Douglas). Rome scopre un cadavere durante un'immersione subacquea. Cercando di capire chi è la vittima e come è morta, le indagini lo portano dritto tra le braccia di Raquel Welch e lui cerca di unire piacere e dovere.

### SCEGLI IL TUO FILM

**8.45 I QUATTRO DEL TEXAS**  
Regia di Robert Aldrich, con F. Sinatra e D. Martin. Usa 1963 124 minuti.  
Un pistolero e un giocatore d'azzardo prima si contendono una forte somma di denaro, poi si alleano per evitare che questa finisca nelle mani di un losco banchiere. Western in chiave di commedia. Nel cast anche Charles Bronson.  
**CANALE 5**

**14.15 LAWRENCE D'ARABIA**  
Regia di David Lean, con P. O'Toole, A. Guinness, A. Quinn. Gran Bretagna (1962). 200 minuti.  
È la storia dell'enigmatico avventuriero e agente britannico T.E. Lawrence mandato al Cairo per fomentare, a vantaggio dell'Inghilterra, la rivolta antiturca degli arabi. Ma Lawrence guiderà la rivolta sconvolgendo i piani diplomatici britannici.  
**TELEMONTECARLO**

**0.35 U-112 ASSALTO AL QUEEN MARY**  
Regia di Jack Donohue, con F. Sinatra, Vima Lisi, T. Franciosa Usa (1966) 106 min.  
A caccia di un tesoro sommerso alle Bahamas una copia di avventurieri ingaggia un marinaio e cerca di utilizzare un vecchio sottomarino tedesco guidato da un ex nazista. Colonna sonora di Duke Ellington.  
**RAIUNO**

**1.35 NEL PAESE DEGLI ARANCI**  
Regia di Amos Gitai. Israele-Francia. 227 minuti.  
È la prima di quattro opere (una è teatrale) che l'intera notte di Fuori Orario dedica al regista israeliano. Il suo cinema racconta la questione ebraica, l'identità, la terra, la religione e i miti con l'occhio rivolto alla quotidianità di donne e uomini che scontano guerre sante in terre sante.  
**RAITRE**



MATTINA		
<b>7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E...</b> Contenitore. [2932055]	<b>6.35 RASSEGNA STAMPA SOCIALE - PANE AL PANE.</b> Attualità. [4721806]	<b>7.00 IL BACIO DI VENERE.</b> Film commedia. [9309993]
<b>9.40 L'ALBERO AZZURRO.</b> Per i più piccoli. [3429072]	<b>7.00 TG 2 - MATTINA.</b> [87622]	<b>8.15 OBLO - LA RAICHEVEDRAI.</b> Rubrica. [9950055]
<b>10.10 OBLO - LARAICHEVEDRAI.</b> Rubrica. [7928087]	<b>7.05 MATTINA IN FAMIGLIA.</b> All'interno: <b>7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30</b> Tg 2 - Mattina. [5808413]	<b>8.45 AMORI DI MEZZO SECOLO.</b> Film a episodi (Italia, 1954). [6799806]
<b>10.40 CONCERTO DEI COMPLESSI GIOVANILI STRUMENTALE E CORALE DI SANTA CECILIA.</b> Musicale. [7160595]	<b>9.15 RAGAZZI IN AULA.</b> Attualità. "Una seduta straordinaria in diretta da Montecitorio". [19004055]	<b>10.00 PER UN PUGNO DI LIBRI.</b> Rubrica. [3177]
<b>11.30 CHECK-UP.</b> Rubrica di medicina. All'interno: <b>12.25 Che tempo fa; 12.30 Tg 1 - Flash.</b> [8039993]		<b>10.30 IL VIAGGIATORE.</b> [5968]
		<b>11.00 TGR - AGRICOLTURA.</b> [45103]
		<b>12.00 TG 3 - OREDDICI.</b> [26535]
		<b>12.15 SPECIALE RAITRE: FRANK SINATRA.</b> [1663581]
		<b>8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> [6055719]
		<b>8.50 SPECIALE CINEMA.</b> [8788072]
		<b>9.30 NON SOLO QUANDO ABBAIO.</b> Rubrica. [3790]
		<b>10.00 SABATO 4.</b> Rubrica. Conducono Patrizia Rossetti, Anna Maria Fro-sio, Roger Mantovani e Alberto Tagliati. [869500]
		<b>11.30 TG 4.</b> [3467177]
		<b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Paola Peregò con il giudice Santi Licheri. [3292546]
		<b>6.10 CIAO CIAO MATTINA.</b> Contenitore. [27801790]
		<b>10.20 SPECIALE CINEMA.</b> [5368005]
		<b>10.30 DUE GEMELLE NEL FAR WEST.</b> Film-Tv avventura (USA, 1994). Con Mary Kate Olsen, Ashley Olsen. Regia di Stuart Margolin. [2525887]
		<b>12.20 STUDIO SPORT.</b> [8483326]
		<b>12.25 STUDIO APERTO.</b> [3255177]
		<b>12.50 FATTI E MISFATTI.</b> [2116061]
		<b>12.55 GUIDA AL CAMPIONATO.</b> Rubrica sportiva (ultima puntata). [60500]
		<b>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.</b> [3174719]
		<b>8.00 TG 5 - MATTINA.</b> [4840142]
		<b>8.45 I QUATTRO DEL TEXAS.</b> Film western (USA, 1963). Con Frank Sinatra, Dean Martin. Regia di Robert Aldrich. [8139871]
		<b>11.15 AFFARE FATTO.</b> Rubrica. Conduce Giorgio Mastrotta. [9977061]
		<b>11.30 I ROBINSON.</b> Telefilm. "L'asta". [2332]
		<b>12.00 CASA VIANELLO.</b> Telefilm. "L'ospite" - "Asilo Vianello". [86239]
		<b>7.20 ZAP ZAP TV.</b> Contenitore. [4142516]
		<b>8.25 TELEGIORNALE.</b> [7390005]
		<b>8.30 CASA, AMORE E FANTASIA.</b> Rubrica. All'interno: <b>I giornali oggi.</b> Attualità. [3940697]
		<b>10.00 CHECK UP SALUTE.</b> Rubrica di medicina (Replica). [24413]
		<b>11.00 QUESTIONE DI STILE.</b> [1413]
		<b>11.30 ATLANTIC.</b> Doc. [5854806]
		<b>12.25 MONDOPALCO CLIP.</b> [5197069]
		<b>12.45 TELEGIORNALE.</b> [937852]
		<b>12.55 TOP PARADE.</b> [8318852]

POMERIGGIO		
<b>13.30 TELEGIORNALE.</b> [4210]	<b>13.00 TG 2 - GIORNO.</b> [81852]	<b>14.00 TGR / TG 3 - POMERIGGIO.</b> [5616974]
<b>14.00 LINEA BLU.</b> Rubrica. "Le Egadi e Mazza del Vallo". [6466644]	<b>13.25 RAI SPORT - DRIBBLING.</b> Rubrica sportiva. [5397177]	<b>14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA.</b> Rubrica. [584719]
<b>15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO.</b> Attualità. [5915806]	<b>14.00 METEO 2.</b> [78332]	<b>15.15 QUELLI CHE ASPETTANO.</b> [7730535]
<b>15.50 DISNEY CLUB.</b> Contenitore. "Bel-let", Di più!!!. All'interno: <b>18.00 TG 1.</b> [85757448]	<b>14.05 Roma: TENNIS. Internazionali d'Italia maschili.</b> [3200177]	<b>16.25 QUELLI CHE IL CALCIO.</b> [14981784]
<b>18.10 A SUA IMMAGINE - LE RAGIONI DELLA SPERANZA.</b> Rubrica religiosa. [1613887]	<b>15.50 Nizza: CICLISMO. 81° giro d'Italia.</b> Diretta. [8620158]	<b>18.35 Mugello: MOTOCICLISMO.</b> Gran Premio d'Italia. [647500]
<b>18.30 RAI SPORT 90°.</b> [30332]	<b>17.00 Nizza: CICLISMO. 81° giro d'Italia.</b> Arrivo. [1815239]	<b>18.50 METEO 3.</b> [9476167]
<b>19.10 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI.</b> Gioco. All'interno: <b>19.30 Che tempo fa.</b> [2324158]	<b>18.55 METEO 2.</b> [4426662]	<b>19.00 TG 3.</b> [50239]
	<b>19.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Telefilm. "Vigilantes". Con George Dzundza, Chris Noth. [643564]	<b>19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.</b> --- METEO REGIONALE. [417968]
		<b>13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. All'interno: <b>13.30 Tg 4.</b> [483852]
		<b>14.30 SENTIERI.</b> Teleromanzo. [98516]
		<b>15.30 CHI C'È C'È.</b> Rubrica. [50332]
		<b>16.30 NATURALMENTE SU RETE 4.</b> Rubrica. [9500]
		<b>17.00 CHI MI HA VISTO?</b> Rubrica. [73239]
		<b>18.00 ES MEDICINE A CONFRONTO.</b> Rubrica. [47622]
		<b>18.55 TG 4.</b> [4920245]
		<b>19.30 GAME BOAT.</b> Contenitore. [6285158]
		<b>13.20 LE ULTIME DEI CAMP.</b> [2033784]
		<b>13.25 CIAO CIAO PARADE.</b> [8059806]
		<b>14.00 AMICI.</b> Talk-show. [930210]
		<b>16.00 BIM BUM BAM.</b> Contenitore. All'interno: <b>16.55 Bim Bum Bam Week-End. Show; 17.25 Bim Bum Bam punto e a capo.</b> Show. <b>17.30 Simbad.</b> Telefilm. "Il villaggio stregato". [7263974]
		<b>18.25 STUDIO SPORT.</b> [8152413]
		<b>18.30 STUDIO APERTO.</b> [21332]
		<b>19.30 LA TATA.</b> Telefilm. "Amori e barattoli". [4018]
		<b>13.30 TG 5 - GIORNO.</b> [3239]
		<b>13.30 SGARBI QUOTIDIANI.</b> Attualità. [40061]
		<b>13.45 FACCIAMO PARADISO.</b> Film drammatico (Italia, 1995) <b>Prima visione Tv.</b> [9081993]
		<b>15.55 LA FORZA DELL'AMORE.</b> Miniserie (Replica). [6184239]
		<b>17.55 NONSOLOMODA.</b> Attualità (Replica). [381790]
		<b>18.30 TIRA &amp; MOLLA.</b> Gioco. Conduce Paolo Bonolis con Ela Weber. [91210]
		<b>14.15 LAWRENCE D'ARABIA.</b> Film drammatico (GB 1962). Con Peter O'Toole. [41246239]
		<b>17.45 ZAP-ZAP TV.</b> Contenitore. [5230413]
		<b>18.40 METEO / TELEGIORNALE.</b> [817719]
		<b>19.00 GOLEADA.</b> Conducono in studio Martina Colombari, Massimo Caputi con la partecipazione di Giacomo Bulgarelli, Beppe Dosena, Eraldo Pecci, Carolina Morace, Francesco IZZI, Angelo Amendolia. [7806]

SERA		
<b>20.00 TELEGIORNALE.</b> [70061]	<b>20.00 IL LOTTO ALLE OTTO.</b> Gioco. "Speciale - I fatti vostri". [177]	<b>20.00 TGIRO.</b> Rubrica sportiva. [603]
<b>20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [8899608]	<b>20.30 TG 2 - 20.30.</b> [34790]	<b>20.30 BLOB. PRIMA SERATA.</b> Videoframmenti. [54500]
<b>20.40 FANTASTICA ITALIANA.</b> Varietà. Conducono Giancarlo Magali e Roberta Capua. Regia di Lella Artesti. [83644622]	<b>20.50 INGANNO FATALE.</b> Film-Tv thriller (USA, 1994). Con Patrick Bergin, Kate Vernon. Regia di Jeorge Montesì. [257974]	<b>20.40 SURVIVAL.</b> Attualità. Conducono Barbara Cupisti e Robert Peroni. Di J. Carioli, G. Catamo, L. Hendel, P. Taggi. Regia di Lorenzo Hendel. [354790]
	<b>22.30 PALCOSCENICO - TEATRO E MUSICA PER IL SABATO SERA.</b> Contenitore. All'interno: <b>Il cielo sopra il letto.</b> [7911264]	<b>22.30 TG 3 / TGR.</b>
		<b>22.30 RAI SPORT LA DOMENICA SPORTIVA.</b> [23264]
		<b>20.35 IL RITORNO DI COLOMBO.</b> Telefilm. "Donne pericolose per il tenente Colombo". Con Peter Falk. [835500]
		<b>22.30 LA SIGNORA NEL CEMENTO.</b> Film poliziesco (USA, 1968). Con Frank Sinatra, Raquel Welch. Regia di Gordon Douglas. [6679142]
		<b>20.00 SARABANDA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi. [57622]
		<b>20.45 POLIZIOTTO SUPERPIÙ.</b> Film avventura (USA, 1980). Con Terence Hill, Marc Lawrence. Regia di Sergio Corbucci. [780871]
		<b>22.55 PRESSING.</b> Rubrica sportiva. Conduce Raimondo Vianello con Elenoire Casalegno (ultima puntata). [3415697]
		<b>20.00 TG 5 - SERA.</b> [9429]
		<b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA.</b> Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [8500]
		<b>21.00 SCOPRIAMO LE CARTE.</b> Varietà. Conducono Gerry Scotti e Natalia Estrada. [677351]
		<b>20.00 TMC SPORT.</b> [89784]
		<b>20.25 TELEGIORNALE.</b> [3740041]
		<b>20.35 LA SETTIMANA DI MONTANELLI.</b> Con Alain Elkann. [6604326]
		<b>20.50 IL PROCESSO DI BISCARDI.</b> Conduce Aldo Biscardi con Simona Saia, Italo Cucci, Caterina Collovati, Gino Menicucci e Maurizio Mosca. [996351]
		<b>22.45 TELEGIORNALE.</b> --- METEO. [222332]

NOTTE		
<b>23.15 TG 1.</b> [9286500]	<b>23.40 TG 2 - NOTTE.</b> [1240871]	<b>23.30 TG 3 / TGR.</b> [68806]
<b>23.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO.</b> [9285871]	<b>0.50 METEO 2.</b> [14302920]	<b>23.45 Nizza: CICLISMO. 81° giro d'Italia.</b> Diretta. [3568264]
<b>23.25 SPECIALE - TG 1.</b> [9113622]	<b>0.55 OBLO - LARAICHEVEDRAI.</b> Rubrica. Conduce Guido Barlozzetti. Regia di Carlo Buccì. [6733307]	<b>0.20 METEO 3.</b> [2082920]
<b>0.15 TG 1 - NOTTE.</b> [2065253]	<b>1.30 INCONTRIO CON.</b> Attualità. "Vino-bh Bhavè". [3221291]	<b>0.30 RAI SPORT - NOTTE SPORT.</b> Rubrica sportiva. All'interno: <b>Tennis.</b> Internazionali (Semifinali). [7458814]
<b>0.35 U-112 ASSALTO AL QUEEN MARY.</b> Film. Con Frank Sinatra, Vima Lisi. Regia di Jack Donohue. [9589727]	<b>2.15 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.</b> Musicale. [75532765]	<b>1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> [6954901]
<b>1.35 COMPAGNIA STABILE DELLA CANZONE CON VARIETÀ E COMICA FINALE.</b> Varietà.	<b>2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.</b> Rubrica.	<b>1.35 FUORI ORARIO.</b> Cose (mai) viste presentate: "Terre Sante - Amos Gitai tra Israele e Palestina; Au Pays des Orangiers".
		<b>0.35 PARLAMENTO IN.</b> Attualità. [6708611]
		<b>1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> [7589659]
		<b>1.30 NATURALMENTE SU RETE 4.</b> Rubrica. [8534562]
		<b>2.00 ES MEDICINE A CONFRONTO.</b> Rubrica. Conduce Daniela Rosati (Replica). [1342746]
		<b>3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).</b> [3290814]
		<b>3.30 RUBI.</b> Telenovela. [8897185]
		<b>4.20 TOPAZIO.</b> Telenovela. [2468887]
		<b>0.55 ITALIA 1 SPORT.</b> Rubrica sportiva. All'interno: <b>1.00 Studio sport; 1.08 Mundial Clip.</b> Rubrica sportiva. [6362140]
		<b>1.40 CIAK NEWS.</b> [61538678]
		<b>1.45 MARATONA STAR TREK.</b> Telefilm. [1191920]
		<b>2.40 MARATONA STAR TREK.</b> Telefilm. [9963746]
		<b>3.30 MARATONA STAR TREK.</b> Telefilm. [1173036]
		<b>4.30 MARATONA STAR TREK.</b> Telefilm. [1159456]
		<b>5.30 ROBIN HOOD.</b> Telefilm.
		<b>23.15 SALI &amp; TABACCHI - VIAGGIO IN ITALIA.</b> Attualità. [609887]
		<b>24.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.</b> Telefilm. "Questioni razziali". [21920]
		<b>1.00 TG 5 - NOTTE.</b> [3960494]
		<b>1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA.</b> Varietà (Replica). [5754307]
		<b>1.50 LABORATORIO 5.</b> Contenitore. "Corti" - "Videoaspiranti" - "Prova d'attore" - "Idee in onda".
		<b>23.10 CALCIO. Coppa di Germania.</b> Bayern Monaco - Duisburg. Finale (Differita). [5323413]
		<b>1.00 PER QUEL VIAGGIO IN SICILIA.</b> Film drammatico (Italia, 1991). Con Pino Caruso, Leo Gullotta. Regia di Egidio Termini. [9210017]
		<b>3.00 TELEGIORNALE / METEO / LA SETTIMANA DI MONTANELLI.</b> Attualità (Replica). [3942098]
		<b>3.30 CNN.</b>

Tmc 2	Odeon	Europa 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
<b>13.30 CLIP TO CLIP.</b> [544852]	<b>12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.</b> [88313806]	<b>14.30 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO.</b> Rubrica di viaggi. [514061]	<b>12.00 MOTOR SPORT TELEVISION.</b> Rubrica sportiva. [153974]	<b>13.00 BASKET NBA.</b> Playoff. [328603]	<b>14.05 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.</b> Telefilm. [1270264]	<b>Raiuno</b> Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 17; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 3.00 6.00 Buonaffare; 6.16 Riflessione del mattino; 8.03 Radiospicchio; 9.10 Il club delle ragazze; 10.00 Black Out; 11.00 Sabato Italiano. Giocando; 11.50 Mezzogiorno con...; 12.56 Sabato Italiano. Meraviglie; 13.38 Hit Parade; Four Tops - Il meglio della Hit Parade; 15.00 Sabato italiano. Artemide; 16.55 Storia di una storia di altre storie. Avventure in terra e in mare di nonno Bruno e due nipoti in gamba; 17.32 Invito a teatro; --- Benvenuti in casa Gori; 18.30 GR 2 - Anteprema; 20.00 Radiosater; 20.30 Radiopen; 21.08 99 alle 9; 24.00 Suoni e ultrasuoni; 3.00 Stereonotte.	<b>23.10 Dossier; 18.00 Mediterraneo; 19.01 Tempi moderni. Ritratto di Karlheinz Stockhausen; 19.47 Radiotre Suite. All'interno: Il Cartellone. Stagione Lirica Euroradio 1997/98; 20.00 Cendillon; 24.00 Musica classica.</b>
<b>14.05 COLORADIO PROXIMA.</b> [6060622]	<b>18.30 TAPE RUNNER.</b> Rubrica (Replica). [978887]	<b>15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO.</b> Telefilm. [3140626]	<b>12.30 SUPER SPORT.</b> Documentario. [4429590]	<b>15.45 CALCIO. F.A. Cup.</b> Preparita. [302185]	<b>15.55 TRE SCAPOLI E UN BEBE.</b> Film commedia. [2691332]	<b>1.40 CIAK NEWS.</b> [61538678]	<b>24.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.</b> Telefilm. "Questioni razziali". [21920]
<b>16.00 COLORADIO DISCO-TEQUE.</b> [692986]	<b>19.00 HOT WHEELS.</b> Rubrica sportiva. [546535]	<b>17.30 STRANA COPPIA.</b> Film-Tv commedia (USA, 1974). Con Larry Hagman. [8031871]	<b>17.30 TENNIS TAVOLO.</b> [896697]	<b>16.30 CALCIO. Fiorentina-Milan.</b> [40766697]	<b>17.35 WORLD SAFARI 1.</b> Doc. [4028719]	<b>1.00 TG 5 - NOTTE.</b> [3960494]	<b>1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA.</b> Varietà (Replica). [5754307]
<b>18.00 SHOWCASE</b> [975158]	<b>20.15 TG REGIONALE.</b> [549506]	<b>20.50 SOLO MOTO.</b> [524993]	<b>18.00 COMUNQUE CHIC.</b> Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". [8412852]	<b>18.45 CALCIO. F.A. Cup.</b> Arsenal - New Castle. [8412852]	<b>19.00 KILLER PER CASO.</b> Film commedia (USA, 1997). [786871]	<b>1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA.</b> Varietà (Replica). [5754307]	<b>1.50 LABORATORIO 5.</b> Contenitore. "Corti" - "Videoaspiranti" - "Prova d'attore" - "Idee in onda".
<b>18.30 AEROBICA.</b> [780177]	<b>20.30 SOLO MOTO.</b> [524993]	<b>20.50 FLASHBACK.</b> Film commedia (USA, 1990). Con Dennis Hooper. Regia di Franco Amari. [203719]	<b>20.30 I VIAGGI DI GULLIVER.</b> Documentario. [340448]	<b>20.30 35 A CANNES.</b> [814448]	<b>20.30 MINUTI CONTATI.</b> Film thriller (USA, 1995). [5315068]	<b>1.00 TG 5 - NOTTE.</b> [3960494]	<b>3.00 TELEGIORNALE / METEO / LA SETTIMANA DI MONTANELLI.</b> Attualità (Replica). [3942098]
<b>19.35 TENNIS. Internazionali d'Italia.</b> [3157852]	<b>22.30 IL REGIONALE.</b> [255326]	<b>22.50 CARABINIERI SI NASCE.</b> Film. [255326]	<b>21.30 GRANDE CINEMA.</b> Rubrica.	<b>21.00 ZIVUS E ROXANNE - AMICI PER LA PINA.</b> Film avventura. [2468887]	<b>21.55 THE KINGDOM - IL REGNO.</b> Film. [2468887]	<b>1.00 TG 5 - NOTTE.</b> [3960494]	<b>ItaliaRadio</b> Gr radio: 7;

E giovedì su Raiuno torna «Sanremo Top»

## Sanremo, la Rai lancia un piano contro Mediaset

ROMA. «Cittadella della musica del 2000»: ecco in due parole - del capostipite Mario Maffucci - il progetto della Rai che rilancia Sanremo e risponde alle mire trasversali di Mediaset. «Cambierà lo stesso modo della Rai di concepire lo spettacolo», anticipa il vicedirettore di Raiuno Agostino Saccà. In quest'ottica, Raiuno programma giovedì prossimo in prima serata «Sanremo Top» con 14 dei 28 big dell'Ariston che hanno venduto di più. Padrona di casa, Veronica Pivetti accompagnata da Tiberio Timperi e Carlo Conti. Gli artisti porteranno il brano del festival e un pezzo dal vivo scelto tra i circa 200 successi della storia di Sanremo. Ospite, Patty Pravo, vincitrice della passata edizione di «Sanremo Top». «È un omaggio ai vecchi successi di Sanremo, ci sarà un grande "juke-box" dal quale i cantanti sceglieranno le canzoni del passato» - spiega Sergio Bardotti, autore del programma.

I magnifici 14 di «Sanremo Top» sono Avion Travel, Alex Baroni, Sergio Caputo, Niccolò Fabi, Enzo Jannacci, Lisa, Mango, Annalisa Minetti, Paola & Chiara, Ron, Antonella Ruggiero, Silvia Salemi, Spagna e Paola Turci. Solo a fine trasmissione si saprà chi è stato il re o la regina delle vendite secondo le rilevazioni Nielsen condotte dal 25 febbraio al 6 maggio.

«Entusiasta di tornare sul luogo del delitto» è Veronica Pivetti, sul palco dell'Ariston a febbraio con Raimondo Vianello e Eva Herzogova. «Sono affezionata a Sanremo perché il festival è stato per me una grande occasione, mi ha dato popolarità e anche grande sicurezza. E poi mi piace l'idea di essere la padrona di casa, sono stata io a proporre di invertire la formula classica del trio di presentatori». Al suo fianco, dunque, Timperi e Conti. Chiave del programma, giunto alla quinta edizione, sono come sempre i dati di vendita, che quest'anno hanno premiato pochi nomi, come Antonella Ruggiero e, in parte, Niccolò Fabi, Spagna e Annalisa Minetti. «Le vendite sono andate bene nella grande distribuzione - spiega Pinuccia Busceti, della Nielsen - mentre c'è stato un calo nei negozi specializzati».

«Sanremo Top» è uno degli spettacoli che la Rai organizza nella città dei fiori come «corollario» al Festival, che viale Mazzini organizzerà fino al 2000. Per le edizioni del terzo millennio, anche Mediaset ha fatto le sue offerte e il comune della città dei Fiori dovrà decidere a chi affidare la kermesse. «Noi siamo pronti - chiarisce Maffucci - Mediaset è un competitor di grande peso, ma noi abbiamo investito in Sanremo la nostra storia e mettiamo a disposizione la nostra esperienza».



I Mau Mau; in alto il cantante del gruppo, Luca Morino

Stasera a Roma il via alla tournée. Tra le date, quella di Torino per una festa ecologica

## Mau Mau sulla strada tra ritmo, vino e Bahia

ROMA. Esploratori di luoghi immaginari e territori sonori di frontiera, i Mau Mau stavolta sono davvero in viaggio. La combriccola «piemontese» ha iniziato il tour: stasera il gruppo sarà al Frontiera di Roma, il 23 a Cervia e il 29 a Torino per un mega concerto ecologico, antipasto della giornata per l'ambiente che si celebrerà il 5 di giugno. In giro per le città d'Italia, i Mau Mau presenteranno il loro ultimo album: *Eldorado*. Un luogo che non esiste ed entro il quale confluiscono le fantasie irrequiete di questi nomadi delle Langhe capaci di intersecare melodie di Bahia, ritmi africani, languidi tanghi e frammenti di canzone d'autore.

Opera scientemente ibrida per una band che del meticcio ha fatto la propria bandiera. A capitanarli è Luca Morino, cantante dai lineamenti spigolosi e dalla scrittura, invece, morbidosissima. Dopo *Viva Mamanera* che rileggeva i confini del Nord-America, stavolta vi concentra sull'America latina. Tutto il disco sembra, in generale, un omaggio al Sud: ai suoi accenti forti, a certi colori accesi, a una passionalità quasi esasperata.

Ho parlato molto di *Eldorado* ma la parola Sud, in realtà, non

l'ho mai pronunciata. A pensarci, però, è vero. È un lavoro meridionale in senso lato che nasce dopo la lettura dei testi di Edoardo Galeano e un viaggio in Brasile. Quello che mi ha colpito di questa terra vastissima e controversa è l'aspetto spirituale della comunicazione. A Bahia perfino i ragazzini di strada possiedono un bagaglio religioso molto spiccato che fondono al paganesimo con una naturalezza disarmante. Nonostante la complessità degli argomenti, lì è tutto semplice e naturale.

Anche l'Eldorado?

Oh sì, anche quello. Ho scoperto un volume che trattava di questo luogo fantastico, mitologico che alla fine del '500 fece arrivare nel cuore della foresta ciurme di spagnoli, olandesi, inglesi. Gente che si sobbarcava viaggi pazzeschi pur di poterlo visitare e così arricchirsi. Il tasso di mortalità era di una persona ogni chilometro, eppure... Ecco, io credo che l'Eldorado rappresenti l'energia che l'uomo è in grado di attivare per raggiungere un obiettivo.

Dicevi prima di Bahia.

Ho visto un concerto degli Olo dum con 40 percussionisti nella sala da ballo del Pelorino che suonavano in contemporanea. Spo-

stavano l'aria. Una pressione sonora incredibile. Noi abbiamo cercato di ricreare, più che il loro impatto, quell'atmosfera unica, magnetica, vibrante.

Dal Brasile alle Langhe: non vi girano più la testa?

No, affatto. Anzi stiamo mettendo assieme una piccola fanfara di 13 elementi, la Banda Maulera, che attraverserà le sagre regionali del vino, tenendo spettacoli nelle cantine. La voce si è sparsa e ci hanno invitati anche in Francia.

Cofferati vi preferisce a Verdi. Micamale.

Troppo buono. Lo abbiamo portato con noi per i «canti i joeuv», i canti dell'uovo, in campagna. Durante gli ultimi quattro sabati di Quaresima si fanno spedizioni di musicisti e girovaghi che bussano alle porte delle cascine. I contadini disponibili offrono uova e vino. Gli altri, quelle che si barricano in casa, sono costretti a subire le maledizioni e i canti stonati della combriccola. Cofferati, come i Mau Mau, è legato a un mondo vinicolo e gastronomico che rappresenta la cultura contadina. Queste sono le nostre radici. Anche se talvolta ci invaghiamo dei cieli brasiliani.

Daniela Amenta

### IL CONCERTO

Caldo successo con l'Orchestra Verdi

## Il vivace «Matrimonio» di Muti

A Milano il Maestro ha diretto i giovani in musiche di Cimarosa, Mozart e Haydn.

MILANO. Anche quest'anno Riccardo Muti ha accettato di dirigere un concerto dell'Orchestra Verdi, compiendo un nuovo gesto di sostegno e solidarietà nei confronti della giovane formazione che oggi a Milano è l'unica in grado di offrire una stagione sinfonica di ampio respiro. Nella scelta del programma, con autori come Mozart, Cimarosa e Schubert, si poteva riconoscere anche la preoccupazione di Muti per la crescita dell'orchestra, in particolare nella consapevolezza della cura del suono, e i risultati del lavoro dell'insigne direttore con il giovane complesso si impongono con grande evidenza, pur nell'infelice accustica del Teatro Lirico.

All'inizio della serata l'esecuzione della mirabile sinfonia del *Matrimonio segreto* di Cimarosa era un gioiello di vitalità, freschezza, eleganza, e l'orchestra ha poi offerto una buona prova anche

nel pezzo forse più impegnativo e conosciuto della serata, la *Sinfonia in mi bemolle maggiore* K 543 di Mozart, la terzultima di grande salisburghese, assai diversa dalle altre due composte nel 1788, vicine nel tempo quanto lontane nei caratteri. La sconfinata, indefinibile ricchezza poetica di questo capolavoro era proposta da Muti con grande nitidezza e misura, con limpida, calibratissima adesione. Dopo l'intervallo, a conclusione del programma, Muti ha diretto la Terza Sinfonia di Schubert, esaltandone la grazia leggera e la concisione con straordinaria vitalità. Si possono citare ad esempio i

caratteri «italiani» (quasi rossiniani, se Schubert nel 1815 avesse già potuto conoscere Rossini) riconoscibili nella scioltezza del Finale, con il suo andamento quasi di tarantella: essi

erano esaltati da Muti e dall'orchestra con estrosa e giocosa partecipazione, con coinvolgente umorismo. Definizione non meno felice hanno ricevuto gli altri aspetti di questa sinfonia che, composta nel 1815, sembra appartenere ad un mondo poetico diverso da quello dei Lieder che Schubert adolescente aveva allora già composto: il carattere è assai più lieve e sereno, e la lezione di Haydn e Mozart si fa ancora sentire, sebbene si avvertano inconfondibili accenti schubertiani. La freschezza, lo slancio e la grazia dello scattante primo tempo hanno ricevuto da Muti una definizione interpretativa di grande fascino, e altrettanto si può dire per le garbate seduzioni del secondo tempo o per i contrasti tra il piglio robusto del «Minuetto» e la dolcezza viennese della sua sezione centrale. Muti ha colto tutto quello che c'è di irripetibile nella grazia giovanile della Terza, e ha ottenuto, insieme con l'orchestra, un caldissimo successo.

Paolo Petazzi

### La Spice Girls Mel B. sposerà un ballerino

Dopo Victoria Adams, la moretta del gruppo Spice Girls, che presto convolerà a nozze con il calciatore David Beckham, anche Mel B. ha detto sì all'uomo che frequenta da un mese e mezzo: il ballerino Jimmy Gulzar. La cantante, il cui patrimonio si aggira intorno ai 15 miliardi di lire, aveva recentemente lasciato il fidanzato islandese Fjolnir Thorgeirsson e aveva stretto amicizia con il ballerino, uno dei cinque ingaggiati dalle Spice Girls per la tournée mondiale che ha toccato anche l'Italia. Secondo il quotidiano britannico «Sun», che dà l'annuncio dell'imminente matrimonio di Mel B., Gulzar avrebbe conquistato la sua «Spice» con una cascata di rose bianche e con una poesia d'amore.

### IL TOUR

## Pat Metheny in Italia Dal 29 all'Arena di Verona

MILANO. «Le capacità vocali, il fraseggio di Frank Sinatra erano unici»: è stato il commento di Pat Metheny quando, arrivato a Milano per presentare la sua tournée italiana, ha appreso della morte del celebre cantante italo-americano. «È difficile quantificare la grandezza di Frank Sinatra - ha aggiunto - ma di sicuro è stato un elemento importante per la cultura americana». E dopo il necessario omaggio alla memoria di The Voice, il chitarrista di origine canadese ha poi parlato del suo tour in Italia, da sempre una tappa obbligata perché l'artista ha qui i suoi fan più accesi e numerosi. Del resto, il suo disco con Charlie Haden, *Missouri sky*, del 1997 ha conquistato nuovi adepti al suo «culto».

«Mi trovo bene quando vengo in Italia - ha detto - e il vostro paese è una tappa fissa per i miei concerti». Metheny ha ricordato anche Pino Daniele, con il quale fece tre anni fa un memorabile tour e ha fatto balenare l'ipotesi di un possibile ritorno insieme in qualche altro concerto. «È il

mio artista italiano preferito, purtroppo da allora non ci siamo più rivisti, ma quando fra due artisti c'è stato un contatto, se si rincontrano, questo sicuramente riprende vita».

Ad accompagnare il chitarrista, ci sarà come al solito il Pat Metheny Group. Confermati i soliti nomi: Lyle Mays, Steve Rodby, Paul Wertico e Mark Ledford. «Siamo cresciuti insieme e sottolineo Metheny - e ormai ci conosciamo benissimo e questo è un vantaggio». Ma in occasione dei concerti, si uniranno al gruppo Philip Hamilton e Jeff Haynes. «Li sentirete», garantisce Metheny. Il tour partirà dall'Arena di Verona il 29 maggio, il 31 sarà a Milano, un giorno dopo il concerto dei Rolling Stones. «Se andrò a sentirli? Se ci sono biglietti omaggio...». Dopo Milano la tournée prosegue toccando Genova (1 giugno), Bologna (il 2), San Marino (il 3), Pisa (il 4), Montemarzio (il 6), Fermo (il 7), Bari (l'8), Roma (il 9) e Acireale (l'11).

### L'INIZIATIVA

## Festival di musica barocca riapre il Teatro della Fortuna

FANO. «A Vagheggiare Orfeo», il Festival del Barocco Musicale a Fano dal 29 maggio al 7 giugno, celebra la rinascita del Teatro della Fortuna, eretto dall'architetto fanese Giacomo Torelli nel 1677. Non a caso *Il trionfo della continenza*, rappresentato oltre tre secoli fa per lo spettacolo inaugurale, ritorna tra le opere scelte dal direttore artistico Alberto Zedda per questa prima edizione del festival. Il progetto, secondo le intenzioni di Zedda e dell'assessore Martino Branca, mira a favorire un rinnovato interesse verso la musica barocca: un recupero in un paese come l'Italia, che è stata protagonista delle grandi mutazioni dell'arte musicale, per poi partecipare marginalmente alla loro valorizzazione.

Aprè l'evento il melodramma *Gli amori di Apollo e Dafne* (29 e 31 maggio, 3 e 5 giugno), prima delle quattro opere composte da Francesco Cavalli su libretto di Giovanni Francesco Busnello. Regia di Pier Luigi Pizzi, dirige Alessandro de Marchi. *Il trionfo della continenza* considerato in Scipione l'Africano, at-

tribuito a Giulio di Monteverdi, occupa il cartellone nelle serate del 30 maggio e 4 giugno. L'opera sarà diretta da Estevan Velardi, con la regia di Massimo Gasparon, da un'idea di Pizzi. Sabato 6 giugno sarà la volta di *La Susanna*, ultimo oratorio composto da Alessandro Stradella, con la direzione di Roberto Gini.

La parte concertistica del festival si articolerà lunedì 1, martedì 2 e domenica 7 giugno il Primo libro di Madrigali a cinque voci di Salomone Rossi l'Ebreo con il «Collegium nova ars cantandi» diretto da Giovanni Acciai, *Invenzioni e stravaganze* con l'«Europa Galante» di Fabio Biondi e *Echi d'amorosi sensi* con musiche secentesche e contemporanee presentate dall'ensemble vocale Laboratorio Ottantasette diretto da Paola Urbinati. Il festival fanese non vuol essere solo una rassegna di spettacoli: «la necessità di rivisitare e trascrivere manoscritti inediti - ha spiegato il direttore artistico Zedda - obbliga a un'operazione musicologica di grande respiro».

Lunedì 25 maggio - ore 20.45  
**Antonella Ruggiero**  
 FIRENZE - Teatro VERDI  
 Comune di Montespertoli presenta  
**Mercoledì 3 giugno ore 21**  
**Modena City Ramblers**  
 insieme a **Bandabardò**  
 MONTESPERTOLI - Campo Sportivo  
 41.ma Mostra del Chianti - Città del vino  
 Info e prenotazioni: Firenze Cassa Teatro e Box Office via Faenza 139 r, in Toscana presso i punti del Circuito Regionale Box Office

Giovedì 28 maggio - ore 21  
**EROS RAMAZZOTTI**  
 FIRENZE - STADIO FRANCHI  
 16, 18 e 19 giugno - ore 21  
**RENATO Zero**  
 FIRENZE - PALASPORT

**JEFF BUCKLEY**  
 SKETCHES for  
 MY SWEETHEART TIE DRUNK

Prezzo speciale  
 DOPPIO CD  
 DOPPIA CASSETTA

**LE ULTIME REGISTRAZIONI**

**DISCO 1**  
 The sky is a landfield · Everybody here wants you · Opened Once  
 Nightmares by the sea · Yard of blond girls · Witches' rive · New year's prayer  
 Morning theft · Vancouver · You & I

**DISCO 2**  
 Nightmares by the sea · New year's prayer · Haven't you heard  
 I know we could be so happy baby (if we wanted to) · Murder suicide motor slave  
 Back in N.Y.C. · Demon John · Your flesh is so nice · Jewel box · Satisfied mind

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO table with columns for various stock indices and companies like A MARCIA, BREMBO, ACO POTABILI, etc.

MERCATO AZIONARIO table with columns for various stock indices and companies like MEDIASET, ENI, ENEL, etc.

OBLIGAZIONI table with columns for various bond titles and yields.

Table with columns for various stock indices and companies, including A MARCIA, BREMBO, ACO POTABILI, etc.

Table with columns for various stock indices and companies, including MEDIASET, ENI, ENEL, etc.

OBLIGAZIONI table with columns for various bond titles and yields.

TITOLI DI STATO table with columns for various government bonds and yields.

Table with columns for various stock indices and companies, including MEDIASET, ENI, ENEL, etc.

CHE TEMPO FA table with columns for various weather forecasts and temperatures.

Table with columns for various stock indices and companies, including MEDIASET, ENI, ENEL, etc.

# MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11 Sabato 16 maggio 1998

## AMBASCIATORI

C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306  
Or. 15.10 L. 9.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 13.000  
**Nightwatch** di O. Bernadè  
con E. McGregor, P. Arquette, N. Nolte

## ANTEO SPAZIO CINEMA

Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

### Servizio ristorante

## ANTEO SALA CINENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15 L. 9.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000

**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

## ANTEO SALA DUCENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15.20 L. 9.000 - 17.40-20.10-22.30 L. 12.000

**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
con S. Azema, P. Arditi  
La *pochade* si trasforma in *gorgheggio*, e la frivolezza delle canzonette rimoscola la commedia degli equivoci. Irresistibile *zampata* del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

## ANTEO SALA QUATTROCENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15 L. 9.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000

**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
Lei *battaglia con un bel po' di nevrosi*, lui, *svampito vicino di casa*, non capisce i suoi messaggi. La *scintilla* non attizza. Troppa *fatica dei sentimenti*. (Drammatico) **OO**

## APOLLO

Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390  
Or. 15.10 L. 9.000 - 17.45-21.30 L. 13.000

**Titanico e morte a Long Island** di K. Wietniewski  
con L. Di Caprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore*, di *acque crudeli* e di *arroganza di classe*. È un *genio della matematica* ma si *mantiene facendo le pulizie*. *Alla fine viene "scoperto"*, e *finisce in "trappola"*, tra uno *scienziato* e uno *strizzacervelli*. (Drammatico) **OOO**

## ARCOBALENO

Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54  
Or. 15.10 L. 9.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000

**Will Hunting - Genio ribelle** di G. V. Sants  
con R. Williams, M. Damon  
È un *genio della matematica* ma si *mantiene facendo le pulizie*. *Alla fine viene "scoperto"*, e *finisce in "trappola"*, tra uno *scienziato* e uno *strizzacervelli*. (Drammatico) **OOO**

## ARISTON

Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06  
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000

**Il grande Lebowski** di J. Coen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowski, hippy nullatenente*, ha un *omonimo, ricco e filibustiere*. Ne esce un *equivoco dirompente*. *Grandi fratelli Cohen*, tra *sapori noir* e *ironia graffiante*. (Commedia) **OOOO**

## ARLECCHINO

S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Niagara niagara** di B. Gosse  
con R. Tunney, H. Thomas

## ASTRA

C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229  
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000

**Codice Mercury** di H. Becker  
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens  
Basta un *ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile*. Allora i *servizi segreti* decidono di *far fuori la famiglia*. Si oppone il solito *Bruce Willis*. *Deja vu*. (Azione) **O**

## BRERA SALA 1

corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000

**Will Hunting - Genio ribelle** di G. V. Sants  
con R. Williams, M. Damon  
È un *genio della matematica* ma si *mantiene facendo le pulizie*. *Alla fine viene "scoperto"*, e *finisce in "trappola"*, tra uno *scienziato* e uno *strizzacervelli*. (Drammatico) **OOO**

Medioce Sufficiente Buono

## BRERA SALA 2

corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Una vita esagerata** di D. Boyle  
con E. McGregor, C. Diaz, H. Hunter  
Uno *rapisce un'ereditera*, e si *trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vittima (e viceversa)*. Un *gioco sbilenco troppo scoperto*. (Commedia) **OO**

## CAVOUR

Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79  
Or. 14.50-16.45 L. 9.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000

**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby*, e non ci puoi fare niente. *Loro si riciclano in costume adammico in uno show per sole signore*. *Esplosivi*. (Commedia) **OOOO**

## COLOSSEO ALLEN

V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Break down - La trappola** di J. Mostov  
con K. Russell, K. Quinlan  
La *jeep fa le bizze*, e il *distinto signore chiede un passaggio a un camionista*. *Non per sé*, per la moglie. *E qui che comincia il suo incubo*. (Thriller) **OO**

## COLOSSEO CHAPLIN

V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 16 L. 9.000 - 18.10-20.40-23 L. 13.000

**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

## COLOSSEO VISCONTI

V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Artemisia - Passione estrema** di A. Merlet  
con V. Cervi, M. Serrault, M. Manojlovic

## CORALLO

Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21  
Or. 15 L. 9.000 - 18.10-20.10-22.30 L. 13.000

**Amore e morte a Long Island** di R. Kwiecinski  
con J. Hurt, J. Priestley  
Scrittore *compassato sbaglia sala e finisce davanti a un film scollacciato*. *Rimane fulminato dal protagonista* e si *trova gay alle soglie della terza età*. (Commedia) **OO**

## CORSO

Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.021.84  
Or. 15.10 L. 9.000 - 18.10-20.10-22.30 L. 13.000

**So cosa hai fatto** di J. Gillespie  
con J. L. Hewitt, R. Philippe, S. M. Gellar  
Una *notte di festa finisce in tragedia*: *investono un uomo e non buttano il corpo in mare*. *Scherzi dell'alcol e della gioventù*. *Ma è di lì che comincia l'incubo*. (Thriller) **OO**

## DUCALE SALA 1

P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Sesso e potere** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
Che *si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto?* Si *inventa una guerra (virtuale) all'Albania*. *Inquietante ethos di fine millennio*. (Drammatico) **OOO**

## DUCALE SALA 2

P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000

**Will Hunting - Genio ribelle** di G. V. Sants  
con R. Williams, M. Damon  
È un *genio della matematica* ma si *mantiene facendo le pulizie*. *Alla fine viene "scoperto"*, e *finisce in "trappola"*, tra uno *scienziato* e uno *strizzacervelli*. (Drammatico) **OOO**

## DUCALE SALA 3

P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Jackie Brown** di Q. Tarantino  
con G. Oldman  
Sarebbe *l'unica dei Romanov sopravvissuta*. *È circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini*. *Chi da decennio siamo?* (Animazione) **OO**

## DUCALE SALA 4

P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
Vince *l'Ulivo*, e nasce **Pietro**, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocratica. (Commedia) **OOO**

Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

## ELEISE

Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52  
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000

**Il destino** di Y. Chahine  
con N. El Cherif, L. Eloui  
Nel *secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale*. *Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza*. (Commedia) **OOO**

## EXCELSIOR

Gal.del Corso, 4 - Tel. 760.023.54  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.30-20.10-22.30 L. 13.000

**Sesso e potere** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
Che *si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto?* Si *inventa una guerra (virtuale) all'Albania*. *Inquietante ethos di fine millennio*. (Drammatico) **OOO**

## GLORIA SALA CARBO

C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
Or. 15.20 L. 9.000 - 17.50-20.30-22.50 L. 13.000

**Teatro di guerra**  
**Il grande Lebowski**  
Un *back-stage nei bassi napoletani*, dove la *tragedia antica evoca quella moderna*, di *Sarajevo in guerra*. *Il teatro come ribalta del mondo*. *Per appassionati*. (Drammatico) **OO**

## GLORIA SALA MARYLIN

C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08  
Or. 15.40 L. 9.000 - 18.10-20.40-23 L. 13.000

**Lebowski, hippy nullatenente**, ha un *omonimo, ricco e filibustiere*. Ne esce un *equivoco dirompente*. *Grandi fratelli Cohen*, tra *sapori noir* e *ironia graffiante*. (Commedia) **OOOO**

## MAESTOSO

C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Soluzione estrema** di B. Schroeder  
con M. Keaton, A. Garcia  
Vedi *un po' il dramma: lo sbirro, per salvare il proprio bambino deve proteggere il bestiale killer*, che intanto *la sfraccella*. *Solito action-movie deconstruito*. (Azione) **O**

## MANZONI

Via Manzoni, 40-Tel.76020650  
Or. 15.30 L. 9.000 - 18.10-20.30-22.30 L. 13.000

**Mr. Magoo** di S. Tong  
con L. Nielsen, K. Lynch  
*Imbrantato e con la vista corta*, a *Mr. Magoo sembra filare tutto liscio*, come *truffare i ladri di gioielli* e *uscire senza un graffio da una cascata*. *Ma è roba già trita*. (Commedia) **OO**

## MEDIOLANUM

Gal.del Corso, 24-Tel.76020818  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Break down - La trappola** di J. Mostov  
con K. Russell, K. Quinlan  
La *jeep fa le bizze*, e il *distinto signore chiede un passaggio a un camionista*. *Non per sé*, per la moglie. *E qui che comincia il suo incubo*. (Thriller) **OO**

## METROPOL

V.le Piave, 24 - Tel. 799.913  
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000

**Codice Mercury** di H. Becker  
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens  
Basta un *ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile*. Allora i *servizi segreti* decidono di *far fuori la famiglia*. Si oppone il solito *Bruce Willis*. *Deja vu*. (Azione) **O**

## MIGNON

Gal.del Corso, 4 - Tel. 760.223.43  
Or. 15.45 L. 9.000 - 18.20-15-22.30 L. 13.000

**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi  
Lei *battaglia con un bel po' di nevrosi*, lui, *svampito vicino di casa*, non capisce i suoi messaggi. *La scintilla non attizza*. Troppa *fatica dei sentimenti*. (Drammatico) **OO**

## NUOVO ARTI DESINE

Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

**Anastasia** di D. Bluth  
con G. Oldman  
Sarebbe *l'unica dei Romanov sopravvissuta*. *È circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini*. *Chi da decennio siamo?* (Animazione) **OO**

## NUOVO ORCHIDEA

Via Tennyson, 27 - Tel. 875.389  
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000

**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
Sarà *anche uno scrittore "politically incorrect"*, affetto da *nevrosi fobica*, ma la *fisognomica di Nicholson è indigeribile*. *Meglio il cane e i comprimari*. (Commedia) **OO**

## ODEON 5 SALA 1

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30-20.22.35 L. 12.000

**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duval, V. Redgrave, M. Freeman

## ODEON 5 SALA 2

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.10-17.30-20.22.35 L. 12.000

**Deep impact** di S. Sommers  
con T. Williams, F. Janssen

## ODEON 5 SALA 3

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000

**La maschera di ferro** di R. Wallace  
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu  
*I tre moschettieri sono un po' imboliti* e *il plot risulta claudicante*. Però, *curiosamente*, il *bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare*. (Drammatico) **O**

## ODEON 5 SALA 4

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000

**Sfera** di B. Levinson  
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson  
Una *sfera all'interno di una nave spaziale sul fondo dell'oceano*. *Scienziati in ricognizione*. *Ma non c'è nulla da esplorare, solo incubi*. *Claustrofobico*. (Fantathriller) **OOO**

## ODEON 5 SALA 5

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000

**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con K. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
Sarà *anche uno scrittore "politically incorrect"*, affetto da *nevrosi fobica*, ma la *fisognomica di Nicholson è indigeribile*. *Meglio il cane e i comprimari*. (Commedia) **OO**

## ODEON 5 SALA 6

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000

**U. S. Marshals - Caccia senza tregua** di S. Baird  
con L. Lee Jones, W. Snipes  
È *in fuga*, ma è *innocente*, *anche se un po' arrogante*. *C'è il sotto agente che lo segue*. *Una brodaglia basso-hollywoodiana*, originale come un *calorifero spento*. (Thriller) **O**

## ODEON 5 SALA 7

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.17-30-20-22.35 L. 12.000

**Kundun** di M. Scorsese  
Il *Dalai Lama, tuttora vivente*, la *sua infanzia*, la *sua dimora*, e *le tragiche del mondo secolare*. *Lento e profondo come il senso interiore del tempo*. (Drammatico) **OOO**

## ODEON SALA 8

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.35-20-22.35 L. 12.000

**Per tutto il tempo che ci resta** di V. Terracciano  
con E. Bonucci, E. Fantastichini, I. Piro

## ODEON 5 SALA 9

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000

**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
con Aldo, Giovanni e Giacomo  
*Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia*, con *luga*. *Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici*. (Comico) **OO**

## ODEON 5 SALA 10

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000

**L.A. Confidential** di C. Hanson  
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito  
*Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose*. *King Basinger travestita da Veronica Lake*. *Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari*. (Poliziesco) **OOOO**

## ORPEO

Via Verdi, 1 - Tel. 89403039  
Or. 15-17.30 L. 9.000 - 20-22.30 L. 12.000

**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duval, V. Redgrave, M. Freeman

Sale accessibili ai disabili Sale accessibili con aiuto Sale con impianto per audilesi

## D'ESSAI